IL PICCOLO

Anno **112** / numero **74** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste**

Mercoledì **31** *marzo 1993*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 - **Abbonamenti:** CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) **ESTERO:** tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). **PUBBLICITA'** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi, L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) - Legali 8200 al mm altezza (festivi L. 9840) - Necrologie L. 5000-10000 per parola.

INDAGATO (ENI) ANCHE IL MINISTRO DELLE FINANZE REVIGLIO CHE SI DIMETTE

Ma Amato è costretto a restare

Prima occorre un nuovo esecutivo: Scalfaro non vuole vuoti di potere che mettano in forse i referendum

Verso un «governo istituzionale» di più ampia partecipazione

CRISI

Economia in bilico sull'orlo del baratro

Commento di
Fulvio Gon

Se per la politica si è parlato lunedì dell'8 settembre, l'economia italiana ieri ha rischiato Caporetto. Alle 11.15 un breve e secco dispaccio d'agenzia annunciava: la lira tocca quota mille per un marco. In effetti la temutissima «soglia psicologica» non è mai stata raggiunta. E' stata rilevata a livello di «lettera», ossia tale prezzo è stato momentaneamente offerto ma non pagato. Il record della valuta tedesca si è fermato a 999,15 lire. Se il governo Amato - era quella la notizia che qualcuno attendeva - fosse caduto saremmo arrivati a quotazioni impensabili e forse neanche Bankitalia, che a un certo punto deve essere intervenuta, sarebbe più riuscita a frenare l'emoraggia. Ieri per la lira la disfatta è stata totale: ha perso su tutte le monete, dollaro compreso che si è portato a quota 1.626.

In serata, dopo il comunicato di Scalfaro che ribadiva la sua fiducia nel Paese, la speculazione ha fatto rapidamente retromarcia. Marco a 980 e dollaro a 1.602. Un sospiro di sollievo, tanto che qualcuno - il presidente dell'Imi, Arcuti, ci ha anche scherzato su: «Invece che cantare se potessi avere mille lire al mese, canteremo un marco al mese...». Siamo alla festa da ballo sul Titanic che affonda, o la situazione appare più tragica di quella che è? La matematica dice che la valuta tedesca ha guadagnato il 23 per cento sulla nostra in pochi mesi, da quel 11 settembre 92, giorno precedente al riallineamento, quando il marco si pagava 765,4 lire. Ha perso un quarto del suo valore. MA questi ultimi sbalzi qualcuno li attribuisce a chi sembra divertirsi al gioco del «peggio è meglio è», seminando ogni mattina un veleno che crea scompigli in Borsa e sul mercato dei cambi. E' chiaro che se in un momento così delicato il leader della Lega dichiara che sarebbe necessario consolidare i Bot, o se un altro dichiara che siamo sull'orlo del colpo di stato non si può pretendere che tutti la prendano per una battuta.

Andiamo dunque verso il baratro e fuori dall'Europa? Certamente qualche «terzo» nel mondo potrebbe anche averne interesse, ma nel Vecchio Continente sembra invece riacceso uno spirito di collaborazione. Ieri Schlesinger, presidente Bundesbank, ha lanciato una ciambella al franco francese e ha dichiarato che non esisterà mai un'Europa di serie A e una di B.

Ma oltre a sperare che il caos politico, ormai incruenta rivoluzione, si dissolva, c'è da credere che saranno proprio i nostri partner europei a «doverci» toglier fuori dalle panie. Con una lira così sottovalutata i prodotti italiani invaderanno rapidamente i loro mercati. Sta alle nostre imprese, ora, agguantare l'occasione al volo.

ROMA — La crisi c'è, è virtualmente aperta, anche se non ci sono le dimissioni di Amato che si è limitato a rimettere il suo mandato nelle mani del Capo dello Stato e che è stato invitato a rimanere al suo posto, almeno fino a quando non sarà maturata una soluzione alternativa. E l'ipotesi alternativa ci sarebbe, anche se è emersa con estrema cautela dalle prime consultazioni del Capo dello Stato, chiamato in causa dal precipitare degli eventi. Gli eventi, già preoccupanti, sono precipitati ieri con le dimissioni del ministro delle Finanze Franco Reviglio (Psi), dimissioni seguite all'avviso di garanzia ricevuto nelle sue vesti di ex presidente dell'Eni.

Fatto il nome di Napolitano.
Oggi il Capo dello Stato
continua le consultazioni.
Borsa e lira sotto pressione

Per il momento l'unica alternativa ad Amato porta ad un governo istituzionale (si è fatto il nome del presidente della Camera Giorgio Napolitano) in grado di raccogliere consensi più ampi di quanti non abbia l'attuale esecutivo ormai abbandonato a se stesso dallo stesso Psi. Ma Scalfaro procede con estrema cautela. E prima di tutto non vuole che la caduta dell'esecutivo incida sulla tornata elettorale referendaria creando confusione e tensioni o peggio, mettendola addirittura in forse. Il no di Scalfaro a qualunque vuoto di potere (e anche per questo le consultazioni proseguiranno anche oggi) è netto: e dunque, se il passaggio da Amato ad un nuovo esecutivo, magari guidato da Napolitano sarà indolore, tanto meglio; in caso contrario pur gettando le basi già oggi di questa ipotesi, se ne riparlerà dopo il 18 Aprile.

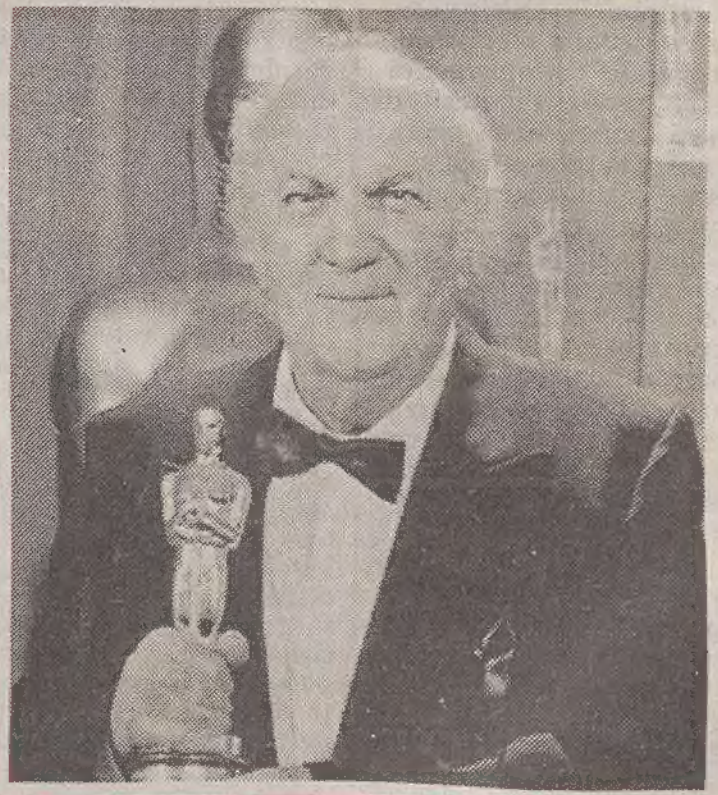
E la delicatissima fase istituzionale, assieme alla ribadita proposta del leghista Bossi di consolidare i Bot, crea pesanti turbative sui mercati finanziari. Tantochè (ne riferiamo in Economia) mentre la Borsa ha perso ancora più di due punti, solo l'intervento di Scalfaro ha consentito una recupero della lira su dollaro e marco, che in mattinata aveva superato addirittura la soglia delle mille lire.

A pagina **2-4**

NOTTE DI STELLE

Premi Oscar: Clint, Federico e le lacrime

LOS ANGELES — Previsto trionfo di Clint Eastwood: quattro premi Oscar al suo «Gli spietati» (film, regia, montaggio e attore non protagonista: Gene Hackman). Gli Oscar per le migliori interpretazioni sono andati ad Al Pacino («Profumo di dona») ed Emma Thompson («Casa Howxard»). E un momento toccante si è avuto alla consegna del premio alla carriera a Federico Fellini («Questo è un circo: mi sento proprio a casa») da parte di Sophia Loren e Marcello Mastroianni, con tutto il pubblico ad applaudire in piedi, commosso, e Giulietta Masina in lacrime.

In **Cultura**

'RIVELAZIONI' DA UN ALTRO PENTITO DI MAFIA

Andreotti, nuove accuse

Autorizzazione a procedere: dal 14 aprile la discussione al Senato

E NELL'INCHIESTA AFFIORA ANCHE LICIO GELLI

Napoli, blitz anticamorra

NAPOLI — E nell'inchiesta napoletana affiora anche il nome di Licio Gelli (nella foto), il venerabile della P2, che sarebbe in qualche modo collegato alla malavita organizzata campana. Nessuna prova, nessun fatto, solo una frequentazione accertata con un imprenditore di origini casertane, Gaetano Cerci, nipote del boss dei «Casalesi», Francesco Bidognetti. Per chiarire questi rapporti i militari, alla ricerca di prove hanno anche perquisito la sua abitazione, Villa Wanda, ad Arezzo. Ma parliamo del maxi-blitz che ha sconvolto Napoli. La retata riguarderebbe un'indagine partita dal pentito Nunzio Perrella, le cui rivelazioni avrebbero trovato riscontri anche con intercettazioni telefoniche. Ecco il resoconto: 49 arresti, 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere, e 41 latitanti.In galera sono andati a finire oltre, ai notabili della camorra, anche personaggi di spicco della politica locali come l'ex assessore all'ecologia della provincia di Napoli, il liberale Raffaele Perrone Capano. Coinvolti poi Rosario Gava, commercialista, il fratello dell'ex ministro degli Interni, e il presidente dell'azienda di trasporto Ermanno Pelella (Pri). E intant a Caserta è finito in manette il sindaco dc Giuseppe Gasparin.

A pagina **4**

ROMA — La giunta del Senato per le immunità discuterà la richiesta di autorizzazione a procedere per Giulio Andreotti a partire da mercoledì 14 aprile. Intanto il senatore dc ha affidato all'avvocato Odoardo Ascari l'incarico di prendere un primo contatto con la procura di Palermo. Il legale ha avuto un breve scambio di idee con Gian Carlo Caselli, capo della procura distrettuale antimafia. Nessun'altra indiscrezione è trapelata sul materiale raccolto dai giudici a carico di Andreotti. Che è chiamato in causa, assieme al giudice Carnevale, anche da un altro pentito. Si tratta di Cosimo Cirfeta, super pentito della Sacra Corona Unita, l'organizzazione camorristica salentina. Si è appreso che nei suoi racconti il superpentito ha parlato anche di Andreotti e del giudice «ammazzasentenze», Corrado Carnevale. Quando questi era presidente della prima sezione della Cassazione sarebbe stato avvicinato da un avvocato romano che gli avrebbe chiesto l'interessamento per il processo ad alcuni boss della Sacra Corona. E Andreotti si sarebbe a sua volta interessato del processo a un mafioso, Giuseppe Chifalo, del clan dei catanesi, accusato di aver ucciso il cugino della moglie di Mario Cuomo, il governatore dello Stato di New York.

A pagina **4**

GRANDE VIABILITA'

Cimolai torchiato Ora si attendono avvisi di garanzia

PORDENONE — Luigi Cimolai ha trascorso la notte nella caserma della Guardia di finanza di Tolmezzo nella quale è giunto dopo essere stato interrogato per 15 ore di fila dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito, che ha detto di averlo trovato in buona forma, dichiarandosi moderatamente soddisfatto per la collaborazione dimostrata. E' chiaro che l'ampiezza di quanto rivelato da Cimolai sarà quantificabile solo nei prossimi giorni, a fronte di eventuali provvedimenti per altre persone implicate in fatti di tangenti.Il sostituto procuratore non ha ritenuto necessario sentire ulteriormente l'ex presidente dell'Associazione industriali, che questa mattina verrà invece interrogato a Pordenone dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni. Il pubblico ministero, pur non pronunciandosi ufficialmente, ha lasciato intendere che le informazioni fornite dall'inudstriale sarebbero sufficienti per un suo parere favorevole a un'eventuale richiesta d'arresti domiciliari. Sta per aprirsi ora una nuova stagione d'indagini, legate soprattutto alla grande viabilità. Vi sarebbero alcuni episodi nei quali altri nomi di indagati, come ad esempio quello di Claudio de Eccher, si intersecherebbero con quello di Cimolai.

In **Regione**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE SU OSIMO

Turello: ridiscutiamo il confine marittimo

TRIESTE — Sul problema della rinegoziazione di Osimo, entra in ballo la Regione. Il presidente Vinicio Turello ha detto ieri alle commissioni Affari generali e Rapporti esterni del Consiglio che la giunta intende svolgere un ruolo «propositivo e costante» nella rinegoziazione dei trattati fatti propri da Slovenia e Croazia. E come primo segnale, pur parlando di confini «da superare e non da spostare», Turello ha ventilato la possibilità di ritocchi al confine marittimo. Piccole varianti che, ha detto, consentirebbero l'accesso nel porto di Trieste di navi di maggior tonnellaggio senza sconfinare nelle acque territoriali slovene.

Sui beni abbandonati, il presidente si è allineato alle tesi del governo. Bisogna operare, ha detto, affinchè i vecchi proprietari possano tornare in possesso di quanto lasciato al momento dell'esodo. «Sarà opportuno — ha osservato — che il ministero degli Esteri richiami sloveni e croati a non mettere in atto comportamenti che potrebbero pregidicare il negoziato». In materia di tutela delle minoranze è stata chiesta «uniformità» per gli italiani di Slovenia e Croazia, mentre è stata confermata anche da parte regionale la cancellazione della zona franca sul Carso.

In **Trieste**

Milan fuori

MILANO — Il Milan è eliminato dalla Coppa Italia. Nel ritorno contro la Roma è riuscito a vincere solo per 1-0, dopo la sconfitta per 2-0 all'Olimpico. Grande pressione rossonera, ma si qualificano i giallorossi, anche grazie alla splendida parata di Cervone che ha impedito a Papin di realizzare il rigore nel finale (la Roma era rimasta in dieci per l'espulsione di Garzya). Stasera seconda semifinale tra Juventus e Torino.

Nello **Sport**

LE PROPOSTE PER IL '94

E anche la Barcolana avrà la sua Lotteria

ROMA — Sette «nuove entrate» nelle Lotterie nazionali con cui gli italiani potranno tentare l'anno prossimo la fortuna: il ministro delle Finanze ha consegnato in Parlamento lo schema di decreto con il quale vengono stabilite le 13 lotterie del 1994. Tra queste anche quella legata alla regata velica Coppa d'autunno - Barcolana di Trieste.

In **Trieste**

FERMA PRESA DI POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

«Niente vuoti di potere»

Amato rimette il mandato ma resta in sella. Non ci saranno nè formale crisi di governo, nè scioglimento delle Camere. Scalfaro esige un regolare svolgimento dei referendum

ROMA — La crisi c'è, è virtualmente aperta anche se non ci sono le dimissioni di Amato che si è limitato a rimettere il suo mandato nelle mani del Capo dello Stato e che è stato invitato a rimanere al suo posto, almeno fino a quando non sarà maturata una soluzione alternativa. Questa ipotesi alternativa ci sarebbe anche lei, anche se fino a questo momento è emersa, con estrema cautela, soltanto dalle prime consultazioni del Capo dello Stato chiamato ad una consultazione generale dopo il precipitare degli eventi, dimissioni di Reviglio comprese. L'unica alternativa ad Amato porta ad un governo istituzionale (si è fatto il nome del presidente della Camera Giorgio Napolitano) in grado di raccogliere consensi più ampi di quanti non abbia l'attuale esecutivo ormai abbandonato a se stesso dallo stesso Partito socialista.

Perchè questa cautela, di cui parlavamo prima? Perchè Scalfaro non vuole ,prima di tutto, che la caduta dell'esecutivo incida sulla tornata elettorale referendaria creando confusione e tensioni o peggio, mettendola addirittura in forse. Il no di Scalfaro a qualunque vuoto di potere (e anche per questo le consultazioni proseguiranno anche oggi) è netto: e dunque, se il passaggio da Amato ad un nuovo esecutivo, magari guidato da Napolitano sarà indolore, tanto meglio; in caso contrario pur gettando le basi già oggi di questa ipotesi, se ne riparlerà dopo il 18 aprile.

Come si diceva dopo una giornata convulsa contrappuntata dalla girandola di incontri al Quirinale e dal gran consulto della mattinata tra Scalfaro, Spadolini, Napolitano e Amato, l'unica ipotesi percorsa dal Capo dello Stato è stata quella del governo istituzionale, lo stesso che un pò tutti, almeno a parole, si son sempre detti ad appoggiare. Un governo di tecnici, o quantomeno composto di ministri sganciati in tutto e per tutto dai partiti, in grado di pilotare il Paese verso i referendum e perchè no, verso una nuova legge elettorale e quindi elezioni politiche anticipate.

La prima esigenza, rimane comunque quella, come ha detto con estrema chiarezza Scalfaro, di garantire «in un clima di compostezza e di consapevolezza» il regolare svolgimento dei referendum. E questa sembra essere stata la preoccupazione principale delle massime cariche dello Stato, Amato compreso, durante il gran consulto al Quirinale di ieri mattina. No dunque allo scioglimento anticipato delle Camere, come chiedonò gli esponenti del Fronte del «no», la Rete, Rifondazione comunista e l'Msi; ma no anche ad un sempre più sfilacciato esecutivo Amato che possa assumersi l'onere di pilotare il Paese verso elezioni con una nuova legge elettorale. La sorte di questo esecutivo è segnata, se rimane ,rimane a tempo e solo per evitare guai peggiori. Su questo tutti sono concordi, Amato primo fra tutti. L'avviso di garanzia al ministro delle Finanze Reviglio, tra le altre cose, pone il presidente del Consiglio in una situazione delicatissima: la sostituzione dell'ennesimo membro del governo inquisito in una situazione sempre più critica. Ecco perchè lo stesso Amato rimettedo il suo mandato si è messo a completa disposizione del capo dello Stato al quale ha chiesto una personale iniziativa (vere e proprie consultazioni che effettivamente ci sono poi state) per risolvere l'impasse.

Il presidente del Consiglio ha anche lanciato una proposta: tentare di allargare la base della maggioranza cercando il consenso di repubblicani e verdi. Ma è un'ipotesi che non trova consensi nè al Quirinale nè fra le segreterie dei partiti. O nasce subito il governo istituzionale, e nasce in Parlamento, o rimane fino al 18 aprile, questo governo: il tempo verrà utilizzato per costruire l'esecutivo del dopo-referendum. E questo per evitare vuoti di potere, perchè l'ipotesi peggiore potrebbe proprio essere quella di una crisi talmente devastante da mettere in forse la tenuta delle istituzioni e la stessa celebrazione dei referendum.

Riccardo Bormioli

Segni: «Ho deciso di andarmene per non lasciare dubbi sul 'sì'»

TORINO — «Ho anticipato le mie dimissioni dalla Dc, rispetto al 18 aprile, per non lasciare dubbi sul senso del "sì" che dovrà essere la vittoria del nuovo». E' quanto ha affermato ieri Mario Segni a Torino, nell'ambito di un incontro dal titolo «Referendum: le ragioni del "sì" per riformare la politica» svoltosi nell'aula congressi della Cassa di Risparmio. All'incontro hanno partecipato Giuseppe Ayala, Augusto Barbera e Mimmo Lucà. Era invece assente Marco Pannella.

Ai giornalisti che lo incalzavano di domande, Mariotto ha voluto sottolineare come la sua decisione di lasciare la Dc, criticata da più parti all'interno del partito dello Scudo crociato, ma definito come la «fine di un tormentone» da Mino Martinazzoli, era già comunque pronta fin dal 10 aprile dell'anno scorso al Palaeur. «L'ho sempre detto — ha sostenuto il leader dei "popolari" — che nel momento della riforma istituzionale arrivavano anche le nuove formazioni politiche, i nuovi partiti». Ma quanto ha influito l'avviso di garanzia ad Andreotti su questa scelta anticipata? «La mia decisione non è la conseguenza di singoli fatti, ma è stato un insieme di avvenimenti che hanno portato all'acuirsi della crisi, al senso di angoscia che regna nel Paese».

Quanto al governo Amato, Mario Segni si era in un primo tempo augurato che reggesse almeno fino al voto. Poco dopo, mentre era in corso la sua relazione, giungeva invece la notizia di un avviso di garanzia a Franco Reviglio. «Aspettiamo di vedere cosa succede», è stato il suo secco commento. L'atmosfera della campagna referendaria di questi ultimi giorni si è surriscaldata nei confronti del capo dei «popolari» anche attraverso i «dossier» che lo indicavano «vicino» ad Ortolani. Segni ha risposto: «Chiunque dica pubblicamente simili insinuazioni sarà querelato». Invece ha voluto commentare le minacce di morte da parte della «falange armata» e l'episodio dell'intrusione di ignoti avvenuta due giorni fa, nella sede del movimento, come i segni di «una campagna referendaria durissima, visto che un sistema è finito e ne nasce uno nuovo». Per Segni si tratta infatti di una grande, gigantesca scelta «ma, purtroppo, ci sono molti tentativi di intorpidire e di avvelenare le acque».

Segni ha però voluto ringraziare pubblicamente Pietro Ingrao, che nonostante «sia di parere opposto al mio, ha voluto commentare come "infami" certi sistemi». Le questioni economiche, secondo Mariotto, non possono comunque aspettare quelle istituzionali «vi sono terapie d'urgenza — ha detto — che non possono essere rimandate, che non possono essere rinviate all'indomani. Sono cose pericolose che vanno assolutamente evitate». «In proposito ho letto un articolo dove Bossi parlava di un consolidamento dei Bot: qui bisogna dire molto chiaramente che i risparmi dei cittadini non devono essere toccati. Noi abbiamo sempre detto che la soluzione di fondo dei problemi italiani, dai quali dipende anche la crisi economica e sociale, non può essere fatta che da governi e parlamenti che siano in grado di governare». Se due anni — ha infine sostenuto Mario Segni — si fosse seguita la strada che avevamo indicato, di indire cioè subito i referendum e di fare già i cambiamenti in quella sede, avremmo evitato tanti terribili danni che si sono verificati in questo momento.

Miriam Doria

CAMERA

La giunta dice «no» per il dc Di Giuseppe

ROMA — La giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati, con un doppio voto di parità (7 «sì» e 7 «no») ha deciso ieri mattina di proporre all'aula di Montecitorio una indicazione negativa alla concessione della richiesta riguardante il Dc Cosimo Di Giuseppe.

Il deputato è chiamato in causa nella inchiesta sulle tangenti riguardanti i «nastri trasportatori d'oro» del porto di Manfredonia (Foggia). Le due votazioni che hanno dato un esito di parità hanno riguardato la restituzione degli atti alla magistratura, perchè dettagliasse ulteriormente l'ipotesi di reato (concussione aggravata), e la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere messa in voto su indicazione del relatore del provvedimento, Giovanni Correnti (Pds): in entrambi i casi le due richieste sono state — di fatto — battute sia pur con un voto di parità, così come indica il regolamento della Camera adottato dalla giunta in questi casi.

Nuovo relatore della proposta per il «no» alla autorizzazione nei confronti del deputato Dc è stato quindi nominato il Dc Roberto Pinza, che aveva chiesto la prima delle due votazioni. Di Giuseppe, per il quale i magistrati avevano richiesto anche l'arresto, afferma di non aver raccolto un miliardo e 600 milioni come tangente per l'appalto dei nastri trasportatori.

Il deputato ha però ammesso di aver percepito, a titolo di finanziamento illecito, una cifra oscillante fra i 130 e i 150 milioni, rifiutando tuttavia qualsiasi ipotesi di concussione. Nella stessa inchiesta è stato chiamato in causa anche l'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Il voto di ieri ha suscitato commenti all'interno della giunta. Giammarco Mancini (Lega Nord) ha parlato di «decisione gravissima. La giunta si sta trasformando in organo deputato alla difesa dei parlamentari coinvolti nelle tangenti».

MAFIA

Sventato un attentato contro Salvo Andò

ROMA — Sventato un attentato della mafia nei confronti del ministro della Difesa, Salvo Andò. E' successo — riferisce l'Adnkronos — intorno alle 18 di venerdì scorso, mentre il ministro ed alcuni suoi collaboratori volavano su un aereo militare partito da Roma Ciampino diretto a Catania Fontanarossa. A metà volo l'aereo è stato improvvisamente dirottato per «motivi di sicurezza» verso il vicino aeroporto militare di Sigonella.

Ad avvertire l'aeronautica militare di un possibile ed imminente attentato contro Andò sono stati i carabinieri addetti alla sicurezza del ministro. Qualche giorno prima, esattamente il 20 marzo, un rapporto riservato del dipartimento della pubblica sicurezza, firmato dal capo della polizia, Vincenzo Parisi, aveva già messo in guardia i prefetti di Roma e Catania su possibili attentati ad Andò.

«Fonte attendibile — si legge nel rapporto — ha riferito che in Sicilia, in un contesto diretto a screditare le istituzioni, sarebbero in corso campagne diffamatorie contro uomini politici che non escludono azioni violente. Il personaggio maggiormente esposto viene indicato nel ministro della Difesa, Salvo Andò. In relazione a quanto sopra si prega di voler disporre la massima sensibilizazzione delle misure di protezione in atto nei confronti del citato ministro. Prefetti-questori della repubblica sono pregati di attivare in occasione della presenza dell'on. Salvo Andò nelle rispettive province attentissime misure di sicurezza e vigilanza».

Stando, inoltre, ad indiscrezioni, che per il momento non trovano conferma, in un albergo romano si sarebbe tenuto nei giorni scorsi un vertice segreto al quale avrebbero partecipato esponenti della mafia siciliana ed emissari dei narcos colombiani. In quell'occasione si sarebbe parlato di «eliminare» diversi personaggi «scomodi» tra i quali anche alcuni politici italiani, primo fra tutti proprio il ministro della Difesa.

SEMBRA LONTANA LA VIA D'USCITA PER UN NUOVO ESECUTIVO

Un 'dopo-Amato' da disegnare

ROMA — Non si vede per il momento nessuna via d'uscita alle «consultazioni» di Scalfaro. Il partito socialista è quello che insiste di più per dar vita a un governo «più ampio, più forte e autorevole», come ha spesso dichiarato ieri, mentre erano in corso i colloqui al Quirinale Giorgio Benvenuto. E' stato del resto il Psi a sollecitare l'intervento del Capo dello Stato. Il segretario socialista invita il Pds e il Pri a non «stare più alla finestra». «Troppi problemi, troppe preoccupazioni e incertezze nel futuro, i problemi non si possono rinviare di molto» ha aggiunto. Tutti, secondo il leader del Psi, «si devono assumere le proprie responsabilità». «Ogni rinvio a dopo il 18 aprile è pericoloso. Chi dovesse tergiversare o prender tempo si assumerebbe responsabilità assai gravi nei confronti delle istituzioni repubblicane» afferma il documento approvato ieri sera dall'esecutivo di via del Corso. Naturalmente, in attesa che il Presidente della Repubblica trovi una soluzione, il Psi conferma l'appoggio ad Amato.

Anche la Democrazia cristiana ritiene urgente la formazione di un nuovo governo. Mino Martinazzoli, dopo una telefonata con Scalfaro, ha ripetuto che la Dc è «preoccupata per la situazione generale del Paese» e continua a perseguire l'idea che «si possa rafforzare e aumentare l'autorevolezza dell'esecutivo».

«In questi giorni — ha assicurato il segretario dc —, lavoreremo in questo senso. Noi — ha però chiarito — siamo per un governo, ma non abbiamo mai chiesto che l'immaginazione sostituisca la realtà».

Gerardo Bianco, capogruppo dei deputati dc ha precisato che il suo partito non intende creare vuoti istituzionali sostiene Amato, almeno fino a quando le posizioni di Benvenuto o altri saranno «traballanti» e non si creino davvero condizioni per soluzioni nuove, diverse. Nello scudocrociato ci sono poi resistente a una delle ipotesi ventilate in queste ore, quella di Giorgio Napolitano capo di un governo istituzionale. Napolitano a Palazzo Chigi sarebbe invece una soluzione gradita al Pds, e soprattutto all'ala migliorista di Botteghe Oscure.

Achille Occhetto, comunque, pone delle condizioni precise per l'ingresso nel governo: ne vuole uno che «rompa irrevocabilmente con le vecchie maggioranze e il vecchio sistema di potere», guidato da una personalità scelta da Scalfaro, che abbia il potere di decidere i suoi ministri in totale autonomia. «Deve essere — chiede il leader della Quercia — totalmente libero da ogni patteggiamento fra i partiti, deve essere composto da persone competenti e senza alcun rapporto con la gestione del vecchio potere». Disponibile a un governo nuovo, con una base parlamentare ampia, e un accordo con Pds e Lega sulla legge elettorale, si dichiarano i repubblicani.

DAL CREMLINO

I soldi ai comunisti

MOSCA — I comunisti italiani sono stati i «beniamini» del Pcus, perché negli anni che vanno dal 1971 al 1990 ricevettero complessivamente 44 milioni di dollari, e cioè il più alto contributo versato dal partito, nello stesso periodo, ai comunisti di un singolo Paese. Lo scrivono le «Izviestia».

Iniziando la prima puntata di una serie di servizi dedicati alle indagini sui finanziamenti occulti forniti dal Pcus ai partiti ed organizzazioni comuniste di novantatré Paesi, il giornale rileva che dal '71 al '90 sul conto del «deposito numero uno» (e cioè il conto speciale della Banca sovietica per il commercio estero, destinato al sostegno dei «partiti fratelli») sono transitati 325 milioni di dollari.

Di questi 325 milioni, 44 furono dati ai comunisti italiani, aggiunge il quotidiano, senza fare precisi riferimenti ad un partito concreto. Dopo gli italiani — e sempre nel periodo indicato — al secondo posto della graduatoria della «munificenza» del Pcus vengono i comunisti statunitensi (40 milioni di dollari), e al terzo quelli francesi (34 milioni), scrive sempre il giornale.

Oltre al «deposito numero uno», scoperto poco dopo il putsch dell'agosto 1991, esisteva anche un conto speciale del Kgb (gli ex servizi segreti sovietici).

Su questo secondo conto, notano le «Izviestia», sono transitati milioni e milioni di dollari da usare per aiutare organizzazioni e partiti «fratelli».

Il conto speciale del Kgb, precisa il quotidiano, aveva il numero 14000025, ed era anch'esso aperto presso la Banca sovietica per il commercio estero (Vnieshekonombank).

APPELLO DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELLA DC

«Processi rapidi e limpidi»

Respinto con sdegno il «sospetto infamante» su Andreotti e Gava

ROMA — «Rinserriamo le fila». E' servito un documento ufficiale per garantire la tenuta della Dc dopo «i sospetti infamanti» piovuti sul partito nei giorni in cui la magistratura ha inviato al leader storico della Dc Giulio Andreotti e all'ex ministro degli Interni Antonio Gava un avviso di garanzia per associazione di stampo mafioso. La direzione nazionale lo ha stilato compatta, all'indomani dell'addio polemico di Mario Segni.

Alla sfida del leader dei referendari, uscito, sbattendo la porta, da «quel partito dominato dagli uomini che hanno aperto le porte della Repubblica ai corrotti e ai mafiosi», la direzione scudocrociata ha replicato con un appello. Una chiamata alle armi di amici vecchi e nuovi per «resistere al tentativo inammissibile di annientare l'onore e il valore della Democrazia cristiana», almeno fino al congresso costituente dei cattolici democratici annunciato senza l'indicazione di una data, sia pure orientativa.

La balena bianca dunque non ha perso le pinne e continua a procedere con grande determinazione. Così, nel documento ufficiale, ritrova persino il vigore per contrattaccare alle accuse di collusione con la criminalità organizzata piovute addosso al partito con l'arrivo degli avvisi di garanzia al senatore Giulio Andreotti e all'ex ministro degli Interni Antonio Gava. «Siamo raggiunti da un sospetto infamante, che rifiutiamo con sdegno» si legge nel comunicato della direzione nazionale del partito. «Noi vogliamo la verità e chiediamo ai giudici di darci la verità con processi rapidi e limpidi» prosegue la nota lamentando «la dilatazione capziosa di alcune iniziative giudiziarie, la pretesa di elevare a verdetto le asserzioni di pentiti di mafia e camorra, l'insinuazione del sospetto come regola di legalità». Una «deriva rovinosa» che se non contrastata, avverte la segreteria democristiana, «travolgerà non tanto noi, quanto le stesse istituzioni repubblicane».

«Naturalmente il nostro appello è rivolto ai democratici cristiani che non disertano, e non a quelli in fuga» ha aggiunto, con sprezzo il segretario Mino Martinazzoli, prima di mandare a dire al suo antagonista che se crollo del sistema ci sarà, nessuno si salverà dal diluvio. E la direzione lo ha seguito, facendo quadrato intorno al partito, nel giorno in cui Severino Citaristi riceveva il suo ennesimo avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti.

La scissione dunque non c'è stata. Ma l'entusiasmo con cui lo ha annunciato il capogruppo dei deputati dc Gerardo Bianco, all'uscita dalla riunione di piazza del Gesù, tradiva la felicità tipica del pericolo scampato: «E' stata una defezione che, anche se molto dolorosa, ha un'incidenza minima sulla Dc». Suonavano persino fuori luogo, in tanta fierezza, le parole di Rosa Russo Jervolino. «Quando si ha un amico ferito ci sono due modi di porsi: o abbandonarlo o provare a curarlo» aveva detto la presidente della Dc prima che il documento della direzione tornasse ad inorgoglire gli animi con il richiamo esplicito ai martiri del partito: da Moro a Bachelet, da Ruffilli a Mattarella. Del resto a ridare fiducia a chi temeva che il terremoto Segni minacciasse l'unità dei cattolici era servito anche l'atteggiamento cauto tenuto dall'Osservatore romano: solo dodici righe in ottava pagina informavano i lettori del quotidiano del Vaticano dell'uscita di Segni dal partito. Il titolo riprendeva il commento negativo del capo della segreteria dc Castagnetti: «Le dimissioni di Segni non sono un gesto eroico». Dai vescovi, così attenti al rinnovamento morale della politica, non è giunto alcun commento ufficiale. Confidenzialmente si rimanda all'invito della Cei a impegnarsi per superare sterili contrapposizioni.

Virginia Piccolillo

REFERENDUM

Turismo e sport forse 'regionali'

ROMA — Turismo, sport, spettacolo sono le importanti attività coordinate dal ministero del Turismo, che, se vincesse il «sì» in questo referendum (scheda blu) passerebbero integralmente alle Regioni. Non a caso, infatti, la consultazione popolare è stata promossa da dieci Regioni, come l'altra per l'abolizione del ministero dell'Agricoltura. Il quesito al quale dovremo rispondere chiede di abrogare integralmente la legge del luglio '59 che istituisce il ministero del Turismo e dello spettacolo. E nello stesso tempo attribuisce al Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) la vigilanza e molti poteri sullo sport.

Trasferire competenze e fondi dal ministero del Turismo alle Regioni, che rivendicano un ruolo centrale soprattutto sul turismo, è l'obiettivo dei promotori. Anche se, una volta cancellato, nel caso di vittoria dei «sì», il ministero, ci si chiede a chi toccherà l'indispensabile coordinamento nazionale delle iniziative, degli investimenti, dei progetti in settori molto importanti anche per la nostra economia. Le dieci Regioni hanno preso l'iniziativa di un referendum soprattutto per reagire contro la legge quadro proposta nella scorsa legislatura dall'ex ministro Carlo Tognoli. Soprattutto quelle a Statuto speciale si sentirono infatti defraudate delle loro competenze.

Adesso è invece in discussione un disegno di legge dell'attuale ministro del Turismo Margherita Boniver. E' del tutto escluso che possa essere licenziato dal Parlamento (non è stato ancora esaminato nemmeno dal Consiglio dei ministri) prima del 18 aprile, ma potrebbe servire da base per le indispensabili nuove norme che le Camere dovranno istituire nel post-referendum, soprattutto con il trionfo dei «sì».

La legge-Boniver crea il nuovo ministero delle Attività artistiche e del tempo libero. Ma già ci sono polemiche anche su questa riforma e questa volta dal fronte sportivo, è il Coni infatti che teme l'esproprio di alcune attività sportive e ricreative. L'abolizione del ministero lascerebbe il settore spettacoli — dagli enti lirici e musicali al cinema — privi di un punto di riferimento.

m. m.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 264.000) - Redaz. L. 231.000 (festivi L. 277.200) - Pubbl. istituz. L. 340.000 (festivi L. 408.000) - Finanziari L. 330.000 (festivi L. 396.000) Legali 8.200 al mm altezza (festivi L. 9.840) - Necrologie L. 5.000-10.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.600-13.200 per parola)

La tiratura del 30 marzo 1993 è stata di 64.200 copie

Certificato n. 2160 del 17.12.1992

LE PRESCRIZIONI GRATUITE DI MEDICINALI PER GLI INDIGENTI

Le Regioni chiedono otto bollini in più

ROMA — Le regioni chiedono almeno altri otto bollini per gli esenti dal pagamento del "ticket" e questa volta consegnati a domicilio. Il ministro della Sanità, Raffaele Costa, si è nuovamene impegnato nei giorni scorsi a modificare radicalmente il sistema dei bollini che ha portato un altro mortifero colpo alla credibilità delle nostre strutture sanitarie. Ma ha anche promesso di procedere subito ad alcune modifiche. Quali? "Dipende dalle proposte che riceverò dalle Regioni", ha dichiarato lunedì mattina al termine di uno dei suoi blitz notturni negli ospedali della capitale.

E gli assessori regionali alla Sanità, che si sono riuniti ieri a Roma per un confronto dopo l'emergenza farmaceutica di febbraio, hanno risposto chiedendo di passare dagli attuali 16 bollini a 24 . La copertura finanziaria ammonterebbe a 1.600 miliardi. E Costa ha già bussato al ministero del Tesoro che "non può far finta di non sentire se gli chiedo di concedere il 10 per cento di quanto a fine anno si sarà risparmiato su questa voce". Gli assessori regionali alla Sanità hanno anche chiesto che i cosiddetti "ricchi", coloro cioè che superano i limiti di reddito previsti per avere diritto al "ticket" e pagano per ogni ricetta 40 mila lire più il 10 per cento dell'eccedente, si adeguino al regime dei cosiddetti "autocertificati".

Ma nemmeno i 28 bollini sono la risposta giusta per gli amministratori straordinari delle Usl che si sono riuniti anch'essi ieri a Roma per dire "no" a nuove procedure, nuovi modelli da sottoscrivere o firmare, certificazioni o autocertificazioni e per chiedere "un sistema semplice che assicuri gli esami diagnostici e le analisi cliniche nelle strutture pubbliche".

Gli amministratori straordinari delle Usl auspicano un sistema che si basi sulla individuazione delle fasce d'età e delle categorie deboli: "infanzia, adolescenza e pubertà fino a 16 anni, da un lato, e anziani affetti da patologie dall'altro. Sono queste le due grandi categorie da esentare dalla spesa. Due grandi categorie che raggruppano all'incirca la metà della popolazione. Toccherebbe all'altra metà, come accade in tutti gli altri paesi europei, partecipare alla spesa, rispettando criteri di massima semplicità ed evitando che la sanità prenda il posto del fisco.

r. i.

«OSCAR» / PREMI

Un pistolero stende gli inglesi

Trionfo per Eastwood (quattro statuette), mezza delusione per i film indipendenti britannici

LOS ANGELES — Il pistolero Clint Eastwood ha bloccato la carica degli indipendenti britannici. Snobbato e tagliato fuori per decenni dalla corsa agli Oscar, Eastwood si è preso l'altra notte una rivincita con gli interessi, conquistando quattro statuette (tra le quali due personali come regista e produttore) col suo western anti-violenza «Gli spietati». Eastwood, 62 anni, non è stato l'unico veterano di Hollywood ad assaporare il trionfo: Al Pacino, dopo sette sconfitte in vent'anni, è riuscito finalmente a conquistare il suo primo Oscar con il colonnello cieco di «Profumo di donna» (remake del film italiano di Dino Risi). «Avete spezzato la mia serie negativa» ha esclamato Pacino, quasi incredulo, accarezzando la statuetta. Esaltati nelle «nomination» agli Oscar, i film indipendenti hanno concluso la serata con un bottino di sole quattro statuette. Tre sono andate a «Casa Howard» (miglior attrice protagonista, scenografia e sceneggiatura adattata), la quarta a «La moglie del soldato» (miglior sceneggiatura originale). Un bottino di tutto rispetto in un anno «normale», ma alquanto deludente considerando l'atmosfera favorevole che si era creata per i film d'arte britannici e le loro diciotto candidature (considerando anche le tre di «Enchanted April»; da rilevare che «Casa Howard» aveva avuto nove «nomination», così come «Gli spietati»).

Che le cose non si sarebbero messe bene per il contingente britannico, lo si è capito fin dal primo Oscar della serata, quello per l'attrice non protagonista, assegnato all'unica americana della cinquina, la stupita Marisa Tomei (un'oriunda italiana di Brooklyn) che, per l'emozione, è persino inciampata salendo sul palco. «Eastwood ha centrato il colpo con un western in perfetta sintonia con gli umori anti-violenza della nuova America clintoniana» ha detto un critico.

Tre Oscar nelle categorie «tecniche» sono andati a «Dracula» (trucco, effetti speciali sonori, costumi), due in quelle musicali (su cinque «nomination») al disneyano «Aladdin» (miglior canzone e miglior colonna sonora). A bocca asciutta è rimasto il «Codice d'onore» di Nicholson e Cruise, così come «Charlot», che aveva tra i produttori gli italiani della Rcs Video. Ma ecco la lista completa degli Oscar assegnati:

Miglior film: **Gli spietati**
Miglior regista: **Clint Eastwood (Gli spietati)**
Miglior attrice protagonista: **Emma Thompson (Casa Howard)**
Miglior attore protagonista: **Al Pacino (Profumo di donna)**
Miglior attore non protagonista: **Gene Hackman (Gli spietati)**
Miglior attrice non protagonista: **Marisa Tomei (Mio cugino Vincenzo)**
Miglior film straniero: **Indochina (Francia)**
Sceneggiatura originale: **Neil Jordan (La moglie del soldato)**
Sceneggiatura adattata: **Ruth Prawer-Jhabvala (Casa Howard)**
Scenografia: **Luciana Arrighi e Ian Whittaker (Casa Howard)**
Canzone originale: **«Friend like me» (Alan Mencken e Tim Rice, Aladdin)**
Colonna sonora: **Alan Mencken (Aladdin)**
Fotografia: **Philippe Rousselot (Ci corre in mezzo un fiume)**
Costumi: **Eiko Ishioka (Dracula)**
Montaggio: **Joel Cox (Gli spietati)**
Trucco: **Greg Cannon, Michele Burke, Matthew W. Mungle (Dracula)**
Suono: **L'ultimo dei Mohicani (Chris Jenkins, Doug Hemphill, Mark Smith, Simon Kaye)**
Effetti speciali sonori: **Dracula (Tom McCarthy, David Stone)**
Effetti visivi: **La morte ti fa bella (Ken Ralston, Doug Chiang, Doug Smythe, Tom Woodruff)**
Documentario lungometraggio: **The Panama deception (Barbara Trent, David Kasper)**
Documentario cortometraggio: **Educating Peter (Thomas Goodwin, Gerardine Wurzburg)**
Cortometraggio animato: **Mona Lisa descending a staircase (Joan Gratz)**
Cortometraggio dal vivo: **Omnibus (Sam Karmann)**
Tre premi speciali sono andati, infine, a **Federico Fellini** (premio alla carriera), alla memoria di **Audrey Hepburn** (premio umanitario Jean Hersholt per il suo contributo all'Unicef) e a **Elizabeth Taylor** (premio Hersholt per le iniziative contro l'Aids).

Federico Fellini tra Marcello Mastroianni e Sophia Loren, al momento della premiazione. Con il riconoscimento alla carriera, il regista romagnolo ha conquistato il suo quinto «Oscar».

«OSCAR» / FELLINI

«Giulietta, basta piangere»

LOS ANGELES — E' stato un momento di intensa commozione, ma anche lieve (come si conviene alla figura del grande maestro), quando Federico Fellini ha ricevuto la lunga, intensa ovazione del pubblico (tutto in piedi) del «Dorothy Chandler Pavilion». Erano esattamente le otto di sera a Hollywood (le sei del mattino in Italia). Poco prima, dal centro del palcoscenico era sbucata Sophia Loren: segno che il grande momento era arrivato.

Sophia appariva commossa anche lei. Ha spiegato, col suo solito, impeccabile inglese, che aveva sempre pensato di non poter superare l'intensità emotiva dei momenti in cui lei stessa aveva ricevuto due Oscar: «Ma questo momento — ha aggiunto — è ancor più commovente». Poi ha chiamato con sé sul palcoscenico l'attore che ha sempre incarnato l'«alter ego» cinematografico di Fellini, Marcello Mastroianni. Poche parole incisive di Marcello, e mentre sullo schermo passavano veloci, in splendido montaggio, le immagini più belle e strane di tutti i film di Fellini, debitamente concluse da una citazione del regista («il visionario è l'unico vero realista»), è arrivato lui. Perfettamente in grado di controllare l'emozione, dopo quella che è parsa una breve colluttazione con Sophia Loren che tardava a passargli la magica statuetta, Federico ha tenuto il discorso di rito. Semplice, diretto, umanissimo. «Vorrei avere — ha detto — la voce di Placido Domingo... Non me l'aspettavo. O forse sì, ma non prima di altri 25 anni. Vengo da un paese e da una generazione per i quali l'America e i film sono la stessa cosa. Per questo mi sento a casa qui. Grazie per tutti questi premi. E' facile essere generosi e ringraziare tutti, ma voglio soprattutto fare il nome di un'attrice, che è anche mia moglie... Giulietta, smettila di piangere!».

E un'altra ovazione ha salutato tanto charme e tanta naturalezza, mentre le telecamere inquadravano il volto piangente ed estatico della Masina, a beneficio di 50 milioni di americani e di un miliardo di spettatori in tutto il mondo. Tra gli applausi scroscianti, tutto è finito nel giro di otto minuti. Ma che minuti! Per Fellini era il quinto Oscar della carriera, dopo quelli della «Strada» (che nel '56 aveva inaugurato la categoria del «miglior film in lingua straniera»), delle «Notti di Cabiria» (1957), di «Otto e mezzo» (1963) e di «Amarcord» (1973).

Dopo la cerimonia, Fellini si è sottoposto di buon grado alla «tortura» delle interviste: «L'atmosfera di questa cerimonia è simpatica — ha detto tra l'altro —. E' come un circo, fracassone e minaccioso. Mi sento proprio a casa in questa sarabanda». Un clima «felliniano», gli ha fatto notare qualcuno. E lui: «Sono contento, narcisisticamente, di essere diventato un aggettivo. Mio padre voleva che facessi l'ingegnere, mia madre voleva che diventassi arcivescovo. Io ho fatto di tutto per diventare un aggettivo, e questa è proprio un'atmosfera felliniana».

Articolo di
Paolo Lughi

Come il pistolero stanco del suo bellissimo film, Clint Eastwood ha avuto la mira un po' malferma, ma precisa quanto basta, azzeccando le due statuette principali, più due secondarie. «Per noi americani conta sempre la classifica — aveva dichiarato anni fa — e guai a sbagliare il duello importante». Clint ha vinto il duello con gli altri film e registi, ha sparato nove colpi (nove «nomination»), e ha fatto quattro centri, lasciando un po' di gloria anche ai suoi compagni d'avventura, come Al Pacino, altra vecchia volpe hollywoodiana con grinta da vendere e dal passato tormentato.

Del resto «Gli spietati» è proprio un inno alla scorza dura di uomini che non si trovano più, al mestieraccio dei professionisti che vengono dalla gavetta, che sulle rughe del volto mostrano i drammatici incroci tra arte e vita. «Non sono più quello di una volta, Kid, non sono più un ammazzacristiani» mormora nel film Clint al giovane bounty-killer mitomane, che è venuto a cercarlo per un nuovo omicidio a pagamento.

Ha giurato alla moglie morta di smettere di uccidere, e la mira non è più quella di un tempo: per far saltare il solito barattolo non basta la pistola, occorre la doppietta. Ma il suo ranch produce poco, e i suoi figli devono avere un futuro. Nei dubbi del texano dagli occhi di ghiaccio, e nella sua amara decisione di riprendere con fatica le armi e continuare il suo sporco mestiere, emerge in modo struggente la fatica di vivere di qualsiasi essere umano, soprattutto se la vecchiaia è vicina, e lui vorrebbe credere di aver già dato abbastanza.

«Gli spietati» è un capolavoro spietato soprattutto con le illusioni della vita. Raramente da Hollywood è arrivato un film così vicino alle convenzioni (c'è il western dei fuorilegge, c'è la città traballante di frontiera), e allo stesso tempo così lontano da ogni falsa consolazione tipo «fabbrica dei sogni». Il film di Eastwood, in un'epoca in cui l'orrore della guerra non può essere più filtrato dai media, ci mostra tutta la paura della morte e la durezza dell'uccidere e dell'essere uccisi. Ma rimangono comunque la forza e la verità dei sentimenti, e la fiducia nel futuro e nell'individuo.

Hollywood concede la rivincita a Clint: è un riconoscimento (in spirito yankee) all'individualismo e alla lunga gavetta d'un self-made-man.

Perché tutti erano sicuri che Eastwood ce l'avrebbe fatta a portare a casa gli Oscar principali? Perché l'America crede e crederà sempre nell'individualismo, in coloro che se la sbrigano da soli. Hollywood ha puntualmente premiato gli attori che hanno tentato coraggiosamente la strada della regia. E' accaduto per Redford, per Beatty, per Costner, e ora per Eastwood. Inoltre, Clint ha nel suo passato una gavetta esemplare da «self made man».

Dopo aver fatto mille mestieri manuali, fu tolto dall'anonimato di un serial tv da Sergio Leone, che gli mise addosso un poncho e un cappello a tesa rigida: «Clint — disse Leone — aveva soltanto due espressioni: con il cappello e senza il cappello». Dopo gli spaghetti-western, fu Don Siegel a reinventarlo per il mercato americano. Ed è a Sergio (Leone) e Don (Siegel), che «Gli spietati) è dedicato, come son dediche che fa a se stesso, alla sua gioventù, e ai giovani spettatori che tanto lo ammirano oggi, la presenza del bounty-killer miope e fanfarone, che vuole sapere tutto sui miti del western; e soprattutto la sua apparizione nel film prima della strage, sinistro come una nemesi, quasi una caricatura del pistolero alla Leone, che entra nel saloon, gela l'atmosfera e sbotta: «Chi è il padrone di questo cesso?». E' l'unica parentesi umoristica del film, ma è anche l'omaggio più intenso ai suoi amici Sergio e Don.

Per le altre statuette, si può dire che in quest'occasione Hollywood si è dimostrata simpaticamente imprecisa, come la mira di Clint. Oscar sbagliati ai film e alle persone giuste. Al Pacino meritava il premio tante altre volte, ma forse non per questo brutto «Profumo di donna». Onore al merito, comunque, per il più grande erede dell'Actor's Studio di Lee Strasberg. Per i bei film indipendenti «Casa Howard» e «La moglie del soldato», i riconoscimenti alla pur brava Emma Thompson, e alla originale (in tutti i sensi) sceneggiatura della «Moglie del soldato» agiscono da compensazione a opere che sono affascinanti per altri aspetti. Così, sono da apprezzare gli Oscar tecnici dati a due grandi ma eccentrici film come «Dracula» e «L'ultimo dei Mohicani».

L'unico lato negativo della notte degli Oscar mi sembra il premio dato al francese «Indocina» come miglior film straniero. Una conferma (come per «Mediterraneo» l'anno scorso) che questi riconoscimenti sono assegnati sulla base di un folklore superficiale e, probabilmente, con la logica della pacca sulla spalla, a turno, ai migliori mercati esteri (ieri l'Italia, oggi la Francia). La Hollywood più spietata non è certo quella di Clint.

Per mancanza di spazio, s'interrompe oggi la serie di interviste di Paolo Rumiz intitolata «Trieste, un treno per l'Europa». La nuova «puntata» è rimandata a sabato.

«OSCAR» / ARRIGHI

L'italiana di Casa Howard

Luciana Arrighi è stata premiata (assieme a Ian Whittaker, a destra) per la scenografia di «Casa Howard». Al centro, Richard Gere.

LOS ANGELES — Porterà il suo Oscar in Italia, la scenografa Luciana Arrighi, l'unica italiana (a parte Fellini) ad aver conquistato una statuetta nella «notte delle stelle» per la scenografia di «Casa Howard» di James Ivory. Figlia di un diplomatico, la Arrighi ha sempre vissuto e lavorato all'estero, soprattutto in Inghilterra e in Australia, ma si considera italianissima. «Sono italiana — dice — anche come formazione professionale: il mio lavoro è stato influenzato dal cinema italiano, dalla scuola del neorealismo di Visconti e De Sica. Non mi manca il lavoro ma, se si creasse una possibilità, sarei contenta di lavorare anche in Italia, dove ho una casa, tra Siena e Grosseto, in cui mio marito (che è andato in pensione) vive già tutto l'anno».

«Il mio sogno — confessa la Arrighi — sarebbe quello di poter lavorare con grandi registi italiani, con Fellini o Zeffirelli; ma i loro scenografi sono bravissimi, e non credo che il mio desiderio sia realizzabile». Già candidata all'Oscar nel 1980, la Arrighi era convinta quest'anno che la statuetta sarebbe andata a un altro scenografo italiano, Scarfiotti, per il suo splendido lavoro in «Toys». «Sono rimasta sinceramente sorpresa quando ho sentito annunciare il mio nome — afferma —. Mi sono commossa. Dopo aver ritirato la statuetta avrei voluto ringraziare tutto il gruppo che ha lavorato per 'Casa Howard'. Volevo dire che era stato veramente un lavoro di squadra, ma sono stata interrotta dalla musica».

La Arrighi è un po' dispiaciuta per la mancata statuetta a James Ivory: «Pensavo che almeno un Oscar, per la regia o per il miglior film, sarebbe finito a Ivory. Ma contro la macchina di Hollywood è difficile marciare e gli indipendenti non hanno troppe possibilità. Il botteghino ha la sua influenza: questo era l'anno di Eastwood, c'era poco da fare. Comunque, tre Oscar non sono un cattivo risultato, considerando soprattutto il nostro minuscolo budget. La nostra era un po' una lotta contro i mulini a vento...».

La scenografa, che ha completato un nuovo film con Ivory («Quello che resta del giorno»), porterà la statuetta in Italia, dove trascorrerà le vacanze di Pasqua. «Mia sorella abita a Frascati e morirà dalla voglia di vederla».

«OSCAR» / ITALIANI

Bravi artigiani dietro le quinte

La Arrighi onora una tradizione di «visionarietà»

Accanto al grande Fellini, la notte degli Oscar non si è dunque dimenticata neanche stavolta dei «piccoli» artigiani italiani, che da qualche anno, con il loro impareggiabile e visionario mestiere, caratterizzano da dietro le quinte lo stile dei capolavori internazionali.

Luciana Arrighi, che già aveva avuto una nomination nel 1980 per il film australiano «La mia brillante carriera», ha ottenuto l'Oscar per la scenografia di «Casa Howard». Sono suoi gli inappuntabili interni «british style» del film di Ivory, che emanano in modo straordinario il fascino — anche un po' arrogante — della tradizione imperiale e colonialista. Pelle, cuoio, ritratti, mappe, biblioteche, una miscela di calore, comfort e austerità, che in questo, come negli altri film di Ivory, simbolizzano un potere sprezzante e chiuso in se stesso, ma conscio di vivere, col tempo che passa, sempre più in stato d'assedio.

La Arrighi è stata in quest'occasione l'interprete visiva di Ivory, ma ormai è piuttosto lunga la lista degli italiani che sono riusciti, forse eredi inconsapevoli delle botteghe rinascimentali, a mettere in pratica le intenzioni dei più grandi registi per i più grandi film. Concorrente della Arrighi era anche Ferdinando Scarfiotti, detto il Frank Lloyd Wright del cinema, «nominato» a questi Oscar per la scenografia di «Toys». Per la grande fabbrica di giocattoli del film, Scarfiotti si è ispirato al futurismo e al surrealismo, per un set «che lascia a bocca aperta», come ha commentato il regista Barry Levinson. Del resto Scarfiotti aveva ottenuto l'Oscar nel 1987 per «L'ultimo imperatore» di Bertolucci. E anche il più famoso film di Ivory, «Camera con vista», aveva visto premiati due scenografi italiani, Guido Quaranta ed Elio Altamura.

Sempre sul fronte della visionarietà, il più grande artigiano italiano «hollywoodiano» è forse Carlo Rambaldi, Oscar per «Alien» ed «E.T.», e in grado quindi di dar corpo, indifferentemente, alla creatura più orribile e a quella più romantica creata dalla fantasia del cinema contemporaneo.

Passando dalla tradizione visuale a quella, altrettanto italiana, della musica, ricordiamo le presenze fra gli Oscar di «artisti» della colonna sonora; Giorgio Moroder ha vinto con le canzoni di «Flashdance» e «Top Gun», Nino Rota aveva vinto per la colonna del «Padrino II». Un'altra, dimenticata presenza felliniana nella tradizione degli Academy Award.

Paolo Lughi

EDITORIA: «SALONE»

Libri in mostra, parole a raffica, qualche austerità

TORINO — Sesta edizione del Salone del libro di Torino: la megafiera editoriale, che è stata presentata ieri, si svolgerà dal 20 al 25 maggio al Lingotto, all'insegna dell'austerità: niente feste d'inaugurazione e costi abbassati (due miliardi anzichè i tre e mezzo dell'anno scorso). Tema principale: «La realtà virtuale e i nuovi mondi dell'immaginario». Oltre alla vetrina-mercato, ci sarà come sempre una «raffica» di incontri e di convegni. Vediamoli, in sintesi. **AVVISO DI GARANZIA:** Questo il titolo di una serie di dibattiti (21-22 maggio). Tv, scuola, editoria, persino l'automobile allontanano i lettori? Sotto «accusa» cinque personaggi rappresentativi, che saranno chiamati a risponderne; **LETTERATURA INVISIBILE:** è quella che prospera dietro le quinte, specialmente in ambito cattolico. Ne discuteranno (23 maggio) mons. Gianfranco Ravasi, Armando Torno, Baniamino Placido; **I SEGRETI:** parlate del vostro mestiere. Federico Zeri (arte); Oliviero Toscani (pubblicità); Francesco Orlando (musica) spiegheranno il «dietro le quinte» del loro lavoro e delle loro passioni (23 maggio); **MAFIA...:** libri per riflettere su un dramma. Oltre 400 volumi sul tema messi in mostra e per giovedì 20 maggio alle 15.30 appuntamento con Pino Arlacchi, Carlo Tullio-Altan, Diego Gambetta, Claudio Fava, Nicola Tranfaglia, Jean Ziegler, che animeranno un convegno coordinato da Guido Accornero, l'inventore e il «patron» del Salone.

Quindi **L'ITALIA È LA BIBBIA:** Erri De Luca, Beniamino Placido, mons. Gianfranco Ravasi, Stefano Jacomuzzi discuteranno il 20 maggio della conoscenza (o dell'ignoranza) che gli italiani hanno della loro religione; **LA RUSSIA IN VIAGGIO:** Enzo Bettiza, Giulietto Chiesa, Ezio Mauro, Sergio Romano, Massimo L. Salvadori e Evgenij Ambarzumov parleranno delle trasformazioni della Russia, il 20 maggio; **GIORNALISMO:** che rapporti fra quello scritto e quello televisivo? Sentiremo le opinioni (il 22 maggio) di Lilli Gruber, Gad Lerner, Ezio Mauro, Giovanni Minoli, Michele Santoro; **MEDITERRANEO:** il 21 maggio convegno sugli scrittori dei paesi che si affacciano sul nostro mare (dal Libano al Marocco, dalla Tunisia all'Italia); **LEGGERE:** lo stesso giorno, dibattito sull'informazione giornalistica sui libri, con Grazia Cherchi, Maria Corti, Guido Davico Bonino, Paolo Mauri, Nico Orengo, Ranieri Polese; **CLASSIFICHE:** libri che non sono in classifica, ma sono in libreria, nelle riflessioni di librai ed editori (21 maggio); **D'ARTAGNAN:** Umberto Eco (22 maggio) terrà una conversazione su «Passeggiate nel romanzo: dove abitava D'Artagnan»?; **«SLANG & BAND»:** ovvero, il linguaggio giovanile, analizzato il 23 maggio da Gianfranco Bettin, Goffredo Fofi, Michele Serra, Walter Veltroni, Sandro Veronesi e altri; **CITTA':** che influsso hanno sullo scrittore? Il 23 Maggio Consolo parla di Cefalù, Crovi della Padania, Magris di Trieste e Torino, Volponi di Urbino. Infine, **MILANO:** è ancora capitale dell'editoria, e come? La parola il 23 maggio a Aldo Grasso, Giovanni Raboni, Enzo Siciliano.

Questa l'ossatura principale dei dibattiti. Ma la vera vita del Salone è fra i libri esposti. L'affluenza del pubblico è stata di 120 mila persone il primo anno, decrescente negli anni successivi, e di nuovo di 120 mila nel '92.

IL PROFESSORE PRESTATO ALLA POLITICA LASCIA LA POLTRONA DI MINISTRO

Le dimissioni di Reviglio 'indagato'

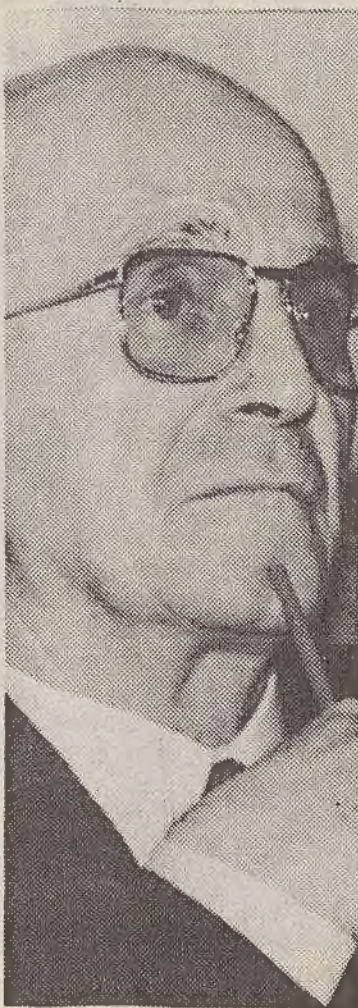
Per quasi due ore davanti al giudice Di Pietro al quale si era presentato spontaneamente

Tirato in ballo da Cagliari per i fondi neri dell'Eni

MILANO — Il ministro delle Finanze Franco Reviglio ha ricevuto una informazione di garanzia per ricettazione dai giudici milanesi di «mani pulite» e subito dopo ha annunciato le sue dimissioni. Reviglio si era presentato spontaneamente nel primo pomeriggio davanti al giudice Antonio Di Pietro per essere sentito nell'ambito dell'inchiesta che riguarda i fondi neri dell'Eni. L'interrogatorio, si è svolto alla presenza dell'avvocato Oreste Domignoni, si è svolto in una caserma della Guardia di Finanza di via Melchiorre Gioia. Dopo quasi due ore Reviglio è uscito senza fare alcuna dichiarazione ma già prima di recarsi dal giudice aveva preannunciato le sue dimissioni. Reviglio che è stato presidente dell'Eni per sei anni dal febbraio 1983 al novembre 1989, sarebbe stato chiamato in causa dall'ex presidente dell'Eni Gabriele Cagliari e dal finanziere Francesco Pacini Battaglia, detto Chicchi, cui fa capo la banca ginevrina Karfinco. Cagliari, che ha guidato il colosso chimico dall'autunno dell'89 fino al nove marzo scorso, quando è stato arrestato per una tangente di 4 miliardi, negli ultimi interrogatori aveva raccontato ai giudici come funzionava il sistema dei fondi neri da cui attingevano in particolare Dc e Psi. «E' vero l'Eni, ha un portafoglio segreto per pagare i partiti. Ma io l'ho soltanto ereditato». Così Cagliari aveva scaricato ogni responsabilità su Reviglio che dell'ente petrolifero fu presidente per sei anni, fino all'autunno '89 quando passò il testimone a Cagliari. Il 16 marzo scorso quando uscirono le agenzie di stampa con le dichiarazioni di Cagliari ai giudici, Reviglio smentì immediatamente di essere mai stato a conoscenza dell'esistenza di fondi neri. Ma, stando alle indiscrezioni che circolano a Milano, non sarebbe stato soltanto Cagliari a parlare di Reviglio. Importanti dichiarazioni ha carico del ministro delle Finanze le avrebbe fatte ai giudici anche il finanziere Pacini Battaglia che attraverso la sua banca ginevrina sovraintendeva alle transazioni estere dell'Eni. In pratica gli procurava contratti miliardari per forniture di carburante richieste dalle società milanesi dell'Eni, la Saipem, l'Agip e la Snam. Sulle operazioni l'Eni faceva anche una «cresta» che alimentava i suoi fondi neri. L'ipotesi di accusa nei confronti di Reviglio è, come si diceva quella di ricettazione e strettamente collegata all'utilizzo di questa cassaforte segreta dell'ente petrolifero. L'informazione di garanzia è ovviamente da mettere in relazione ai fatti avvenuti negli anni che vanno dall'83 all'89 quando Reviglio era presidente dell'Eni. Sembra che Reviglio fosse indagato anche per altri reati che però sarebbero già caduti in prescrizione. Secondo alcune fonti giudiziarie, la situazione di Reviglio sarebbe precipitata anche dopo l'interrogatorio dell'ex vicepresidente dell'Eni, Leonardo Di Donna che avrebbe fornito ai giudici conferme al racconto fatto da Cagliari e da Pierfrancesco Pacini Battaglia. Di Donna era stato riascoltato proprio l'altro ieri dal pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso che indaga sul conto protezione e movimenti finanziari dell'Eni.

Luca Belletti

VIOLAZIONE AL FINANZIAMENTO DEI PARTITI

Nuovi 'avvisi' a Citaristi, Craxi, Cariglia

Severino Citaristi

MILANO — Altre informazioni di garanzia sono state emesse ieri dalla procura di Milano per altrettanti parlamentari. Uno degli avvisi riguarda l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi, giunto alla sua 24 contestazione. l'ex segretario del partito socialista, Bettino Craxi, arrivato al 12 avviso; l'ex segretario del partito socialista democratico, Antonio Cariglia, giunto alla sua seconda informazione di garanzia.

Per tutti e tre il reato ipotizzato è quello di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, anche se per ora non si conoscono gli episodi specifici per i quali sono state formulate le nuove accuse. Si sa però che i filoni i cui provvedimenti sono maturati sono quelli dell'Enel e dell'Anas. Cariglia è certamente indagato per gli appalti Enel, l'ex amministratore delegato della Cogefar Impresit, Enzo Papi, aveva infatti riferito a Di Pietro di aver ricevuto nel marzo del 92 pressioni perchè pagasse tangenti al Psdi in cambio di appalti di lavori in centrali Enel per l'azienda da lui diretta.

Avrebbe quindi contattato il segretario politico del momento, appunto Cariglia, che lo avrebbe invitato a rivolgersi al dirigente di partito Roberto Buzzio, arrestato nei giorni scorsi e subito scarcerato. Tramite Buzzio sarebbero finiti al Psdi 500 milioni con l'impegno, poi vanificato dal terremoto di tangentopoli di ulteriori versamenti. Ma Cariglia smentisce tutto.

Bufera anche in casa Repubblicana. La violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti è stata contestata dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale all'ex assessore comunale al traffico di Milano, Franco De Angelis, che è stato interrogato ieri per un ora alla presenza del suo avvocato Dino Bonzano. De Angelis, personaggio molto noto in città, e deputato mancato per un soffio alle ultime elezioni politiche, avrebbe ricevuto un finanziamento di circa 150 milioni di lire utilizzato per la campagna elettorale.

Per un analogo episodio e per una somma più o meno equivalente sarà interrogato anche il consigliere regionale Luciano Forcellini, lui pure repubblicano. In questo stesso filone d'indagine nei giorni scorsi il giudice De Pasquale aveva inviato informazioni di garanzia a Giorgio La Malfa e Antonio Del Pennino.

Proprio l'avviso di garanzia a La Malfa che poi si dimise, ha dato il via a questo filone dell'inchiesta dopo che il finanziere Gianni Varasi aveva raccontato ai giudici di aver pagato il materiale elettorale per l'ex segretario del Partito Repubblicano.

Questa volta a pagare il materiale di propaganda per i candidati repubblicani sarebbero state diverse aziende fra cui la Mazzalveri e Comelli già coinvolta nell'inchiesta mani pulite e, sia pure per una quota minima anche una società del gruppo Fiat.

Cattive notizie anche per il partito liberale che in queste ore è travolto dallo scandalo di Napoli. Il vicesegretario del partito Attilio Bastianini resta in carcere. Gli arresti domiciliari sono stati invece concessi a Camillo Zuccoli, ex collaboratore del ministro Gianni Prandini.

l. b.

CONTRO ANDREOTTI E CARNEVALE DA BARI FA ECO UN PENTITO DELLA SACRA CORONA UNITA

'Giulio seguì il caso di un boss'

BARI — Pentito dopo pentito; parte dal Palazzo di giustizia di Bari un'altra «bordata» contro Giulio Andreotti e il giudice Corrado Carnevale. L'ex presidente del consiglio e l'ex presidente della prima sezione della Corte di cassazione sono tirati in ballo da un collaboratore della giustizia al quale i magistrati baresi e quelli pugliesi più in generale attribuiscono «grande affidabilità», si tratta di Cosimo Cirfeta, 26 anni, super pentito della Sacra corona unita, l'organizzazione camorristica salentina, la quarta mafia italiana.

Cirfeta da mesi sta raccontando fatti e retroscena della guerra di mala che ha insanguinato la Puglia. Ad interrogarlo il sostituto Carlo Marica Capristo, della direzione distrettuale antimafia di Bari. A lui e ai carabinieri del Ros (il raggruppamento operativo speciale), Cirfeta ha dettato mandanti e moventi d'una ottantina di omicidi.

Ieri s'è appreso che nei suoi racconti il superpentito ha parlato anche di Andreotti e del giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale; quand'era ancora presidente della prima sezione della Corte di cassazione, la più «calda» per i processi alla mafia, sarebbe stato avvicinato, ha raccontato Cirfeta, da un avvocato romano.

Il legale gli avrebbe chiesto «l'interessamento» per un processo ad alcuni boss della Sacra corona, implicati in un traffico internazinoale d'armi. Non è noto a quale epoca risalga il fatto (il magistrato barese non ha voluto parlare), né se poi l'interessamento, se così si può dire, andò a buon fine.

E Andreotti? L'ex presidente del Consiglio, sempre secondo i racconti del pentito, si sarebbe a sua volta interessato del processo a un mafioso, Giuseppe Chifalo, clan dei catanesi, accusato di aver ucciso il cugino della moglie di Mario Cuomo, il governatore dello Stato di New York? Quando? Gli interrogativi sono ancora senza risposta, o meglio sono contenuti nel fascicolo «riservato» che la magistratura barese ha inviato a quella di Palermo.

Dopo l'avviso di garanzia per concorso in associazione mafiosa, emesso a carico di Giulio Andreotti e l'iscrizione del nome di Corrado Carnevale nel registro degli «indagati» per lo stesso reato, un'altra tegola s'abbatte sull'esponente democristiano e sul giudice «ammazzasentenze».

Ma chi è Cosimo Cirfeta? Era uno dei killer della famiglia di Gianni De Tommasi, uno dei capi della Sacra corona unita (adesso in un carcere del Nord). Da alcuni mesi ha deciso di collaborare. L'ultimo «colpo» è stato messo a segno proprio lunedì quando, grazie alle rivelazioni del pentito che vive «blindato» a cura dei carabinieri del Ros Puglia, è stato praticamente smentellato il nucleo storico della Sacra corona unita, con 14 arresti e una quarantina d'ordinanze di custodia cautelare notificate in carcere ai mandanti e anche agli esecutori di 41 omicidi.

Mimmo Castellani

RICERCHE ANCHE A ROMA

Perquisita la villa di Licio Gelli

«Non hanno trovato nulla» ha dichiarato l'avvocato

AREZZO — Nell'ambito di una vasta indagine tendente a far luce sugli intrecci tra camorra e politica sono state eseguite ieri perquisizioni a villa «Wanda», residenza di Licio Gelli, a Castiglion Fibocchi in provincia di Arezzo.

«Non hanno portato via niente, perché non hanno trovato niente: cercavano dei floppy disk, ma Gelli non ha neppure un computer...»: così l'avvocato aretino Raffaello Giorgetti, legale di fiducia dell'ex «venerabile» della Loggia P2 Licio Gelli, ha sintetizzato la perquisizione compiuta stamani dai carabinieri a villa «Wanda».

L'ex «venerabile» risulta fuori Arezzo, ma in sua vece parla l'avvocato Giorgetti, che ha assistito alla perquisizione di ieri mattina.

«E' stata una cosa molto breve — ha raccontato il legale —, c'è voluto più tempo a stendere il verbale che a compiere la perquisizione. Non hanno trovato niente, perché non c'era niente da trovare. Da quanto abbiamo capito, si ipotizzano reati legati allo smaltimento dei rifiuti. Un'inchiesta di cui non abbiamo mai saputo niente dalla magistratura napoletana». Alla domanda di chiarimenti sui rapporti ipotizzati dai magistrati tra Gelli e il clan camorrista dei Casalesi, Giorgetti ha risposto: «Di questo non so niente».

Quanto alla perquisizione in un ufficio romano che risulta intestato all'ex «venerabile», l'avvocato Giorgetti ha detto: «Gelli, che mi risulti, non ha alcun ufficio a Roma. Forse è un caso di omonimia».

ANDREOTTI

Dal 14 aprile il Senato esaminerà il «caso»

ROMA — La giunta del Senato ha deciso di iniziare mercoledì 14 aprile l'esame della richiesta di autorizzazione a procedere contro Giulio Andreotti. Relatore sarà il presidente Giovanni Pellegrino del Pds. Qualcuno, ha dichiarato, voleva che si discutesse prima. Ma è necessario almeno una settimana per studiare il documento con le accuse rivolte ad Andreotti da otto mafiosi «pentiti»: Tommaso Buscetta, Vincenzo Marsala, Antonino Calderone, Francesco Maria Mannoia, Leonardo Messina, Gaspare Mutolo, Giuseppe Marchese, Baldassarre Di Maggio. «Ho letto il voluminoso fascicolo — ha dichiarato ieri Andreotti — ed ho la conferma della assoluta falsità dell'assunto centrale, cioè che io avrei agito presso la Cassazione per favorire le posizioni giudiziarie dei codannati di mafia». E' quindi tutto «falso» e — ha aggiunto — in contrasto con l'azione antimafiosa dei miei governi che è stata «praticamente ignorata» nella richiesta di autorizzazione a procedere. Andreotti ha citato il decreto col quale «in una notte rimettemmo dentro i mafiosi liberati la sera prima».

Andreotti respinge l'accusa, pesante come un macigno, di aver fatto pressioni in Cassazione per favorire i boss mafiosi. E fa un parallelo con quello che accadde a De Gasperi negli anni '50. Allora, spiega, qualcuno temeva che «dopo la sconfitta del 1953, De Gasperi potesse tornare in pista, magari per candidarsi nel 1955 al Quirinale». E così spuntarono le false lettere rese note da Guareschi. «C'è in giro un'aria torbida — denuncia l'ex presidente del Consiglio — che mi preoccupa. Se qualcuno teme che io voglio riemergere, stia pure tranquillo. Ho 74 anni suonati».

NAPOLI

Altri pentiti inguaiano Altissimo e De Lorenzo

NAPOLI — Francesco De Lorenzo e Renato Altissimo, sono i due nuovi «motabili» coinvolti in uno dei tanti filoni delle inchieste napoletane. Il partito liberale è nella tempesta accusato di aver fatto «affari» con la malavita organizzata campana. L'ex ministro e l'ex segretario del partito sarebbero stati incastrati da un altro «pentito» della camorra, Nunzio Perrella, boss dell'agro-aversano che più volte avrebbe tirato in ballo il nome di De Lorenzo, che ieri si è detto esterrefatto per le rivelazioni di pentiti «deliranti». Al centro di questa inchiesta le discariche napoletane, diventate la pattumiera d'Italia, come definì il capoluogo partenopeo lo stesso De Lorenzo che, evidentemente, conosceva bene fatti e persone. «Complice» ad hoc l'assessore provinciale all'ecologia Raffaele Perrone Capano (Pli), che eludendo precise disposizioni aveva autorizzato un illecito smaltimento di rifiuti solidi urbani (tossici e non) di provenienza extra-regionale in alcune discariche della provincia di Napoli.

E non è tutto. Il bello deve ancora venire. Il tutto sarebbe stato architettato con l'intermediazione del clan dei «Casalesi» con una spartizione dei profitti: 25 lire a chilogrammo diviso tra l'assessore Perrone Capano e la camorra. Duemila tonnellate di rifiuti al mese, 600 milioni di profitto da dividere in due. In questa vicenda Renato Altissimo sarebbe indagato solo in qualità di segretario nazionale del partito liberale. L'accordo, stando alle dichiarazioni del pentito, sarebbe stato raggiunto tra i boss e alcuni imprenditori del settore delle discariche che dicono di aver parlato con un «amico», Renato Altissimo.

NAPOLI, TRECENTO CARABINIERI CON ELICOTTERI E CANI

Mega-retata su «politica e camorra»

Sono finiti in galera oltre ai 'notabili' di nove organizzazioni malavitose anche personaggi politici di spicco

NAPOLI — E nell'inchiesta napoletana affiora anche il nome di Licio Gelli, il venerabile della P2, che sarebbe in qualche modo collegato alla malavita organizzata campana. Nessuna prova, nessun fatto, solo una frequentazione accertata con un imprenditore di origini casertane, Gaetano Cerci, nipote del boss dei «Casalesi», Francesco Bidognetti, detto «Ciccio 'e mezzanotte». Per chiarire questi rapporti i militari, alla ricerca di prove hanno anche perquisito la sua abitazione, «Villa Wanda», ad Arezzo.

Ma parliamo del maxiblitz che ha sconvolto Napoli. Ecco il resoconto: 49 arresti, 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere, e 41 latitanti. La retata riguarderebbe una indagine partita da dichiarazioni del pentito Nunzio Perrella, che hanno trovato riscontro con una serie di intercettazioni telefoniche e indagini che sono concentrate in una corposa informativa costituita da 21 volumi per un totale di ben 4 mila pagine. In galera sono andati a finire oltre ai «notabili» della camorra partenopea appartenenti a ben 9 organizzazioni malavitose, anche personaggi di spicco della politica locale. In manette sono finiti l'ex assessore all'ecologia e ambiente della provincia di Napoli, il liberale Raffaele Perrone Capano, accusato di aver rilasciato indebite autorizzazioni per lo smaltimento dei rifiuti provenienti da altre regioni d'Italia in sversatoi partenopei, in «barba» ad alcune normative che attribuiscono la competenza specifica della materia alla Regione. Coinvolto in questo filone anche Rosario Gava, commercialista, il fratello dell'ex ministro degli Interni, Antonio. Quest'ultimo ha già ricevuto un avviso di garanzia per associazione a delinquere di stampo camorristico. Il business delle discariche era stato organizzato in accordo con il clan dei «Casalesi». Implicato anche il consigliere comunale e presidente dell'azienda di trasporto Actp, Ermanno Pelella, indagato per aver venduto posti di lavoro ad esponenti della camorra. Pelella è anche indagato per il tentato omicidio del consigliere regionale Amelia Cortese Ardias.

E' stato un blitz poderoso quello che i carabinieri hanno effettuato nella notte tra lunedì e martedì: trecento uomini, unità cinofile, elicotteri. All'operato dell'Arma si sono stretti compiaciuti i napoletani che hanno applaudito e gridato «viva i carabinieri» quando le gazzelle sono uscite dalla caserma Pastrengo per trasportare gli arrestati al carcere di Poggioreale.

Intanto gli altri filoni di mani pulite ieri mattina si sono fermati un istante. Nulla è successo per quanto riguarda le indagini sulla privatizzazione della nettezza urbana (da dove è partito il terremoto giudiziario) e la gestione del patrimonio del Comune. Per gli appalti per le opere dei «Mondiali '90», il sostituto procuratore ha interrogato il segretario di De Lorenzo, Giovanni Marone, che ha confermato di aver preso una tangente di 70 milioni e di averla consegnata regolarmente al suo «superiore». Sul filone truffa sui fondi erogati per la ricostruzione post-terremoto, invece ci sono da registrare quattro arresti effettuati dalla guardia di finanza. A finire in manette sono stati i responsabili di due aziende coinvolte nella truffa, mentre si parla insistentemente di avvisi di garanzia destinati a funzionari di istituti di credito che avrebbero istruito «clientelarmente» le pratiche per l'assegnazione dei contributi. Ma sul fronte «tangentopoli» si aspettano risvolti da un momento all'altro, si parla addirittura di 120 provvedimenti firmati nel corso della giornata di ieri dal Gip Costagliola.

Daniela Esposito

CASERTA DECAPITATA

In manette il sindaco dc assieme al consigliere

NAPOLI — Il sindaco ed un consigliere comunale di Caserta, entrambi democristiani, sono stati arrestati per concussione dai carabinieri del capoluogo di Terra di lavoro. Si tratta di Giuseppe Gasparin, da due anni primo cittadino, e del compagno di partito Giuseppe Corbo. Assieme a loro sono finiti in manette due professionisti ed un imprenditore, di cui non si conoscono ancora le generalità. Giuseppe Gasparin è stato riconfermato nella carica di sindaco la settimana scorsa a capo di una giunta quadripartito formata da Dc, Psi, Pri e Psdi. In precedenza l'amministrazione comunale era retta da una coalizione Dc-Pri con l'appoggio esterno del Pli.

Gli arrestati sono il sindaco Giuseppe Gasparin, 43 anni, il consigliere comunale Giuseppe Corbo, 47 anni, entrambi democristiani, il prof. Cesare Oliva, 49 anni, docente di diritto amministrativo a Napoli e consulente dei comuni di Caserta e S. Maria Capua Vetere, l'ing. Pietro Tammaro, 52 anni ed il consulente immobiliare Francesco Tedesco, 48 anni.

ANALIZZATI TUTTI GLI APPALTI DEGLI ULTIMI ANNI

Anas: 5 arresti in Calabria

REGGIO CALABRIA — Carabinieri e polizia hanno eseguito, durante la scorsa notte, un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Palmi, Elena Massucco, nei confronti di cinque persone, impegnate in lavori di manutenzione sull'A3 Salerno-Reggio Calabria, nel tratto compreso tra Rosarno e Reggio. Gli arrestati sono: Roberto Filippo De Marte, nativo di Delianuova (Rc) e residente a Reggio, geometra contabilizzatore dell'Anas; Mario Zambelli, 46 anni, nativo di Belluno. I reati contestati sono: frode nelle pubbliche forniture, truffa continuata e aggravata, attentato alla sicurezza dei trasporti. La truffa sarebbe riferita a quasi due miliardi di lire e in particolare a lavori svolti in numerosi punti della Salerno-Reggio Calabria, nella tratta ricadente in provincia di Reggio Calabria. L'inchiesta, condotta dagli uomini del procuratore Cordova, e di cui quella odierna sarebbe solo una prima, piccola parte, potrebbe riservare clamorose sorprese in breve.

I cinque arresti fatti dai carabinieri del Ros sono il frutto di una parte dell'indagine che la procura della Repubblica del tribunale di Palmi sta conducendo dallo scorso mese di gennaio su presunti illeciti nei lavori di manutenzione e di rifacimento del tratto dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria ricadente nel circondario della procura, compreso tra gli svincoli di Rosarno e Bagnara.

I sostituti Cosentino e Tragni, secondo quanto si è appreso, hanno acquisito agli atti dell'inchiesta una vasta documentazione relativa agli appalti affidati dall'Anas di Reggio Calabria per lavori autostradali tra il 1987 e il 1992.

L'inchiesta è stata avviata in considerazione delle «vergognose condizioni» in cui versa da anni il tratto di autostrada compreso tra gli svincoli di Palmi e Bagnara, definito dai pm nella richiesta al gip di emissione degli ordini di custodia cautelare «un cantiere mobile e perpetuo per l'effettuazione di lavori di manutenzione straordinaria del manto stradale e delle gallerie».

UN CONVEGNO SULLA TANGENTOPOLI TRICOLORE

L'Italia allo sfascio preoccupa gli Usa

ROMA — «Is a fact of life», «è un fatto della vita», dicono gli americani, riferendosi alla corruzione: una maledizione inevitabile, un qualcosa che colpisce tutti, e si verifica ovunque. Ma come in Italia? Sorridono. «No, quelli italiani sono livelli paragonabili solo a quelli in Sud America e nelle repubbliche da operetta dell'Africa». Una preoccupazione per la situazione italiana che si respira anche nella sala dell'Alumni House di Berkeley, in California, dove è in corso il simposio internazionale «Italia allo sfascio?», organizzato dall'Istituto italiano di cultura di San Francisco. «L'Italia», dice il professor Salvatore Sechi, che dell'Istituto è direttore, «sembra incarnare il paradigma di un paese in crisi di identità: privo di etica e senza diritto, dunque immorale e illegale. Si tratta certamente del momento più drammatico della storia repubblicana; e non solo di questa». Cosa si ricava? «Lo scandalo dell'uso delle risorse e delle istituzioni pubbliche a fini di partito o a fini privati», rileva sempre Sechi, «è comune ad altri paesi in Europa e in America. Ma la peculiarità dell'Italia pone un delicato problema teorico. E' la prima volta che in un paese europeo la modernizzazione avviene attraverso una forma organizzata, come un racket, di corruzione. Invece di ridurla, se non abolirla, come pensavano i politologi americani, i partiti l'hanno fatta aumentare; il problema è questo: il fallimento di un paradigma teorico; la democrazia italiana richiede nuove regole del gioco, e non di essere esorcizzata, come fa la stampa americana in questi giorni, come un vagone del treno europeo finito nel Terzo Mondo». Cosa dicono gli studiosi riuniti a Berkeley? Che con l'eccezione della mafia (e solo in parte), quasi tutti i grandi paesi dell'Europa condividono gli altri aspetti della realtà italiana, considerati come nostra prerogativa: la religiosità ridotta a rito; la rivolta contro i partiti tradizionali a favore di movimenti come le leghe; l'illusione che lo strumento referendario possa costituire uno strumento risolutore rispetto alle paralisi dei parlamenti; il crollo dei miti e delle speranze, come quella rappresentata dal socialismo.

La domanda di fondo di questo convegno è: «L'Italia è ancora una nazione?».

Valter Vecellio

IN CARCERE 14 PERSONE A MARSALA

Truffa: parte degli interessi finiva in tasca ai banchieri

Tra gli arrestati anche il professor Guido Corso docente all'Ateneo di Palermo e noto esperto di diritto amministrativo.

MARSALA — L'«Istituto bancario siciliano», una piccola banca marsalese, poi acquistato dal «Credito Emiliano» sarebbe riuscito ad impinguare le sue casse pagando per interessi meno del dovuto sulle somme (300 miliardi) depositate da Enti locali e destinate alla ricostruzione delle zone sinistrate dal terremoto che nel gennaio del 1969 demolì mezza Valle del Belice. Fatti i conti la mano pubblica ha perduto 13 miliardi ed i privati, titolari dell'Istituto di credito, se li sono messi in tasca.

E' questa l'accusa che ha portato ieri in carcere vuoi gli ex banchieri, vuoi gli amministratori locali che non hanno difeso sino in fondo le ragioni delle amministrazioni comunali. La decisione è stata assunta dal gip, su richiesta della procura della repubblica di Marsala.

E gli arresti hanno creato molto scalpore perchè tra gli imputati figura operatori economici, professionisti, esponenti politici locali del marsalese, ma anche il professor Guido Corso, di Palermo, uno dei più noti ed apprezzati esperti italiani di diritto amministrativo.

A Corso, che è professore ordinario all'Università del capoluogo siciliano, i magistrati , probabilmente suoi ex allievi, hanno risparmiato l'onta del carcere confinandolo agli arresti domiciliari.

Il docente avrebbe dato un parere richiesto da un'amministrazione comunale le cui tesi figurano ora come capo di imputazione a suo carico.

Le manette sono invece scattate per il cavaliere del lavoro Benedetto Tumbarello, 69 anni, amministratore della società vinicola Carlo Pellegrino di Marsala, Baldassere Scimemi, 60 anni, e Vittorio Ruggeri, 52 anni, rispettivamente presidente, vicepresidente e direttore generale dell'«Istituto bancario siciliano».

E' stato pure condotto in carcere il notaio Rosario Tamburello, 66 anni, di Mazara del Vallo, ex sindaco e già candidato al Senato nella lista del Psi.

Le altre persone arrestate a Mazara del Vallo sono Francesco Castelli, di 59 anni, segretario di liceo, ex assessore comunale del Psi; Giuseppe Colicchia, di 49 anni, ragioniere ed ex assessore (Psdi); Giovan Battista Quinci, di 41, commercialista ed ex assessore (Dc); Ignazio Giacalone, di 59, armatore di motopescherecci ed ex sindaco (Dc); Pietro Vellutato, di 49, segretario di scuola ed ex assessore (Pri); Gaspare Zaccaria, di 52, medico analista ed ex assessore (Dc); Vito Bruno, di 51, ragioniere ed ex assessore (Dc); Vincenzo Calafato, di 44, insegnante ed ex assessore (Pri); Giovanni Incandela, di 48, ragioniere capo del Comune, altro beneficiario degli arresti a casa.

Le indagini, hanno detto i magistrati, sono ancora in corso per accertare eventuali episodi di corruzione relative ad assunzioni nell'Istituto bancario siciliano di persone «vicine» agli amministratori comunali di Mazara del Vallo.

RICCIONE

Acido fatale

RICCIONE - E' morto ieri a mezzogiorno all'ospedale di Riccione Attilio Crescentini, 43 anni, l'autotrasportatore di Cattolica che ieri aveva strangolato la moglie, Graziella Montalti, 36 anni, nativa di Cesena, e poi aveva bevuto più di mezzo litro di acido muriatico, riportando gravissime lesioni interne.

Secondo le indagini l'omicidio-suicidio sarebbe stato causato dalle frequenti turbe psichiche della donna; i vicini dicono che i due litigavano continuamente. Il figlioletto di 8 anni è stato affidato a un' amica di famiglia; per ora gli è stato detto che i genitori sono partiti per un viaggio improvviso.

CEE

Tragico volo

BRUXELLES - Un funzionario italiano della direzione agricoltura della Commissione Cee, Antonio Quatraro, si è tolto la vita ieri gettandosi dalla finestra del suo ufficio. Lascia la moglie a quattro figli. «La Commissione Cee non può che essere addolorata», ha detto il suo portavoce nel confermare la notizia. Ma ha anche aggiunto «che era effettivamente oggetto di una procedura amministrativa ancora in corso». L'inchiesta era stata aperta due anni fa e riguardava gli aiuti Cee al tabacco che lui stesso gestiva. Il funzionario, come gli altri colleghi della direzione agricoltura, si attendeva un verdetto negativo.

A ROMA

Preso il giovane che ferì un ragazzo

ROMA — E' un ragazzo di poco più di vent'anni, abitante dello stesso comprensorio, la persona che ha sparato lunedì a Roma, colpendo alla nuca con un proiettile calibro 6,35 un adolescente di 14 anni, L. S. Ora fuori pericolo al Policlinico Gemelli.

Ha sparato per gioco, quasi sicuramente senza intenzioni omicide, forse per rompere la noia di un pomeriggio troppo lungo. Massimiliano Stazi, questo il nome del giovane feritore arrestato ha 21 anni, un mestiere di meccanico che esercita saltuariamente, una famiglia «normale» senza particolari problemi economici.

Il ragazzo, secondo la ricostruzione degli investigatori, ha esploso almeno due colpi di pistola, affacciato alla finestra della stanza dei genitori, l'arma puntata proprio verso il tratto d'asfalto dove correva L.S. con i suoi amici. Quanto è bastato a far decidere al pubblico ministero Pietro De Crescenzo di arrestarlo con l'imputazione di tentato omicidio e detenzione abusiva di arma da fuoco».

LIGNANO SABBIADORO

Stabilite le terne dei finalisti per il «Premio Hemingway»

Per la narrativa la giuria ha scelto: Gassman, Besana e Schifani. Nella sezione giornalismo: Montanelli, Rumiz e Zaccaria.

LIGNANO SABBIADORO — La giuria del Premio Hemingway-Lignano Sabbiadoro, presieduta da Carlo Teghil, presidente dell'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano, che organizza il premio stesso, e, come presidente esecutivo, da Guido Guidi ha votato le terne dei finalisti per la narrativa e per il giornalismo.

Per la prima sezione la terna è formata da Vittorio Gassman con la raccolta di racconti «Mal di Parola» (Longanesi) che mostra il raffinato versante «letterario» dell'eminente uomo di teatro; Renato Besana, con il romanzo «Frontiera di nebbia» (Camunia), che elabora con una scrittura efficace e sorvegliatissima una visione di Milano squassata dalle raffiche di tangentopoli; Rosaria Schifani e Felice Cavallaro con «Lettere ai mafiosi. Vi perdono ma inginocchiatevi» (Pironti), che esprime l'appassionata rivolta della vedova di un agente di polizia contro la follia criminale abbattutasi in Sicilia.

Per la sezione del giornalismo, la terna dei finalisti è formata da Indro Montanelli, direttore de «Il Giornale», professionista talmente prestigioso da meritare gli elogi anche di chi non ne condivide le idee; Paolo Rumiz, inviato speciale de «Il Piccolo», presente in Bosnia dove ha scritto articoli e inchieste che, per la loro alta qualità e per il loro valore di documentazione sono stati pubblicati anche dalla stampa straniera; Giuseppe Zaccaria, inviato speciale de «La Stampa», che in indimenticabili servizi dalla Bosnia ha fatto conoscere per primo, al mondo intero, le efferatezze di una guerra che abbiamo alle porte di casa.

Inoltre, il premio speciale della Presidenza della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia è stato assegnato ad Alcide Paolini per il romanzo «Una strana signora» (Bompiani).

OPERATE LE DUE SORELLINE SIAMESI

Padova: Ivonne e Ivette adesso vivono separate

PADOVA — Si è concluso poco prima delle 5 di stamani, nel reparto di chirurgia pediatrica all'ospedale di Padova, l'intervento operatorio per separare le due gemelle siamesi del Benin, Ivonne e Ivette, giunte nei mesi scorsi in Italia insieme alla madre per sottoporsi alle cure dei medici padovani.

L'operazione, iniziata lunedì mattina alle 8, secondo quanto hanno dichiarato i sanitari, è tecnicamente riuscita e anche il decorso post operatorio viene ritenuto nel complesso soddisfacente, anche se la prognosi per le due piccole resta riservata.

L'intervento, effettuato da cinque «equipes» di specialisti coordinate dal prof. Maurizio Guglielmi, primario del reparto di chirugia pediatrica, ha permesso la ricostruzione, per entrambe le bambine, del tratto terminale dell'intestino e delle vie urinarie.

Il sovrintendente dell'Ospedale di Padova, Luigi Diana, ha diffuso ieri una nota sulle condizioni di salute delle due bambine. «Gli interventi di ricostruzione degli organi pelvici e del piano perineale e di riassetto dell'apparato locomotore, per quanto riguarda bacino e arti inferiori, sulle sorelle Gonthon — è detto nel bollettino medico — si sono conclusi alle 4.30 circa».

«Le piccole — prosegue il comunicato — sono attualmente degenti presso l'unità di terapia intensiva post operatoria della divisione di Chirurgia Pediatrica e le loro condizioni possono ritenersi soddisfacenti, pur restando riservata la prognosi».

Nell'intervento, ha sottolineato Diana, sono stati impegnati complessivamente 60 medici del nosocomio padovano, coordinati dai professori Maurizio Guglielmi, direttore della Clinica Chirurgica Pediatrica dell'Università di Padova (il medico che il 20 gennaio scorso aveva compiuto una prima operazione sulle due gemelle di preparazione al successivo intervento), Franco Mazzoleni, primario del reparto di Chirurgia Plastica, Giampiero Giron, primario di Anestesiologia e Rianimazione, Giacomo Passerini, docente dell'Istituto di Urologia e Sisto Turra, professore associato della clinica Ortopedica prima.

La madre delle due piccole è originaria del villaggio di Tukon. Il prossimo 4 aprile Yvonne e Yvette compiranno un anno. La nascita delle bambine suscitò nel villaggio del Benin sconcerto e si diffuse il convincimento che erano frutto di spiriti maligni, che fossero stregate e che dovevano essere perciò eliminate. A salvarle dalla superstizione arrivò il ricovero in ospedale.

A PALERMO NEL PROCESSO CONTRO COSA NOSTRA

La moglie di Riina in aula

Anche la figlia quattordicenne in prima fila della tribuna per il pubblico

PALERMO — Antonietta Bagarella deve bere l'amaro calice sino in fondo. Ieri ha conosciuto la tragedia interiore di ogni donna che deve vedere il suo uomo in gabbia, dietro le sbarre di ferro della giustizia.

Una tragedia certamente diversa da quella di tante altre donne che i figli, i mariti, gli amanti li hanno visti crivellati dai colpi di lupara corleonesi.

E tuttavia una tragedia acuita dall'avere accanto Concetta, 14 anni, tenuta per mano. Concetta che con i suoi tre fratelli ha presumibilmente scoperto, di botto, traumaticamente, il 15 gennaio scorso una dimensione diversa della figura paterna. Una dimensione terribile.

Sino ad ieri Antonietta aveva preferito rinunciare, non assistere ai processi che additano in suo marito Totò Riina il capo assoluto della mafia, l'uomo il cui pollice verso ha decretato tante condanne a morte. Aveva preferito rinchiudersi tra le invisibili e protettive mura di Corleone, dentro il nocciolo duro di casa sua circondato da un silenzioso, impalpabile manto protettivo.

Ieri non ce l' ha fatta più, ha percorso i 60 chilometri di campagna piena di mandorli in fiore che separano il paese dalla città, è approdata in punta di piedi all'aula bunker, un mausoleo eretto dallo stato per sanzionare le nefandezze della mafia.

Certamente non ignorava cosa l'attendeva, ne aveva avuto una indicazione precisa in quell'insistere delle telecamere puntate contro suo cognato Gaetano Riino, l'impietoso inseguimento dei cronisti a braccare il fratello di un uomo che non ha mai conosciuto pietà.

Riina era ieri tra gli imputati del processo che lo accusa come mandante delle uccisioni del vicequestore Ninni Cassarà, del commissario capo Giuseppe Montana e dell'agente Roberto Antiochia. Antonietta e sua figlia si sono sedute in prima fila nella tribuna riservata al pubblico sopra la gabbia a prova di proiettile che imprigiona Riina e sono andate via mentre il processo era in corso, accompagnate dall'avvocato Mario Grillo.

Durante l'udienza Antonietta non ha battuto ciglio, non ha mosso muscolo, non ha scambiato un cenno, un sorriso: ha soltanto fatto scorrere le sguardo, quasi carrellata panoramica, più volte sull' aula e dunque sul suo uomo.

Con la figlia, prima di salire in automobile diretta molto probabilmente a Corleone dove risiede con i quattro figli dopo aver condiviso in clandestinità la latitanza del congiunto, Antonietta Bagarella si è fermata in un bar vicino all'aula bunker per mangiare qualcosa.

Dentro e fuori l'aula, avvicinate dai giornalisti e dai fotografi e teleoperatori che le avevano riconosciute, madre e figlia non hanno voluto dire nulla.

r. f.

GLI SPARI NEL PERUGINO

Ricercato il feritore di un nomade udinese

PERUGIA — Una donna, Sonia Levacovic, di 31 anni, si trova in stato di fermo per concorso in tentativo di omicidio in relazione al ferimento a colpi di pistola del diciottenne Bruno Udorovic, avvenuto in un accampamento di nomadi di Castelnuovo di Assisi. Il ferito, nato ad Udine, ma residente a Castelnuovo di Assisi, nel campo di baracche e camper dove è avvenuta la sparatoria, è ricoverato con riserva di prognosi al policlinico di Perugia con due ferite d' arma da fuoco, una ad un braccio ed una al torace. Il presunto sparatore è ancora ricercato. Si tratta del convivente di Sonia Levacovic, Franco Udorovic, di 41 anni, anche lui nomade, nato a Castelnuovo di Assisi.

Sul movente il magistrato ha dichiarato che «l'ipotesi attualmente più accreditata è quella del delitto a sfondo passionale». Sembra infatti che la Levacovic avesse avuto una relazione con il diciottenne ferito.

ROMA

La vertenza del «Tempo» illustrata ai lettori

ROMA — «La dura vertenza del «Tempo» verrà illustrata oggi nel corso di una manifestazione al teatro Argentina di Roma. Lo afferma in una nota la Fnsi secondo la quale sarà un momento particolarmente intenso e nuovo di una vertenza che coinvolge i lettori del quotidiano romano. Un modo significativo per unire il lungo sciopero dei giornalisti con gli interessi della città».

«La Fnsi ha invitato i colleghi e la cittadinanza a partecipare a questa iniziativa importante che sostiene la lotta dei giornalisti ai quali l'editore cerca di imporre il modello distruttivo del quotidiano fotocopia, privando i lettori di una libera, autentica e diversificata informazione alla quale hanno diritto».

Il contratto di lavoro dei giornalisti - sostiene la Fnsi - sarebbe svuotato nei suoi valori fondamentali da un'operazione di questo tipo. Per questo la lotta dei colleghi del tempo non è isolata e non lo sarà mai».

Antonio Bassolino, della segreteria del Pds, ha chiesto l'intervento urgente del ministro del lavoro, Nino Cristofori.

Il giornale è alla quarta settimana consecutiva di sciopero mentre la concessionaria di pubblicità avverte che non sarà possibile rispettare il contratto. Bassolino, con un'interrogazione al ministro del lavoro, sottolinea la necessità di rispettare gli obiettivi del contratto, «sia a tutela dell'identità autonoma di una importante testata romana, sia per evitare una interpretazione delle sinergie che potrebbe avere ripercussioni negative anche su altri giornali».

LUTTO

La stilista in 'bianco'

E' morta questa mattina a Roma nella propria abitazione per un male incurabile, Elvira Gramano, nota come la stilista delle spose.I suoi vestiti per il matrimonio, sempre molto ricchi ed elaborati, ricamati e fastosi, l'avevano resa famosa un po' dovunque.

Nata a Collelongo in provincia dell'Aquila il 21 maggio del 1928, Elvira Gramano negli anni '70 si trasferì a Roma, dove operava.

Un blitz di Costa allo «Spallanzani» accelera l'apertura del reparto Aids

ROMA — Ancora blitz del ministro della sanità Raffaele Costa, ma questa volta la visita ha accelerato l'apertura del nuovo padiglione per 40 malati gravi di aids dell'ospedale «Spallanzani». Il ministro, arrivato ieri nel padiglione «Pontano», ha infatti immediatamente convocato sul posto ditta costruttrice ed amministratore straordinario della usl chiedendo spiegazioni sui ritardi di consegna.

Tutto questo dopo aver visitato il poliambulatorio della Usl RM 1 in via Lizzati a Roma dove ha incontrato molti cittadini e dove ha riscontrato «non eccessivi ritardi nell'attesa delle prestazioni sanitarie, qualche protesta per le visite per ecografie e tac che richiedono troppo spesso il ricorso a strutture esterne con rilevanti oneri per gli assistiti, mancanza di diligenza nella manutenzione dei locali».

La visita di costa allo «Spallanzani» è stata vasta ed approfondita. Dopo aver visitato i reparti di malattie infettive, dove sono ricoverati i malati di aids e di pediatria, si è trasferito al padiglione «Pontano» che risulta completamente ristrutturato ma non ancora in funzione (prevista per l'ottobre scorso) per una serie di ritardi tecnici e di adempimenti burocratici.

I dirigenti della società costruttrice e l'amministratore straordinario della Usl, dopo un'approfondita discussione, hanno dato garanzie che tutti i lavori, collaudi inclusi, termineranno entro il 30 aprile e che il giorno 2 maggio circa 40 ammalati gravi di aids varcheranno la soglia del nuovo reparto adeguatamente attrezzato e modernamente concepito.

Entro il '93 verranno poi consegnati altri nuovi reparti per 300 degenti. «Ritengo — ha detto Costa — che la visita sia stata fruttuosa e soprattutto che molti cittadini apprezzino, come mi hanno testimoniato, la volontà di creare un rapporto più stretto fra società civile e palazzo».

---

†

La nostra

Ottavia Sellitri ved. Antonini (Nina)

non è più.
Ne danno il doloroso annuncio i figli TIZIANA, FABIO e il nipote GABRIELE.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 10.30 da via Pietà per la cattedrale di San Giusto.

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipa l'amica EDDA.

Trieste, 31 marzo 1993

Si associa la cognata GRAZIELLA con i figli NINO, MARIAGRAZIA e famiglie.

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipano famiglie FABRIS e BALDASSI.

Trieste, 31 marzo 1993

Zia

ci mancherai:
— FULVIO, FULVIA, AULO, PAOLA LICINIANI

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipa al dolore della famiglia: BRUNA LICINIANI.

Trieste, 31 marzo 1993

Addolorati partecipano: BARAGO, BRADASCHIA, COLONNA, FABBRETTI, GERMANI, MILANO, MIONI, PALADINI, RADIVO, SEGATTI.

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipano al lutto per la prematura scomparsa della cara

Nina

l'amica RINA e le famiglie KRUTEJ, TURELLA, ROVINELLI e GALL.

Trieste, 31 marzo 1993

Nina

Ti ricorderemo sempre.
Famiglie BESSI, BENSI, BANDIERA, BELLECINI, CURRI, CECCHELIN, COLARICH, FRAGIACOMO, GULIN, HOCEVAR, MARCHIOLI, OGRISI, PICAUNICH, RUAN, RADESSICH, SILVESTRI, ISERA, PEREZ, BONETTI, MURAN, MORSUT.

Trieste, 31 marzo 1993

†

Ciao

Emilio

La tua amicizia e il tuo affetto hanno dato gioia alla mia vita.
— GABRIELLA.
Grazie al personale tutto dell'I.T.I.S. per la premurosa assistenza.
Gli amici potranno salutare

Emilio Bestiacco

giovedì alle ore 9 presso la Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1993

†

Si è spenta serenamente

Zorka Nachich (Alba)

La piangono i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1993

X ANNIVERSARIO

DOTTOR

Alessandro Burzio

Sei sempre con noi.

LINA e RITA

Trieste, 31 marzo 1993

1983 1993

Galileo Gavagnin

Sei e sarai sempre nei nostri cuori.

Tua moglie e i tuoi cari

Trieste, 31 marzo 1993

†

Il 27 corrente si è spento serenamente

Vittorio Valentinis

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la mamma, la sorella, i nipoti, SILVANA e gli amici.

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipano al lutto CARMELO e FRANCO CALANDRUCCIO.

Trieste, 31 marzo 1993

La Preside, il Consiglio d'Istituto, i colleghi, il personale, alunni e genitori tutti della Scuola Media Dante partecipano commossi al dolore per l'immatura scomparsa del

PROFESSOR

Vittorio Valentinis

da molti anni stimato insegnante e collaboratore.

Trieste, 31 marzo 1993

†

Il giorno 30 marzo si è spento

Ezio Skerl

Ne danno il triste annuncio, a quanti lo conobbero e stimarono, la moglie SARA, i figli SAVERIO e SERENA con PETER, i nipoti GIOVANNA, FRANCESCO, MARTINA, SACHA, BARBARA e FRANCESCA, il fratello MARIO con SILVA, i nipoti RICCARDO, DARIO e ALESSANDRA.
I funerali avranno luogo giovedì 1.o aprile alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipano al lutto per la morte di

Ezio Skerl

le famiglie CINTI, CARLONI, VIEZZOLI.

Trieste, 31 marzo 1993

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mira Štoka Lavrenčič

Ne danno il doloroso annuncio il marito DRAGO, la figlia ALENKA, il papà GIUSTO, le sorelle VERA e VOJKA e il fratello MILAN con le rispettive famiglie, i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno nella chiesa parrocchiale di Cattinara, domani alle ore 11.

Opicina-Cattinara, 31 marzo 1993

Il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti dell'A.T.I.G. si uniscono, profondamente commossi, al dolore della famiglia per la scomparsa del

COMMENDATOR

Delio Lupieri

Gorizia, 31 marzo 1993

Il Presidente, la Giunta ed i dipendenti della CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI GORIZIA partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

COMM. GEOM.

Delio Lupieri

Presidente dell'ente dal 1970 al 1986.

Gorizia, 31 marzo 1993

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marcello Ghermig

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 marzo 1993

Nel IV anniversario della scomparsa di

Bruno Paushè

lo ricordano sempre la moglie, la mamma e i fratelli.

Trieste, 31 marzo 1993

†

Ha concluso la Sua vita di sofferenze

Lucia De Giosa

Addolorati danno l'annuncio della sua morte le sorelle, i fratelli, i nipoti e le cognate.
I funerali partiranno dalla Cappella di via Pietà, giovedì 1.o aprile alle ore 10.45.
Un ringraziamento alla signora FRANCA, a NADIA ed EDDI, e a tutto il personale della Casa di Riposo «MARIA».

Trieste, 31 marzo 1993

Partecipa al lutto l'amica RITA.

Trieste, 31 marzo 1993

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Tolusso

Lo piangono la moglie MITZI, i figli SERGIO e MARISA con LOREDANA e GIGI, nipoti e parenti tutti.
Un grazie alla dottoressa FERIN.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al dolore.

Trieste, 31 marzo 1993

Salve

Lucio

— MARISA

Trieste, 31 marzo 1993

Herta Vittur

Affettuosamente vicine ai loro cugini:
— MARISA e GABRY

Trieste, 31 marzo 1993

Il Presidente, l'Amministratore Delegato ed i colleghi tutti della CREA S.p.A. partecipano commossi al dolore di RENZO VITTUR per la scomparsa della madre

Herta Vittur

Milano, 31 marzo 1993

Partecipano al dolore del prof. FRANCO VITTUR per la scomparsa della madre sig.ra

Herta Kulterer ved. Vittur

i ricercatori e il personale tutto del centro ricerche POLY-BIOS.

Trieste, 31 marzo 1993

ANNIVERSARIO

Nel VI anniversario della scomparsa di

Silvia Del Ponte

la ricordano con immutato affetto GRAZIANO, LIVIA e DAMIANO.

Monfalcone, 31 marzo 1993

MILVIA FURLAN e famiglia si uniscono al dolore di ALDO SUSTERSIC e famiglia per la perdita della carissima

Eugenia

amica di anni gioiosi.

Trieste, 31 marzo 1993

Nella necrologia pubblicata domenica leggasi

Marija Kersa ved. Martincich

da Salvore

Trieste, 31 marzo 1993

XIV ANNIVERSARIO

Giovanni Bonaldo

Sempre con noi.

I tuoi cari

Lucinico-Trieste, 31 marzo 1993

EX URSS / LA STRATEGIA PER IL REFERENDUM DEL 25 APRILE

Eltsin pensa alla rivincita

Kozyrev: «L'alternativa al Presidente? Un caos peggio della Jugoslavia»

EX URSS / VERSO IL SUMMIT A VANCOUVER

Una stampella per Boris

Eltsin è all'ultima spiaggia, ma forse è troppo tardi

ROMA — Quella che si sta combattendo a Mosca da alcuni mesi somiglia a una rissa tra ubriachi. I colpi sono apparentemente furiosi e improvvisi ma non fanno molto male. I contendenti sono allo stremo, ma nessuno intende mollare la presa. Tutti gridano, ma per farsi coraggio. Boris Eltsin è troppo debole per imporre il regime presidenziale. Il congresso non ha la forza di metterlo in stato di accusa. I militari sono divisi e frustrati. I comunisti non hanno nulla da promettere. Il mercato stenta a nascere.

In questo scenario l'appuntamento con Bill Clinton è anch'esso destinato a non dare i frutti sui quali Eltsin e i suoi consiglieri continuano a sperare. Il "summit", ma nessuno lo chiama più così, era stato fissato a ridosso di un referendum dal quale il capo del Cremlino si attendeva un rilancio risolutivo, un'altra freccia all'arco dell'unico presidente russo eletto democraticamente in mille anni di storia nello scontro con un parlamento nato al tempo in cui Pcus e Kgb avevano ancora l'ultima parola.

Le cose, come abbiamo appreso dalle cronache di questi giorni, sono profondamente cambiate. Il Congresso dei deputati del popolo, guidato dal ceceno Ruslan Chasbulatov, ha svuotato di significato la consultazione popolare dalla quale Boris Eltsin si attendeva una conferma della sua legittimità e la contemporanea delegittimazione del parlamento. Il progetto del presidente russo, che intendeva usare il referendum per mettere al bando il Congresso dei deputati del popolo, è

Eltsin visto da Lurie.

definitivamente fallito negli ultimi tre giorni di scontri plateali e inconcludenti. Il faccia a faccia con il presidente degli Stati Uniti in Canada, a questo punto, offrirà a Boris Eltsin, azzoppato e dolorante, una stampella non si sa quanto affidabile.

Si vanno ora ricercando le cause della sconfitta in tre tempi che ha pressocchè azzerato la credibilità del capo del Cremlino. La ricerca costringe ad andare molto indietro nel tempo, al momento stesso in cui Eltsin fu eletto presidente della Russia, nell'estate del 1991, e pur avendo clamorosamente abbandonato quello comunista non fece nulla per creare un altro partito nel quale mettere radici. Gli altri numerosi errori del presidente russo possono ridursi a uno solo: il costante ritardo nelle decisioni, ogni volta puntualmente superate dagli avvenimenti.

La Casa Bianca si è schierata al fianco di Eltsin fin dai tempi di George Bush. Bill Clinton, pur lasciandosi aperta una rotta di scampo, ha puntato nuovamente su "corvo bianco" nel momento in cui a Mosca circolavano con insistenza voci di golpe. Ma c'è chi teme che questa solidarietà, se espressa ancora una volta soltanto a parole, possa essere persino controproducente. Jeffrey Sachs, l'economista di Harward che ha fatto parte della squadra di consiglieri di Boris Eltsin, ha fatto il conto dei dollari che servono subito: sette miliardi di dollari da destinare alle imprese del settore energetico, l'unico dal quale possono venire risultati immediati e concreti per la Russia; 4 miliardi di dollari di abbuono sul servizio del debito; 7 miliardi di dollari a favore del servizio sanitario russo e per altre impellenti esigenze di ordinaria amministrazione.

Da Washington sono giunte in questi giorni nuove promesse. Clinton e Khol, al loro primo incontro alla casa Bianca, tirando un prematuro sospiro di sollievo e hanno promesso 10 miliardi di dollari a un paese che ne ha 80 mila di debiti. Ma anche questi spiccioli rischiano di arrivare fuori tempo massimo. In uno dei suoi ultimi interventi in parlamento Boris Eltsin ha detto di aver fatto "eccessivo affidamento sull'aiuto occidentale". E i mille deputati che fino a un momento prima lo avevano riempito di contumelie hanno applaudito a lungo.

Se a Vancouver Eltsin non arriverà col cappello in mano sarà meglio per tutti.

Salvatore Arcella

MOSCA — All'indomani della conclusione del drammatico scontro con il congresso dominato dalle forze comuniste e conservatrici, Boris Eltsin ha cominciato a definire la strategia per il referendum del 25 aprile incontrando al Cremlino il premier Viktor Cernomyrdin e un centinaio di deputati suoi sostenitori, grazie ai quali domenica scorsa è stato bloccato il tentativo di «impeachment» nei suoi confronti.

Tentando di mascherare l'obiettiva sconfitta subita nei quattro giorni infuocati del congresso dei deputati del popolo, Eltsin ha affermato che il maxi-parlamento ha fallito nel suo obiettivo principale di estromettere dal potere il Presidente, ottenendo invece il risultato di rafforzare sensibilmente l'intesa e la collaborazione tra presidenza e governo.

In realtà, Eltsin è uscito notevolmente indebolito dalla «battaglia del Cremlino» con un innegabile ridimensionamento dei suoi poteri effettivi e con all'orizzonte un referendum che difficilmente potrà vincere. Un deputato che ha partecipato all'incontro ha detto che i parlamentari sono riusciti a convincere il Presidente a rinunciare a una consultazione «parallela» a quella decisa dal Congresso.

Intenzionato a ostacolare con ogni mezzo le decisioni del Congresso, Eltsin ha annunciato tra l'altro di voler ricorrere alla Corte costituzionale contro il secondo dei quattro quesiti inseriti nella consultazione popolare del 25 aprile, che riguarda la fiducia alla politica economica di governo e presidente. Se infatti — pur con tanti dubbi — Boris Eltsin conta di vincere sulla prima domanda (relativa alla fiducia al Presidente), è molto improbabile che la gente — stretta nella morsa della drammatica crisi economica — voti 'sì sul secondo quesito.

Mentre le «Izviestia» hanno reso noto le drammatiche cifre della inarrestabile crisi economica, il parlamento — presieduto dall'arcirivale di Eltsin, Ruslan Khasbulatov — ha approvato lo stanziamento di 20,4 miliardi di rubli (oltre 50 miliardi di lire) per la consultazione, che interesserà quasi 106 milioni di russi.

Una delle decisioni anti-Eltsin del congresso — quella di porre sotto il diretto controllo del potere legislativo tutte le emittenti televisive statali in Russia — è stata fortemente contestata dal direttivo della tv comunitaria «Ostankino», che ha chiesto alla Corte costituzionale di pronunciarsi sulla legittimità della decisione adottata dal Congresso.

I risultati del Congresso sono stati commentati dal ministro degli esteri Andrei Kozyrev, il quale ha rilevato che il suo risultato positivo consiste nell'aver dimostrato che la vera alternativa al presidente Eltsin è una «miscela di revanscismo e caos, che sfocerà inevitabilmente nella dittatura». «E in quel caso — ha aggiunto — la Jugoslavia ci sembrerà un giocó».

Le «Izviestia», intanto, pubblicano i risultati dell'ultimo sondaggio d'opinione condotto a Mosca, dove il 55 per cento degli interrogati appoggia il presidente Eltsin e il 6 percento il Congresso conservatore, mentre il 27 percento afferma di non avere simpatia per nessuna delle parti. L'inchiesta ha inoltre rivelato che il conflitto fra Presidente e parlamento ha notevolmente accresciuto il dinamismo politico dell'elettorato, mostrando come nelle due ultime settimane il numero dei moscoviti intenzionati a partecipare al referendum del 25 aprile sia aumentato dal 42 al 71 per cento.

Una notizia che testimonia dell'alta tensione politica presente è pubblicata dal giornale «Mosca sera», secondo cui «la guardia del corpo del presidente è stata rafforzata». «C'è il timore che dopo il fallito tentativo di estromettere il presidente in modo "costituzionale", lo possano fare fisicamente», scrive il quotidiano.

Franco Quintano

KANTOR A BRUXELLES, CLINTON SAGGIA LA CEE

Gatt sì, con prudenza

L'accordo legato alla liberalizzazione degli scambi mondiali

BRUXELLES — Un impegno prudente ad andare avanti sulla strada della riforma del Gatt, l'accordo per il commercio internazionale e una tregua di tre settimane sul fronte della guerra sugli appalti pubblici. Questi, in sintesi, i risultati interlocutori degli incontri svoltosi tra il rappresentante commerciale di Washington, Mickey Kantor, e numerosi esponenti della Commissione europea, dal presidente Jacques Delors ai commissari Leon Brittan e Raniero Vanni D'Archirafi.

Al termine della sua visita di due giorni a Bruxelles (la prima effettuata da parte di un esponente della nuova amministrazione Clinton) è stato lo stesso Kantor a fare il punto sulla riforma del Gatt. Nel corso di una conferenza stampa, Kantor ha sottolineato che «un accordo non appare così vicino come qualcuno poteva supporre all'inizio dell'anno» e che il raggiungimento dell'intesa è subordinato al miglioramento di quanto viene previsto dal cosiddetto «pacchetto Dunkel» per la liberalizzazione degli scambi mondiali in molte aree. Tra queste figurano cui la proprietà intellettuale nonchè il settore degli audiovisivi.

Per quanto riguarda i rapporti con la Comunità europea, Kantor ha ribadito l'esigenza di un «trattamento leale» delle imprese statunitensi da parte della nuova realtà nata con il mercato unico. Si è parlato inoltre dei rapporti tra Cee e Nafta, il trattato di cooperazione economica tra Stati Uniti, Messico e Canada.

A questo proposito, il commissario per il mercato interno Vanni D'Archirafi ha fatto presente a Kantor che l'armonizzazione delle norme sugli appalti pubblici rappresenta di per sè un'apertura del mercato. I bandi di gara pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale» — ha detto a titolo d'esempio Vanni D'Archirafi — sono passati da 8.700 nell'85 a oltre 50 mila e quest'anno dovrebbero superare quota centomila.

Dal canto suo, Kantor ha ribadito il carattere discriminante attribuito dagli Stati Uniti alle norme che privilegiano le aziende europee nell'assegnazione di appalti pubblici, osservando tra l'altro che il «Buy American Act», esistente da oltre 60 anni, non ha mai creato turbative nei rapporti commerciali con gli Usa.

Il risultato degli incontri di Bruxelles appare quindi del tutto interlocutorio; l'appuntamento cruciale è stato infatti rinviato al 19 aprile, quando a Washington i rappresentanti delle due parti torneranno a fare il punto sulle norme per gli appalti pubblici e il negoziato Gatt.

Nel frattempo la Cee e gli Stati Uniti avranno contatti anche per risolvere le altre due grandi questioni sul tappeto, ovvero quelle dei dazi imposti dagli Usa sulle importazioni di acciaio e del regime di aiuti all'industria aeronautica.

Enrico Tibuzzi

DAL MONDO

Condanne capitali Tokio si ribella alle mani del boia

TOKIO — Il Giappone è sotto shock: dopo più di tre anni che questo non accadeva, sono state eseguite tre condanne a morte nelle carceri del Paese. Due nel carcere di Osaka, nel giappone occidentale, per impiccagione, una nella parte settentrionale del Paese, nella prigione di Sendai. La reazione dell'opinione pubblica giapponese è stata forte e forte la protesta dei gruppi che si battono per la difesa dei diritti umani. Le autorità non hanno confermato l'accaduto, in ossequio ad una tradizione che vuole che «non si riveli mai questo tipo di informazioni». Massimo riserbo dunque da parte del ministero della giustizia, un «no comment» da parte del primo ministro e del suo capo di gabinetto. Ma da «Forum 90», un gruppo per i diritti umani, è partita una forte denuncia: almeno cinque persone sarebbero state mandate a morte in diverse carceri del paese venerdì scorso.

Giappone: nostalgica riunione di otto ex kamikaze

TOKYO — E' stata grande la gioia e la commozione per gli otto ultrasettantenni ex 'kamikaze' che si sono incontrati in una cittadina del Giappone centrale per rievocare con nostalgia i tempi andati. A organizzare la riunione, scrive il quotidiano «Yomiuri», è stato Yoshio Imamura, 72 anni, che negli ultimi tempi ha dedicato le proprie energie alla stesura di una lista di 'kamikaze', i piloti suicidi usati come ultima arma dal Giappone durante la seconda guerra mondiale e addestrati a lanciarsi con aerei carichi di esplosivo contro le navi nemiche.

Germania: sparatoria ad Amburgo morti due egiziani

AMBURGO — Due giovani egiziani sono rimasti uccisi in una sparatoria avvenuta in un ostello per rifugiati ad Amburgo. La polizia tedesca ha reso noto di aver catturato un uomo di 41 anni provenienti dall'ex Jugoslavia che prima della sparatoria era corso in casa a prendere una pistola. Secondo le prime indagini della polizia, l'uomo, ora detenuto, ha aperto il fuoco all'impazzata, ma non è stato ancora chiarito se abbia ucciso intenzionalmente o se i due egiziani, di 25 e 27 anni di età, siano stati colpiti da proiettili vaganti.

Usa: smascherato ex nazista chiesta l'estradizione

NEW YORK — Un costruttore edile in pensione è stato accusato oggi dal governo americano di essere un ex nazista che partecipò allo sterminio di migliaia di ebrei in Lituania. Kazys Ciurinkas, 75 anni, immigrato negli Stati Uniti nel 1949, rischia l'estradizione. Il governo ha chiesto alla magistratura di revocargli la cittadinanza americana che gli venne concessa nel 1954. Secondo l'accusa, quando i nazisti occuparono la Lituania nel 1941 Ciurinkas si arruolò nel «secondo distaccamento protettivo lituano», un reparto di collaborazionisti che ben presto acquistò una reputazione sinistra. Avrebbe poi compiuto personalmente «arresti, torture e omicidi di ebrei e altri civili innocenti» in Lituania e Bielorussia.

New York: aumento record dei suicidi tra i giovani

NEW YORK — Gli esperti Usa sono in allarme per il crescente numero di suicidi tra gli adolescenti: secondo i risultati di uno studio condotto dalla compagnia assicurativa Northwestern National, il tasso di suicidi tra i ragazzi americani in età compresa tra i 12 e i 19 anni è salito del 18 per cento negli anni '80. E continua ad aumentare. Quattro ragazzi su cinque affermano di sentirsi depressi. La Northwestern National, con sede in Minnesota, attribuisce la responsabilità del fenomeno all'aumento di stress, di contrasti in famiglia, all'abuso di alcol e stupefacenti.

Il serbo bosniaco Borislav Herak mentre ascolta il presidente del tribunale militare di Sarajevo che legge la sentenza di condanna a morte.

BALCANI / LA SENTENZA DEL TRIBUNALE MILITARE CONTRO I DUE IMPUTATI DI CRIMINI

Condannati a morte i carnefici di Sarajevo

Sono serbi-bosniaci - Tre anni di galera al terzo complice. Continua l'esodo dalla martoriata Srebrenica

SARAJEVO — Si è concluso ieri a Sarajevo il primo processo per crimini di guerra con la condanna a morte per due miliziani serbi riconosciuti di colpevoli di massacro e violenza carnale. Non è stata fissata la data per l'esecuzione di Borislav Herak, 22 anni, e Sretko Damjanovic 31. Il primo aveva confessato di aver ucciso trenta persone, tra prigionieri di guerra e civili, tra cui una decina di donne musulmane che aveva precedentemente stuprato. Damjanovic aveva invece denunciato che la confessione di cinque omicidi e due stupri gli era stata estorta con la tortura. Gli avvocati dei due condannati hanno annunciato che ricorreranno in appello. Quando il giudice del tribunale militare ha letto la sentenza di condanna a morte per fucilazione, Herak ha chinato la testa e quando gli è stato concesso di parlare ha detto: «Merito la pena di morte. Vorrei soltanto poter vedere mio padre per l'ultima volta e avere qualche sigaretta». Damjanovic ha invece affermato con amarezza: «Voglio soltanto ringraziare la corte». Poi, incalzato dal giudice Zlatan Teftedarija a chiarire il senso della sua affermazione, ha aggiunto: «Questo non è stato un processo giusto. Non sono colpevole. Anch'io vorrei delle sigarette».

I due soldati serbi sono stati condannati sulla base della confessione agghiacciante resa dal più giovane degli imputati nel corso del processo iniziato il 12 marzo davanti a un tribunale militare composto da cinque giudici. Herak iniziò la sua deposizione raccontando di essere stato addestrato sgozzando maiali. Il terzo imputato, Nada Tomic, è stato invece condannato a tre anni di carcere per aver immagazzinato quanto gli altri due saccheggiavano durante le epurazioni etniche.

Ha retto, intanto, ancora, per il terzo giorno, la tregua d'armi nella Bosnia-Erzegovina, ma appare sempre più fragile, con episodi sporadici di violazioni del cessate-il-fuoco. Il comandante della forza di pace delle Nazioni Unite in Bosnia-Erzegovina, gen. Philippe Morillon, ha annunciato che le autorità dell'Onu intendono adesso far seguire l'accordo di tregua con un altro accordo che preveda la libertà di movimento in entrata e in uscita da Sarajevo. «Il tempo degli ostaggi è finito — ha detto Morillon ai giornalisti nella capitale bosniaca — è alle porte il tempo della pace». Tuttavia,, il portavoce dei «caschi blu» qui a Sarajevo, Barry Frewer, ha dichiarato ieri che la tregua d'armi entrata in vigore domenica a mezzogiorno sta «tenendo, ma con grande fragilità»: gli osservatori dell'Onu registrano numerose violazioni, che tuttavia sembrano tutte di piccola portata.

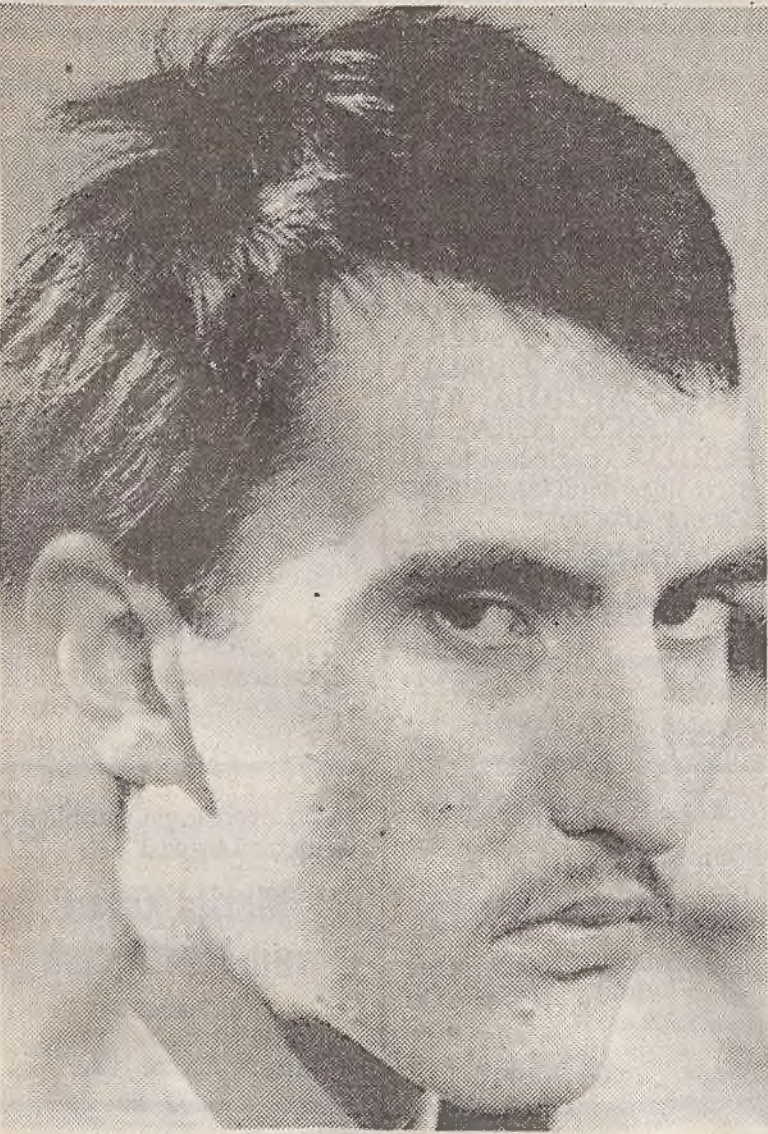
Le autorità dell'Onu, intanto, si stanno adoperando per fare arrivare altri aiuti umanitari a Srebrenica, e Morillon sta trattando personalmente per far posizionare i «caschi blu» nella città, assediata dalle forze serbe e sovraffollata di profughi affamati e disperati. «Abbiamo portato altri 16 autocarri alla frontiera serbo-bosniaca — ha annunciato a Ginevra Ron Redmond, portavoce dell'Alto Commissariato dell'Onu per i profughi — e stiamo cercando di farli arrivare a destinazione». Si spera, intanto, di evacuare altre persone da Tuzla. Il convoglio giunto lunedì ha trasportato per i 70 chilometri sfra le due città 2.300 profughi stipati in modo terrificante su 19 autocarri dell'Onu; erano vecchi, donne e bambini, diversi dei quali sono caduti dagli automezzi durante il viaggio, e pare che alcuni siano arrivati morti a Tuzla. Il sindaco di Tuzla, Selim Beslagic, ha criticato in termini violenti l'organizzazione del trasporto dei profughi arrivati ieri: «Li hanno messi come fossero legna da ardere, accatastati sul cassone degli autocarri — dice un comunicato scritto del sindaco — le autorità dell'Onu sbagliano a dire che le Nazioni Unite non possono fare uso della forza per evacuare i feriti ed i civili; è un errore non insistere per attuare una forma umana di trasporto. Queste sono persone, non capi di bestiame».

BALCANI / PIANO DI PACE

Se Karadzic non firma pronte nuove sanzioni

BRUXELLES — Se i serbi di Bosnia non accetteranno il piano di pace Vance-Owen la comunità internazionale e la Cee imporranno nuove sanzioni a Serbia e Montenegro. Lo ha detto ieri il ministro degli esteri belga Willy Claes al presidente della nuova federazione jugoslava Dobrica Cosic. Claes, secondo quanto ha riferito l'agenzia «Belga», ha ribadito a Cosic - che a Bruxelles nel pomeriggio ha incontrato anche la Commissione esteri del parlamento europeo - la convinzione che Serbia e Montenegro hanno una «responsabilità cruciale» nella decisione dei serbi bosniaci di accettare o meno il piano di pace Vance-Owen. Secondo Claes anche «il recente bombaradamento di Serbrenica da parte di aeroplani venuti dalla Serbia dimostra a sufficienza il ruolo che Serbia e Montenegro hanno nel conflitto».

A Belgrado, intanto, è stato annunciato che il «parlamento» dell'autoproclamata «Repubblica serba di Bosnia» si riunirà il 2 aprile prossimo a Bjleca, in Erzegovina, per dibattere sul piano di pace proposto da Onu e Cee.

Si fanno intanto sempre più vistose le preoccupazioni delle diplomazie dei paesi europei per l'intransigenza dei serbi bosniaci verso il piano di pace Vance-Owen sulla Bosnia Erzegovina. Il ministro degli esteri italiano Emilio Colombo ha inviato un messaggio al presidente della federazione serbomontenegrina, Dobrica Cosic e a quello della repubblica serba, Slobodan Milosevic, chiedendo loro di intervenire presso i leader serbo bosniaci. Nella missiva si sottolinea che il governo italiano considera necessaria la loro adesione al progetto sulla divisione territoriale del paese in guerra. Inviti a Radovan Karadzic affinchè sottoscriva i documenti sono stati formalizzati nelle ultime 24 ore dalla Nato, dal ministro degli esteri russo Andrei Kozirev e dal segretario generale dell'Onu, butros Butros-Ghali.

BALCANI / PARADOSSO MACEDONE NEI CONFRONTI DELLA GRECIA CHE ACCETTA LA S OLUZIONE ONU

Il commercio migliore è quello con i «nemici»

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La Grecia sembra oramai disposta ad accettare il progetto di risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'ammissione all'Onu della repubblica ex jugoslava della Macedonia. Il primo ministro ellenico Constantin Mitsotakis ha ottenuto l'assenso dei 152 deputati di Nuova democrazia, il partito conservatore al potere. La decisione è stata raggiunta al termine di un dibattito a porte chiuse protrattosi per tre ore.

Secondo il progetto di risoluzione, che è patrocinato da Francia, Spagna e Gran Bretagna, la Macedonia dovrebbe essere ammessa alle Nazioni Unite sotto la denominazione provvisoria di «Ex repubblica jugoslava di Macedonia», ovvero identificata con la sigla «Fyrom», (Former Jugoslavia Republic of Macedonia). Il nome definitivo del nuovo stato sarà stabilito in seguito, attraverso la mediazione di lord Owen e di Cyrus Vance, i due copresidenti della conferenza internazionale sulla ex Jugoslavia.

Mitsotakis ha detto che la Grecia potrebbe però anche rimettere in discussione l'intero problema se, durante la fase di mediazione, le autorità di Skopje dovessero dare prova di intransigenza. Atene si oppone a che l'ex repubblica jugoslava assuma il nome di «Macedonia» per evitare eventuali rivendicazioni territoriali sulla regione ellenica che porta lo stesso nome. Il progetto di compromesso europeo sulla vicenda è stato denunciato dalla stampa di opposizione vicina al Partito socialista greco, il Pasok, come «una sconfitta nazionale».

Ma nell'intera intricata vicenda è interessante notare l'atteggiamento «schizofrenico» della Macedonia. Da una parte, infatti, Skopje continua a parlare di una vera e propria congiura internazionale ordita contro l'indipendenza e la sovranità della Macedonia e gli organi di stampa vicini al governo continuano a trattare la situazione con articoli roboanti corredati da vignette che rappresentano Skopje assediata da lupi famelici e sanguinari. Dall'altra però proprio questo «stare tra color che son sospesi» ha rappresentato finora per la Macedonia la miglior medicina contro il tracollo economico che sta lentamente distruggendo i Balcani.

Sono proprio le sanzioni economiche internazionali contro la Serbia a rappresentare un'insperata fonte di guadagno per la Macedonia. Moltissime imprese commerciali di Skopje, infatti, sono impegnatissime a importare merci che vengono poi smistate ai serbo-montenegrini. E i mercati più floridi per l'importazione sono proprio i porti dei «nemici» greci. Atene ha recentemente concesso anche alcune facilitazioni per l'export nazionale di petrolio e altri prodotti verso la Macedonia. Il tutto costituisce una grande fonte di guadagno per l'apparato economico macedone, guadagno che viene altresì realizzato in valuta pregiata. Il risultato più evidente è che la capacità d'acquisto della popolazione macedone è attualmente tre volte superiore a quella dei serbi. A Skopje non si vergognano di certo di questa inseprata fonte di guadagno e sperano con il futuro riconoscimento internazionale di consolidare le posizioni fin qui acquisite con l'aiuto degli organismi monetari mondiali.

FATTO IN 24 ORE

Governo-lampo per la Francia del mutamento

PARIGI — In 24 ore esatte, il nuovo primo ministro francese Edouard Balladur ha messo insieme la compagine governativa con la quale i partiti conservatori, vincitori assoluti delle elezioni politiche conclusesi domenica scorsa, riassumono dopo quattro anni di opposizione la guida della Francia.

Balladur non ha ha fatto un governo a dominante neogollista: la sua principale preoccupazione sembra essere stata quella di non trasferire automaticamente nel governo la prevalenza che il partito dal quale egli proviene, l'Rpr dell'aspirante alla presidenza della Repubblica Jacques Chirac, s'è assicurata con le ultime elezioni nella nuova Assemblea Nazionale rispetto all'alleata Udf, l'unione di partiti che fa capo all'ex presidente della Repubblica Valery Giscard d' Estaing. Anzi, nella composizione del suo governo ha dato più spazio ai rappresentanti dell'area Udf, alla quale sono stati assegnati 16 dei 29 ministeri creati ieri, che all'Rpr, che ha ottenuto solo 13 posti ministeriali.

Un'altra preoccupazione di Balladur è stata quella di scegliere persone che, nei vari settori di competenza, offrono le migliori garanzie di pacifico funzionamento alla nuova coabitazione che si è aperta ieri tra un governo conservatore ed il presidente Francois Mitterrand, eletto cinque anni fa dalla Sinistra.

All'Udf, ai repubblicani e ai centristi che costituiscono l'area giscardiana sono stati inoltre assegnati alcuni dei posti chiave del nuovo gabinetto: quello della Giustizia è andato al centrista Pierre Mehaignerie, quello della Difesa al presidente onorario del partito repubblicano Francois Leotard, quello dell'Educazione nazionale all'Udf Francois Bayrou, quello dell'Industria al presidente del partito repubblicano Gerard Longuet. Al centrista Edmond Alphandery, infine, è stato assegnato il ministero dell' Economia, il delicatissimo posto dal quale dovrà essere attuato l'impegno che Balladur ha preso con Mitterrand di assicurare continuità alla politica di difesa del Franco finora seguita dai governi socialisti e necessaria a tenere in vita il processo d'integrazione europea. Una menzione a parte merita poi la scelta di Simone Veil, l'ex presidente del Parlamento europeo che auspica la creazione di un grande partito di centro in Francia, per guidare il ministero della Sanita.

Tra i neogollisti scelti per gli altri più importanti ministeri va in primo luogo citato Alain Juppè, fino ad oggi segretario generale dell'Rpr, al quale sono stati affidati gli Affari esteri, un posto che lo terrà in stretto contatto con Mitterrand, che nell'affidare il governo ai conservatori ha ricordato le sue prerogative istituzionali in questo campo.

Nel nuovo governo ha trovato posto anche uno dei capofila dei gollisti popolari che nell'autunno scorso si oppose alla ratifica dei trattati di Maastricht sull' unione europea, Charles Pasqua. Avrebbe aspirato agli esteri, un posto che Balladur non avrebbe potuto assegnargli, proprio per i suoi precedenti antieuropeisti, senza compiere un atto di provocazione grave nei confronti di Mitterand. Ha quindi dovuto accontentarsi del ministero dell'Interno che fu già suo nella prima coabitazione, dal 1986 al 1988.

A una delle più giovani speranze del Rpr, il segretario generale aggiunto Nicolas Sarkozy, è stato assegnato il ministero del bilancio e l'incarico di portavoce del governo.

Balladur aveva promesso lunedì, all'atto di ricevere l'incarico da Mitterrand, che il suo sarebbe stato un governo «ristretto» ed ha rispettato l'impegno: è fatto da 29 ministri, 30 con lui, cinque di più che nel gabinetto uscente, ma per la prima volta nella storia dei governi francesi non sarà nominato alcun sottosegretario.

M.O. / ASSASSINATI A SANGUE FREDDO DUE AGENTI ISRAELIANI

Hamas sferra un altro colpo

L'ondata di violenza fondamentalista induce il governo a isolare i territori

M.O. / TENSIONE

L'Iran per Christopher: bandito internazionale

WASHINGTON — Nuova escalation di tensione nei rapporti tra Washington e Teheran: il segretario di Stato Warren Christopher ha denunciato ieri l'Iran come «bandito internazionale» per il tentativo di acquistare armi di distruzione di massa e per l'appoggio al terrorismo.

Parlando davanti a una commissione del Senato, il capo della diplomazia Usa ha annunciato che farà il possibile per bloccare ogni richiesta di prestiti che il paese degli ayatollah presenterà agli organismi internazionali di credito, in particolare la Banca mondiale.

«La suao determinazione ad acquistare armi di distruzione di massa fa dell'Iran un bandito internazionale», ha detto Christopher. «Non si meritano l'appoggio della banca mondiale. Lo faremo presente ai nostri amici ed alleati».

Si accelera anche il negativo andamento delle relazioni tra Teheran e Londra. Il governo iraniano ha deciso infatti la cancellazione della visita che una delegazione di alto livello della Camera di commercio britannica avrebbe dovuto effettuare a Teheran nella seconda metà di aprile.

Londra e Teheran avevano ripreso le relazioni diplomatiche poco più di due anni e mezzo fa, ma esse sono sempre rimaste fredde. Le prese di posizione internazionali dell'Iran ed in particolare la reiterata condanna a morte dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie hanno accentuato il «gelo». Londra accusa senza mezzi termini Teheran di appoggiare il terrorismo internazionale, e di flagrante violazione dei diritti umani.

GERUSALEMME — «Marzo nero, 13 gli israeliani uccisi»: con questo titolo, che occupava a caratteri cubitali tutta la prima pagina, ha «aperto» ieri il quotidiano israeliano «Maariv», dando notizia del mortale accoltellamento di un agricoltore ebreo lunedì a Gaza. Ma nel frattempo il numero delle vittime era salito a 15 con l'uccisione a sangue freddo, all'alba di ieri, di due agenti della polizia stradale a Hadera, cittadina israeliana circa 30 chilometri a Nord di Tel Aviv, attentato rivendicato a Gaza dal braccio armato dei fondamentalisti islamici di «Hamas».

In oltre cinque anni di intifada, mai la protesta palestinese contro l'occupazione israeliana dei territori si era fatta così pesante. Ormai le pietre sono soltanto episodi minori e sempre più vengono rimpiazzate dai coltelli e dalle armi da fuoco, di cui i palestinesi dispongono con larghezza.

Il premier Yitzhak Rabin, che ieri mattina ha presieduto l'ennesima riunione di emergenza, ha annunciato nuove e più draconiane misure per contenere l'ondata di violenza, ma — come egli stesso ha recentemente ripetuto — nessuno possiede metodi o ricette «magiche» sufficienti a riportare la calma nel paese, che appare veramente scosso. Tutti i commentatori sottolineano la gravità dell'assassinio dei due agenti, che non erano militari e che sono stati eliminati, forse mentre si erano appisolati, con una modalità da esecuzione sommaria.

E' rimasto scosso chi riteneva che la nuova intifada agisse soprattutto nella striscia di Gaza: gli ultimi episodi di sangue dimostrano infatti che attivisti arabi, soprattutto fondamentalisti islamici, possono colpire anche in Cisgiordania e perfino in Israele.

Dopo che lunedì Rabin aveva decretato la chiusura di Gaza, in seguito all'uccisione dell'agricoltore, ieri il provvedimento è stato esteso anche alla Cisgiordania. Quasi due milioni di palestinesi sono così virtualmente isolati dal resto del mondo.

Ma queste e altre misure, come una maggiore discrezionalità dei soldati nelle regole di apertura del fuoco, sembrano avere effetto soltanto sulle condizioni già precarie in cui vivono i palestinesi e, in sostanza, non colpiscono eccessivamente gli autori degli attentati, il cui operato sempre più segue la logica perversa del «tanto peggio tanto meglio». D'altra parte, ha ammesso Rabin, molto di più non si può fare.

Ad aggravare ulteriormente la situazione, c'è l'atteggiamento di molti israeliani che vivono in insediamenti nei territori. Ieri gruppi di improvvisati «giustizieri» hanno attaccato (senza conseguenze) diversi arabi di Gaza e hanno appiccato il fuoco a una moschea di Khan Yunis. Il conflitto rischia così di trasformarsi in «guerra di religione», un aspetto che sino a ora le pur brutali relazioni fra ebrei e palestinesi dei territori non avevano quasi conosciuto, quantomeno da parte ebraica.

Come era prevedibile, membri della delegazione palestinese ai negoziati di pace con Israele hanno ieri duramente criticato il blocco dei territori. Faisal Husseini, il principale esponente politico nei territori, ha affermato che «la chiusura è un'inaccettabile punizione collettiva» e che «essa non potrà mettere fine alle violenze e inasprirà ulteriormente gli animi dei palestinesi, rivelandosi anche controproducente ai fini della ripresa del dialogo di pace».

I negoziati sono fermi da quasi quattro mesi, anche in seguito all'espulsione in Libano di circa 400 integralisti islamici dei territori.

In termini economici, la chiusura della Cisgiordania e di Gaza priva di sostentamento circa 115 mila palestinesi, in maggioranza manovali, le cui famiglie per vivere contano sulle entrate derivate dal loro lavoro di «pendolari» in Israele, dato che nei territori non esistono attività economiche autonome.

Lavorando per gli israeliani, oltre 73 mila persone in Cisgiordania e circa 42 mila a Gaza riescono a mettere insieme rispettivamente il 35 e il 50 per cento del prodotto interno lordo dei territori, che nel 1990 è stato pari a 680 milioni di dollari a Gaza e 1,7 miliardi in Cisgiordania.

M.O. / MENTRE ANCHE IN EGITTO SI SUSSEGUONO GLI ATTENTATI

Il rais batte cassa in Occidente

Ieri Mubarak era a Bonn, oggi è a Londra, il 3 aprile sarà a Washington

IL CAIRO — Mentre anche in Egitto si susseguono gli attentati fondamentalisti (ieri si parlava di una bomba, poi smentita, sulla piana delle Piramidi), Mubarak è partito ieri per l'Europa. Il processo di pace mediorientale e questioni economiche saranno i temi principali affrontati dal Presidente egiziano nel suo viaggio in Germania, Gran Bretagna e Usa.

Mubarak è giunto ieri a Bonn, dove ha discusso con il cancelliere tedesco, Helmuth Kohl, soprattutto di un aumento degli aiuti economici tedeschi all'Egitto, che già ne è uno dei principali beneficiari.

Oggi il Presidente egiziano si recherà a Londra per una visita di tre giorni. Con il premier britannico John Major Mubarak — oltre a sollecitare un aumento degli investimenti britannici in Egitto — esaminerà questioni internazionali, fra cui la crisi che oppone la Libia a Gran Bretagna e Usa per l'attentato aereo di Lockerbie (1988, 270 morti).

Londra e Washington esigono da Tripoli la consegna di due agenti che ritengono implicati nell'attentato. Un embargo aereo e militare — in vigore dal 15 aprile 1992 — è stato imposto alla Libia dall'Onu, che deve riesaminarne fra breve un eventuale mantenimento.

Mubarak lascerà Londra il 3 aprile diretto negli Usa dove sarà il primo capo di stato arabo a essere ricevuto dal Presidente Bill Clinton, il 6 aprile, giornata conclusiva della visita del «rais».

Con Clinton e i funzionari americani grande rilievo avranno i temi economici. L'Egitto è con Israele il maggiore beneficiario degli aiuti statunitensi, con più di due miliardi di dollari all'anno. Il «rais» incontrerà anche il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Michel Camdessus.

Al centro dei colloqui di Mubarak con Clinton e col segretario di stato Warren Christopher sarà poi il processo di pace mediorientale fermo dallo scorso dicembre, dopo l' espulsione da parte di Israele di più di 400 integralisti islamici dei territori verso il Libano.

Usa e Russia hanno riconvocato i negoziati bilaterali di pace il 20 aprile prossimo a Washington, ma le parti arabe alle trattative (Siria, Giordania, Libano e palestinesi) hanno concluso ieri una riunione di coordinamento a Damasco senza pronunciarsi su una loro partecipazione, in attesa soprattutto dei risultati dei colloqui di Mubarak a Washington.

Il ministro degli esteri egiziano, Amr Mussa, ha oggi dichiarato che Israele deve «avanzare proposte chiare sull' autonomia palestinese globale e sul ritiro totale dal Golan», e ha ribadito che il ruolo degli Usa deve essere di «mediatore neutrale». Le parti arabe a Damasco hanno espresso timori sul ruolo Usa nel processo di pace, soprattutto dopo la recente visita negli Usa del premier israeliano Yitzhak Rabin.

Mubarak secondo Lurie

LO SHOCK SOCIALE E CULTURALE DI UN'IMPRESSIONANTE NATALITA'

Usa, il nuovo baby-boom

Servizio di
Sergio di Cori

Il fenomeno tocca soprattutto i giovanissimi emigrati centro e latino-americani. «Meglio il crack dell'aborto»

LOS ANGELES — Nel 1970, insieme a Danimarca, Svezia o Francia, gli Usa guidavano la classifica della più bassa natalità nel mondo occidentale. La media americana era addirittura più bassa di tutte, se si escludeva dal computo la minoranza afroamericana che alzava molto il tasso di natalità. Mentre l'Italia aveva ancora la media di due figli a famiglia, in Usa la media era di mezzo figlio.

Vent'anni dopo, il quadro comincia a cambiare. Non solo. Sta comportando una serie di giganteschi problemi sociali, poiché la nuova — quanto inaspettata — esplosione di natalità degli ultimi anni, è concentrata nell'85% dei casi tra giovani fra i tredici e i ventitre anni. Sono gli emigrati centro e sudamericani che seguitano a procreare con incessante fertilità, e hanno rovesciato in Usa la loro classica tradizione familiare.

In California, 14 milioni di emigrati controamericani hanno una media di natalità intorno ai cinque figli per nucleo familiare, e la stima è per difetto. Anche a New York, Miami e Chicago, le altre tre grandi città che assorbono emigrazione latino-americana, la natalità ha subìto un'accelerazione impressionante.

La forte cultura cattolica, la mancanza di assistenza sanitaria (l'aborto, negli Stati dove è legale, costa intorno ai 3 milioni, cifra inaccessibile per la media degli emigrati, ndr) l'assenza di forti obiettivi di identificazione sociale, portano le giovani ragazze a voler subito dei figli per «trovare una ragione di vita». Questa, infatti, nell'88% dei casi è stata la risposta data dalle ragazze madri, così come è stato pubblicato in un recente studio organizzato dalla Università di Los Angeles, Dipartimento di sociologia e antropologia. Soltanto nella contesa di Los Angeles esistono duecentocinquantamila mamme di età inferiore ai sedici anni, circa quattrocentomila nonne di età inferiore ai quarant'anni.

Per gli statunitensi si tratta di uno shock culturale e di un problema sociale di enorme rilevanza che non è semplice risolvere, tantomeno possibile affrontare direttamente con le interlocutrici che godono — nella stragrande maggioranza dei casi — dell'assistenza della Caritas o della Chiesa del quartiere.

E' su questa dichiarata «festa della fertilità» che la Chiesa cattolica, in California, in Florida e nello Stato di New York, sta conquistando lentamente la maggioranza dei consensi tra la popolazione. In California, nel 1979, i cattolici erano il 15%, oggi sono il 45%, e di questi il 92% sono contrari all'aborto e a qualunque uso contraccettivo.

Il fatto è che — downtown Los Angeles — esistono ormai nuclei familiari di sette persone che vivono in un appartamento sgangherato di due stanze, e l'età media dei genitori è intorno ai vent'anni. Spesso disoccupati, quasi analfabeti, diventano facile truppa per gli spacciatori di droga, per le organizzazioni del crimine organizzato, per i terroristi appartenenti alle più disparate fazioni del pianeta Terra.

Quando si vive al di sotto della soglia della povertà e si devono mantenere cinque figli tra gli uno e i quattro anni, non si fanno troppe domande al datore di lavoro. Si esegue il compito assegnato e si incassa il denaro. Anche nel caso si vada a finire dentro per quattro o cinque anni, valeva la pena. Con il prezzo pagato oggi ad un killer, ci si mantiene la famiglia per due anni. E la coscienza è a posto.

Perché per i 40 milioni di emigrati dal Centro e Sud America, la cosa più importante è il rispetto della vita. Non si può abortire. Ma si può uccidere su commissione o vendere il crack ai bambini delle scuole elementari. E nel mese di aprile, quando 36 Stati andranno a un nuovo referendum sull'aborto, questa questione lacererà le coscienze spaccando il paese, come in realtà sta già avvenendo.

SULLE NEVI AUSTRIACHE

Diana contro i paparazzi «Temevo per i bambini»

LONDRA — Mamma sempre più ansiosa e protettiva, la principessa Diana se la prende con i fotografi perché teme che possano fare del male ai suoi figli, William e Harry.

«Hanno soltanto otto e dieci anni, e ho paura che nel caos possano restare feriti», ha detto la principessa a un giornalista del «Sun», con il quale ha accettato di parlare. Diana ha spiegato così lo scatto d'ira avuto sabato scorso contro i fotografi che l'avevano sorpresa a spasso con i due bambini in una strada della stazione sciistica austriaca di Lech, dove la moglie e i figli del principe Carlo sono in vacanza. Durante il movimentato episodio un paparazzo italiano è finito al tappeto, colpito da una delle guardie del corpo della principessa. «Ho perso la pazienza, volevano seguirci nel negozio e i bambini si sono spaventati. Allora ho detto basta», ha raccontato ancora la principessa.

LA VERSIONE DI MIA

«Così Woody mi spiegò perché amava Soon-Yi»

NEW YORK — Nuova udienza al processo per l'affidamento dei tre figli, uno naturale e due adottivi, che Woody Allen e Mia Farrow hanno avuto nei 12 anni della loro relazione. La Farrow, concludendo tre giorni di testimonianze, ha dichiarato che Allen le assicurò che la sua relazione con Soon-Yi, figlia adottiva di Mia, era «un bene» per la ragazza: «Io gli dissi: Cosa hai fatto? E la prima cosa che gli uscì di bocca fu: sono innamorato di lei, voglio sposarla. Io urlai: Allora prendila e portatela via», ha dichiarato la Farrow.

Lui cambiò subito atteggiamento, e le spiegò che andare a letto con lui faceva bene alla ragazza, che in questo modo aveva «acquistato fiducia in se stessa»: «Facciamo in modo che diventi il ponte per una relazione più profonda tra di noi», le propose.

E' poi salita alla sbarra la dottoressa Susan Coates, ex psicologa di Satchel, figlio naturale della coppia, che ha detto di aver temuto per l'incolumità di Allen, dopo che la Farrow scoprì la relazione tra la figlia e quello che era ancora il suo compagno. L'attrice — ha dichiarato — «riteneva a vario titolo che Allen dovesse essere ucciso, che le piacesse l'idea di ucciderlo o cavargli gli occhi». Negli incontri con la psicologa lo definiva «satanico» e «malvagio».

Nonostante tutto in una occasione la Farrow le disse: «Forse dovrei sposarlo». Quando la dottoressa le fece notare l'assurdità dell'idea, stando i rapporti come stavano, la Farrow ammise che non era il caso.

La Farrow ha detto che a ogni nuova discussione Allen si rimangiava quello che aveva detto la volta precedente, sostenendo che era lei a inventarselo: «C'era da diventar matti a stargli dietro», ha dichiarato. «Ogni giorno era pieno di parole e di bugie». L'attrice ha anche ripetuto che tra Allen e la figlia Dylan c'era un rapporto «anomalo e improprio»: «Le bloccava le braccia al letto e la teneva immobilizzata fino a quando lei non gli dava quello che voleva: un sorriso, il bacio della buona notte o qualunque altra cosa volesse», ha dichiarato.

TEXAS, OLTRE UN MESE D'ASSEDIO

Ora si teme il massacro nel ranch dei 'davidiani'

Troppe armi, come il West. La polemica si è riaperta

WACO — Aumentano i rischi di un confronto violento fra «davidiani» e forze di sicurezza. David Koresh, il «guru» della setta, rifiuta sempre più seccamente il dialogo con i negoziatori dell'Fbi. Asserragliati all'interno del «Ranch Apocalisse» dallo scorso 28 febbraio, da quando cioè accolsero col fuoco delle armi gli agenti arrivati a Waco per arrestare il loro leader provocando un bagno di sangue (quattro agenti e un numero presunto di 13 «davidiani» uccisi), i seguaci di David Koresh potrebbero essere portati a scegliere un patto suicida in luogo della resa, un altro confronto armato contro i 450 agenti dell'Fbi che, assistiti da mezzi corazzati e persino carri armati «Abraham», assediano il ranch di Waco.

E' quanto ha sostenuto e ribadito il portavoce dell'Fbi, Bob Ricks: «Sappiamo che diversi patti suicidi sono stati proposti all'interno dell'edificio assediato, soprattutto da parte di Koresh».

«Più Koresh diventa recalcitrante di fronte alle offerte di dialogo, più gli esperti temono che possa indurre i suoi seguaci (oltre 90 persone, inclusi 17 bambini) a scelte irrazionali», ha aggiunto Ricks. Del resto, Koresh, convinto di essere la reincarnazione di Gesù Cristo e preparatosi per anni, come dimostra il suo arsenale, a un confronto con le forze di sicurezza, ha proprio 33 anni, l'età canonica della morte di Cristo.

Già costato cinque milioni di dollari (circa otto miliardi di lire) ai contribuenti americani, l'assedio delle forze di sicurezza americane al ranch dei «davidiani», giunto al 32.o giorno, ha un solo precedente più impegnativo in termini di durata. Quello che, nel 1973, nello Stato del Sud Dakota, impegnò l'Fbi a Wounded Knee per ben 70 giorni contro attivisti e sostenitori del movimento degli indiani d'America.

L'assedio alla setta, ha riaperto intanto la questione controversa degli arsenali facili, un dibattito antico quasi come la storia degli Stati Uniti. Procurarsi armi — secondo la legge in vigore nella maggior parte degli «States» — è fin troppo facile. E l'esempio di David Koresh è solo uno dei tanti. Le statistiche americane sono forse più eloquenti: le vittime delle armi da fuoco sono circa 22 mila l'anno, e pistole e fucili sono la seconda causa di morte per i teenager dopo gli incidenti automobilistici. Salvo che negli Stati del Texas e della Louisiana dove, nel tragico rispetto della tradizione del West, il numero dei morti per armi da fuoco fra i giovani è superiore alle vittime degli incidenti di strada.

Gli Stati ad aver introdotto restrizioni severe sull'acquisto di armi sono pochi. Uno di questi è la Virginia, che appena un mese fa ha introdotto una legge in questo senso con il sostegno del presidente Bill Clinton. Ma è poca cosa rispetto ai 200 milioni di armi possedute da cittadini privati negli Stati Uniti. La battaglia per «smilitarizzare» il Paese trova l'opposizione della potentissima lobby della National Rifle Association (Nra), che con i suoi tre milioni di iscritti (fra i quali l'attore Charlton Eston) è sinora riuscita a impedire il varo di leggi restrittive. Con eccezione dell'esempio citato della Virginia. Argomento forte della Nra è il secondo emendamento della Costituzione americana, che sancisce il diritto alla difesa e al possesso di un'arma.

USA

L'aborto di Clinton

WASHINGTON — Bill Clinton si appresta a dare un'altra spallata alla politica antiaborto delle amministrazioni repubblicane di Reagan e Bush. Tra pochi giorni chiederà al Congresso lo stanziamento di fondi a favore delle donne che vivono sotto la linea della povertà e vogliono interrompere la gravidanza. Non è chiaro tuttavia se al Congresso ci sia una maggioranza a favore dell'iniziativa del Presidente.

TRASPORTI PENALIZZATI DALLE BARUFFE CROATO-SLOVENE

L'irraggiungibile Pola

Gravissimi disagi per i viaggiatori e nessuna soluzione è in vista

CAPODISTRIA — «Per Pola? Le linee sono tutte sospese». E' ormai da un mese che alla biglietteria della stazione autocorriere di Trieste danno la stessa risposta a chi vuole raggiungere la città dell'Arena. Ed è ormai da un mese che nella stessa situazione di disagio si trovano tutti i viaggiatori lungo la costa occidentale dell'Istria. Le linee bus internazionali gestite da ditte slovene e croate sono state drasticamente ridotte in seguito a interventi incrociati dei rispettivi ministeri dei trasporti. Visto che gli autotrasportatori triestini non operavano neanche prima in quella zona, la costa occidentale dell'Istria si trova praticamente tagliata in due, con Pola e Capodistria distanti più che mai. Nessuno, inoltre, si azzarda a prevedere la data della normalizzazione del traffico, anche se, formalmente, un accordo tra Slovenia e Croazia dovrebbe essere raggiunto entro la fine di maggio.

Si va avanti così dal primo di marzo, quando nel continuo scambio di «cortesie» tra Slovenia e Croazia, il ministero dei trasporti del governo di Lubiana decide di dare una lezione più decisa agli autotrasportatori croati, «rei» di prendere passeggeri anche sul territorio sloveno. «Niente più fermate per tre mesi» tuona Lubiana. Ci rimettono un po' la «Croatia» di Zagabria, l'«Atp» di Varaždin ma soprattutto la «Brioni» di Pola. Zagabria non vuole restare in debito e vieta a sua volta alle autocorriere slovene di imbarcare passeggeri in Croazia. In mancanza di accordi a due tra ditte interessate, siamo quasi alla paralisi. Da più di dieci si scende a soli quattro collegamenti quotidiani tra Capodistria e le città della parte croata. Da Pola si raggiunge Trieste soltanto nei viaggi-gita (i passeggeri in partenza devono essere gli stessi al ritorno, con tanto di documenti controllati dalla dogana slovena). Si ricorre addirittura a una linea particolarissima per non far precipitare definitivamente la situazione, linea che costringe i passeggeri a scendere armi e bagagli al confine sulla Dragogna, per attraversarlo a piedi e poi risalire su un altro autobus, questa volta dello stato «giusto». «La gente — afferma sconsolata la responsabile del settore commerciale della "Brioni", Biserka Golja — si è ormai abituata. Purtroppo, ancora nessuna soluzione in vista».

Alla «Saita» di Trieste, che gestisce in collaborazione con la «Autotrans» i collegamenti con Fiume, non ci pensano nemmeno a intervenire per colmare i vuoti della costa occidentale dell'Istria. Secondo Giovanni Guerra, della «Saita» di Udine, i motivi sono diversi: «A parte i rischi, nessuno ce lo ha chiesto e ci sono da affrontare pure questioni di carattere politico. Pensate un po', già per la Trieste-Fiume, linea in vigore da 30 anni, ci è capitato di rimanere bloccati al confine sloveno con la richiesta di presentare gli orari in origine approvati dai due ministeri competenti. La stessa cosa per la Croazia».

Con le festività pasquali, il disagio è destinato ad aumentare. Sarà forse un segnale ai ministeri sloveno e croato in vista della stagione turistica: a rimetterci sarebbero entrambi i paesi, se si dovesse continuare di quel passo. Anche perché l'interesse per i collegamenti c'è, sia di Croazia e Slovenia, sia di entrambi gli stati con l'Italia. Basti un solo esempio: mentre la costa occidentale dell'Istria viene divisa da una certa volontà politica, dall'altra sponda della penisola arrivano notizie su nuove linee bus, in barba ai confini. Dal 18 marzo, la «Istrians» di Albona ha introdotto collegamenti con Muggia e Trieste (il giovedì) e con Palmanova (la domenica). Vietati passeggeri sloveni, naturalmente, ma intanto oltre confine si arriva...

Red

Le baruffe tra Croazia e Slovenia hanno reso più difficili, e rarefatti, i trasporti di linea tra le due parti dell'Istria e con Trieste. E a farne le spese sono i viaggiatori.

COSTRETTI A LASCIARE ABBAZIA

Inutile protesta dei 700 sfollati

FIUME — In un'Abbazia che ricorda sempre meno la sua immagine di rinomato centro mondano, gli operatori turistici si stanno letteralmente facendo in quattro per salvare la stagione che dovrebbe ufficialmente iniziare con le festività pasquali. Tra i preparativi va annoverato lo sgombero degli impianti ricettivi d'alta qualità, che da quasi due anni sono occupati da sfollati delle aree di crisi in Coazia. Un peso non solo economico ma anche politico per una località che nell'industria del tempo libero vede l'unica opportunità per riscattarsi da un contesto fatto di stenti e privazioni. Senza il turismo Abbazia è condannata a sicura morte e l'ormai «Perla del Quarnero» è dal 1990 entrata in una fase involutiva dalla quale uscire è sempre più difficile.

E la «perla» riapre le porte ai turisti di Pasqua

Ad Abbazia i rifugiati sono circa 6-7 mila; pochi, prendendo in considerazione altre regioni turistiche croate, troppi, invece, per Abbazia e dintorni, area non intaccata direttamente dalla guerra. I continui richiami patriottici non fanno più presa e tra lo sbandieramento della croaticità e un bel gruzzolo di divise pregiate, la scelta per Abbazia è stata facile. Scarsi, anzi insignificanti, gli esiti della clamorosa levata di scudi di oltre 700 sfollati da Vukovar che circa un mese fa, all'albergo «Kvarner», si erano recisamente rifiutati di abbandonare la località quarnerina per venire dirottati in baraccopoli, tendopoli e altri impianti sparsi un po' in tutto il Paese. Già durante la settimana in corso circa 600 «vukovarzi» dovrebbero lasciare Abbazia per venire smistati nell'insediamento di Rokovci, nei pressi di Vinkovci (Slavonia orientale). La mossa fungerebbe da propellente psicologico per questi profughi: Vinkovci si trova, infatti, a pochi chilometri da Vukovar e un avvicinamento alla loro città è quanto hanno sempre desiderato e preteso gli abitanti della località danubiana.

Ad Abbazia, Ika, Icici, Laurana, Moschiena e Mattuglie trovano attualmente riparo circa 2700 sfollati da Vukovar, di cui la metà dovrà rifare le valigie, abbandonando i luoghi predetti. Nell'Abbaziano ne resteranno 1200, cifra che comprende infermi, scolari e studenti. Questi ultimi dovranno giocoforza rimanere, in quanto non sussistono i presupposti per la ripresa dell'attività scolastica nelle altre regioni. Comunque lo sgombero sta già avendo luogo e tra gli obiettivi prioritari, che devono essere raggiunti in breve tempo, c'è l'hotel «Bristol» di Laurana, l'«Istra» e il «Villa Ambasador» di Abbazia.

Ancora un piccolo dato di fatto: nel mese di marzo dagli alberghi abbaziani se ne sono andati in modo organizzato 190 profughi, i quali hanno raggiunto i campi appositamente adibiti di Gaza (Karlovac) e alcune strutture turistiche nell'isola di Curzola.

INCONTRO DI KUCAN CON I RESPONSABILI DEI COMUNI COSTIERI E DELLA MINORANZA

'In Istria corre il confine tra pace e guerra'

Invito del presidente sloveno a fare il possibile per arrivare alla fine del conflitto nell'ex Jugoslavia

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 15,63 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 1,07 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 864 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 900,00 = 960 Lire/litro

** Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia*

CAPODISTRIA — «Il confine in Istria è il confine tra l'Europa in guerra e quella in pace»; è la constatazione di fondo fatta d Milan Kučan, Presidente della Slovenia, durante l'incontro di ieri con i responsabili delle amministrazioni locali e della minoranza italiana del Capodistriano. La sua è stata ovviamente la risposta di un capo di Stato a quelle che sono le osservazioni e anche le critiche degli esponenti di Isola, Capodistria e Pirano nei confronti del governo sloveno e, in genere, di quella Lubiana un po' «distratta» quando deve tenere in considerazione le specificità della regione costiera.

In sostanza Kičan ha ribadito il noto concetto che i problemi esistenti in Istria a causa delle frontiere, potranno trovare piena soluzione solo quando la Croazia uscirà dlla guerra e potrà sviluppare un'economia di pace. Secondo Kučan è perciò interesse dell'Europa e con essa dell'Italia, di impegnarsi a fondo per raggiungere al più presto la fine del conflitto nell'ex Jugoslavia e quindi consentire alla Croazia di tirarsi fuori da una contingenza determinata da eventi bellici. Il confine sostanzialmente rigido con la Croazia è, per il Presidente sloveno, anche una barriera che impedisce che l'Europa in guerra si affacci direttamente alla frontiera orientale dell'Italia.

In tale contesto, stando a Kučan, troveranno completa soluzione anche le urgenze della minoranza italiana sintetizzate da Daniela Paliaga, presidente della Comunità costiera della nazionalità. Esse sono riconducibili al bisogno di unità e unitarietà di trattamento degli italiani che vivono in Slovenia e Croazia, di superare il confine facendolo diventare momento di incontro, di crescita. «Noi ci siamo sempre impegnati per la crescita economica dell'intero territorio» ha ricordato Daniela Paliaga (perché lo sviluppo va a favore anche della minoranza che quindi vuole essere partecipe realizzando la propria base economica». Daniela Paliaga ha anche chiesto che la minoranza venga inserita nei processi di privatizzazione e denazionalizzazione ossia possa essere partecipe dei beni abbandonati dai profughi istriani. Secondo il sindaco di Capodistria Aurelio Juri, questa richiesta è sostanzialmente una negazione di quelle che sono le rivendicazioni di determinati circoli in Italia. Juri ha poi denunciato le manovre della dirigenza dell'Ente radiotelevisivo sloveno per ridurre i programmi in lingua italiana di Telecapodistria.

Per quanto riguarda la base economica, Kučan ha ricordato che gli sloveni in Italia vivono una situazione migliore anche perché in passato sono stati aiutati dalla Slovenia e oggi pure dall'Italia. Anche per gli italiani in Slovenia, ha affermato Kučan, ci deve essere un impegno bilaterale. Per quanto riguarda i diritti giuridici il Presidente sloveno ha respinto «commerci» e il principio di reciprocità negativa aggiungendo che Lubiana può fare molto per la minoranza slovena in Italia richiamando l'attenzione di Roma alle positive soluzioni addottate dalla Slovenia.

Ma l'incontro è stato dedicato per buona parte alla situazione conomica nel Capodistriano. I sindaci e i presidenti degli esecutivi di Isola, Capodistria e Pirano hanno elencato i problemi quali la legge che in pratica espropierà i Comuni dei terreni sociali, il disegno di legge sui diritti di proprietà degli stranieri (ci sono proposte per una limitazione lungo la fascia confinaria), le nuove amministrazioni comunali, difficili scambi con la parte croata dell'Istria, e così via. Kučan ha ammesso che in Slovenia non è stata ancora definita una strategia di sviluppo che definisca il ruolo del nuovo Stato e le sue possibilità. Nella realizzazione di questo progetto, a detta di Kučan, devono comunque inserirsi fattivamente gli stessi Comuni in quanto l'elaborazione di una strategia non è di competenza esclusiva del governo.

Loris Braico

Il presidente sloveno Kučan.

FINISCE IN TRIBUNALE LA «GUERRA» ENERGETICA

Direttore denunciato

La giunta fiumana contro il vertice dell'Elektroprimorje

FIUME — «Elektroprimorje» e «Acquedotto e canalizzazione»: guerra ad oltranza. Così è stato deciso nella riunione-fiume di ieri del Consiglio esecutivo fiumano, nel valutare la clamorosa vicenda che vede l'impresa per la distribuzione della corrente elettrica negare dal 18 marzo scorso le forniture elettroenergetiche alla sede centrale e a 5 officine dell'azienda municipalizzata. La giunta nelle conclusioni formulate dal presidente Slavko Linić ha deciso di sporgere denuncia contro Franjo Lulić, direttore dell'«Elektroprimorje», in quanto con la sua decisione di disinserire «Acquedotto e canalizzazione» dalla rete distributiva sta mettendo a repentaglio l'erogazione di acqua potabile alla cittadinanza.

«Si tratta di un eccesso in chiave politica — così Slavko Linić — teso a destabilizzare la situazione a Fiume. La giunta, però, non è disposta ad accettare compromessi o patteggiamenti. Lo stato croato, cioè il Fondo repubblicano della Sanità e le Ferrovie dello Stato, ha un debito di 540 milioni di dinari nei nostri confronti, mentre "Acquedotto e canalizzazione" e il Fondo affari abitativo-comunali hanno accumulato passività pari a 292 milioni di dinari nei riguardi dell' "Elektroprimorje"» ha concluso Linić. Della vertenza verranno informati il ministero dell'Industria ed Energetica e il Consorzio di stato per la distribuzione della corrente elettrica.

Intanto «Acquedotto e canalizzazione» sta prodigandosi nell'assicurare un normale approvvigionamento idrico tramite l'entrata in funzione di tre generatori di corrente. Una soluzione alternativa che però non è immune da pecche. Infatti la tensione non è bastante al sistema computerizzato nell'edificio che ospita gli uffici amministrativi. «Siamo costretti ad arrabattarci alla bell'e meglio — parole del direttore Mirko Marčelja — ma non intendiamo indietreggiare di un passo».

Furibondo, come Linić, anche l'assessore municipale agli affari abitativo-comunali, Vladimir Bizjak: «E' inconcepibile quello che sta facendo il direttore dell' "Elektroprimorje". Il suo diretto superiore, Ivica Putanec, a capo dell'Ente elettroenergetico di Stato, ha affermato che le decisioni attinenti all'esecrabile episodio spettano a Franjo Lulić. Questi ha infranto la legge che pone il tassativo divieto alle imprese per la distribuzione della corrente elettrica di tagliare i fili alle aziende addette all'erogazione dell'acqua».

La faccenda termina dunque nelle austere aule giudiziarie. E dire che sia Marčelja sia Lulić sono affiliati all'Accadizeta, un partito sì al potere ma che si va inesorabilmente scollando in correnti, più o meno in perenne dissidio tra di loro.

a. m.

APPELLO DA «ANTENNACINEMA»

Capodistria, tv pionieristica che rischia di scomparire

CONEGLIANO VENETO — C'era una volta Tv Koper-Capodistria: più di 20 anni fa fu la prima televisione «diversa» in tempi di monopolio Rai, quando le reti di Stato erano solo due. Trasmetteva film di recente produzione, programmi sportivi commentati con insolito brio, un «carosello» particolare in cui comparve il primo nudo integrale del piccolo schermo e fu la prima tv a passare al colore e a trasmettere film in originale con i sottotitoli. Oggi Tv Capodistria c'è ancora, ma rischia di scomparire. La tribuna di Antennacinema, incontri internazionali di cinema e tv che quest'anno sono dedicato alla «Tv che non c'è », è stata utilizzata per lanciare un appello a favore di una emittente che c' era, ma potrebbe di qui a poco non esserci fisicamente più.

«I nostri problemi sono politici, economici e tecnici - ha spiegato Tullio Vianello, caporedattore della struttura informativa - : veniamo ricevuti in Slovenia ma non in Croazia dove vive la maggior parte della comunità italiana, 24 mila persone. 'Publitalia', la concessionaria della Fininvest, dopo la nascita di Telepiù non ci fornisce pubblicità e i nuovi stati indipendenti dell'ex Jugoslavia non hanno interesse a finanziare una tv per le minoranze italiane».

Ecco l'altra faccia del post-comunismo: la scomparsa di una tv pionieristica, nata nel 1971, che oggi trasmette solo 12 ore al giorno e di queste solo tre sono di produzione autonoma. Un anno fa, quando la guerra nella ex Jugoslavia non era sulle prime pagine dei giornali o nei titoli dei telegiornali, su Tv Koper si potevano vedere alcune delle poche immagini provenienti dalla Serbia e dalla Croazia.

Quali le speranze per il futuro di questa tv? «L'obiettivo - ha detto Vianello - è quello di non essere solo una tv per minoranze e di poter raggiungere un accordo con la Rai per accedere ad un magazzino di programmi della tv di stato e garantirci uno sviluppo in termini di ascolto».

In proposito, va aggiunto che esiste un progetto proprio con la Rai per impostare una collaborazione volta alla creazione di un polo televisivo destinato alle minoranze dell'area nord-orientale, ma con una Rai «senza governo» il progetto rimane per ora nel cassetto.

IN BREVE

Allarme per le mine (residuati bellici) nel golfo di Pirano

PIRANO — Ogni anno ne vengono pescate a dozzine. Le mine (ma anche altri residui bellici) della prima e della seconda guerra mondiale che giacciono sui fondali marini del Capodistriano rappresentano un pericolo costante per i pescatori. Stamane, dopo un'analoga iniziativa del consiglio esecutivo di Pirano, quello di Isola d'Istria proporrà al governo sloveno un'azione di disinnesco. Un'azione, come è stato detto a Pirano, che costerebbe alcuni milioni di talleri (lavoro di artificieri subacquei, immagazzinamento...) ma che renderebbe più sicura la pesca in questa zona. Secondo alcuni dati permarrebbero sott'acqua una sessantina di mine di fabbricazione inglese, tedesca e italiana, fra cui la maggioranza a forma di riccio.

Buccari, è deceduto l'operaio ustionatosi venerdì in cokeria

FIUME — Boris Badurina, il dipendente della cokeria di Buccari, gravemente ustionato venerdì sera nell'esplosione di una caldaia all'interno dell'impianto, è deceduto ieri mattina al Centro clinico-ospedaliero di Sušak. La notizia è stata fornita dal direttore della cokeria di Buccari, Zvonimir Vrebac, che ha fornito i particolari della deflagrazione che ha messo fuori uso la caldaia, causando una vittima. Egli ha parlato di danni per un valore di 6-800 mila dollari, il costo, insomma, di una nuova caldaia che dovrebbe entrare in funzione alla fine di maggio. Pareri differenti, invece, sulle cause che avrebbero dato luogo all'incidente. Mentre il dirigente aziendale ha spiegato che si sarebbe trattato di un improvviso e violento getto di vapore acqueo, il magistrato Miškulin è dell'opinione che lo scoppio sarebbe da attribuirsi al materiale obsoleto della caldaia. Il giudice comunque ha escluso il dolo all'origine dell'esplosione.

Presentata a Udine l'edizione '93 della fiera di Zagabria (20 aprile)

UDINE — L'edizione primaverile della fiera di Zagabria, che si svolgerà dal 20 al 24 aprile, è stata presentata a Udine nella sede del Centro friulano per il commercio estero dal dirigente dell'ente espositivo croato, Ivan Tomsich, agli imprenditori friulani. La rassegna comprenderà mostre specifiche su artigianato, agricoltura, alimentazione, beni di largo consumo, edilizia, libri, scuola, sport, trasporti e tecnologia. L'interesse croato, ha sottolineato Tomsich, è ora principalmente rivolto «alla ricostruzione di scuole e palestre, distrutte dai bombardamenti serbi». La fiera sarà dotata di un ufficio di assistenza e consulenza sulle possibilità di collaborazione internazionale e sulle leggi riguardanti le operazioni e le società miste in Croazia.

TROVATO IL BIMBO SEQUESTRATO A UMAGO

Rapimento a lieto fine

UMAGO — Brutta avventura a lieto fine: questo l'epilogo del rapimento di un bimbetto di 6 anni che il 22 marzo scorso, a Umago, venne prelevato dal suo giardino d'infanzia (erano le 11) da due sconosciuti, un uomo e una donna. Il piccolo è stato ritrovato sano e salvo in una casa d'abitazione che si trova nelle vicinanze di Crikvenica (regione fiumana). Lo ha reso noto il responsabile della Questura di Pola, Boric Tončinić che ha illustrato i dettagli dell'operazione cui hanno partecipato gli agenti di pubblica sicurezza del ministero degli Interni croato e sloveno e le polizie di Pola, Fiume e Zagabria.

Il bimbo, figlio degli umaghesi Ružica e Josip Dufek, era stato preso in consegna con un imbroglio da due persone, poi dileguatesi alla svelta, ed è stato tenuto in ostaggio per una settimana. Ieri l'altro i poliziotti sono entrati nella casa dove il piccolo umaghese si trovava, liberandolo e arrestando i due rapinatori. Al momento la polizia polese non ha fornito i nomi degli autori del sequestro perché nel caso sarebbero invischiate ancora altre persone. Da citare infine due cose su questo episodio che ha fortemente commosso Umago e l'Istria: l'abitazione nei pressi di Crikvenica era stata presa in affitto, mentre nel ricatto si chiedeva ai due genitori il pagamento di più di un milione di marchi.

NUOVE DISPOSIZIONI IN VIGORE DAL 10 APRILE

Slovenia, dogane più snelle

LUBIANA — Niente dazi per merce del valore inferiore a 200 dollari Usa, imposta doganale unica, del 15 per cento, per importazioni non superiori ai 200 mila talleri. Sono alcune delle sorprese delle nuove disposizioni doganali approvate dal governo sloveno e destinate a entrare in vigore il prossimo 10 aprile. Dovrebbero favorire un passaggio merci più snello e consentire agli importatori di espletare tutte le formalità doganali già al momento del passaggio del confine. Il dazio doganale del 15 per cento verrà applicato anche a materie prime, semilavorati o pezzi di ricambio destinati al mercato. Finora, in base ai regolamenti doganali che la Slovenia aveva semplicemente ripreso dall'ex Jugoslavia, l'operazione di sdoganamento era ben più complessa e articolata mentre il limite del valore della merce che si poteva importare senza pagare il dazio era fissato a soli 30 dollari Usa.

Grossi cambiamenti sono previsti anche nell'organizzazione del servizio doganale. I doganieri saranno armati, verranno estese le loro competenze sui valichi di seconda categoria, in pratica svolgeranno anche compiti finora riservati alla polizia: difesa del territorio sloveno, controllo del movimento degli stranieri, applicazione degli accordi internazionali sui traffici di frontiera. Ci vorranno dei corsi di abilitazione e ci penseranno insieme la direzione repubblicana delle dogane e il ministero degli Affari interni.

Per un servizio effettivamente migliore, comunque, ha spiegato il direttore delle dogane Franc Košir, ci vorrà la collaborazione dei viaggiatori: dichiarare sempre la merce che s'importa, presentare le fatture originali. Altrimenti, si rischia di ripiombare in interminabili file e attese snervanti, con conseguenti perdite di tempo e di denaro.

CARNIA colori e sapori

PAGINA A CURA DELLA SPE IN COLLABORAZIONE CON L'AZIENDA DI PROMOZIONE TURISTICA DELLA CARNIA.
ARTA TERME: VIA UMBERTO I, TELEFONO 0433-929290 – FAX 0433-92104. FORNI DI SOPRA: VIA CADORE 1, TELEFONO 0433-886767 - FAX 0433-886686.

CARNIA
Un invito dall'Apt

Attraverso questa iniziativa periodica, che spero gradita ai lettori, l'Apt della Carnia intende far conoscere un territorio dalle mille pieghe che riserva gradite sorprese: dal monumento sconosciuto ma significativo, all'artigiano di grande maestria e scuola, dall'opera d'arte splendidamente inserita in una delle tante chiesette votive, alla festa antica e sopravvissuta alle aggressioni di una vita meno attenta e più frettolosa.

La Carnia, a conoscerla, è splendida e ricchissima di occasioni: l'artigianato e la gastronomia, il folclore e l'ambiente la fanno diversa. Noi vogliamo farvela conoscere un po' di più nella convinzione di rendere un servigio a voi e, perché no, alla Carnia stessa.

dott. Giovanni Da Pozzo
Presidente Azienda di Promozione Turistica della Carnia

CARNIA / MILLE MOTIVI PER UNA VISITA ATTENTA

Una natura che stupisce

Dai fiori rari a una fauna selvatica altrove ormai introvabile

Anticamente attraversata dalla via Julia Augusta, l'arteria che lungo il Canale di San Pietro assicurava i collegamenti tra Aquileia e il Norico, la Carnia ha una superficie di 1220 kmq delimitata a Nord dal confine con l'Austria, a Sud dalla zona collinare del Friuli-Venezia Giulia, a Est dal Canal del Ferro, a Ovest dal Cadore e il suo territorio comprende gran parte della zona montana della regione. Il caratteristico ventaglio di incisioni formato dal fiume Tagliamento e dai suoi principali affluenti (Lumiei, Degano, But e Charsò) determina per il territorio alpino e prealpino della Carnia una singolare varietà di situazioni orografiche. La conseguente variazione dei parametri fondamentali del territorio quali l'altitudine, l'esposizione, la pendenza, la geologia crea, anche in ambiti molto ristretti, una successione di ambiti naturali estremamente differenziati e di riflesso una grande ricchezza in termini di consistenze floristiche e faunistiche. A rendere ancora più evidente la concentrazione del fronte floro-faunistico c'è anche il noto fenomeno dell'abbassamento altimetrico dei limiti vegetazionali, relativo alle Alpi Orientali.

La Bassa Carnia dal punto di vista paesaggistico è caratterizzata da formazioni vegetali presentanti un buon grado di termofilia e un elevato indice di mescolanze (boschi di rovere, frassino, carpino, orniello, acero, pino). Più in alto dominano le ampie e produttive faggete e i boschi misti o puri di abeti. Ai limiti superiori solamente i larici e gli arbusti struscianti trovano le condizioni vitali ancora accettabili, più sopra solamente i pascoli che però nella stagione vegetativa evidenziano un'esplosione faunistica unica. Se la presenza di flora rara, protetta o endemica, può essere presa quale indice di naturalità e buona conservazione ambientale, la Carnia, a buon diritto, in questo campo può vantare un primato. Gigli, orchidee, primule, stelle alpine e buona parte delle specie floristiche tutelate fanno bella mostra di sé, dalla primavera all'autunno, con capillare diffusione nel territorio carnico. Una ormai consolidata e diffusa coscienza ecologica permette l'osservazione di stelle alpine, regine delle Alpi o pianelle di Venere al bordo di sentieri frequentati o di piste da sci. Un'agricoltura e una zootecnia estensive, dai forti caratteri di tradizionalità, consentono ancora la presenza di orchidee, primule, aquilegie e gigli nei prati e pascoli regolarmente utilizzati. L'abbondanza e la purezza delle acque favorisce la presenza di specie vegetali igrofile creando, ad esempio con alcuni siti paludosi e con le torbiere alpine, dei veri e propri gioielli ambientali di estremo interesse dal punto di vista scientifico e conservativo.

Un territorio ove le componenti vegetazionali mostrano tanta variabilità e abbondanza non può non essere interessato da una altrettanto varia presenza faunistica. Cervi, caprioli, camosci, marmotte, martore, faine, ermellini, scoiattoli, falchi, volpi, tassi, picchi, tordi, sono il normale appagamento per l'escursionista attento. Orsi, gatti selvatici, linci e grifoni sono l'esaltazione dell'escursionista fortunato. Nell'ampio corredo faunistico della Carnia meritano peraltro particolare menzione quelle specie che, con la loro presenza, indicano un alto grado di stabilità ambientale. Tra queste, quelle che maggiormente soffrono, anche per lievi disturbi o modificazioni territoriali, sono il gallo cedrone, il gallo forcello, la coturnice, le pernici. Un accenno ancora alle particolarità geologiche quali le piramidi di terra di Fielis (Zuglio) e del Landers (Arta Terme), le forre delle Callis (Paularo) e la diffusa presenza di affioramenti fossiliferi a testimonianza di una complessa evoluzione geologica di terreni molto diversi per origine e composizione.

CARNIA / ARTA TERME

Soggiorni da vip per corpi perfetti

Wellness e fitness per le Terme di Arta non sono una novità di oggi. Un tuffo nel passato e la storia ci racconta di un'epoca romana (50 a.C. circa) con le Matrone di Aquileia in villeggiatura a Julium Carnicum ed approfittare nel contempo dell'acqua Pudia di Arta per rendere leggiadro il corpo e garantire splendore e avvenenza a pelle e viso.

Acque termali che trovano sapiente utilizzo anche verso la fine del secolo scorso con vari alberghi ad assicurare ai propri ospiti una permanenza al top con cure interne alle proprie strutture: dalle classiche «bibita e bagni» ad opzional speciali per l'epoca, quali «massaggio, idroterapia e ginnastica medica».

Un «passar le acque» sempre di moda quindi e un luogo di villeggiatura con clienti «in». Uno per tutti: nel luglio 1885 proprio a Piano d'Arta festeggiava i suoi dieci lustri di vita il poeta Giosuè Carducci. E poi gli anni Ottanta, con le Terme ad aumentare capienza e disponibilità.

Le acque mantengono inalterate nel tempo le loro caratteristihe chimiche e la loro indubbia efficacia terapeutica.

Classiche e costanti le cure balneolutoterapiche, con fanghi e bagni abbinati alla massokinesiterapia e agli idromassaggi.

Palestre capienti e ben attrezzate garantiscono la vasta gamma di cure fisiokinesiterapiche (infrarossi, magnetoterapia, ionoforesi, radarterapia, ecc.).

Inalazioni, nebulizzazioni, humages, aerosol e insufflazioni endotimpaniche inoltre, assicurano valide cure per bronchiti croniche e atrofiche, malattie del naso e della gola mentre piscina e saune, palestre e reparti dermatologici assicurano forma al corpo ed avvenenza fisica in una moda evidenziata, come detto, fin dai tempi delle Matrone di Aquileia.

Nel tempo le Terme hanno trovato supporto convenzionale con il Servizio Sanitario Nazionale (Usl), con Istituti Previdenziali (Inps), Assicurativi (Inail) e con il ministero della Difesa con la firma di una convenzione ad hoc.

Il tutto inserito in un contesto ambientale dalle caratteristiche uniche per un soggiorno ideale, su misura, per chi vuole mantenere la forma psicofisica e per chi, soverchiato dallo stress quotidiano, intende riacquistarla.

CARNIA / RISCOPRENDO LE TRADIZIONI

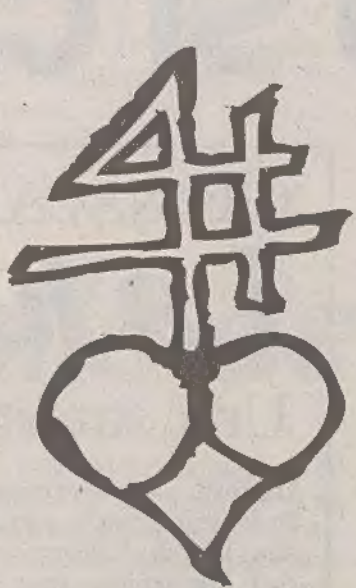
Cuore antico

In Carnia si sono conservati usi e costumi tradizionali, testimoniati da feste popolari e ricorrenze religiose, che ricalcano i ritmi e le cadenze stagioni di un calendario dalle antiche radici. Carnia Cuore Antico è il marchio che individua e salvaguarda queste manifestazioni. Sono le più caratteristiche e peculiari della zona, quelle, appunto, che hanno conservato il sapore di un tempo e che esprimono una cultura, quella carnica, di antica memoria contadina e artigiana.

Il marchio, tratto dai sigilli e dai contrassegni personali dei «cramars» (mercanti ambulanti carnici che spinsero i loro commerci in Austria, Baviera, Ungheria, Istria e Slovenia dal XVI al XIX secolo) valorizza questi appuntamenti annuali, che sono tutt'oggi importanti momenti di incontro per la comunità paesana che riscopre così in queste occasioni il piacere di rincontrarsi nel suo passato che si fa presente. Ma sono manifestazioni importanti anche per chi, «da fuori», oggi più che mai apprezza i sapori genuini di una gastronomia tradizionale e lo spessore culturale di feste religiose e profane che si sono tramandate nei secoli.

Dal significativo connubio tra cultura e tradizioni emerge infatti l'aspetto più originale della vita della Carnia che l'Azienda di Promozione Turistica, attraverso questo marchio, intende promuovere e valorizzare nella convinzione che la Carnia sia ancora una zona dalle intrinseche valenze e potenzialità turistiche. Un invito, dunque, con gli appuntamenti mensili di Carnia Cuore Antico a scoprire una cultura, quella carnica, che sposa i sapori di una cucina genunia alla melodia di canti tradizionali, la perizia artigiana ai sobri elementi costruttivi di un'architettura spontanea, alla solennità religiosa di antichi riti in un ambiente naturale ancora incontaminato.

CARNIA CUORE ANTICO

Un fitto e accattivante carnet di appuntamenti

Gennaio (da Natale all'Epifania): «Stella di Natale», *Arta Terme*
Febbraio (20 febbraio): «Il Carnevale», *Sauris*
Marzo (19 marzo-San Giuseppe): «Cidulis», *Forni Avoltri*
Aprile (Pasqua 8-9-10 aprile): «Sacra Rappresentazione», *Paluzza*
Maggio (Ascensione 23 maggio): «Bacio delle Croci», *Zuglio*
Giugno (seconda quindicina): «Alpeggio», *in vari paesi*
Luglio (Festività B.V. del Carmine - 16 luglio): «Sagra del Borgat», *Tolmezzo*
Agosto (III domenica agosto): «Fieste tas Cort», *Ravascletto*
Settembre (I domenica di settembre): «Sagre di Place», *Paluzza*
Ottobre (Festività B.V. del Rosario - 7 ottobre): «Perdon dal Rosari», *Verzegnis*
Novembre (11 novembre): «Mercato di San Martino», *Ovaro*
Dicembre (Festività natalizie 20 dicembre-10 gennaio): «I presepi e i borghi», *Sutrio*

L'IMPRENDITORE PORDENONESE E' STATO INTERROGATO PER 15 ORE NELLA CASERMA DI TOLMEZZO

Cimolai, voglia di parlare

PORDENONE — Luigi Cimolai ha trascorso la notte nella caserma della Guardia di finanza di Tolmezzo nella quale è giunto dopo essere stato interrogato per 15 ore di fila (a parte la sosta per il pranzo), dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. L'incontro tra il quarantenne imprenditore pordenonese — raggiunto un mese fa da un ordine di custodia cautelare per corruzione — e il giudice, è avvenuto poco dopo le 8 del mattino al valico di frontiera italo-austriaco di Coccau.

Poche ore prima, quando ancora si trovava in Austria, aveva incontrato i parenti. Cimolai si è consegnato spontaneamente ai finanzieri che lo hanno immediatamente accompagnato nella casermetta dove, ad attenderlo, c'erano il magistrato e il legale Bruno Malattia. C'è riserbo sui contenuti del colloquio-fiume.

L'industriale è apparso decisamente provato, sia per la condizione psicologica alla quale è sottoposto da parecchi giorni sia per la mole di lavoro svolta in giro per l'Europa in quest'ultimo mese. Intuito il pericolo, confermato poi dalle notizie diffuse dagli organi di stampa, l'imprenditore aveva deciso, prima di affrontare il lungo cammino con la giustizia, di sistemare tutte le commesse miliardarie facenti capo all'azienda di famiglia.

Tito ha comunque affermato di averlo trovato in buona forma e si è dichiarato moderatamente soddisfatto per la collaborazione dimostrata. E' chiaro che l'ampiezza di quanto rivelato da Cimolai sarà quantificabile solo nei prossimi giorni, a fronte di eventuali provvedimenti per altre persone implicate in fatti di tangenti.

Il sostituto procuratore non ha ritenuto necessario sentire ulteriormente l'ex presidente dell'Associazione industriali che questa mattina verrà invece interrogato a Pordenone — non si sa dove di preciso anche se la scelta del carcere appare piuttosto improbabile — dal giudice per le indagini preliminari Monica Boni. Il pubblico ministero, pur non pronunciandosi ufficialmente, ha lasciato intendere che le informazioni fornite dall'industriale, sarebbero sufficienti per il momento per un suo parere favorevole a un'eventuale richiesta d'arresti domiciliari.

Si conclude così un giallo nato circa tre settimane fa, ma si apre ora una nuova stagione d'indagini, legate soprattutto alla grande viabilità. Nell'intricata vicenda, che abbraccia almeno un decennio di vita politico-imprenditoriale friulana, ci sarebbe spazio anche per la violazione della legge sui finanziamenti ai partiti, sempre in chiave locale. Cimolai è accusato di aver corrisposto a un esponente politico regionale in qualità di amministratore delegato della Ise Spa (edilizia specializzata) mazzette per appalti inerenti alla superstrada Pian di Pan-Sequals e il Ponte della Delizia di Valvasone.

Secondo indiscrezioni, vi sarebbero alcuni episodi nei quali altri nomi di indagati, come ad esempio quello del quarantaduenne udinese Claudio de Eccher, già arrestato, si intersecherebbero con quello del pordenonese. D'altronde 15 ore di interrogatorio per soli due episodi sembrano troppe. Sui documenti segreti acquisiti in casa Cimolai a Cortina si è appreso intanto che si tratterebbe di appunti facilmente decifrabili che non avrebbero fornito secondo gli inquirenti significativi input al lavoro del magistrato.

Massimo Boni

ERA AGLI ARRESTI DOMICILIARI

De Carli torna in libertà 'Una brutta esperienza'

Francesco De Carli

PORDENONE — Francesco De Carli è di nuovo in libertà. Il giudice delle indagini preliminari Monica Boni si è infatti pronunciata favorevolmente alla revoca del provvedimento cautelare presentata già da alcuni giorni dal collegio di difesa (Ros e Franz).

«Non ho niente da dire — ha affermato l'ex onorevole socialista — in merito alla vicenda. E' stata una brutta esperienza ma tiro avanti». Questo il lapidario commento del politico, apparso notevolmente provato.

De Carli venne arrestato il nove marzo per concussione, un reato che avrebbe commesso in concorso con altre cinque persone ai danni del quarantaduenne imprenditore udinese Claudio de Eccher, anch'egli finito in carcere.

Furono proprio le dichiarazioni di quest'ultimo ad aggravare la posizione dell'esponente socialista che, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto, in qualità di vicepresidente della giunta regionale, una mazzetta di 20 milioni in cambio di appalti inerenti alla prosecuzione dei lavori per la ricostruzione post-terremoto a Venzone.

Secondo Giacomo Ros, legale di De Carli, è esclusa una connessione tra la decisione favorevole dei giudici rispetto al suo cliente e i recentissimi sviluppi del caso Cimolai.

Ma. Bo.

DOMANI IL VERDETTO

Di Benedetto, voto in Senato

PORDENONE — La vicenda Di Benedetto è a una svolta: domani infatti il Senato è chiamato a votare in merito alla richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata il 5 dicembre dello scorso anno dalla Procura della Repubblica della Destra Tagliamento nei confronti del senatore andreottiano. Quello di domani è l'unico e definitivo provvedimento deliberante.

Qualche settimana fa infatti la commissione parlamentare per le immunità si pronunciò negativamente ma l'opinione dei 19 senatori interpellati (12 no contro 7 sì), pur se fortemente indicatoria, non è assolutamente vincolante.

Giovanni Di Benedetto è stato raggiunto qualche mese fa da un avviso di garanzia nel quale sono ipotizzati i reati di corruzione, concussione e violazione della legge sul finanziamento ai partiti. In particolare — lo si legge nella memoria inviata dai magistrati al Senato — il politico avrebbe ricevuto, all'epoca del suo mandato in qualità di assessore regionale alla viabilità e trasporti, tangenti per circa 140 milioni da alcuni professionisti pordenonesi. Il tutto in cambio di prestigiosi incarichi progettuali in materia di grande viabilità regionale.

Per Michelangelo Agrusti, deputato democristiano per il quale Tito ipotizza abuso d'ufficio e turbativa d'asta per forniture di mobili (vicenda Del Fabro), la commissione della Camera si pronuncerà verso la metà del prossimo mese.

ma. bo.

CONCUSSIONE

Gianni Bravo dal giudice

PORDENONE — Gianni Bravo, l'ex presidente della Camera di commercio di Udine raggiunto nei giorni scorsi da un avviso di garanzia che ipotizza il reato di concussione, verrà interrogato stamane dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. Nella fattispecie Bravo sarà chiamato a rispondere in merito a presunti illeciti avvenuti nei confronti dell'imprenditore Claudio de Eccher.

E' stato lo stesso politico a dichiararlo, aggiungendo inoltre che il presunto legame sarebbe stato evidenziato nel corso di uno degli interrogatori all'ex parlamentare socialista Francesco De Carli, arrestato un paio di settimane fa per il medesimo reato, oggi in libertà.

Domani sarà la volta del sindaco di Udine Pietro Zanfagnini, ma sembra che il suo coinvolgimento nelle indagini della Procura della Repubblica di Pordenone — cui approda semplicemente in qualità di testimone — sia da mettere in relazione con l'illecito finanziamento al Partito socialista del capoluogo friulano.

Una vicenda nata dall'avviso di garanzia per l'ex vice segretario regionale del garofano Alessandro Colautti, per il quale l'accusa ha prospettato la violazione della legge sul finanziamento ai partiti. Nel mirino dei magistrati un contributo sospetto di 40 milioni versato direttamente dalla segreteria nazionale di via del Corso.

ma. bo.

IL PROFESSIONISTA POTREBBE COSTITUIRSI A FINE SETTIMANA

Graziato è a Lipizza

GORIZIA - L'ingegner Gelserino Graziato si trova a Lipizza. Lo abbiamo rintracciato ieri pomeriggio all'albergo «Maestoso» nel quale ha preso alloggio. Siamo riusciti a scambiare due parole due con lui al telefono. «Fra un paio di giorni torno. Ora lasciatemi in pace», ha detto lapidario al telefono, prima di mettere giù la cornetta. Indubbiamente non si aspettava che i giornalisti riuscissero a scovare il suo nascondiglio o quantomeno ai augurava che funzionassero meglio i filtri alla reception dell'albergo.

Dunque, l'ingegner Graziato, raggiunto da un ordine di custodia cautelare per truffa aggravata nell'ambito dell'inchiesta «mani pulite», si trova in Slovenia, ma a un tiro di schioppo da casa. In una confortevole stanza d'albergo, il «Maestoso» è l'hotel dei vip che soggiornano a Lipizza, sta studiando le mosse da fare. Le brevi parole che ci ha detto confermano anche quanto in città si va dicendo da giorni: Graziato ha preso tempo per studiare un piano di difesa e concordare, d'accordo con il suo legale, un'azione che gli possa evitare il carcere. Ha già preso contatto con il magistrato? Nessuno è in grado di dare risposte sicure, ma è possibile che ormai si sia arrivati alla streta finale anche perchè da domenica il dottor Trotta, e per oltre una settimana, sarà assente da Gorizia. E' presumibile che entro sabato Graziato si faccia vivo e, offrendo la sua collaborazione alla magistratura, si costituisca ottenendo come contropartita gli arresti domiciliari.

Tubone in laguna e tribunale Udine riapre le indagini

UDINE — «Sulla base di nuovi elementi raccolti negli ultimi giorni, abbiamo deciso di riaprire le indagini relative al 'tubone' di Marano e al nuovo tribunale di Udine. Ciò a dimostrazione che, nonostante i nostri sforzi, non riusciamo a insabbiare tutte le indagini». A dare la notizia è lo stesso procuratore della Repubblica di Udine, Giorgio Caruso, che assieme al sostituto Buonocore riaprirà due fascicoli tra i più scottanti in Friuli. Quando hanno elementi su cui indagare, dunque, i magistrati udinesi lavorano quanto i colleghi di Pordenone: questo il senso della frecciata lanciata ieri da Caruso e diretta a Lega Nord e Rete che sabato avevano accusato il tribunale friulano di insolito immobilismo. Ma la riapertura delle due inchieste, legate dal filo conduttore de Eccher, non rappresenta la controffensiva in una guerra tra politici e magistrati. Con il prosieguo dell'inchiesta di Tito, infatti, sono emersi fatti tali da consentire un esame più attento e ragionato dei fatti. La vicenda 'tubone' s'inizia nell'86 quando viene costituito un Consorzio per il recupero degli scarichi industriali da disperdere nella laguna di Marano. L'allora presidente della Regione Biasutti avalla il 'tubone' nonostante alcuni tecnici suggeriscano diversamente e ottiene dalla Cee un finanziamento di cento miliardi. Nella vicenda sbuca l'avvocato Annoni, plurindagato in Tangentopoli, che per il Consorzio prepara il bando della gara d'appalto, vinta dalla de Eccher di cui lo stesso Annoni è collaboratore. Ancor più intricata la vicenda del tribunale il cui costo, dall'81, è raddoppiato volando a 40 miliardi. Tra varianti, ricorsi, lavori mai finiti e preture snobbate, quella del tribunale sembra una telenovela. Tra le curiosità, il fatto che dell'associazione d'imprese che si era aggiudicata l'appalto ben presto rimase solo la de Eccher.

IN BREVE

Aziende trasporti: altri 20 miliardi in aiuto ai bilanci

TRIESTE — Nel '92 la Regione ha avuto un avanzo di esercizio di 93 miliardi; quello previsto e già iscritto a bilancio era di 60 miliardi, quindi c'è una variazione di 33 miliardi. Ecco come saranno impiegati: 10 per l'edilizia abitativa, 20 per eliminare i passivi maturati dalle aziende di trasporto pubblico locale alle quali verrà chiesto di sospendere i licenziamenti dal 15 aprile e la revoca dello sciopero del 5. Ci saranno poi altri interventi nei settori culturali, dell'assistenza, della zootecnica, della viabilità e delle opere pubbliche.

La proposta di legge sulla casa Sanatoria, dice il Pds

TRIESTE — Il Pds in Regione ha depositato una proposta di legge che intende dare «un'autentica interpretazione» dell'art. 17 della legge 1 del '93 recante norme sull'edilizia agevolata: il Pds intende «sanare una situazione che ha modificato le leggi di accesso al mutuo per migliaia di domande già presentate».

Conferenza in tempi troppo stretti Forti perplessità del sindacato

TRIESTE — Sono troppo stretti i tempi per la conferenza regionale, fissata per il 27 e il 28 aprile, sul tema «Evoluzione e sviluppo del sistema di formazione professionale nel Friuli-Venezia Giulia». Lo lamentano le segreterie regionali Cgil, Cisl, Uil le quali affermano come «un tema così importante e delicato richiederebbe una più adeguata preparazione un coinvolgimento affettivo delle parti sociali.

La cooperazione oggi in Africa Due giorni di convegno a Gorizia

GORIZIA — L'inasprirsi dei problemi che colpiscono oggi un gran numero di paesi africani fra i quali la Somalia, e che hanno portato l'opinione pubblica internazionale su posizioni spesso critiche nei confronti della cooperazione italiana, hanno stimolato l'associazione studenti del corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche di Gorizia (Assid) a organizzare un convegno internazionale dal tema «Africa oggi, l'eredità della cooperazione», che si svolgerà giovedì e venerdì nel polo universitario di Gorizia.

A 60.000 studenti un quaderno sui 400 anni della città-fortezza

PALMANOVA — Un «quaderno didattico» che comprenderà un agile glossario sulle fortificazioni, sarà distribuito a 60.000 studenti e ai rispettivi insegnanti a partire dal 18 aprile. L'iniziativa è stata concordata tra l'assessore regionale all'istruzione e alle attività culturali, Silvano Antonini Canterin, e il sovrintendente regionale scolastico, Ottaviano Corbi. E' stato anche deciso di presentare ufficialmente il quaderno ai presidi e agli insegnanti interessati alla materia in un incontro fissato per venerdì 16 aprile, alle 10 a Villa Manin di Passariano. Nel quaderno viene presentata anche la mostra «Palmanova - fortezza d'Europa», promossa dall'amministrazione regionale a Villa Manin di Passariano e a Palmanova dal 5 giugno al 15 novembre 1993 in occasione dei 400 anni di fondazione della città stellata. Nel «quaderno» vengono illustrati gli aspetti storici e le motivazioni strategico-militari che portarono nel 1593 i veneziani a costruire la città-fortezza.

La casa di Padre Turoldo diventerà centro culturale

TRIESTE — La Commissione Cultura del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, presieduta da Ivo Jevnikar (Unione slovena) ha approvato all'unanimità una proposta di legge del gruppo democristiano, primo firmatario Roberto Dominici, riguardante la casa natale di padre David Maria Turoldo, a Coderno di Sedegliano (Udine). Grazie all'intervento regionale (350 milioni), l'immobile sarà recuperato e destinato a dar vita a un centro culturale incentrato sull'opera di Padre Turoldo.

ELEZIONI IL 6 GIUGNO, MENTRE A MONFALCONE I «PATTISTI» LASCIANO LO SCUDOCROCIATO

Dc, il pericolo si chiama Segni

TRIESTE — Roma ha deciso. Per il rinnovo del consiglio regionale si voterà il 6 giugno e non il 13 come invece era stato reso noto in un primo momento. Si stringono quindi i tempi di preparazione per le forze politiche del Friuli-Venezia, che, nel bene e nel male saranno protagoniste di questo decisivo turno elettorale.

E i primi sconvolgimenti non si fanno attendere. La decisione di Segni di abbandonare la Dc ha infatti trovato seguaci anche nella nostra regione. Primi fra tutti i suoi fedeli monfalconesi. Ieri infatti il sindaco di Monfalcone Calzolari ha deciso di abbandonare ufficialmente la Dc, dopo che già non aveva rinnovato la tessera avendo in precedenza aderito al movimento di segni dei «Popolari per la Riforma». E come il sindaco hanno fatto anche altri due assessori, Murgia e Pacor. Così ora il sindaco e due assessori sono di fatto indipendenti, mentre l'unico «vero» dc rimasto sarà messo presto in minoranza, in quanto gli altri partiti che assieme allo scudocrociato fino ad oggi formavano la giunta hanno chiesto le sue dimissioni. Malgrado queste articolate manovre, non ci sarà comunque nessuna crisi. A Monfalcone infatti si voterà a giugno, inutile quindi aprire nuovi confronti e nuove vertenze. Saranno direttamente le urne a decidere il nuovo assetto politico della cittadina dei cantieri.

Il segnale di Monfalcone è comunque più di un avvertimento per tutta la Dc regionale. «Indubbiamente — ammette il segretario Bruno Longo — il nostro partito dovrà a lungo interrogarsi sul proprio futuro. E l'occasione più propizia sarà il congresso di fine aprile. Il gesto di Calzolari, Murgia e Pacor non mi ha comunque sorpreso più di tanto. In ogni caso mi dispiace, anche perchè credo che le varie posizioni all'interno di uno stesso partito possano essere perfettamente compatibili, anche se diverse. Uscire dal partito è una mossa perdente, che impoverisce tutti».

Di tutt'altra idea, naturalmente, il portavoce regionale dei «pattisti», il pordenonese Lorenzo Magagnotti. «Per ora l'uscita dalla Dc di Calzolari, Pacor e Murgia deve essere considerata come una mossa assolutamente personale, come è stata quella di Segni, che non prelude assolutamente alla nascita di alcun nuovo partito. In termine di elezioni non è stato infatti deciso ancora nulla nè a livello regionale nè a livello nazionale».

A quanto si sa, comunque, l'attesa per il popolo dei «pattisti» non sarà ancora lunga. Proprio domani, infatti, si svolgerà a Roma un inontro tra segnie tutti i delegati regionali sul futuro, soprattutto politico del movimento dei «Popolari per la riforma». Da venerdì, allora, si potrà già pensare a schieramenti, alleanze e possibili maggioranze. Anche se questi termini, avvertono i pattisti, sarebbero da dimenticare.

Fe.Ba.

UDINE

Dc, Tellia nuovo segretario provinciale

UDINE — Ormai non ci sono più dubbi. Manca soltanto il conteggio dei voti, che avverrà questa sera, ma il sociologo cattolico Bruno Tellia sarà il nuovo segretario provinciale della dc friulana. Ieri sera si sono svolte le ultime assemblee, ma Tellia ha già rastrellato oltre il cinquanta per cento dei voti. Sconfitto, dunque l'altro candidato, Paolo Montagnese, dirigente diocesano di Azione cattolica. Lunedì si era svolta l'assemblea degli eletti dc nelle istituzioni aderenti al manifesto di Martinazzoli per la votazione dei candidati alla segreteria provinciale e dei 25 delegati di questa assemblea al congresso friulano che si terrà a Udine il 2 e il 3 aprile. Alla votazione, fatta convergere sui nomi di Tellia e di Montagnese (il segretario uscente, Missera, non si è ricandidato) hanno partecipato 531 degli 801 aventi diritto. Tellia ha ottenuto 340 voti e Montagnese 164, mentre 27 sono state le schede bianche o nulle.

CRONACA DELLA NON ELEZIONE DEL SEGRETARIO

La lunga notte del Psi

Urla, strepiti: è eletta la Breda che rifiuta «E' una trappola»

UDINE — L'onorevole Roberta Breda non ci sta. Eletta l'altra sera dal direttivo con 17 voti (su 26) segretario regionale del Psi, nonostante non si fosse candidata, ha manifestato la propria indisponibilità. Ne fa una questione di principio. Il partito ha oggi bisogno di rinnovarsi, servono facce nuove, persone slegate da vecchie logiche correntizie. Basta anche con i doppi incarichi. La Breda ne ha addirittura tre: oltre che deputato è pure membro dell'esecutivo e della direzione nazionale del partito. E proprio per essere coerente con questi principi di rinnovamento che non ha voluto candidarsi, proponendo peraltro un nome nuovo, quello di Romano Lepre, di Tolmezzo (figlio del consigliere regionale Bruno), che ha ottenuto nove voti. Per la Breda, che ritiene primario il mandato parlamentare ricevuto, l'unica candidatura oggi possibile è quella di una persona che offra reali garanzie di operare per il solo bene del partito e non per per una corrente o un'altra.

La riunione del direttivo regionale Psi è convocata per le 18 con obbligo di presenza. Ore 18: sala vuota. Ore 18.30 arriva Saro; non è impegnato in riunioni segrete preliminari ed è stranamente vestito con una giacca color vinaccia, cravatta a pallini in tinta. Quasi chic se non fosse per il riporto. I membri cominciano ad arrivare e si dividono subito in due stanze diverse per le preriunioni. C'è o non c'è il numero legale? Perelli spera che si finisca in poco tempo, tanto non c'è molto da decidere tranne chi si occuperà di portare l'elenco dei candidati e il simbolo dai notai per le prossime elezioni. C'è da eleggere solo un segretario che ci traghetterà fino al congresso. I dirigenti socialisti latitano: poco prima delle 20, presenti 24 su 45, s'inizia il direttivo. Presiede il «vecchio saggio» che ancora esiste in ogni partito, il triestino Pittoni, «più anziano di tessera».

Grandi premesse propedeutiche dell'on. Renzulli: una candidatura ante-Craxi, cioè qualche vecchio socialista che non prende più da anni la tessera, o invece uno sguardo al domani, un iscritto della giovanile; un esterno o un commissario?

Disorientamento e un po' di noia; questa volta non c'è già un accordo, allora cosa si farà visto che non ci sono più le componenti? All'improvviso Nilia propone come elemento più valido di grande immagine esterna la deputata Roberta Breda; sono d'accordo Saro, Renzulli, Perelli, Pittoni, Dal Mas.

Roberta Breda

Rumoreggiamenti nell'altra schiera, che fa riferimento per caso proprio a Roberta Breda e ai luogotenenti del rinnovamento: i coniugi Lamberti-Mattioli ed Enrico Bulfone. «Questo è un vile inganno! Vogliono incastrarci! Noi proponiamo un candidato vero per il rinnovamento, un giovane professionista che sta cominciando a fare vita di partito, un volto onesto, ecco il nome: Romano Lepre!».

Chi non è di Tolmezzo si guarda perplesso: chi è? Lepre, ha forse qualcosa a che fare con l'attuale consigliere regionale Lepre? Combinazione è proprio il figlio! La sindrome di Bobo colpisce ancora il nuovo Psi. No, questo è rinnovamento nella continuità, urlano i sostenitori del baldo giovane capeggiati dai Lamberti-Mattioli, da sempre fautori dei valori della famiglia. Del resto dice Romeo Mattioli, superesperto di statuti e norme delle commissioni di garanzia, per il nominativo della Breda vi è «un'incompatibilità inequivocabile» a norma di statuto.

Vizzini si è dimesso, Segni ha lasciato la Dc, il marco è a quota mille, ma il direttivo chiede dieci minuti di sospensione per decidere, dopo aver proposto nominativi di sindacalisti, giovanette, estrazioni a sorte. Si rientra in sala e si vota: il momento è gravissimo, il partito deve trovare l'unità, si scrutinano le schede, risultato: Breda 17 voti, Romano Lepre 9 voti. E' eletta segretaria Roberta Breda, che in precedenza aveva detto chiaramente di non voler e poter accettare l'incarico. Applausi e poi si sciama velocemente a cercare una pizzeria aperta.

ANCHE IL PRESIDENTE DELLA REGIONE TURELLO AUSPICA UNA REVISIONE DI OSIMO

«Nuovi confini sul mare»

Rinegoziazione di Osimo, entra in ballo la Regione. Con tutte le intenzioni di farsi sentire. Il presidente Vinicio Turello lo ha detto ieri chiaramente, davanti alle commissioni affari generali e rapporti esterni del consiglio: la giunta intende svolgere un ruolo «propositivo e costante» nella rinegoziazione dei trattati fatti propri da Slovenia e Croazia. E come primo segnale, pur parlando di confini «da superare e non da spostare», Turello ha ventilato la possibilità di ritocchi al confine marittimo. Piccole varianti che, ha detto, consentirebbero l'accesso nel porto di Trieste di navi di maggior tonnellaggio senza sconfinare nelle acque territoriali slovene. Il problema, ha aggiunto, va comunque risolto di comune accordo

Il presidente si è quindi espresso in merito alla vicenda dei beni abbandonati, allineandosi in pieno alle tesi del Governo. Bisogna operare, ha detto in sintesi, affinchè i vecchi proprietari possano tornare in possesso di quanto lasciato al momento dell'esodo. «Sarà opportuno — ha osservato — che il ministero degli Esteri richiami sloveni e croati a non mettere in atto comportamenti che potrebbero pregidicare il negoziato». Chiaro il riferimento ad alcune decisioni recenti dei due governi, che hanno irritato le associazioni degli esuli e reso più complicata la trattativa. A non lasciare equivoci, comunque, Turello ha anche ricordato che il governo italiano vanta tuttora un credito di 94 miliardi di dollari nei confronti dell'ex governo federale jugoslavo proprio in relazione all'indennizzo dei «beni». Un credito «che andrà fatto valere e ripartito nei confronti delle due nuove Repubbliche», così come in materia di tutela delle minoranze è stata chiesta «uniformità» per gli italiani di Slovenia e Croazia. Un assunto, quest'ultimo, che più tardi, in sede di dibattito ha sollevato la protesta di Jevnikar dell'Unione slovena. «E' ora di finirla — ha detto — di ritenere le richieste della minoranza italiana un diritto e quelle della minoranza slovena un privilegio.

Confermata da parte regionale anche la cancellazione della zona franca sul Carso. Meglio, secondo il presidente, sostiturla con una serie di nuove iniziative che intensifichino le relazioni economiche, soprattutto di confine. A questo riguardo è stata anche manifestata la necessità di rivedere gli accordi di Udine del 1982 sul piccolo scambio di confine. La Regione, si è appreso, vorrebbe che venissero ulteriormente liberalizzati, estendendone la validità a tutta l'Istria. In odor di revisione, inoltre, anche gli accordi del 1955 per gli scambi in franchigia doganale.

Turello, a conclusione del suo intervento, ha indicato anche alcune possibili linee di sviluppo per il porto di Trieste. Va rilanciata, ha annotato, una collaborazione con gli scali marittimi dell'Alto Adriatico, mentre sul piano terrestre bisogna puntare sull'asse Trieste-Budapest-Kiev, potenziando in maniera adeguata le infrastrutture. «E' un momento storico — ha concluso il presidente — e per questo la giunta si impegna a lavorare assiduamente in questa fase dei negoziati».

Eterogenee, al solito, le reazioni. Si va dal pessimismo di Gambassini (LpT), che giudica negativo l'avvio dei negoziati e li vorrebbe ripresi in mano «da un governo con maggior forza e prestigio morale», alla grande apertura di Cavallo (Fv) che chiede confini permeabili non solo per merci e persone, ma anche per le istituzioni, «che dovrebbero essere comuni quando si affrontano problemi di interesse reciproco», per finire col pragmatismo di Ugo Poli (Pds), secondo il quale «per evitare ulteriori sciagure alle popolazioni di queste zone bisogna finirla con le provocazioni». Il dado, comunque, è tratto. E la Regione non ha intenzione di farselo sottrarre.

Perla Lusa del Pds chiede intanto le dimissioni del sottosegretario Giulio Camber, che per primo ha sollevato il tema

A margine della giornata, si segnala anche un duro attacco del segretario provinciale del Pds, Perla Lusa, nei confronti del sottosegretario Giulio Camber. Quest'ultimo, aveva fatto esplodere la vicenda dei confini marittimi l'altro ieri, durante un suo intervento alla Fiera, e andrebbe, secondo la Lusa, «dimissionato» alla pari del sindaco Staffieri, «in quanto usa la sua veste ufficiale per esprimere le posizioni della LpT e non del governo». Chiedere le dimissioni di Camber sarebbe dunque, secondo l'esponente del Pds, «un dovere di serietà, anche se, per ragioni ben più gravi, lo stesso governo sta per cadere».

COMUNE

Perelli contro la Regione: «Grandi mostre solo in Friuli»

Soldi per la cultura anche a Trieste. Li chiede alla Regione l'assessore comunale Alessandro Perelli, anticipando una comunicazione che prossimamente porterà all'esame della giunta. Nel testo, assicura, saranno inserite proposte concrete «affinchè il capoluogo regionale venga inserito, come suo diritto, all'interno dei finanziamenti cospicui che l'amministrazione regionale da anni destina per le grande mostre culturali e che sono stati riservati esclusivamente al Friuli».

Dopo aver rilevato che anche nel '93 il clou delle rassegne si terrà in una città friulana, Palmanova, sede di una mostra storica, Perelli aggiunge che anche per il '94 e il '95 si parla di due eventi da realizzarsi rispettivamente a Villa Manin e ad Aquileia, con una programmazione che viene definita «inaccettabile».

Dal rifiuto di questa logica nascono le tre iniziative che Perelli andrà a proporre ai colleghi di giunta. Si tratta in primis di una mostra da dedicare all'architetto Marcello Piacentini, «di particolare interesse considerato il suo impegno nella Trieste degli anni '30 e il suo riconosciuto valore nazionale e internazionale». Un'altra proposta sulla quale il Comune ha già istituito un comitato scientifico promotore «che ha avuto dall'amministrazione regionale tante promesse ma nessun finanziamento concreto» è quella della realizzazione di una mostra archeologica incentrata sui reperti della necropoli di Santa Lucia di Tolmino, del primo millennio avanti Cristo. C'è anche la scienza, infine, a sua volta già oggetto di riunione esplorative. Scopo finale, quello di portare a Trieste una «manifestazione internazionale spettacolare», sui temi della percezione, della biologia molecolare e della biotecnologia.

ROMA ORA VUOLE UN PROGETTO DELLA CONDOTTA SOTTOMARINA ATTRAVERSO IL GOLFO

Petroliere, serve uno 'studio'

Un risultato a metà per Trieste nella guerra delle petroliere, dopo la decisione del governo di trasferire altrove il traffico oggi movimentato dal porto di Venezia. Ieri a Roma, l'assessore regionale Dario Tersar e il sindaco Giulio Staffieri si sono dovuti a accontentare di portare a casa uno studio di fattibilità per la realizzazione di una condotta sottomarina che dovrebbe portare il petrolio da Trieste alle zone di diffusione, consentendo così allo scalo giuliano di aggiudicarsi la fetta più consistente dell'affare petroliere. L'operazione è riuscita solo in parte per la dura opposizione del sindaco di Venezia, Ugo Bergamo, che ha considerato la proposta dell'oleodotto sott'acqua un blitz inaccettabile. In sostanza un nulla di fatto che sposta il problema di qualche mese, magari per affidarlo a un nuovo governo.

L'incontro a Palazzo Chigi, presenti il presidente del consiglio Giuliano Amato, il ministro dei lavori pubblici Francesco Merloni e dell'ambiente Valdo Spini e i rappresentanti di Ravenna, Venezia, Trieste e Portogruaro, è servito per definire solo un piano d'azione, ma la soluzione della questione sembra ancora lontana. Nonostante ciò è stato raggiunto un accordo di massima su cinque dei punti in discussione. Innanzitutto l'allontanamento delle circa mille bettoline che trasportano olio combustibile da Venezia a Ravenna; poi la riorganizzazione del traffico petrolifero nell'Alto Adriatico; una nuova normativa per la sicurezza della laguna veneta; lo spostamento dei depositi di petrolio di Marghera; la riconversione economica del porto di Marghera. Il sesto punto, quello che interessava più da vicino Trieste è stato, come detto, liquidato con la richiesta di un progetto di fattibilità della condotta sottomarina.

La soluzione però ha appagato l'assessore regionale, che ha espresso soddisfazione per la proposta in quanto recepisce una ipotesi avanzata dalla stessa Regione e dal Comune di Trieste. «Ora — ha commentato Tersar — la proposta andrà valutata con attenzione, una volta acquisiti i progetti esecutivi, dal punto di vista della sicurezza e dell'impatto ambientale. E' importante però l'abbandono del ventilato oleodotto sul Carso, rispetto al quale avevamo espresso contrarietà».

Staffieri ha rimarcato invece che «l'accettazione delle petroliere dirottate da Venezia a Trieste non dovrà in alcun modo tradursi in penalizzazioni per altri tipi di traffico gravitanti sullo scalo giuliano».

NEGATA L'ASSEMBLEA

'Nautico' fermo

Hanno chiesto al loro preside di potersi riunire in assemblea, ma la domanda scritta che avevano presentato alla segreteria della scuola è andata persa. Così, gli studenti dell'Istituto Nautico di piazza Hortis, e di una sezione in particolare, hanno detto «no» alle lezioni indicendo una giornata di sciopero e occupazione.

I ragazzi del Nautico ne hanno inoltre approfittato per protestare contro l'esasperante burocrazia del loro Istituto. «Per poter fare una fotocopia — denunciano gli studenti — bisogna prima fare domanda e poi, una volta che questa è stata accettata, si è costretti a pagare di tasca propria».

«Non ho mai ricevuto alcuna richiesta formale di assemblea», ha detto il preside della scuola, il professor Francesco Marchione. «Se me l'avessero presentata, non avrei avuto nessun problema ad accettarla».

L'Istituto Nautico non è nuovo a questo genere di manifestazioni. Qualche tempo fa gli studenti avevano protestato per la mancanza di alloggi direttamente gestiti dalla scuola. Molti dei ragazzi che la frequentano vengono da fuori Trieste, e spesso si trovano in difficoltà per trovare un appartamento nel quale abitare.

SCONTRO IN VIA CORONEO

Giovane grave

Violento scontro tra una moto e un ciclomotore ieri sera, poco prima delle 23, all'incrocio tra le vie Coroneo e Zanetti. Il diciottenne Daniele Vossich è ricoverato in gravi condizioni al reparto di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Per cause ancora da determinare il suo motorino è stato centrato in pieno da un mezzo più grosso condotto da Lorenzo Stefani, 19 anni, che dall'urto non ha riportato danni di rilievo, ma solo qualche escoriazione.

Più gravi, invece, sono immediatamente apparse al medico della Ume, il dottor Dell'Antonia, le condizioni di Daniele. Il giovane aveva perso conoscenza, era politraumatizzato e durante il tragitto verso l'ospedale è entrato in coma. I sanitari che l'hanno preso in cura l'hanno immediatamente sottoposto alla Tac (tomografia assiale computerizzata) che ha accertato la presenza di un ematoma alla testa. Nella notte è stato sottoposto a un'operazione d'urgenza.

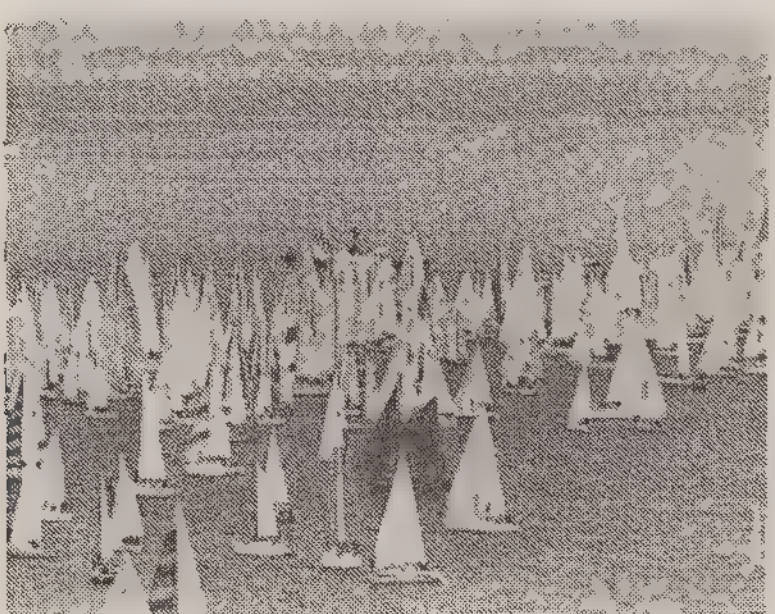
A tarda ora non era ancora ben chiara ai carabinieri, che hanno effettuato i rilievi, la dinamica dell'incidente. Secondo la testimonianza dell'altro giovane coinvolto nell'incidente, peraltro, Daniele Vossich, proveniente dalla via Zanetti, avrebbe attraversato l'incrocio con il semaforo rosso, venendo dunque a collisione con il motociclo di Stefani, che sopraggiungeva in velocità lungo la via Coroneo.

TANGENTI

Libertà per Cividin, la decisione a giorni

Un'udienza brevissima, quindici minuti o poco più. In questo spazio di tempo il difensore di Mario Cividin ha illustrato al Tribunale del riesame le ragioni per cui ritiene che il suo cliente debba essere messo in libertà. L'avvocato Paolo Fisher-Tamaro ha spiegato che non esiste pericolo di fuga e che le asserite prove d'accusa non possono essere inquinate. I giudici si sono riservati di decidere nei prossimi giorni. Anche se accogliessero l'istanza il loro provvedimento non avrebbe alcuna efficacia pratica perchè un secondo ordine di arresto ha raggiunto pochi giorni fa l'anziano imprenditore edile rinchiuso ormai da più di due settimane nella sua villa di via Amendola. Ieri Cividin non si è presentato all'udienza, come del resto gli consente il Codice di procedura.

Il secondo ordine d'arresto nasce dalle dichiarazioni di Giuseppe Zaccheria, il presidente del consiglio di amministrazione di «Ecologia spa», la società che con la «Cividn spa» ha vinto l'appalto per il depuratore di Zaule. Zaccheria ha parlato di 50 milioni che attraverso Cividin dovrebbero essere giunti ai socialisti. L'imprenditore ha respinto l'accusa e ha annunciato attraverso i suoi avvocati una denuncia per calunnia. «L'accusa è ridicola anche perchè sono sempre stato democristiano».

Anche la Barcolana nel vaso della dea bendata

«Come? Ma ne è sicuro? E' incredibile, quasi non ci speravo più. Vado subito ad alzare il gran pavese. Dopo tre anni, che notizia. Che cosa vuole che le dica? Devo immediatamente raccontarlo a tutti i miei soci. Sarà una festa, non ho dubbi».

Rodolfo De Mattia si mangia le parole e fa salti per la gioia. Il presidente della società velica di Barcola e Grignano quasi impazzisce quando gli si dà la notizia: Trieste avrà la sua lotteria, e non è certo cosa da poco. Accanto al giro d'Italia, ai concorsi miliardari di Venezia e Viareggio, dal 1994 anche la Coppa d'autunno, la «Barcolana» dei record e dei grandi sponsor, la competizione internazionale dal sangue blu, avrà i «suoi» biglietti numerati, tanta fortuna raccolta in blocchetti da strappare nelle edicole e nelle stazioni di servizio del Belpaese.

Ieri pomeriggio, il ministro delle finanze Franco Reviglio ha presentato al Parlamento lo schema del decreto con il quale sono state scelte le 13 lotterie nazionali alle quali si potrà partecipare l'anno prossimo. Tra queste compare anche il nome di Trieste, un grande concorso abbinato alla regata dei sogni.

Accanto alla «Barcolana», faranno il loro esordio anche la «Giostra della Sartiglia», i campionati mondiali di hockey, il rally delle valli Ossolane, il «palio della balestra», i mondiali di calcio, il festival della «musicarchittetura» e la rassegna teatrale «città—spettacolo». Miliardi che piovono da Benevento a Canazei, dal nord al sud. Scompaiono invece Monza e Merano.

Oggi la Commissione finanze dovrà esprimere un parere definitivo. Scontato, dal momento che uno dei componenti, l'onorevole Biasutti — che anche la stagione scorsa aveva caldeggiato l'iniziativa — ha già garantito in anticipo l'approvazione. Poi, nei prossimi giorni, sarà la volta della Camera e del Senato: una formalità, niente di più.

Ma quanto ci guadagnerà Trieste? Non troppo, ma abbastanza. Nelle casse dell'amministrazione, infatti, non entrerà una lira. Tuttavia, il 15 per cento della somma derivata dalla vendita dei biglietti, sarà versata sul conto della società che da 25 anni organizza la manifestazione velica barcolana, l'entourage di Rodolfo De Mattia. Uno o due miliardi, si può ipotizzare. Tutto denaro che il gruppo di Grignano sarà costretto a spendere nel giro di trentasei mesi al massimo: per acquistare attrezzature nautiche e per coprire le spese di gestione della propria attività sportiva.

«Sono tre anni che insisto perché ciò avvenga — dice euforico Rodolfo De Mattia — Prima lavoravo a fianco dei politici, poi ho capito che quella non poteva essere la giusta tattica. Allora decisi di metterli da parte e di cominciare una lotta tutta mia. Contattai personalmente il ministero, a Roma, dove un funzionario mi garantì gran parte del successo della mia iniziativa. 'Però — mi disse — lei nel frattempo deve affrontare con coraggio le amministrazioni locali. Anche con maleducazione, se necessario'. Così feci, e oggi eccomi qua a festeggiare».

M. S.

ACCORDO

'Mobilità' facile per sindacati e assindustria

In applicazione dell'accordo sulla mobilità dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, Assindustria e organizzazioni sindacali regionali Cgil, Cisl e Uil si sono incontrati ieri a Trieste per approfondire gli aspetti più rilevanti dell'intesa nazionale ed è stata decisa — come rileva una nota — la costituzione di un organismo paritetico bilaterale regionale. Nelle intenzioni, questa struttura rappresenta un elemento di stimolo nei confronti degli organi pubblici in tema di formazione e di lavoro in un momento ove le istituzioni competenti «non sembrano rispondere con la necessaria tempestività ed efficacia». E' stato inoltre sottolineato come prioritario il problema del riconoscimento da parte ministeriale dell'Agenzia regionale del lavoro per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. A questo fine è inoltre necessario poter usufruire in modo rapido delle «liste di mobilità». Una volta costituito, l'organismo paritetico regionale si incontrerà periodicamente e sarà composto da 24 rappresentanti, 12 designati dagli industriali e 12 dai sindacati.

Sciopero europeo per l'occupazione i sindacati incontrano gli studenti

Anche gli studenti sfileranno, venerdì mattina, accanto ai lavoratori per rivendicare una politica a favore dell'occupazione. I particolari della presenza studentesca sono stati definiti ieri pomeriggio nel corso di un'assemblea di giovani cui hanno partecipato i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Il coinvolgimento dei giovani e degli studenti è stato sempre auspicato dai sindacati, individuando nelle forze emergenti i futuri lavoratori e coloro che avranno le redini del Paese.

Stamattina intanto dovrebbe essere sciolta la riserva sull'oratore che venerdì chiuderà la manifestazione. La Cisl sta aspettando una risposta da uno dei segretari nazionali e nel caso di una loro indisponibilità il microfono sarà dato al responsabile triestino dell'organizzazione Luciano Kakovic.

Per quanto riguarda l'organizzazione dei servizi, da segnalare la chiusura degli sportelli Acega al pubblico alle 8.40 e il possibile rinvio dei lavori programmati.

Inps, domani le pensioni per evitare i disagi dello sciopero

La direzione provinciale delle poste informa che le pensioni delle categorie Vo/s, Io/s, So/s, Io/com/s con scadenza il giorno 2 aprile, verranno anticipate e pagate nella giornata di domani. Venerdì, invece, in occasione dello sciopero, verranno garantite le accettazioni delle raccomandate e delle assicurate agli sportelli della posta centrale e il servizio telegrammi e telefax all'Ufficio telegrafico dello stesso palazzo.

Gli autonomi della Cisas invitano a disertare la manifestazione confederale

Un secco «no» dagli autonomi della Cisas allo sciopero di dopodomani proclamato da Cgil, Cisl e Uil. In un documento la Cisas contesta le motivazioni dell'agitazione e invita i lavoratori a non aderire e a «costruire l'alternativa sindacale».

IL PRI RICORDA CHE LA LEGGE SULL'ELEZIONE DIRETTA E' IN VIGORE

«Staffieri ora se ne vada»

Pubblicato il provvedimento sulla Gazzetta ufficiale - Prime defezioni dal Consiglio

CAMERA

Bordon al gruppo misto ma non lascia il Pds

Non è un pesce d'aprile, anzi è la conferma di quanto l'onorevole Willer Bordon, deputato del Pds, andava dicendo da tempo.

Dal primo del mese prossimo, cioè da domani, Bordon lascerà il gruppo parlamentare pidiessino alla Camera e aderirà al gruppo misto.

Il deputato lo ha reso noto ieri a Montecitorio. «Avevo già deciso di andare al gruppo misto dal primo aprile — ha dichiarato — ma la mia iniziativa è maturata autonomamente dalle scelte annunciate da Mario Segni, uscito dalla Dc».

La notizia della decisione di Bordon aveva creato movimento in quanto il deputato è coordinatore nazionale di Alleanza democratica.

Willer Bordon ha tuttavia precisato più tardi che non lascerà il suo partito, cioè il Pds. Ma ha inoltre rimarcato che la sua elezione era maturata con i voti di Pds, Rete, Lista Pannella, parte dei Verdi e movimento referendario, seppure alle ultime politiche il simbolo presentato era stato quello della Quercia.

«Sono comunque convinto — ha aggiunto Bordon — che occorre costruire un nuovo soggetto politico che superi le vecchie forme di rappresentanza e soprattutto gli attuali partiti».

«La legge sull'elezione diretta del sindaco è entrata in vigore il 27 scorso, con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, ora Staffieri faccia quello che ha annunciato e si dimetta». L'invito al sindaco a uscire di scena è arrivato ieri dal segretario provinciale del Pri, Paolo Castigliego.

Il rappresentante dell'edera, attualmente all'opposizione, aveva chiesto a Staffieri, proprio nell'ultimo seduta dell'assemblea cittadina, cosa avrebbe fatto qualora la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale fosse giunta prima, visto che Staffieri aveva preannunciato le sue dimissioni anche alla promulgazione di questa legge. E Staffieri in un primo momento era stato chiaro, rispondendo che si sarebbe dimesso immediatamente. Poi nella replica, a tarda notte, il sindaco aveva legato le sue dimissioni a varie date, compresa quella dell'assemblea Finmare. Ieri Staffieri era a Roma e non ha chiarito la sua posizione.

Intanto a Trieste, dopo l'imminente allargamento del governo nazionale a Pds e Pri, l'ipotesi di una giunta di svolta (al posto del quadripartito Dc-Lista-Psi-Pli ormai senza futuro) potrebbe trovare maggiore consistenza, considerato il mutato quadro politico che guiderebbe il Paese con un governo istituzionale a termine che prepari riforme ed elezioni. E guarda caso anche in municipio potrebbe trattarsi di una giunta a termine, su alcuni punti programmatici precisi, in vista delle comunali d'autunno che si svolgeranno con le nuove regole.

Nel prossimo consiglio comunale si annunciano già le prime defezioni. L'assemblea con la nuova legge avrà infatti sempre meno peso. E in molti c'è la tentazione di evitare una difficile campagna elettorale. I democristiani Franco Bosio e Renzo Codarin non ci saranno. Forse potrebbero tentare la corsa alle regionali. Ci sarà sicuramente Rossana Poletti, candidata di punta del gruppo Tripani. In casa socialista lascerà dopo circa dieci anni Roberto De Gioia. Lo stesso De Gioia potrebbe tentare il grande salto in Regione.

Analoga cosa si continua a dire di Staffieri, seppure il segretario politico della Lista, Giulio Camber, abbia smentito l'illazione. E sembra che lo stesso Cecovini veda di buon occhio l'inserimento alle regionali di un giovane (Antonione) accanto al collaudato Gambassini.

Nelle prossime settimane comunque gli occhi saranno puntati sui collegamenti elettorali al fine di eleggere il presidente della Provincia. Ed è chiaro che gli schieramenti in vista del 6 giugno saranno la prova generale di quelli per le comunali d'autunno. Molto dipenderà dalla Dc che terrà il congresso provinciale il 25 aprile. Vedremo se a Palazzo Diana ci sarà una svolta.

DC: DOPO L'USCITA DI SEGNI MARINI PARLA DI UN NUOVO PARTITO

Rinaldi: «Fiducia a Martinazzoli»

Prese di posizione diverse, a Palazzo Diana, dopo l'uscita di Mario Segni dalla Dc. Il capogruppo comunale, Dario Rinaldi, osserva che a Trieste alcuni pattisti finiranno probabilmente con la Lista. Ma sulla necessità di compattezza attorno a Martinazzoli nella difesa di quanto resta di questa Dc, l'autorevole esponente dello scudocrociato è stato categorico. «Tutto lo sforzo di Martinazzoli in questi ultimi mesi è stato quello di salvaguardare e riportare la Democrazia cristiana alla sua originaria ispirazione — ha detto Rinaldi — non annegando i cattolici democratici con altre esperienze che appunto poco avrebbero a che fare con l'originaria ispirazione di questo partito».

Di diverso avviso è Bruno Marini, della minoranza interna, anche se i fanfaniani di questi tempi sarebbero un po' meno vicini all'assessore regionale Carmelo Calandruccio, probabilmente in vista di un'eventuale candidatura in Regione di Renzo Codarin, attuale assessore comunale. «Rimango nella Dc — ha dichiarato Marini — ma è necessaria la formazione di un nuovo partito popolare, dopo i clamorosi avvisi di garanzia dei giorni scorsi».

Ennio Severino, infine, pattista con Segni, precisa la posizione del Circolo «I popolari» che presiede. «La nostra iniziativa — afferma — si proponeva anzitutto di aiutare la complementarietà possibile dell'opera di Martinazzoli e Segni nel partito e nel più vasto mondo dei cattolici democratici militanti nel politico e impegnati nel sociale e per questo assumemmo il concetto enunciato da padre Bartolomeo Sorge, secondo il quale Segni e Martinazzoli non erano alternativi fra loro, nel segno del popolarismo sturziano».

«Tutto ciò considerato e al punto in cui sono giunte le cose — aggiunge Severino — il Circolo 'I Popolari' di Trieste mentre conferma il suo solidale sostegno alla campagna referendaria, in linea data con l'indicazione della direzione centrale della Dc, dopo il 18 aprile esaminerà la situazione venutasi a creare, in coerenza con gli orientamenti che ne ispirarono la costituzione il 22 ottobre dello scorso anno».

Il presidente della Camera di Commercio, Giorgio Tombesi, vicino alle posizioni di Segni, aveva già confermato nell'edizione di ieri che sarebbe rimasto nella Dc. Stasera alle 18 il suo Circolo (il 'De Gasperi') terrà un'assemblea nella sala parrocchiale della Chiesa Madonna del Mare in via Don Sturzo 4 (angolo Piazzale Rosmini).

L'INTERVENTO

«La Lista per Trieste è diventata un partito come quelli 'romani'»

Leggo sulla stampa triestina dell'aspirazione della «Lista per Trieste» a farsi paladina delle «mani pulite» locali. E' un desiderio senz'altro sincero e lodevole per la base LpT, così come per quelle degli altri partiti, tutte formate comunque in maggioranza da onesta brava gente lontana dai pantani politici. Ma appare piuttosto paradossale per i vertici della Lista, o quanto meno per quelli che hanno gestito la città più a lungo.

Nata indubbiamente come «movimento», la LpT è infatti ormai da quindici anni nient'altro che il principale partito di governo della città, solitamente consociato agli altri. E' un partito «romano», visto che a Roma occupa una poltrona di viceministro. Ed è un partito ideologico dal 1978, quando una serie di golpe interni ne sostituirono gradualmente gli uomini e i programmi di fondazione (autonomia, zona franca, ambiente) con uomini e programmi portatori della peste ideologica del secolo: il nazionalismo. Qui in versione razzista antislava, con punte antifriulane e anti italiane.

Questo partito locale è stato al centro, con amministrazioni monocolori, consociate o comunque condizionate, di tutte le grandi e piccole vicende pubbliche di questi quindici anni, comprese le più lottizzate e chiacchierate: edilizia, appalti, personale, eccetera.

Tra quelle su cui la Magistratura sta notoriamente indagando vi sono ad esempio il caso dell'ex Fabbrica Macchine - Lloyd Adriatico, gestito da giunte del sindaco LpT Cecovini, e quello di Cittavecchia, gestito nel 1986-87 e oggi da giunte del sindaco LpT Staffieri.

Almeno sino a conclusione delle inchieste, l'opinione pubblica ha quindi ben pochi motivi per ritenere che gli amministratori pubblici della Lista possano avere le «mani pulite» più o meno dei loro partners di governo democristiani, socialisti, socialdemocratici, liberali, repubblicani.

Né può dimenticare che il clamoroso accordo col Psi che anni addietro salvò e rilanciò la Lista in declino venne stipulato e gestito dai vertici LpT personalmente con Bettino Craxi, il politico oggi più discusso d'Italia, prevaricando i veri socialisti triestini (italiani e sloveni) e regionali, fermamente contrari.

La Lista ottenne da Craxi il consolidamento al potere locale, l'accreditamento del nazionalismo antisloveno, un deputato (Camber), un senatore in condominio (Agnelli), la poltrona romana di viceministro e nuove rastrellate di voti.

Rimane però ancora un mistero cosa ci abbia guadagnato Craxi liquidando così il socialismo triestino per alimentare, negli anni più critici, nient'altro che una tensione nazionalistica di confine prima contro la Jugoslavia e ora contro la Slovenia e la Croazia.

Un mistero forse marginale, ma in concomitanza inquietante a quelli maggiori delle trasversalità italiane che van rivelando ora nessi con i fattori più drammatici della nostra storia recente: dalla destabilizzazione dell'Est al terrorismo, al golpismo piduista, all'ultimo viaggio di Calvi (via Trieste), ai grandi serbatoi dei fondi neri, e via discorrendo.

E' invece evidente che le spese dello strano asse Lpt-Craxi le ha pagate Trieste, con anni e anni di isolamento politico forzoso dalle vecchie e nuove possibilità di lavoro col proprio retroterra, che è anzitutto sloveno, lasciate coltivare ad altri. I risultati di disoccupazione e miseria crescente sono sotto gli occhi di tutti. E andrà ancor peggio se con le riforme elettorali maggioritarie e l'elezione diretta del sindaco il «partito trasversale» nazionalista riuscirà, come sta progettando, a farsi regime definitivo attraverso la Lista o altro partito condizionato.

Di fronte a tutto ciò, e a una maggioranza di triestini ancora ben fornita di intelligenza e memoria, la burbanzosa esibizione forcaiola di dirigenti LpT con brandeggio di scope e grida di «galera, galera» all'indirizzo di uomini e partiti coi quali essi stessi governano fa il paio, per furberia assurda, solo con quelle analoghe dei fascisti, ex campioni storici nazionali dei profitti di regime divenuti qui partners di governo esterni dell'asse Lista-Craxi.

Farebbero tutti certo cosa più saggia a tacere, lasciando certe «pulizie» alla Magistratura e certi atteggiamenti virginali a chi non ha mai governato: le vere opposizioni e i partiti nuovi, con uomini nuovi.

La tanta brava gente che ha invece sostenuto sin qui la Lista «per Trieste» con ben altre speranze potrebbe piuttosto iniziare le pulizie di casa, ridiscutendo seriamente i programmi, le promesse e le responsabilità di chi l'ha presa in giro riuscendo, in buona sostanza, a governare la città per quindici anni protestando per com'era governata.

Paolo G. Parovel

CENTRO CHIUSO, POLETTI SI SFOGA

«Il senso civico di Trieste è andato a farsi benedire»

L'assessore all'ambiente Rossana Poletti lo ribadisce ancora una volta: il provvedimento di chiusura del centro non è frutto della sua volontà. Anzi, aggiunge, «sapevo che si spostavano soltanto i problemi altrove e si ritardavano i tempi per una soluzione più radicale dell'inquinamento atmosferico, usando peraltro un sistema (...) poco credibile e comprensibile dai nostri concittadini». La precisazione arriva a seguito di una segnalazione pubblicata nell'edizione di venerdì scorso a firma di una lettrice che lamentava l'altissimo numero di vetture in transito lungo le arterie 'risparmiate' dalla chiusura al traffico, e il conseguente aumento di smog portato agli abitanti di quelle vie.

Nell'esprimere loro «tutta la comprensione per il disagio», la Poletti ricorda che «la necessità di chiudere il centro congestionato e fortemente inquinato mirava anche a convincere i nostri concittadini ad un uso più moderato dell'automobile». Mira evidentemente non centrata, poiché «abbiamo assistito soltanto ad un uso diverso, più massiccio delle vie non toccate dal provvedimento di chiusura, e a un incremento dell'uso dell'autobus inferiore al 10%, nonostante il potenziamento dei mezzi pubblici sia stato attivato in particolare nelle ore di punta». Insomma, aggiunge la Poletti, «non ci resta altro da dire che il tanto decantato senso civico di Trieste è andato bellamente a farsi benedire!»

L'assessore conclude prendendo ancora una volta le distanze dalle transenne stanziate agli incroci: «oggi è agli occhi di tutti la necessità di tornare indietro abrogando la chiusura fissa bisettimanale e semmai guardare avanti accelerando su quei provvedimenti (piano del traffico, piano parcheggi aree pedonali, parcometri...) che sono fermi, e che non vorrei lo fossero ancora ad ottobre-novembre, quando il problema dello smog si ripresenterà in tutta la sua gravità: e di tanto non vorrei essere considerata corresponsabile».

COMUNE

Sui parcheggi la giunta non ha ancora deliberato

Era soltanto una relazione del sindaco Staffieri agli assessori quella svolta sul tema parcheggi lunedì in giunta, e non una delibera come qualcuno ha erroneamente scritto. L'organo esecutivo infatti non ha ancora adottato alcuna decisione ufficiale in conseguenza della decisione assunta dal Tar, che aveva accolto il ricorso di una delle cooperative escluse dalla gara tenutasi lo scorso agosto, decretando irregolare l'appalto.

La giunta infatti dovrà ora prevedere in un prossimo ordine del giorno la discussione sull'argomento, rinviando a quel momento l'adozione di un provvedimento ufficiale che tenga conto della decisione del tar. In ogni caso l'unica soluzione possibile sembra quella che prevede una nuova gara d'appalto.

Scuola, riforma della riforma

Il vivace dibattito portato avanti dai comitati dei genitori di Trieste e da alcune forze sindacali ha dato i suoi frutti a Roma: nei giorni scorsi un altro passo in direzione della 'riforma della riforma' elementare è stato compiuto. La commissione cultura del Senato ha approvato una risoluzione con la quale, in previsione delle eventuali modifiche da apportare alla legge 148/90 sul nuovo ordinamento elementare entro il '94, «si inizia a prendere atto della situazione reale della scuola e dell'inesistenza di numerose di quelle che erano state ottimisticamente definite 'precondizioni' della riforma stessa». Lo sottolinea il segretario provinciale del Sam-Gilda Rino Di Meglio, parlando di «un'importante vittoria a livello parlamentare» della linea seguita in merito dal sindacato indipendente.

In sostanza, dice Di Meglio, il Senato riconosce che sono tuttora disattese le norme sulla formazione universitaria dei docenti elementari, che non esistono risorse sufficienti all'aggiornamento dei docenti, che gli enti locali non hanno danaro per fornire le necessarie «strutture e servizi» previsti dalla legge di riforma. Inoltre, la risoluzione della Commissione cultura fa notare come non sia stata quasi mai designata la figura dell'insegnante prevalente sui tre che si alternano nel modulo, a dispetto della disposizione legislativa che ne dispone l'esistenza nel primo ciclo elementare.

Un altro punto importante — quello forse più sentito dai genitori — riguarda l'applicazione dei rientri pomeridiani: in questo senso, la Commissione sottolinea i poteri decisionali del consiglio di circolo richiamandosi anche alla sentenza del Tar regionale favorevole a una maggiore flessibilità nella designazione degli orari. Proprio in questa direzione dovrebbe andare una circolare che il ministro Russo Jervolino ha manifestato l'intenzione di voler inviare per l'anno prossimo, nel corso di un incontro con una delegazione nazionale del Sam-Gilda.

Congresso Fim-Cisl

Lo sciopero generale il congresso dei metalmeccanici Cisl che prenderà avvio domani pomeriggio per concludersi la sera del giorno successivo. L'assise si aprirà alle 15, nella sala congressi dell'Area di ricerca di Padriciano, con la relazione della segreteria.

A OTTOBRE L'UDIENZA SU DANTE VILLA

'Cuoco' in cella

Davanti ai giudici il rapinatore «gentiluomo»

Dante Villa, 55 anni, già gestore di numerosi locali triestini e oggi apprezzato cuoco del Coroneo, è comparso ieri davanti ai giudici del tribunale. Doveva rispondere dell'asserita cessione di 71 banconote false da 100 dollari. Le avrebbe date nel lontano maggio 1985 a Giuseppe Ciuoffo, un abitué dei casinò della costa istriana.

«Io sono un rapinatore, ho assaltato furgoni postali e banche ma non ho mai venduto dollari falsi» ha protestato con decisione l'accusato. Poi sporgendosi dal recinto riservato ai detenuti ha consegnato al cancelliere un foglio scritto a mano. «Voglio denunciare per calunnia chi mi ha accusato. Quei soldi falsi io non li ho mai avuti. Ciuoffo mi ha accusato sapendomi innocente... Guardacaso la polizia si è fatta viva solo un anno più tardi. Perchè invece non hanno perquisito subito il mio locale come fanno sempre in questi casi per recuperare il denaro fasullo?»

Dante Villa, molti fili d'argento tra i capelli, il volto abbronzato, è stato l'indiscusso protagonista dell'udienza. Ha indicato all'avvocato d'ufficio i testimoni che dovevano essere sentiti, ha spiegato come a suo dire si sarebbero svolti i fatti, ha tenuto la scena con dignità e determinazione. Il processo si è poi bloccato perchè proprio chi lo accusa non si è presentato in aula. «E' malato, lo blocca a letto un attacco d'asma» ha confermato più tardi il dottor Fulvio Costantinides, medico legale. Il presidente Guido Patriarchi ha rinviato l'udienza al 4 ottobre.

«In quella data sarò ancora in carcere» ha confermato Dante Villa. Dovrei uscire nell'aprile '94, fra poco più di un anno. All'epoca avrò finito di scontare la condanna inflittami per rapina».

La rapina di cui parla Dante Villa è una delle tante che gli vengono attribuite. Di recente è stato anche condannato a Venezia a 7 anni di carcere per una serie di colpi messi a segno nell'autunno dell'87 a Ceggia, a San Donà di Piave e a Torre di Mosto. Assieme a lui sono stati condannati per le stesse rapine Luigi Petolicchio e l'ex carabiniere Luigi Scarino. «Non abbiamo sparato un colpo» ha detto ieri con orgoglio Dante Villa in una pausa del dibattimento. Il denaro, svariate centinaia di milioni, non è mai stato recuperato.

«Ho cinquantacinque anni e ne ho passati in carcere una decina. Gli altri li ho vissuti più che bene. Ho pranzato a Ginevra e poche ore più tradi ha ordinato l'aperitivo ad Amsterdam. La mia famiglia ha una bella casa a Domodossola dove potrò passare le vacanze. Sono stato proprietario di tre ristoranti e adesso preparo i canelloni per chi vive al Coroneo. Non rimpiango proprio nulla...».

IMPUTATI DI RAPINA
Ritrattano le confessioni e accusano i carabinieri

Moreno Garesio, 25 anni, via Molino a Vapore 3 e suo cugino Massimiliano Salvagno, 26 anni, via della Tesa 29 hanno ritratto ieri davanti ai giudici ciò che avevano ammesso nell'87 dopo l'arresto. «Non abbiamo rapinato la signora Maria Jaderisco. Non le ho strappato la borsetta e riempita di calci per rubarle un milione e mezzo» ha detto ieri il più anziano. «Ho confessato pressato dai carabinieri anche reati non commessi. Mi hanno tenuto in caserma 3 giorni senza mangiare e senza vestiti addosso». I magistrati l'hanno lasciato dire perchè ogni imputato puo' fare le dichiarazioni che gli piacciono, anche quelle che potrebbero rivelarsi un boomerang. Garesio, al momento detenuto, è stato più insinuante: ha parlato di costruzione di reati e di un bel trattamento. Il processo è stato rinviato al 26 aprile per consentire di verificare la gravità delle lesioni della derubata.

LE INDAGINI SUL TRAFFICO DI DROGA AL CORONEO

Eroina tra le sbarre

Ancora riserbo sull'arrestato che è rinchiuso a Peschiera

La guardia carceraria che è accusata di aver fornito droga ad alcuni detenuti del Coroneo è stata sentita nei giorni scorsi dal sostituto procuratore Filippo Gullotta. I gravi capi d'imputazione contestati dal magistrato si riferiscono non solo allo spaccio e alla detenzione ma anche all'introduzione delle sostanze stupefacenti all'interno del Coroneo. Ancora riserbo fitto sull'identità dell'arrestato che è tuttora rinchiuso al carcere militare di Peschiera. Si sa solamente che ha trent'anni ed è siciliano di nascita. Gli investigatori tengono il nome 'top secret' perchè le indagini sono ancora in corso. Non sono dunque esclusi nuovi colpi di scena.

Intanto sono emersi ulteriori particolari dell'intera vicenda. A tener d'occhio la guardia carceraria che spacciava droga al Coroneo non erano solo i carabinieri di via Hermet (ai quali era giunta una 'soffiata' di un detenuto) ma anche gli stessi colleghi dell'arrestato. Nonostante ciò fino a dicembre l'agente nel mirino era riuscito a sfuggire ai controlli continuando imperterrito, secondo l'accusa, nella propria attività. Ed è stato proprio in quel mese che la direzione della Casa circondariale ha inviato alla procura della Repubblica una segnalazione in cui si faceva riferimento al comportamento 'strano' tenuto dall'agente. Ma tutto ciò non poteva essere sufficiente per accusare una persona. Prudenzialmente la direzione del Coroneo aveva comunque disposto il trasferimento della guardia carceraria in una città dell'Italia del sud, e non del nord come era stato detto in un primo momento.

La vicenda era chiusa? No di certo. Non era infatti un caso che dalla partenza dell'agente i riscontri tossicologici sui detenuti ospiti del Coroneo avevano dato esito negativo. Un'ulteriore conferma indiretta che lo spaccio c'era stato. I carabinieri di via Hermet hanno così avviato una nuova indagine alle dirette dipendenze del sostituto Filippo Gullotta. E dopo giorni e giorni di pedinamenti in varie città d'Italia e di ascolto delle 'cimici' piazzate in auto, finalmente è scattato il blitz. L'uomo non ha detto nulla quando i militi lo hanno dichiatato in arresto. Ma d'altra parte la droga trovata in auto 'parlava da sola'. Un'elemento assolutamente probante per l'accusa. Il giovane agente ha chiesto solo di essere rinchiuso nel carcere militare di Peschiera perchè non se la sentiva di stare in una galera dove un tempo aveva lavorato. Una richiesta legittima che lascia capire la vergogna provata dall'arrestato.

Corrado Barbacini

MEDICI
Sciopero Anaao

I medici ospedalieri aderenti all'Anaao parteciperanno allo sciopero nazionale proclamato per il 7 aprile a sostegno della vertenza per la modifica della legge di riforma del Servizio sanitario nazionale. Un'assemblea in preparazione dello sciopero è stata convocata per maretdì 6 alle 18 nella sala conferenze del Centro Tumori in via della Pietà 19.

UNA NOTA DEL PROCURATORE CAMPISI

Circolare anti-stampa

Troppe fughe di notizie e in tribunale corrono ai ripari

«Ma il problema è anche quello del coordinamento tra le forze dell'ordine», afferma il magistrato (foto)

E contro la fuga di notizie scende ora in campo anche il procuratore distrettuale antimafia Sebastiano Campisi. In una nota 'riservata' di due cartelle protocollata con il numero 1 del 1993 e inviata in questi giorni alle forze dell'ordine di tutta la regione, l'alto magistrato triestino invita le varie forze di polizia a un maggiore coordinamento nelle indagini e nel contempo attribuisce anche a questa particolare situazione (e cioè alla presunta mancanza di coordinamento) il fatto che possano esserci state delle fughe di notizie. Queste informazioni pubblicate avrebbero anche pregiudicato il buon esito di certe indagini.

Dunque black out. E in questo senso Campisi stabilisce un vero e proprio decalogo di comportamento dei funzionari e degli ufficiali nei confronti di stampa e magistratura. In sostanza la regola d'ora in avanti da applicare è che ogni notizia relativa ad indagini venga vagliata dal magistrato prima della diffusione ai mass-media. Bocche cucite. Ma non solo: il funzionario dovrà redigere una lista delle persone presenti sul cosiddetto luogo del delitto. Potrebbero essere chiamate proprio loro a rispondere al giudice in caso di fuga di notizie e a «giustificare» l'eventuale presenza dei giornalisti. «Preferiamo non commentare», si mormora in ambienti della Questura dove evidentemente la circolare di Campisi potrebbe non essere stata apprezzata da alcuni funzionari. «No comment» anche dai carabinieri. Nessuna dichiarazione infine viene dalla guardia di finanza. Ma da quali fatti potrebbe essere stata ispirata la circolare 'strangola-stampa'? Si tratta solo di supposizioni. La classica goccia che ha fatto traboccare il vaso potrebbe essere stata la vicenda della Vela Luka, meglio conosciuta come la nave del tritolo. In occasione dell'arrivo allo scalo legnami era presente una nutrita rappresentanza di tutte le forze dell'ordine operanti sul territorio: polizia, finanza, capitaneria, polmare e carabinieri. E ognuno si sarebbe mosso per conto proprio. Oppure potrebbe esserci la Tangentopoli triestina...

Campisi getta acqua sul fuoco. Interpellato telefonicamente assicura che non vuole bloccare le notizie o imbavagliare la stampa. «Non è vero che mi sono ispirato all'inchiesta sulle tangenti». Poi aggiunge: «Le notizie possono essere date dai magistrati i quali sono i responsabili delle indagini. In certi casi loro possono rassicurare l'opinione pubblica». Ma il discorso del coordinamento? «Bisogna saperlo intendere. Non c'è disservizio tra le forze dell'ordine. E' meglio che in ogni indagine ci sia solo un referente che parli con il magistrato. Tutto questo vuol dire una migliore collaborazione tra le varie forze dell'ordine e il magistrato che gestisce le indagini».

c. b.

IN PRETURA

La 'causa-Menia' slitta al 23 aprile

Processo in due tempi al segretario provinciale, consigliere comunale del Msi, Roberto Menia, 32 anni, via Berlam 8, e a Paolo Pelizzon, 30 anni, via Carpineto 12. La causa ha origine dalla manifestazione nazionale in memoria dell'onorevole Giorgio Almirante, tenutasi il 24 maggio 1992 in piazza dell'Unità. A un tratto, attorno al palco si raccolse un gruppetto di antiproibizionisti che fumavano spinelli, e tra essi c'era anche Pelizzon, armato di un boomerang. Due agenti gli sequestrarono la particolare arma, Menia lo afferrò per il bavero del giubbotto per strappargliela di mano e, essendo Pelizzon inciampato sulla cordonata del marciapiede, finì a terra assieme ai due poliziotti. Menia fu imputato di resistenza, Pelizzon del porto del boomerang, e per tale contravvenzione ha chiesto di essere ammesso al patteggiamento. Il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di 30 giorni di arresto, convertiti in 750 mila di ammenda, e ulteriori 140 mila di ammenda, concordata dal pm. Emanuela Bigattin e il difensore Sergio Padovani. Mancando un teste, la causa-Menia è stata rinviata al 23 aprile prossimo.

Vendetta con taglio di pneumatici due mesi di arresto e ammenda

Armato di un coltello, nella tarda serata del primo giorno di dicembre del 1991, Giuseppe Misan, 36 anni, via Crociferi 3, tagliò i pneumatici delle auto di Francesco Rossignoli, scala Winkelmann 2, e di Walter Biasola, via Mascagni 9. Per porto dell'utensile e danneggiamento il pretore gli ha applicato la pena di due mesi di arresto e 540 mila di ammenda, patteggiata dal difensore Alberto Zaro, con il pm. Emanuela Bigattin. Oggi Misan verrà nuovamente giudicato dal pretore.

Ruberie nel negozio del veterinario, reclusione, multa e arresti domiciliari

Direttissima per il detenuto Gianfranco Arena, 25 anni, via Fabio Severo 70. Entrato sabato scorso di prima sera nella clinica veterinaria del dottor Corrado Abatangelo, pur non avendo seco alcun animale, sedette in attesa di un turno immaginario. Ritenendosi non visto, sfilò dalla tasca del mantello della sorella del professionista il portafogli contenente 100 mila lire e, sorpreso da Abatangelo, gli fece sinistre promesse. Poco dopo venne fermato dalla polizia; restituì il maltolto, ma aveva in tasca ulteriori 173 mila lire di oscura provenienza. Imputato di furto, minaccia e di possesso ingiustificato di denaro, Arena è stato ammesso al patteggiamento, e il pretore Picciotto gli ha applicato per furto e possesso ingiustificato del denaro due mesi e 20 giorni di reclusione, 400 mila di multa e due mesi di arresto da scontarsi agli arresti domiciliari, com'era stato concordato dal pm. Emanuela Bigattin, con il difensore Alberto Kostoris. Generosamente, il dottor Abatangelo ha rimesso la querela per la minaccia. Subito dopo la lettura del dispositivo della sentenza, Arena è stato preso in consegna dai carabinieri che lo hanno scortato nella sua abitazione.

A TRIESTE IL PULLMAN DI PROFUGHI DIRETTI A VITERBO

Il viaggio infinito verso la pace

Adamira ha 13 anni. Seduta in prima fila nel pullman che l'ha portata via dalla tragedia della guerra, ti guarda stupita. Felice. Sono le 11.45 e la corriera con venti profughi bosniaci destinati ad essere ospitati in case private di Viterbo, ha appena attraversato il confine di Rabuiese. Adamira e gli altri bambini sono quasi ipnotizzati dalle parole delle loro madri. Dicono in serbo: «Qui c'è la pace. La morte è laggiù». E se è grande la gioia di poter ritornare alla «normalità» è altrettanto grande la disperazione di aver lasciato i loro mariti.

L'operazione è stata organizzata dal Comune di Viterbo nell'ambito della campagna di accoglienza «Dai ruote alla pace». Il primo scopo dell'iniziativa è quello di dare la possibilità alla società italiana di intervenire a favore delle popolazioni colpite dalla guerra. Dopo la breve sosta al confine il pullman si è diretto a Monfalcone dove i venti profughi sono stati ospitati alla Casa albergo. Nel pomeriggio l'ultima tappa del viaggio fino a Viterbo.

IL SONDAGGIO SUL RAZZISMO CONTESTATO DAI GENITORI

L'ispettore alla Duca d'Aosta

Il Provveditore vuole capire come è nata l'iniziativa e qual è il valore educativo

I QUESITI

Il miglior vicino di casa? Scegli tra gay e drogati

Quali sono i quesiti del questionario diffuso tra i genitori della «Duca d'Aosta»? Vediamoli nel dettaglio.

Nella prima cartella si chiede di indicare, per nonni paterni e materni, il luogo di nascita (città e stato), il luogo di attuale residenza, i motivi dell'eventuale spostamento (per lavoro, guerra, motivi politici, altro), la lingua o lingue parlate in casa dai bambini, il mestiere e il luogo di lavoro (le opzioni sono: contadino, operaio, impiegato, artigiano, professionista e casalinga).

Agli intervistati si domanda poi di tracciare l'ordine in base al quale si farebbero entrare in Italia polacchi, serbi, turchi, albanesi o croati, tenendo conto del criterio del bisogno. La seconda ipotesi riguarda invece la preferenza tra asiatici, arabi, neri e sudamericani.

Nel caso di un viaggio all'estero i genitori quali lingua vorrebbero saper parlare tra il cinese, lo slavo, l'arabo, l'africano e l'indiano? E quali di questi luoghi di culto vorrebbero visitare in ordine di preferenza tra una chiesa greco-ortodossa, una moschea musulmana, un tempio indù, una sinagoga ebraica?

Ma eccoci alle due domande che hanno suscitato maggiori perplessità tra educatori e genitori. «Una figlia si sposerà meglio con un giovane ebreo, un giovane musulmano, un giovane buddista o un giovane ateo?» Si suggerisce di «mettere in ordine di felicità». Nel caso poi si dovesse scegliere di affittare un appartamento del proprio caseggiato a una di queste categorie, quale sarebbe l'ordine (di necessità) tra un malato di Aids, un handicappato fisico, un malato di mente e un drogato? O tra un disoccupato, un extracomunitario, un ex carcerato e un omosessuale?

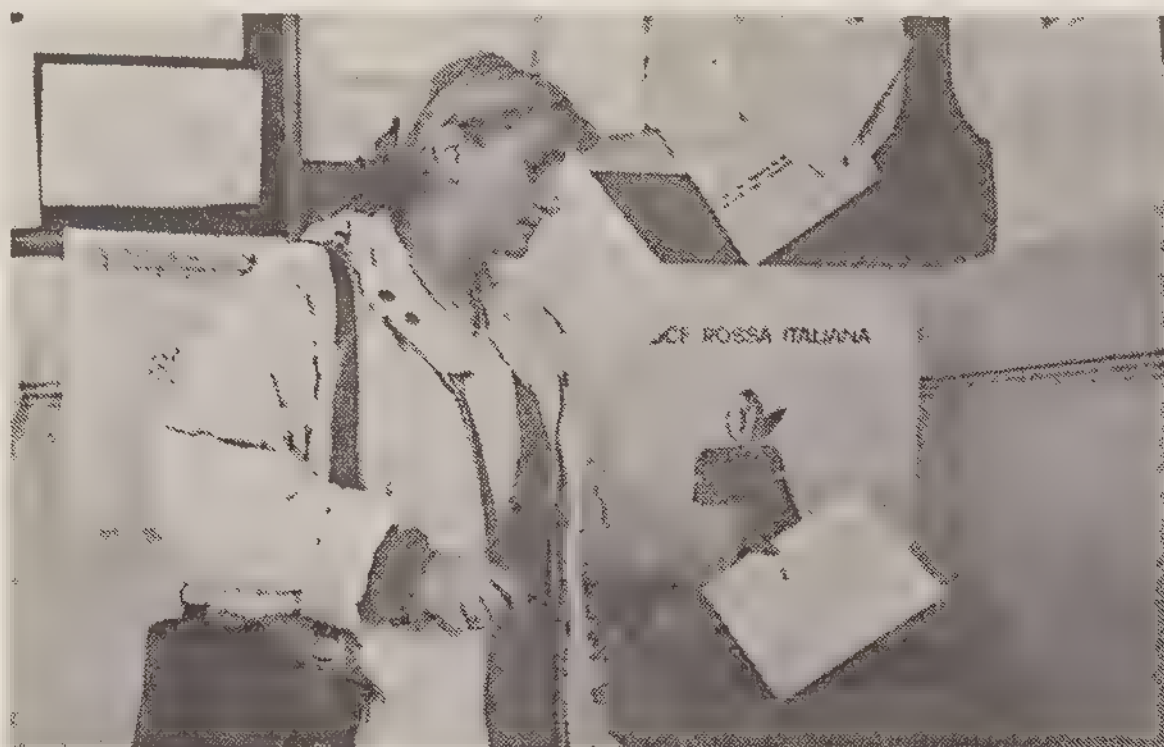
L'ultima parte, invece, ha provocato una vivace reazione delle associazioni friulane e slave. Ai genitori si chiede di mettere in ordine, sulla base di quello che ritengono potrebbe essere il migliore scambio culturale per i loro figli, tra questi ipotetici compagni di classe, di divertimenti o vicini di casa: friulani, slavi, zingari e meridionali.

L'ultimo quesito invita gli intervistati a ipotizzare di essere extraterrestri e di farsi conoscere attraverso immagini e messaggi. Quali di queste opzioni sceglierebbero tra jota, pizza e spaghetti al pomodoro?; tra «O sole mio», «Va pensiero» e «Co' son lontan de ti... Trieste mia»?; tra piazza San Pietro, Miramare e il Vesuvio o Sandro Pertini, Francesco Giuseppe e Giuseppe Garibaldi?; tra la libertà, l'uguaglianza e il benessere?

Sull'iniziativa didattica della scuola di via Vespucci si registrano anche alcuni commenti da parte dei sindacati. Bruno Zvech (Cgil) sottolinea che il problema della tolleranza esiste ed è drammatico anche a Trieste. «Tuttavia — rileva — bisogna conoscere gli strumenti che si utilizzano per evitare che una buona intenzione si trasformi in cattiva applicazione. Mi meraviglio piuttosto che le istituzioni publiche non diano sostegno a queste iniziative e nessuno, oltre a criticare, offra risposte adeguate a problemi che la scuola vive sulla propria pelle tutti i giorni». Per Giovanni Comel (Sinascel-Cisl) una più adeguata informazione ai genitori avrebbe evitato dubbi e perplessità. «Si tratta di capire come è nato il questionario, come verranno raccolti e interpretati i dati e che uso se ne farà. Non vorrei — conclude — che l'originalità dell'iniziativa venisse vista solo in termini negativi. Ci si lamenta quando la scuola non fa nulla di nuovo e quando lo fa le si spara addosso senza un supporto costruttivo».

Servizio di
Arianna Boria

«Ma che cosa importa se mia figlia sposerà un ebreo, un musulmano, un buddista o un ateo? L'importante è che sia felice». Prevale il buon senso tra le mamme degli alunni della scuola elementare «Duca d'Aosta». «Mi si chiede di fare una classifica di interesse tra chiese greco-ortodosse, moschee, templi indù o sinagoghe ebraiche. Oddio... non ci ho mai pensato... sono sempre entrata in un edificio religioso per il suo interesse storico, prima di tutto...».

L'ironia e la leggerezza di valutazione mascherano a malapena la bufera che ha investito ieri mattina l'istituto di via Vespucci. Sbalordimento, irritazione, incredulità. Qualcuno non ha esitato a dire di essere scioccato. I commenti sul questionario ideato dalla direttrice, Bruna Turinetti, con l'obiettivo di aprire un dibattito nelle classi sui problemi della tolleranza e della diversità, non è piaciuto per niente. Tra le domande incriminate, alle quali sono invitati a rispondere i genitori, quella sul miglior compagno di classe (per cui c'è di che scegliere tra friulani, slavi, zingari e meridionali) e sull'ideale vicino di casa (un'autentica rosa di varie emarginazioni: un disoccupato, un extracomunitario, un ex carcerato, un omosessuale). Censurato pesantemente dai genitori anche il quesito sul cibo

Contestato o no, il questionario è già stato consegnato da parecchi genitori. Nell'ingresso della scuola è stata predisposta l'«urna» per depositare le schede. (Foto Sterle)

con cui un improbabile extraterrestre sceglierebbe di presentarsi all'umanità terrestre. Jota, pizza, spaghetti al pomodoro: una tripartizione che, qualcuno ha sghignazzato, piacerebbe molto a Bossi, a dispetto della consolidata fama di sinistra della direttrice.

«E' impensabile che si voglia precostituire il giudizio in questo modo — commenta Erica Travan, mamma di un bambino di prima —. Le domande sono classiste. Mi chiedo quale può essere l'obiettivo educativo di quest'iniziativa. Quello che mi lascia veramente perplessa, però, è il quesito sul matrimonio, ossia l'idea di poter concepire una scala di valori della felicità». «Io ho risposto per non deludere mia figlia — interviene Patrizia Metus — ma ho anche aggiunto in fondo una valutazione personale. Credo che il questionario faccia sorgere nei bambini idee di diversità che da soli non si pongono minimamente. E poi, perchè l'anonimato? Non abbiamo mica paura di sostenere le nostre idee». Ancora più drastica Marina Guadagni, esponente dei genitori dell'Age: «Non credo — afferma — che la coscienza sociale possa essere imposta dall'alto, se questo si proponeva il questionario. E poi le domande sembrano fatte apposta per disegnare la figura di un certo triestino medio, molto provinciale, che ce l'ha con tutti. Credo — aggiunge — che sarebbe più proficuo attivare corsi per una più ampia partecipazione dei genitori alla vita della scuola. In altri istituti lo scambio e l'apertura sono molto maggiori che qui. Il genitore deve imparare a uscire di casa, a tutelare di più i figli e a discutere le proposte educative che vengono avanzate nei loro confronti. Bisogna insegnare prima di tutto il rispetto, la condivisione della sofferenza degli altri. Siamo molto arrabbiati, non è la prima di iniziative discutibili di questo tipo».

I genitori dell'Age hanno già chiesto di parlare con il Provveditore. Ieri mattina il dottor Vito Campo era impegnato in una serie di riunioni e non ha ritenuto di intervenire ufficialmente sull'argomento. Nonostante il diplomatico silenzio, però, un ispettore scolastico è già stato incaricato di raccogliere informazioni sull'iniziativa della direttrice. La signora Turinetti si è detta «assolutamente tranquilla con la sua coscienza». Le sue ragioni saranno spiegate e approfondite in una lettera aperta che divulgherà «dopo averci riflettuto attentamente». Per ora si è limitata a ribadire che il questionario intendeva coinvolgere i genitori in un'analisi statistico-sociologica sui problemi della convivenza. Gli alunni avrebbero dovuto studiare le risposte con l'aiuto degli insegnanti per presentare a fine anno i risultati della ricerca.

Finalità didattiche, dunque. Proprio su queste, al contrario, è mirata la critica di don Dario Pavlovich, direttore dell'ufficio catechistico diocesano. «Mi sembra un modello fuori luogo per la scuola elementare — dichiara —. Di questi problemi si deve parlare, certo, ma non condivido il metodo adottato e l'idea di una successiva discussione del questionario in classe. Capisco si trattasse di ragazzi delle superiori. E poi, a parte l'età, certe domande non sollevano il tema del razzismo o della diversità, ma toccano la dimensione degli affetti, una sfera molto intima che non può essere oggetto di un'indagine di questo tipo».

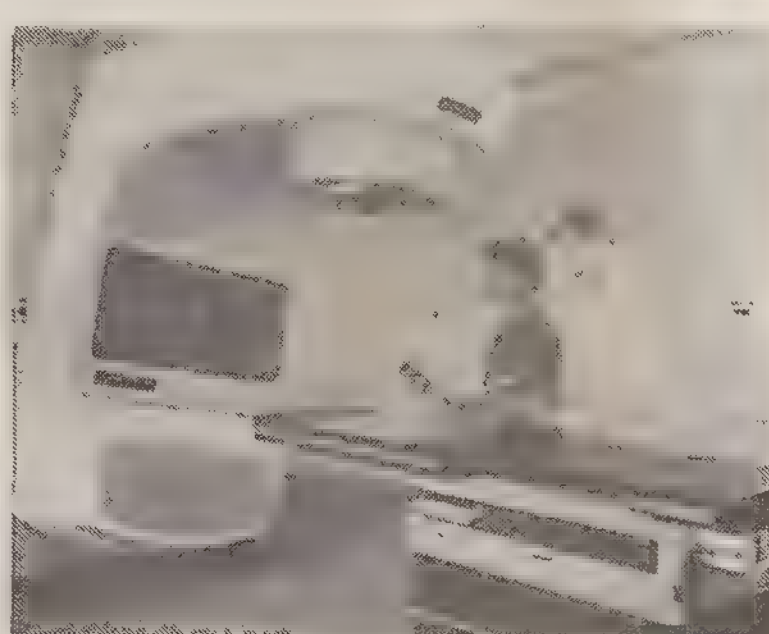
Buono l'obiettivo, rozzo lo strumento

L'obiettivo è «meritevole» ma lo strumento è «rozzo». Il questionario della direttrice Turinetti non miete lodi ma neppure censure generalizzate. Gli esperti in sondaggi della SWG obiettano che si poteva ricorrere all'Università, che ha più dimestichezza con strumenti ricognitivi di questo tipo. Comunque, con elegante metafora, ammettono che il questionario «non è del tutto indecoroso». «Credo — afferma Roberto Weber — che l'intento fosse quello di stabilire la maggiore 'prossimità' di alcuni stranieri o gruppi religiosi al triestino, non misurare il grado di razzismo. Certo, le categorie scelte sono perentorie e c'è molta carne al fuoco per un'indagine così esile. Ma l'esercitazione ha senso se è il termine di un precedente lavoro già eseguito nella scuola».

Queste considerazioni trovano sostenitori anche all'interno dell'istituto di via Vespucci. «Non capisco questo can can — si meraviglia Maria Luisa Fonzari, insegnante e genitore — . Già da un anno portiamo avanti un discorso sulla diversità e sulla tolleranza. Lavoriamo in piccoli gruppi, all'interno dei quali sono rappresentate realtà diverse. Queste attività rientrano in un programma che ha l'obiettivo di discutere il problema e di affrontarlo insieme ai bambini». Per Rita Cian, presidente del consiglio di circolo (venuta a conoscenza dell'iniziativa come genitore non come organo della scuola) si è trattato soprattutto di un'occasione sprecata. La filosofia della direttrice è valida, mentre le perplessità rimangono sul metodo. «Credo — dice — che il problema del questionario sia che dà per scontata l'esistenza del razzismo e non prevede spazi per altre risposte. E' difficile far lavorare i bambini su un dato viziato all'origine. Ho paura che rischino di confrontarsi con risposte che sono posizioni delle famiglie, fortemente graduate. Trovo interessante, invece, la prima parte delle domande, dove si invita all'analisi della composizione familiare a partire dai nonni, perchè fa capire che la maggior parte di noi ha origini e provenienze diverse. Peccato, insomma, aver strutturato in questo modo l'approccio a un problema reale e molto concreto».

L'obiettivo di sapere che cosa ne pensa la gente su un certo problema non è comunque a soluzione unica. I sondaggi di opinione propongono una pluralità di quesiti. Altre indagini, mirate ad ottenere gerarchie ben scolpite, enfatizzano le possibilità di scelta degli intervistati. «Non esistono metodi esaustivi e completi — ammette Weber —. Certo però che prima del rigore metodologico c'è il piano del buon senso. E credo che alcune domande pongano delle difficoltà a chi, appunto, di buon senso ne ha».

IN BREVE

Usl, una nuova attrezzatura contro i tumori

L'Usl triestina sta predisponendo l'acquisto di un'apparecchiatura estremamente sofisticata in sostituzione all'unità di telecobaltoterapia. Si tratta di un acceleratore lineare di 4—5 megavolt. L'apparecchio verrà utilizzato per il trattamento dei tumori semiprofondi della testa, del collo e della mammella. Il costo dell'attrezzatura si aggira intorno al miliardo di lire, una somma già disponibile grazie agli avanzi di gestione degli anni scorsi.

L'acceleratore lineare verrà installato nell'istituto di radioterapia oncologica e permetterà di trattare un gran numero di pazienti al giorno. Nello stesso reparto esiste già da una decina d'anni una simile apparecchiatura da 10 megavolt, che continuerà a funzionare per il trattamento di lesioni profonde mediante un fascio di raggi x ad alta energia. «Con la nuova attrezzatura — spiega il professor Domenico Del Prete, amministratore straordinario dell'Usl — si sarà in grado di attuare interventi ultrasofisticati attualmente possibili in pochissimi centri italiani».

TRASPORTI

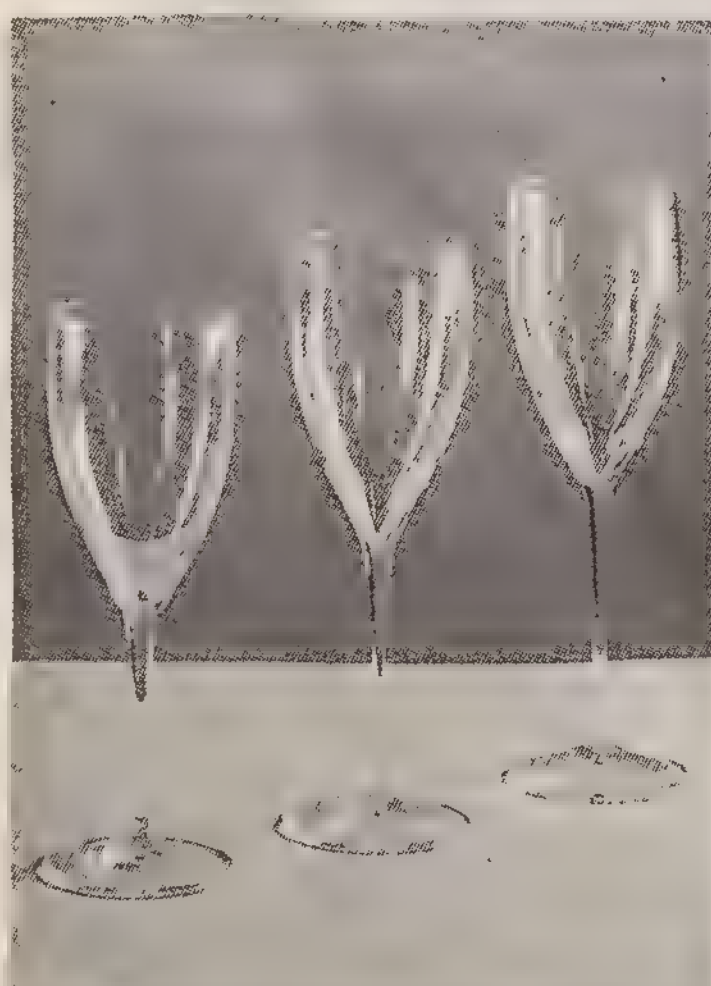
Chiusura al traffico

Per consentire l'effettuazione di un trasporto eccezionale dallo stabilimento Grandi Motori al canale navigabile della zona industriale, è stata disposta per oggi — o in caso di maltempo per domani — la chiusura al traffico veicolare del secondo lotto della granbde viabilità, dalle 7.30 alle 16.30, limitatamente alla careggiata principale per i veicoli diretti verso Trieste nel tratto compreso tra la rampa di uscita dello svincolo Grandi Motori e la rampa d'ingresso dello svincolo di via Errera, alla rampa d'ingresso dello svincolo di via Frigessi e alla rampa di uscita dello svincolo di via Caboto

TURISMO

Il Marconi in Istria

Da sabato prossimo 3 aprile avrà inizio il collegamento della linea «Alto Adriatico» della società Adriatica di navigazione di Venezia, effettuato dal monoscafo «Marconi» che collegherà Trieste con la costa istriana, le isole Brioni e Lussinpiccolo.

«L'inserimento della toccata di Lussinpiccolo — dicono i responsabili dell'Adriatica — sottolinea la volontà societaria di contribuire a un'importante iniziativa turistica, con un mezzo navale, il «Marconi» appunto, da sempre all'avanguardia e appositamente studiato per offrire il massimo dei comfort». Dal 23 maggio la «Marconi» toccherà anche Lignano e Grado.

CONVEGNO SULLO SVILUPPO DELLA PSICOLOGIA E DELLA GRAFOLOGIA

Il carattere nella scrittura

Svevo e Saba due nevrotici? «... Senza estremizzare, c'è da dire che i due grandi della letteratura triestina avevano delle personalità soggette a frequenti delusioni che li portava al rischio di crisi nervose...» ha detto Oscar Venturini, presidente dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste, nel corso del convegno nazionale «La famiglia nella società — prospettive della psicolgia e della grafologia» una due giorni di dibattiti, svoltisi nell'aula magna dell'istituto Alighieri. Ma se da un lato, il carattere di Saba appare portato a un eccesso di introversione, la scrittura di Svevo, in apparenza potrebbe denunciare delle caratteristiche piuttosto simili. «Ma non è così...», ha spiegato, «... il tratto marcato, il tracciato fluido dimostrano la sforzo che faceva Svevo per scrivere nella cosiddetta «bella scrittura». Da ciò, l'analisi grafica è stata resa più difficoltosa. Ma da certi tremori del segno, da certe leggere diseguaglianze si capisce che egli fu un uomo di grande sensualità e dal carattere veramente esclusivo...» Ma che cosa dire delle scritture dei personaggi della Trieste attuale? Non amiamo fare della grafologia di salotto», hanno risposto gli studiosi presenti. In proposito, l'analista grafologa Nevia Dilissano, ha osservato «C'è molta curiosità. In città sono in molti quelli che vorrebbero farsi analizzare la scrittura...» Ma tra dire e il fare c'è di mezzo il mare. Giacchè, in parecchi poi si pentono o chiedono addirittura il segreto più rigoroso. In fondo, si tratta dei meandri della loro psiche. Ritornando al clou del convegno è emerso che questa scienza trova oggi moltissima applicazioni, dal campo psicologico, pedagogico a quello giudiziario. Si è osservato, inoltre, come la grafologia abbia un ruolo preminente per evidenziare le problematiche del nucleo familiare. Si è detto, poi «sarebbe utile sottoporre a uno screening scolastico le scritture degli studenti per impostare un'educazione pedagogica personalizzata...». «Il nostro istituto esiste già dal 1975...», ha spiegato la grafologa Rosalba Trevisani, perito calligrafo al tribunale di Trieste. L'associazione sorta per volontà di un pugno di studiosi, tra cui Venturini, conta oggi circa 80 soci, residenti a Trieste o nel Nord Italia. Inoltre, sono stati avviati dei corsi di specializzazione a carattere triennale. Nella due giorni, è intervenuta Carla Bacelle sulla comunicazione incoscia e sviluppo della personalità, mentre Laura Mullich ha presentato un'analisi psicologica sui ruoli familiari. E ancora, Gabriella Paoletti ha esposto uno studio sul disagio scolastico.

d. c.

Svevo (des) e Saba (sin) autori «nervosi»

400 MILIONI

E' ufficiale la cordata per aiutare il teatro Verdi

Una firma per dare una mano al Verdi. Oggi, negli uffici del teatro, verrà siglata la convenzione tra Generali, Sasa e Crt che mette a disposizione dell'ente lirico triestino 400 milioni. Si tratta del primo, importante passo di una cordata di solidarietà per sollevare il bilancio del Verdi che, come più volte abbiamo scritto nei giorni scorsi, registra un buco di 7 miliardi e 400 milioni per due gestioni.

C'è però anche un altro motivo di soddisfazione per il sovrintendente Giorgio Vidusso, che ha sempre strenuamente difeso l'oculatezza della gestione del bilancio e la qualità delle produzioni con costi contenuti rispetto agli altri enti lirici. Il Festival dell'Operetta ha ottenuto infatti il patrocinio del Consiglio d'Europa. Non si tratta di un riconoscimento solo di forma ma di una possibile fonte di preziosi finanziamenti per la stagione.

Nessuna novità, per il momento, sulla richiesta del ministro Boniver, che chiede il «rientro» di bilancio dei 401 milioni concessi come integrativo salariale. Lo stesso sovrintendente andrà nei prossimi giorni a Roma per discutere la questione.

Rally 'infernale' per la città

Un'avventurosa caccia del tesoro per scoprire la città e la gioia di leggere. Uno scorazzare allegro e vociante, che porterà ragazzini dai 9 ai 15 anni, in allegre bande in giro per le vie. E' questo l'intendimento del rally infernale, organizzato per la terza volta dall'Arciragazzi, con il patrocinio del Comune, del Provveditorato agli studi di Trieste e del Consiglio nazionale per i problemi dei minori. L'iniziativa, che è stata presentata ieri in una conferenza stampa, è che quest'anno avrà come tema centrale la Convenzione internazionnale dei diritti del fanciullo, prenderà il via nela nostra città sabato 3 aprile. E quasi contemporaneamente, visto l'impegno a respiro nazionale, partirà in una quarantina di altre città italiane. Ma ritornando a Trieste, sono un centinaio i ragazzi che hanno aderito all'iniziativa, e che sono già stati suddivisi in 14 squadre. Appartengono a quattro elementari, sette medie inferiori e a tre medie superiori. Per quanto riguarda le iscrizioni che sono ancora aperte, in questo momento si stanno raccogliendo le adesioni nei ricreatori comunali. La tappa triestina del rally infernale partirà, questa volta dalla piazza Sant'Antonio, e non come in passato da piazza Unità, alle 14.30 di sabato prossimo. E qui, i partecipanti al gioco avranno modo di scatenarsi per il centrocittà, da San Giusto a via Giulia e via Paolo Veronese. Ogni gruppo sarà munito di una «scheda avventura» sulla quale verranno annotati punteggi. Di tappa in tappa, con il coinvolgimento di strutture di ogni tipo come musei, redazioni giornalistiche, agenzie pubblicitarie, biblioteche, i gareggianti dovranno dimostrare la loro abilità e cultura. Nel frattempo, nella piazza Sant'Antonio si svolgerà una gran festa, che si protrarrà per tutto il pomeriggio. Giochi ed animazioni di tutti i tipi intratterranno i presenti. Esaurita la fase cittadina, ne inizierà una intermedia. E sarà un «infernale» tenzone via fax tra le squadre vincitrici delle diverse città italiane. E alla fine, una gran festa si svolgerà a Bologna dal 30 aprile al 2 maggio: ovviamente in onore dei vincitori.

MUGGIA / DALLE OPPOSIZIONI LA SOLUZIONE «ELEZIONI ANTICIPATE»

'Giunta al capolinea'

Le prospettate dimissioni del sindaco e l'ipotesi di elezioni anticipate nel Comune muggesano, invocate a tarda ora da Fernando Ulcigrai dopo l'ultimo interminabile dibattito consiliare all'insegna di accese polemiche, di ordini del giorno ritirati e delibere rinviate, non potevano che essere accolte con esultanza dalle opposizioni.

Ma non solo: a condividere la proposta del primo cittadino è stato anche il consigliere verde-antiproibizionista Diego Rota, facente parte della maggioranza, che ha citato la «querelle» sui campi da tennis come esempio del clientelismo che affligge lo scenario italiano.

Per il capogruppo democristiano Piero Pesce «non esiste altra alternativa possibile per una giunta da tempo agonizzante e arrivata ormai al capolinea», mentre secondo il cattolico democratico Franco Altin «il contrasto di grossi interessi politici su un problema, come quello del tennis, che si trascina da 5 anni senza aver trovato ancora soluzione, è di per sé indicativo di una maggioranza priva di solidità interna e inadeguata».

Ritirata la delibera sul sistema di tariffazione degli ormeggi e rinviata quella concernente l'affidamento dei campi da tennis comunali alla «Borgo Lauro», il consiglio ha approvato l'assunzione di un mutuo di 210 milioni per l'edilizia scolastica e l'appalto dei servizi generali della casa di riposo.

E' passato a maggioranza (con l'astensione dei cattolici democratici e della Lista per Muggia) anche un documento di giunta sulla sicurezza del comprensorio portuale triestino a fronte del prospettato dirottamente di petroliere da Venezia.

«Nonostante le dimissioni del ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana e le notizie di "non esecutività" del progetto — ha ricordato il capogruppo della Lista Frausin Claudio Mutton —, l'esigenza di garantire la sicurezza del golfo permane, anche in considerazione delle leggi regionali che tentano di "scavalcare" i Comuni su questioni di impatto ambientale come, nel nostro caso, i depositi di gpl».

La delibera, secondo quanto ha annunciato il sindaco, è stata inviata alla presidenza del consiglio dei ministri, riunitasi ieri per una decisione definitiva sull'argomento.

In risposta all'interrogazione di Fulvio Zuppin, di Rifondazione comunista, l'assessore alla cultura Galliano Donadel ha poi reso noto che il Comune, di concerto con il comitato dei colleghi di Walter Cosina, sta organizzando un torneo calcistico intitolato all'agente muggesano ucciso dalla mafia, prevedendo una manifestazione che avrà inizio a Trieste e si concluderà nello stadio istroveneto.

Quanto al problema dei neo-assunti vigili «senza divisa», sollevato dal consigliere democristiano Mauro Braico, l'assessore ai servizi tecnici Antonio Piga ha comunicato l'imminenza di una gara d'appalto per la fornitura di vestiario.

Barbara Muslin

SANTA CROCE / «SFRATTATO» IL VESNA

Cinquanta milioni persognare

Mancano i soldi per finire i lavori di ampliamento

Solo cinquanta milioni dividono la società sportiva Vesna dal suo campo. E' questa infatti la cifra che manca per vedere realizzato quello che all'inizio era un sogno, ma ora pare essere ormai un incubo, visto che l'ufficio preposto dal Comune sta facendo orecchie da mercante per chiudere la pratica. Solo 300 giorni doveva durare il sacrificio della squadra di Santa Croce. Tanti infatti erano quelli messi in preventivo dal Comune di Trieste per effettuare i lavori di ampliamento del piccolo e sufficiente impianto, grazie ai soldi stanziati da un mutuo concesso dall'Istituto per il credito sportivo. Ma come spesso succede in Italia, i tempi di realizzazione si sono allungati a dismisura e da ciò anche i costi e a tutt'oggi la situazione è nebulosa.

Il presidente Cattonar, che a questa società ha dato tutta la sua esistenza, è, nonostante tutto, fiducioso. Presidente a che punto siamo?

«Il geometra che deve mettere a posto le ultime cose, come gli spogliatoi, la rete metallica e i servizi igienici, mi ha detto che per i soldi manca solo una firma, ma il tempo passa e la mia fiducia vacilla sempre più».

— Fatto questo sarebbe quindi tutto a posto?

«Sì, potremo finalmente sfruttare la nostra struttura dopo aver usufruito sia del terreno di Prosecco che quello gentilmente messoci a disposizione dalla Unione Sportiva Santa Croce. Il problema nasce dal fatto che il campo è già seminato e dall'ottobre del '92 è tutto fermo con il naturale rischio di veder vanificato anche quello di buono che finora è stato fatto, con un'ulteriore perdita di tempo e con un'altra perdita di soldi per la comunità e di tempo per noi».

— Spera di poter giocare il prossimo anno nel nuovo impianto?

«La speranza è l'ultima a morire. La voglia di mollare alla luce di tutto ciò è alta, nonostante l'amore che abbiamo per i nostri colori, anche perché il non poter contare sul campo non ci permette di avere un settore giovanile, serbatoio indispensabile per sopravvivere in queste categorie».

p. l.

MUGGIA / CASA DI RIPOSO

Replica di Rifondazione: Verità non è demagogia

Ancora polemiche sulla casa di riposo comunale di Salita Ubaldini. accusata di «demagogia» dall'assessore ai lavori pubblici Franco Colombo, rifondazione comunista non tarda a controbattere, ricordando come il «blitz» che aveva portato alla ribalta delle cronache le condizioni degli ospiti ricoverati abbia «perlomeno avuto l'effetto di informare la cittadinanza sull'inaccettabile stato di degrado esistente e di ottenere alcuni interventi migliorativi, con la rimozione di certi fattori di pericolo per gli anziani». Ma l'impegno dei comunisti muggesani non si ferma qui: «in nome della cultura del rispetto per la terza età quale portatrice di valori, che da sempre coltiviamo — ribadisce il consigliere Fulvio Zuppin — siamo decisi ad andare avanti con l'obiettivo di restituire alla casa di riposo quell'ambiente sicuro e decoroso che spetta di diritto ai ricoverati». Rifondazione continuerà dunque a tenere gli occhi puntati sull'amministrazione locale, «che anche in questo caso ha dimostrato la sua scarsa sensibilità», registrando puntualmente tutte la inadempienze per rimetterle poi al giudizio della collettività. E nel mirino, promette Zuppin, non sarà solo il «pianeta anziani», ma l'intero settore sanitario, dai servizi sociali di base all'assistenza domiciliare ed infermieristica, dal distretto al coordinatore sanitario.

b.m.

CIRCOSCRIZIONI

Servola-Chiarbola, il consiglio resta senza presidente

Nuova fumata nera al consiglio di circoscrizione di Servola-Chiarbola: dopo il polemico rinvio di dieci giorni fa, quando tutti i consiglieri riuniti per eleggere il nuovo presidente abbandonarono l'aula (esclusi quelli dc) per protestare contro l'immobilismo del palazzo nei confronti del centro civico (riaperto peraltro il giorno dopo per l'interessamento diretto dell'assessore al decentramento Giovanni Fusco), lunedì sera nuovo nulla di fatto. Questa volta a far mancare il numero legale, e quindi a rimandare la nomina del presidente ad altra data, sono stati i consiglieri psi, dc e di Rifondazione che non hanno risposto alla convocazione. Tutti presenti, gli altri, quattro della Lista per Trieste, tre del Msi, uno del Pds e due della Lega Nord, ma non in numero sufficiente per rendere valida la seduta. Tutti a casa dunque e nuova convocazione, che il vicepresidente Diego Lo Presti provvederà a fissare con i colleghi.

Il quadro degli accordi è ancora sfumato, ma tre sarebbero i candidati alla poltrona che fino a poche settimane fa era stata di Roberto Zez, dc: Bruno Baldas della Lista, Claudio Birri, Dc, e Diego Lo Presti, Pds. Il rinvio dell'altra sera conferma per certi versi l'ipotesi avanzata a suo tempo dall'assessore Fusco, cioè che la finta elezione di dieci giorni fa, giustificata dai consiglieri con lo scarso interessamento del Comune per il centro civico, nonostante gli impegni presi, nascondesse in realtà l'assoluta mancanza di convergenza tra i gruppi. Fusco in particolare aveva prospettato la possibilità che all'interno dello stesso gruppo democristiano non ci fosse l'accordo necessario per procedere. Il Centro civico di via Roncheto è stato riaperto, dopo tre anni, in meno di un mese dall'impegno formale preso dall'assessore, sebbene sottraendo personale da un altro centro; ma del nuovo presidente per ora neanche l'ombra.

Il 'Milcovich' alla deriva

Ancora buio l'orizzonte del centro sociale «Federico Milcovich», gestito dalla sezione triestina Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) per conto della sede nazionale. E' solo rimandato di poco più di un mese il pericolo di chiusura, con la necessità di un'altra sistemazione per i sei disabili gravi ospitati da anni e il licenziamento del personale (otto operatori), che a vario titolo vi lavora. La dichiarazione di abitabilità, attesa dai primi anni '80, è arrivata dopo gli ultimi sopralluoghi comunali, dell'Usl e dell'ufficio d'igiene. Finalmente tutto bene, ma non basta. Due sono ora i problemi per la comunità alloggio di via Basovizza 29/13. In primo luogo manca la delibera regionale che, permettendo l'applicazione della legge 35, attui la convenzione per l'integrazione delle rette da parte del Comune.

«Il guaio poi è che le rette non sono state ancora ufficialmente determinate — spiega Franca Fabricci, presidente dell'Uildm locale — e il farlo comporta altra perdita di tempo da parte del Comune». Di queste, un terzo viene coperto dai disabili stessi mentre il rimanente, che spetterebbe al Comune, mancando finora l'abitablità e la convenzione è stato sempre integrato dalla sezione triestina, attingendo a tutte le possibili fonti fino ad arrivare ormai alla bancarotta. «Ora si può andare avanti fino a maggio usando i fondi del Centro fisioterapico Uildm — prosegue la Fabricci — siamo costretti a sacrificare un ervizio importante per i malati a favore di casa Milcovich. Con il pericolo che poi, in momenti difficili per tutti, il Comune integri solo parzialmente le rette».

Manca all'appello anche un altro fondamentale contributo, quello regionale che la legge 59/86 prevede a sostegno delle spese di gestione del personale. Anche qui si temono riduzioni, poiché le nuove norme sulla trasparenza quantificheranno queste spese a punteggi. Difficile programmare il futuro senza certezze: né di quanto si potrà disporre, né di quando lo si potrà avere. Trattandosi di erogazioni trimestrali si teme che tutto slitti alla seconda metà dell'anno, quando sarà omai troppo tardi. Nell'assemblea di sezione dei giorni scorsi si è deciso un nuovo incontro straordinario a metà maggio per analizzare la situazione e prendere eventualmente la più drastica delle decisioni.

Anna Maria Naveri

L'INTERVENTO

«Perché ho votato la mozione Msi»

Nella penultima seduta del consiglio comunale di Muggia il punto più importante all'ordine del giorno era una mozione sulla rinegoziazione del trattato (infame) di Osimo. Sappiamo tutti come tale argomento sia, purtroppo, agli onori della cronaca locale e non, da quasi vent'anni e che ogni volta che si pronuncia tale nome, scattano le insofferenze, i sensi di colpa, le code di paglia e tutte le reazioni più contrastate: la trasmissione di Gad Lerner lo ha dimostrato ampiamente. Lo strumento di discussione non avendo il Comune di Muggia (in quanto Comune e in quanto Muggia) gli strumenti deliberativi necessari adeguati alla bisogna, non poteva che essere una mozione. Sta di fatto che se è vero come è vero che la stagione del consociativismo (spesso anche con poco nobili finalità) è finita e che con gli unanimismi in tutti questi anni si è cercato più che altro di scaricare in grandi pentoloni le responsabilità di tutti, onde far nessuno responsabile di nulla, allora la mozione non poteva essere una sola. Difatti il Msi ne presentò una per conto proprio.

Io già da tempo m'ero mobilitato perché l'argomento di Osimo lo vedo come estrapolato fondamentale per comprendere i fatti quotidiani che manifestano il degrado pesante e puzzolente della politica. Osimo, insomma, è l'emblema in negativo della questione nazionale, in quanto solamente costruendo una seconda repubblica animata dall'amor patrio e dall'orgoglio nazionale eviteremo tragedie, misfatti, crimini e schifezze tipiche del trattato di Osimo.

Ecco, dunque, perché in consiglio comunale manifestai questi miei pensieri ed altri, presentando un emendamento in cui si affermava la priorità del concetto di giustizia come base delle trattative di rinegoziazione (o meglio di nuova negoziazione), un tavolo unico e trilaterale di dicussione dove l'Italia si doveva presentare con richieste scevre da timori: come dire, né miti né tabù specie sulla questione confini anche perché Slovenia e Croazia sono, se il diritto internazionale non è una chimera affrontabile a titolo personale, realtà ordinamentali secessioniste e non eredi del precedente ordinamento jugoslavo. Evidenziai, infine, un ulteriore argomento; se Muggia con il Memorandum di Londra perse il 53% del proprio territorio lo dovette non solo ai russo-slavi che puntavano al controllo militare della provincia di Trieste, fregandoci così le alture, ma anche alle migliaia di muggesani (la stragrande maggioranza) che firmarono una petizione per diventare «cittadini» della VII repubblica federativa.

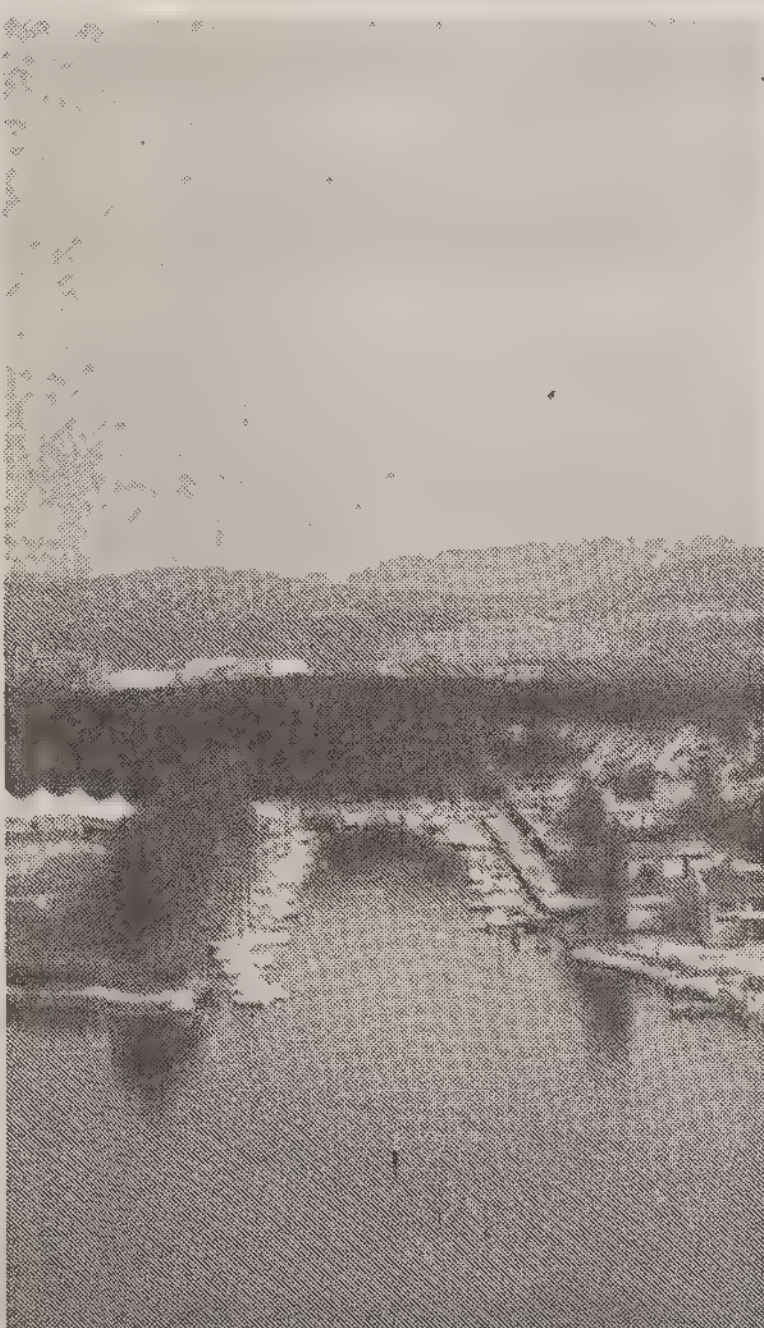
Siccome l'emendamento mi venne bocciato, capii che appoggiare la mozione cattopidiessina sarebbe stato un errore perché troppo vuota in premessa e troppo carica di richieste economiche nel dispositivo. Insomma, algebricamente neutra per cui mi astenni. Votai, invece, con grande serenità assieme agli amici della lista la mozione missina perché priva di fronzoli ipocriti e tendente al ritorno italiano in Istria, Carnaro e Dalmazia, argomenti da sempre a me carissimi. Il tutto, da parte nostra, dimostrò che anche a Muggia si possono portare le proprie motivazioni anche se assai poco sentite: d'altronde il sentimento patrio non si misura a colpi di maggioranza.

Sinceramente non ho capito a chi abbia dato maggior fastidio il mio intervento e specialmente l'ultima parte, ciò stanti le repliche che mi sono piovute. E' un fatto questo che reputo necessario di approfondite analisi in quanto farà pesare diverse conseguenze. Se ognuno deve fare la propria parte ne vedremo delle belle. Il mio non vuole essere uno sfogo ai comportamenti ridanciani e salottieri, nonché irresponsabili, di certe colombe; non è più epoca per i comportamenti effeminati e compromissori di certe colombe. La mia è semplicemente reazione; e la reazione è l'unico meccanismo per mandare in soffitta questo sistema.

Mauro Braico
Consigliere comunale dc di Muggia

DUINO-AURISINA

Utenze fognarie 'fosche'

Rispetto agli abitanti i contratti sono pochi: al via un'indagine

Una veduta aerea del Villaggio del Pescatore.

Partirà nei prossimi mesi un'indagine sulle utenze fognarie del Comune di Duino-Aurisina. L'argomento è stato discusso nella commissione consiliare dedicata al bilancio e ai lavori pubblici. L'assessore al bilancio e al personale Lorenzo Corigliano ha evidenziato il divario esistente tra la popolazione residente nelle frazioni di Duino, Sistiana, Aurisina e Villaggio del Pescatore e l'utenza reale in possesso di un regolare contratto. Nel piccolo comune sono attualmente in funzione tre depuratori ubicati rispettivamente ad Aurisina, Sistiana e Duino. I contratti stipulati dai cittadini sono però decisamente inferiori agli abitanti. Ad Aurisina su 800 abitanti vengono segnalate soltanto 130 utenze a Duino queste ultime si riducono a una cinquantina contro 750 abitanti. Quasi in regola invece la situazione al Villaggio del Pescatore dove si rilevano 180 utenze su una popolazione di 400 abitanti.

Il margine di presunta morosità è alto e va controllato anche perché vi sono alcuni aspetti da chiarire. «Non sappiamo — ha spiegato Corigliano — come viene calcolata esattamente l'utenza, né se l'Acega e l'acquedotto del Carso ci informano dei nuovi allacciamenti». Il canone da versare per ogni metro cubo di acqua consumata è di 570 lire e nel '91 il Comune aveva previsto un'entrata di circa 60 milioni che si è poi ridotta a 42. «Nel 1992 la previsione d'entrata — ha proseguito Corigliano — era di 80 milioni e non abbiamo incassato una lira a causa di alcune difficoltà contabili con l'acquedotto del Carso».

Nel corso della commissione consiliare è stata quindi ipotizzata la possibilità di un'indagine a tappeto sulla popolazione del Comune, da effettuare con l'aiuto dell'ufficio servizi, per verificare la reale situazione degli allacciamenti fognari. Un controllo non facilissimo dato che non tutte le abitazioni presenti nei centri di Sistiana, Duino e Villaggio del Pescatore sono collegati agli impianti di depurazione e vanno quindi automaticamente depennate dalla lista delle possibili utenze irregolari.

e. o.

AURISINA

Nazionalismi al «Gruden»

Oggi, al Circolo «Gruden» di Aurisina, alle 20, si terrà un incontro pubblico intitolato «Contro il nazionalismo». Gli interventi introduttivi saranno tenuti da Nives Cossutta e Stelio Spadaro.

Al termine seguirà un dibattito aperto al pubblico presente in sala. Ingresso libero.

PROTEZIONE CIVILE

Corso di aggiornamento, ancora due lezioni

Ultime due lezioni del corso di aggiornamento per interventi su incendi boschivi, organizzato dall'ufficio di Protezione civile del Comune di Trieste, cui partecipano i volontari antincendio appartenenti alla struttura comunale e delegazioni di altri gruppi di volontari. Sabato, dalle 8 alle 10, lezione dell'architetto Barocchi sui boschi e sugli interventi delle squadre di volontari; dalle 10 alle 12, lezione del sottotenente commissario Pergolis sulle implicazioni legali sullo «status» di volontario; dalle 14 alle 18, esercitazione con i mezzi antincendio. Domenica, dalle 8 alle 14, esercitazione finale con simulazione di intervento su un incendio boschivo.

CONSIGLIO

Barriera Vecchia

Il consiglio rionale di Barriera Vecchia di riunirà lunedì alle 19 nella sede di via Ugo Foscolo 7 per discutere, tra l'altro, sul piano di recupero del colle di San Giusto, sul mercato coperto di via Carducci, sul traffico in via Rossetti, sull'inquinamento atmosferico, sul distretto sanitario rionale e sulla certificazione automatica.

IL PICCOLO giovani

Mercoledì **31** marzo 1993

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Telefono (040) 3733.111

CONCLUSA ALLA MARITTIMA LA TERZA EDIZIONE DI LIBROGRAFICA

Vieni nel mondo dei libri

Alla mostra erano presenti librerie e legatorie della nostra regione, ma anche del Veneto, dell'Austria, dell'Ungheria e delle vicine Slovenia e Croazia.

La manifestazione che ha lo scopo di far conoscere al pubblico le opere di scrittori e illustratori, e le case editrici dell'Alpe Adria. Un'iniziativa stimolante, e gradita soprattutto ai giovani, che si spera sia di stimolo all'organizzazione di altre occasioni d'incontro in città

Si è svolta, alla Stazione Marittima di Trieste, la terza edizione di Libro-grafica, una manifestazione che ha lo scopo di sottoporre all'interesse del pubblico le opere di scrittori, illustratori e case editrici dell'Alpe Adria; perciò erano in mostra stand di case editrici, librerie e legatorie del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, ma anche dell'Austria, dell'Ungheria e delle vicine Slovenia e Croazia.

La mostra si è potuta svolgere grazie al comitato promotore di Libro-grafica con il contributo della Camera di commercio di Trieste, e il patrocinio del Comune di Trieste, dell'Assessorato alle attività culturali e della Biblioteca civica.

La manifestazione occupava i due piani della Stazione Marittima. Al piano superiore, nella sala Oceania, esponevano varie case editrici della nostra regione e del Veneto, come le edizioni «La Mongolfiera» di via Angelo Emo, nella nostra città; ed alcune librerie, come «La Bancarella» di San Giacomo che ha esposto libri stranieri in lingua originale e dizionari di lingue orientali, e la Mondadori. Uno stand era dedicato interamente ai libri scientifici e di psicologia; altri facevano bella mostra di libri-gioco, libri con cassette e libri illustrati, per i più piccoli.

Una parte della sala era riservata all'esposizione delle opere di illustratori d'Alpe Adria di libri per bambini, alcune delle quali sono anche state pubblicate su giornali della nostra zona, come sulla copertina del settimanale «Il Meridiano».

Al piano terra dell'edificio, nella sala Edra, sabato 27, erano in esposizione i disegni della scrittrice Fidelia Damato. Dopo aver pubblicato alcuni libri di poesie, e raccolte di favole, non destinate unicamente a un pubblico di bambini, tra le quali ricordiamo «Fata Saggezza» e «La fune d'argento», la signora Damato si è dedicata, circa un anno e mezzo fa, anche al disegno, scoprendosi un'artista creativa e sensibile, con uno stile originale e vivace, con un'ottima padronanza dell'uso e delle scelte dei colori. Erano associate all'esposizione della poetessa le elaborazioni grafiche al computer di Orazio Shwarz, che ha intrattenuto piacevolmente i presenti con la sua abilità di «disegnare» al computer facendo comparire sullo schermo fiori e figure multicolori usando, anziché matite e pennelli, un semplice mouse collegato a un computer Commodore-Amiga.

Nell'adiacente sala Nordio erano poi esposte opere in lingua slovena e croata, altre opere di bravi illustratori delle nostre zone, come Barbara Dall'Agnol, e tanti altri abili disegnatori; ed era dato ampio spazio a libri sul mare e sulla navigazione, con l'esposizione anche del modello in legno di un galeone ed alcuni strumenti nautici.

Per finire una legatoria aveva predisposto il modo di far vedere, con acqua e una pressa, come viene lavorata la carta, rispondendo alle varie domande degli spettatori, specialmente bambini, affascinati dal processo.

Durante il periodo della mostra si sono svolte varie conferenze ed incontri con gli autori; alcuni dei quali dedicati agli strumenti, a seconda dei giorni e degli incontri, dalle elementari alle superiori.

Un'iniziativa stimolante dunque, e ben gradita dalla gente che ha visto un po' come una novità una manifestazione del genere nella nostra città. Ci sono infatti città molto più piccole della nostra che hanno una lunga tradizione di mostre annuali dedicate soprattutto ai giovani, come la mostra del fumetto di «Treviso Comics», svoltasi anche quest'anno in marzo. Purtroppo a Trieste sono rare manifestazioni di questo genere che coinvolgano anche noi giovani, perciò sono state molto gradite questa e la mostra-scambio degli Swatch e fumetti tenutasi alla Fiera il 23 a 24 marzo. Sperando che non si tratti di semplici episodi isolati, ma che siano da stimolo ad organizzare altre occasioni d'incontro nell'ambito della nostra città.

Lucia Carpenetti
classe V B
Istituto magistrale
«G. Carducci»

«PERLE» E BATTUTE IN CLASSE

Telenovela con Renzo e Lucia

Dove si dimostra che la scuola è anche divertente

Il campanello suona e noi ci avviamo verso l'entrata della scuola che, come una mano enorme, è pronta a ghermirci... Ma non siamo così tragici! La scuola non è soltanto studio, compiti in classe e interrogazioni. Tutte le lezioni sono costellate di «perle» e battute che ci fanno ridere a crepapelle.

Vi illustreremo ora (o almeno cercheremo di farlo) una tipica giornata scolastica di una tipica classe di una tipica scuola di una tipica città come Trieste. Prima ora: educazione tecnica; argomento: alimentazione. Non si possono mai programmare le interrogazioni: per quanto riguarda la nostra «adorata» professoressa di educazione tecnica farlo è davvero impossibile! Ha un metodo tutto particolare: apre il registro a una pagina a caso e lo sventurato o sventurata è costretto a uscire e subire l'interrogazione.

Così, alla domanda «che cosa è il calcio» (inteso come sale minerale), il suddetto sventurato non ha trovato di meglio che rispondere «è uno sport molto conosciuto tra i giovani!». Per cercare di rimediare, l'argomento si è spostato sul mais e i suoi derivati. A questo punto però noi non conoscevamo altro che i «pop corn»...

Seconda, esilarante ora: narrativa. E tanto per interrompere la monotonia, si interroga. Sulle nostre bocche il celeberrimo romanzo di Manzoni, i «Promessi Sposi», si tramuta in una telenovela senza capo né coda.

Così Don Rodrigo e Don Abbondio si contendono la bella Lucia e Renzo vuole uccidere quest'ultima, se non acconsentirà al matrimonio di sorpresa. Nel frattempo la stessa Lucia è tutta contenta di dare l'addio al suo paese.

Terza ora: dopo esserci ristorati con il «riposo», siamo tutti arzilli e pimpanti per fare impazzire con le nostre battute i professori. Si riprende quindi con la geografia. Niente interrogazioni questa volta, ma collaborazione dal posto. Sapevate che la coltura più sviluppata in Siberia è quella del riso? E che il miglior olio di oliva è quello finlandese? E che in Cina si «coltivano» soprattutto... suini? Il clima desertico è umido! vero? E la nostra prof. afferma che passeggiando per le campagne dell'Olanda, si vede il rosso dei prati e il verde dei tulipani.

Quarta e penultima (per fortuna) ora: scienze. Il nostro prof. di scienze è biologo. Avrà fatto lui la pubblicità di Atlas?

Da grandi, alcuni di noi volevano fare i pediatri, ma per una semplice associazione di idee pensavano che non fossero dei medici specializzati nelle malattie dei bambini, bensì persone che curano i piedi..., callisti insomma!

Ahh! Ultima ora: inglese. La professoressa che insegna questa materia è perennemente preoccupata per la nostra salute. Così quando è venuta a sapere che un nostro compagno, assente, aveva 39 gradi di febbre e non si preoccupava per i compiti (giustamente), è subito scaturito dalle nostre bocche un coro di proteste: ed ecco quello che ne è venuto fuori. Professoressa: «ma scusa, tu, se hai 39 gradi di febbre ti preoccupi della scuola?». Compagno: «io si!». Altro compagno: «Mi no me preocupo gnanche se go 37 gradi».

Così si conclude questa divertente giornata, e anche stavolta abbiamo dimenticato la «mano pronta a ghermirci...» dell'inizio.

Francesca Selis
ed Elisa Riosa
classe III E
Scuola A. Bergamas

TORNEI SCOLASTICI

È più giusto gareggiare ad anni e ad armi pari

Sono un ragazzo di 12 anni. Ho partecipato a un torneo di ping pong e a una gara di nuoto organizzate dalla mia scuola.

In tutti e due i tornei sono arrivato quasi ultimo, ma quel che vorrei far notare è che le giurie hanno fatto gareggiare i ragazzi delle classi prime anche contro quelli delle terze.

Secondo me ciò non è corretto, perché quelli delle prime e delle seconde avevano poche possibilità di battere i ragazzi più grandi.

Vorrei quindi, e penso anche i miei compagni che hanno gareggiato con me, che in futuro ci sia più giustizia.

Avrei anche un consiglio da dare a quelli che organizzano le gare e i tornei: fare tornei solo per le prime, solo per le seconde, e solo per le terze, in modo che tutti possano gareggiare ad anni e ad armi pari.

Dennis Ghersevich
scuola media
Dante Alighieri

'SWATCH' IN PREMIO

Ancora quattro vincitori con «ScopriTrieste»

Nuovo sorteggio, nuovi vincitori. Il gioco «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro orologi swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco i loro nomi:

1 — TIZIANA BUSETTI
2 — ALESSANDRO DEPASE
3 — LAURA BERNETTI
4 — SIMONE DIBENEDETTO

I quattro vincitori si aggiungono agli altri quattro della scorsa settimana e ai quattro — ancora sconosciuti — della settimana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «Scopritrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «muletto» vengono infatti effettuate ogni settimana. Per partecipare al gioco basta compilare la scheda riprodotta qui sotto e spedirla a «Il Piccolo». Tra tutte le schede pervenute con la soluzione esatta dell'indovinello, saranno estratti quattro vincitori.

NELL'UNIVERSO DELL'INCONSCIO

Ma era soltanto un sogno...

A volte al momento dei risveglio subentra una concente delusione

Quando dormi o riposi a volte sogni qualcosa che vuoi che si avveri. Anch'io sogno e talvolta ho degli incubi. Infatti, ho notato che se alla sera guardo un film che fa paura, durante la notte ho un incubo e, se lo guardo di giorno, non sogno niente di spaventoso.

Uno dei miei sogni più belli è quello in cui sogno di andare alle Hawaii con la mia famiglia. Nel sogno siamo in un albergo con la panoramica sul mare e la spiaggia sottostante. Andiamo al mare e a un certo punto si mette a piovere. A un tratto mi cade una goccia di pioggia in testa e mi sveglio, e rimango deluso accorgendomi che era soltanto un sogno.

La cosa più brutta dei sogni è che pare siano realistici, ma invece, alla prima cosa negativa che ti capita, ti svegli, e del sogno rimane solo un vago ricordo.

Mi è sorta così una domanda: come si fa a sognare? Ho fatto un'indagine ponendo questa domanda ai miei amici, ma non ho trovato nessuna spiegazione. Ho provato anche a non sognare, ma era tutto inutile perché il cervello sviluppa idee nuove anche durante la notte. A volte sogno una cosa accaduta il giorno precedente, ma poi non me lo ricordo più. Perciò mi viene in mente un'altra domanda: perché a volte sogniamo e non ci ricordiamo di quello che sogniamo, e a volte ce lo ricordiamo? Non saprei dare la risposta.

Bisognerebbe inventare una macchina capace di registrare i sogni. Io questa proposta l'ho letta su «Topolino», ma penso che sarebbe una cosa assurda, perché non servirebbe a niente. A volte però si sogna a occhi aperti, cioè ci immaginiamo qualcosa di fantastico, come accade ad esempio nel cartone animato Holly e Benji, dove ci sono due calciatori che sognano di andare in Brasile e giocano le partite sognando a occhi aperti su questo viaggio.

Talvolta però i sogni si possono realizzare. Ad esempio quello della promozione dalla scuola elementare alla scuola media si può realizzare impegnandosi nello studio. Per me, in conclusione, sognare fa bene perché rinfresca le idee, e fare incubi fa male perché poi l'incubo ti rimane in mente. Ma attenti a non montarvi tanto la testa con idee da ragazi viziati, perché se desiderate tanto qualcosa, ve la sognate e poi vi svegliate e rimanete delusi accorgendovi che si è trattato solo di un sogno.

Alexander Kaiser
V sezione C
scuola elementare
«Duca d'Aosta»

RIFLESSIONI

Se gli adulti pensassero a quando eran bambini

Io credo che la società degli adulti pretenda un po' troppo da noi ragazzi, cioè dai loro figli. Le loro idee su di noi sono un po' «utopistiche», perciò ritengo che gli adulti dovrebbero ricordarsi di quando erano bambini e ragazzi: non credo che erano perfetti come ritengono dovremmo essere noi.

Ad esempio, mio padre, fumatore incallito e che non rifiuta un bicchiere di vino, mi «rugna» sempre che non devo assolutamente mangirmi le unghie, il mio unico (almeno il più importante) vizio. Non è assurdo? Anche quando ci vietano di andare da qualche parte, perché non pensano un po' a quando avevano la nostra età, quando cioè, a detta della mia nonna, erano molto peggio di quanto io sia ora.

Per gli adulti noi ragazzi a scuola, dovremmo essere tutti Einstein, mentre molti di loro se hanno terminato la scuola media è un miracolo. Io penso che gli adulti dovrebbero pensare di più a quando erano bambini (o ragazzzi) e facevano gli stessi discorsi, che ora noi facciamo su di loro, ai loro genitori.

Alessio Clemente

RAZZISMO

'Naziskin, moderne SS'

Un passo indietro nella storia il ritorno all'antisemitismo

Ancora al giorno d'oggi esistono delle forme di razzismo e di odio verso alcune popolazioni, o perché hanno un diverso colore della pelle, o perché professano un'altra religione, oppure proprio perché si tende a considerarle inferiori rispetto alla popolazione europea, senza che ci siano dei motivi validi per perseguitarle.

Proprio a questo proposito, possiamo dire che c'è stato un ritorno all'antisemitismo, cioé alla persecuzione razziale degli ebrei iniziata già durante la seconda guerra mondiale. Quindi possiamo dire che è stato fatto un passo indietro nella storia. Infatti ci sono stati dei casi nei quali delle persone ebree o per lo meno di origine ebrea non sono state accettate in alcuni locali pubblici. Verso alcuni sono state commesse delle azioni di ingiustizia e di violenza intollerabili.

Ma la cosa più grave è che si sono creati dei gruppi di teppisti chiamati «naziskin», i quali possono essere soprannominati le «SS» moderne, appunto perché vogliono annientare ed eliminare un'altra volta gli ebrei.

Questo però oltre ad essere ingiusto, è anche molto pericoloso perché questa presa di posizione, oltre a creare delle conflittualità tra le popolazioni perseguitate, si può espandere sino ad arrivare ad un vero e proprio conflitto.

Mariangela Fabro
ed Erica Stocovaz
classe III A
scuola media
«Ai Campi Elisi»

Educati a capire

In questo periodo ci sono molti problemi che assillano il mondo intero: uno di questi, che purtroppo è ritornato di «moda» è l'antisemitismo. Molti giovani sono stati influenzati da ciò; i motivi possono essere molti, ma credo che qualunque sia il motivo, non sia giusto perseguitare un popolo e farlo sentire a disagio solo perché ha una religione diversa.

La scuola, al fine di evitare che i giovani siano influenzati da tutto ciò, ha organizzato un'attività che ha lo scopo di dissuadere a compiere atti razziali.

Nella mia classe, dopo aver letto un libro: «La notte» che è l'autobiografia di un ragazzo ebreo deportato in un campo di concentramento, che è però riuscito a sopravvivere miracolosamente; e aver visto un film che tratta anch'esso di questo argomento: «Arrivederci ragazzi», abbiamo assistito ad un incontro nell'aula magna, a cui hanno partecipato un signore esperto di antisemitismo, e una sopravvissuta, che ci ha narrato in linea di massima ciò che accadeva nei campi di concentramento.

Siamo poi anche andati a visitare la risiera di S. Sabba, unica testimonianza, in Italia, del periodo in cui venivano perseguitati gli ebrei.

Credo che quest'attività ci sia servita a capire meglio ciò che accadde in quel periodo per evitare che cose così crudeli riaccaddano di nuovo.

Chiara Radesic
scuola media
«Campi Elisi» classe III A

LA 'GRANA'

Meglio lasciare il «Marco Polo» così com'è

Care «Segnalazioni»,
il «Marco Polo», il treno con la connessione ferroviaria più comoda e diretta con Roma, sarà soppresso. Il suo orario, che permetteva coincidenze dirette, sarà sostituito da una macchinosa serie di coincidenze totalmente disagevoli. Le sciagurate alternative sono: 1) partenza da Trieste con l'«Initercity» alla sgradevole ora delle 6.18, con arrivo a «Roma Ostiense» e raramente alla stazione di «Roma Termini»; 2) partenza da Trieste con il «Diretto» delle 10.22, cambiando treno prima a Mestre, poi a «Roma Ostiense» per arrivare alla stazione «Termini». Il ritorno è altrettanto laborioso e l'ora di arrivo a Trieste è scomodossima. Sarebbe meglio, davvero, lasciare il «Marco Polo» così com'è.

col. Paul G. Laird
un affezionato fruitore delle Ferrovie dello Stato

Sorelline col vestito della festa

Bianca, Norma e Zoe Dorligo fotografate nel giugno del 1916. Le due sorelline hanno indossato per l'occasione il vestitino bianco della festa, e sfoggiano un fiocco fra i capelli.

Luisa Bacherotti

VIA FORLANINI / BOSCO

'Lenta distruzione di un querceto'

Uomini dell'Enel autorizzati dalla Guardia Forestale, con incredibile solerzia, hanno reciso a colpi di sega, numerose querce del bosco che si estende tra la via Forlanini e la Statale 202. Già nel marzo dello scorso anno, con 239 firme era stata segnalata al Comune, la necessità di provvedere al risanamento di quell'area, in evidente stato di degrado, sia per le immondizie sia per l'abbondante sterpaglia che soffoca gli alberi e rende impercorribili i sentieri, senza ottenere alcuna risposta.

Recentemente sono stati eseguiti lavori che interessano la rete fognaria, ma la situazione del bosco è peggiorata con ulteriore distruzione di alberi dovuta alla preoccupazione che i rami più alti potessero raggiungere i fili dell'alta tensione.

Con un po' di sensibilità e buona volontà, l'inutile morte di tante querce e piccoli arbusti, poteva essere evitata: sarebbe stata forse sufficiente una sana potatura per accorciare i rami, ed evitare così ogni pericolo. Ma si sarebbe impiegato troppo tempo e allora giù con la lama e in un attimo, tronchi e chiome piene di gemme, hanno smesso di esistere, impossibilitati a ogni difesa. Distruggerle è stata la cosa più facile.

Il settore verde pubblico del Comune è a conoscenza di quanto accaduto o esiste qualche progetto per la distruzione lenta e inesorabile del querceto?

Il comitato per la salvaguardia del bosco di via Forlanini

(22 firme)

USL

Frase 'saltata'

Nell'articolo pubblicato il 30 marzo, a pagina 13, dal titolo «Un servizio pulito», a sigla D.G., per un errore è saltata la frase «in una nota a firma dell'amministratore straordinario Domenico Del Prete». La replica dell'Usl sulla questione della lavanderia era infatti contenuta in un comunicato siglato oltre che da Fanco Zigrino, dallo stesso Del Prete.

L'uscita dal tunnel

Nel momento in cui la rivoluzione morale messa in atto dalla magistratura semina sul suo cammino vittime illustri e demolisce alla base un sistema di potere impregnato di corruzione per troppo tempo, vorrei fare qualche semplice considerazione anche in seguito a quanto sta venendo a galla in questi giorni. In situazioni come queste in cui cade una oligarchia di potere e si frantuma nella generale disapprovazione un intero sistema politico, c'è sempre il rischio che le vendette trasversali si intreccino con quelle personali lasciando spazi stretti di obiettività a chi è chiamato a giudicare.

Per cui può accadere, e purtroppo sta accadendo con sempre maggiore frequenza, che si trascuri quanto di positivo ha fatto una persona per denigrarla ancora prima che sia stata giudicata colpevole; e questo perché la pubblica opinione ha sete di giustizia ma molti hanno fame di vendetta che nulla ha a che fare con la vera giustizia.

Se per lavorare e far lavorare, il sistema impone le taglie, hanno certo sbagliato quanti si sono messi a disposizione del sistema; ma molto più torto hanno quanti colpevolizzano senza prove e soltanto per sentito dire. Questo è l'aspetto più infelice del momento che stiamo vivendo, e l'impotenza della classe politica e per certi versi dei magistrati che non riescono velocemente a fare i processi rischiano di degenare nel terrorismo emotivo per cui tutti accusano di tutto pur di chiamarsi fuori.

Con queste considerazioni vorrei che si riflettesse bene sull'imprenditore Mario Cividin che in questi giorni sta vivendo la prova più difficile della sua storia umana, fatta sempre di impegno civile, di capacità imprenditoriale messa al servizio di Trieste; in momenti difficili e sempre coerente con se stesso, nei vari rami della vita sportiva, civile ed imprenditoriale in cui è stato chiamato a operare. E' un uomo che in una città dove spesso la classe imprenditoriale ha preferito fuggire dalle proprie responsabilità, ha dato l'anima. E non credo sia poco. Oggi molti lo dimenticano in questa sua dimensione, e quanti sono stati da lui aiutati anche nel settore della beneficenza dovrebbero riflettere bene prima di levarsi a giudici. Io penso che deve essere sempre valorizzato quanto uno ha fatto di bene e se per caso in qualcosa avrà sbagliato lasciamo che siano i fatti a dimostrarlo e non le illazioni ingiuste.

Se agiremo così, forse l'Italia potrà ancora salvarsi; ma se ci dimenticheremo degli uomini che nonostante tutto hanno lavorato una vita per i valori nei quali dovremo sempre credere sarà difficile individuare l'uscita dal tunnel.

Prof. Gianni Marchio

Una donna infelice

Quasi un secolo fa, nel settembre del 1898, Elisabetta d'Austria fu assassinata sulle sponde del lago di Ginevra da Luigi Lucheni, figlio di padre ignoto, anarchico italiano fuoruscito. Giovanni Pascoli orfano di un padre assassinato (chi non ricorda «La cavallina storna»?) scrisse allora «Nel carcere di Ginevra» con accenti di alta umanità. Nei suoi struggenti versi non precisa mai né il nome della vittima, né il suo alto grado sociale di imperatrice: la chiama «un'infelice». Egli vide in lei solo la madre straziata che perse il figlio nell'uscura tragedia di Mayerling, la donna malata che sfuggì la fastosa vita di corte viaggiando senza pace, senza salute, instancabilmente. E conclude: «E l'odio è stolto, ombre dal volo breve; tanto se insorga, quanto se incateni: e la pietà che l'uomo all'uom più deve: persino ai re; persino a te, Lucheni.».

Nei versi del Pascoli la parola «pietà» è scritta in lettere maiuscole. Forse con maggiore comprensione, almeno noi donne, dovremmo chiedere di togliere dal buio il monumento che Trieste dedicò non alla leggiadra Sissi di un noto film, ma a una donna infelice, e metterlo al sole.

Malvina Zamola

Il grazie dei coristi

Il coro dell'università della Terza età «Danilo Dobrina» ha avuto la possibilità di presentarsi in pubblico, fuori dalla sua sede, raccogliendo sempre gratificanti consensi. Esordì all'Itis di via Pascoli, cui seguirono le esibizioni nella Casa Serena di via Marchesetti, poi nella sede dell'Associazione nazionale maestri cattolici. Ora ha in programma alcune altre trasferte nel corrente anno accademico. Perché racconto questo? Ma perché il nostro coro è «sui generis», è, cioè, composto da persone anziane non tutte egualmente dotate, ma tutte animate da un sacro amore per questa forma d'arte che ha pure indicazioni terapeutiche, spirituali e somatiche, sia per i partecipanti sia per gli ascoltatori ed è senza controindicazioni.

Ed ora vengo al nocciolo: questi risultati, sono stati ottenuti, nonostante l'ostilità e l'indifferenza di alcuni, grazie all'impegno, alla capacità, all'infinita pazienza, all'amorevolezza del maestro Lucio Verzier, che è riuscito a fare un buon amalgama di tanti elementi eterogenei. A lui pertanto, desidero esprimere qui, pubblicamente, un vivo ringraziamento a nome di tutti i coristi e mio personale.

Novella Celli

TRAFFICO / PROTESTE

'Vita dura per automobilisti e pedoni'

Dalla mancanza di parcheggi, alle difficoltà legate al centro chiuso, alle strade 'a rischio'

Vorrei segnalare il comportamento dei vigili urbani, che nelle giornate di «centro chiuso» anziché collaborare con gli automobilisti sembrano «godere» nel contestare loro le infrazioni che, ahimè, sono anche molto salate. Al di là del valutare la validità o meno di chiudere il centro città in due giornate fisse (bora o pioggia non hanno alcuna importanza?), vorrei far notare come le transenne di divieto di transito non siano mai al loro posto e in alcuni casi addirittura occultate.

Il fatto in questione risale al giorno 16 marzo, quando all'uscita della galleria di piazza Goldoni, provenendo da piazza Vico, sono stato fermato, in corso Saba, assieme ad altri autoveicoli. Tanto io quanto gli altri conducenti abbiamo fatto presente al vigile che le transenne lasciavano completamente libero l'ingresso della galleria e abbiamo chiesto se non sarebbe stato più corretto che la pattuglia stazionasse all'imbocco della galleria in modo da deviare il traffico anziché, furbescamente, «attendere al varco» gli automobilisti.

Ormai conscio di aver commesso tale infrazione, non mi sarei mai aspettato di sentirmi rispondere: «E cossa? Me devo invelenar lassù?». Questo per dimostrare come nelle fatidiche giornate di martedì e venerdì la centralina di rilevamento di piazza Goldoni può non registrare valori elevati d'inquinamento, ma allora si potrebbe posizionarla in piazza Sansovino o in via del Bosco, che risultano congestionate dal super-traffico derivato da questo cervellotico provvedimento.

Marco Klemse

Disagi a Servola

Più volte ho segnalato che nel tratto di via di Servola dal numero 11/1 fino all'inizio di via G. Pitacco, i pedoni devono camminare in mezzo alla strada, perché tutto lo spazio del marciapiede indicato da una striscia è occupato dalle autovetture in sosta. Considerata la pericolosità e il disagio creato da questa situazione ho chiesto di prendere dei provvedimenti, ma purtroppo non è cambiato nulla.

Tempi duri per i pedoni a Servola. Nel borgo S. Giorgio i posteggi scarseggiano: 501 cittadini hanno sottoscritto una richiesta all'amministratore comunale perché la Regione conceda il terreno che si trova adiacente al n. 23 di via G. Pitacco. La richiesta viene motivata dal fatto che il passaggio della linea Act n. 8 (più volte sollecitato) comporterà la soppressione di alcuni posteggi lungo la via G. Pitacco. I cittadini chiedono che l'area venga adibita a parcheggio per gli autoveicoli dei residenti nella zona.

Una famiglia mi ha fatto inoltre notare che la superstrada si trova a un metro dalla loro casa di via S. Lorenzo in Selva, e che sono costretti a tenere sempre le finestre chiuse perché il transito di autotreni e autovetture causa forti rumori e inquinamento.

Mi rivolgo quindi alle autorità di competenza per chiedere come mai non si è preso nessun provvedimento a favore di queste famiglie che hanno l'appartamento vicino alla superstrada.

Nevio Tul

Parcheggi e università

Ho seguito con interesse la polemica sulle multe appioppate, doverosamente e giustamente dai vigili urbani, nei dintorni dell'università. Come abitante della via Pendice Scoglietto alta e anche a nome dei molti anziani qui abitanti, vorrei far sapere il nostro pensiero. E' assolutamente indecente che per pochi egoisti, un intero rione viva nello stress e nei miasmi dovuti alle emissioni degli scarichi delle auto. E' ben noto che la gran parte degli studenti usa il mezzo pubblico servito da quattro linee sulla Fabio Severo, 14, 17, 39, 4, 3 sulla Pendice Scoglietto, nonché le altre linee che passano per la via Giulia, che con cinque minuti di salita a piedi per la via dello Scoglio, porta comodamente all'università.

E' inammissibile che in una zona che dista a piedi, fatti dal sottoscritto cinquantenne, un quarto d'ora da piazza Goldoni, si pretenda di venire in auto (preciso che gli irriducibili sono pochi nei confronti della massa, e girano più e più volte per trovare l'agognato parcheggio). Come abitanti siamo stufi di non poter parcheggiare sotto casa come abbiamo fatto per decenni, essendo anche il marciapiede, dove di proprietà Iacp che ne esegue parzialmente la pulizia. Io personalmente giro tutto l'inverno in motorino, e non certo per libera scelta. Il fatto che l'auto costi un occhio della testa, con spese via via crescenti, non giustifica, l'egoismo e lo scarso senso civico di alcuni, a meno che non si tratti di invalidi con problemi di deambulazione. Diverso il discorso per coloro che vengono da fuori, per i quali con opportuno contrassegno deve essere consentito il parcheggio.

Claudio Dominese

Impianti e sicurezza

Dopo aver letto per varie volte la poco chiara descrizione della 46/90, pubblicata da parte di varie ditte iscritte-patentate-documentate e autorizzate, sembra, dico sembra che sia obbligatoria per tutti, dico per tutti, la messa a terra col dispersore nel pozzetto, come appunto dice la legge 46/90. Ma non è proprio così: da persone veramente competenti, mi è stato precisato che — parlo esclusivamente per le abitazioni civili private non per ospedali, uffici, aziende, fabbriche: 1) tutte le case costruite dopo l'entrata in funzione della 46/90 devono avere sia la terra centralizzata col dispersore, nonché l'interruttore differenziale di almeno 30 Ma.; 2) per le case precedenti, per il momento, è obbligatorio solamente l'interruttore magnetotermico differenziale di 0,030 A, all'interno di ogni singolo appartamento; mentre è obbligatorio il cavo di massa centralizzato col dispersore, in maniera che, se qualcuno vuole, può collegarsi (ripeto che per il momento la cosa non è obbligatoria), per una maggiore sicurezza.

Ligi al dovere, abbiamo subito fatto mettere il cavo di terra-massa nelle parti comuni da parte di una ditta iscritta-patentata-documentata-autorizzata, ma ahimè essa ha fatto due errori, di cui uno proprio contro le disposizioni della stessa legge: passaggio del cavo di massa nel vano ascensore. Per nostra fortuna in tempo è venuto il controllo da parte della Usl che ha fatto fare tutto ex novo: niente cavo nel vano ascensore, bensì sotto traccia nel vano scala; alla faccia delle ditte iscritte-patentate-documentate-autorizzate come vuole la legge 46/90.

Chiedo al principale quanto costa, o costerebbe, la messa a terra di tutto il mio appartamento. Chiede: quanti metri quadrati? Rispondo, 80. Costo globale per il mio appartamento: 4.000.000, dico quattro milioni. Chiamo il mio elettricista di fiducia, caporeparto di una grossa azienda locale, quindi dipendente, non titolare, comunque veramente capace, mi faccio fare tutto l'impianto da lui, scelgo il migliore materiale. Quanto pago? Esattamente la metà.

Luciano Luis

Episodi poco edificanti

Sono un frequentatore dei campi di calcio, in particolare della categoria dei «dilettanti». E' invalsa la brutta abitudine nei giocatori di pronunciare reiteratamente bestemmie durante la partita, reato previsto dal codice penale. E' poco educativo assistere a tali poco edificanti episodi, anche per la presenza di giovani che non ricevono un buon esempio. Mi rivolgo al presidente della Federazione calcio e all'Associazione Arbitri, perchè invitino gli arbitri ad «ammonire» in campo quei giocatori che bestemmiano, per arginare questo brutto vezzo che degrada lo spettacolo. Questi fatti devono una buona volta cessare, e compete al doveroso intervento degli arbitri denunciare gli atleti per non cadere nel reato previsto e punito dall'art. 328 del codice penale di omissione di atti d'ufficio. L'arbitro non può giustificarsi nel dire di non aver udito le bestemmie perchè vengono chiaramente sentite dagli spettatori che si trovano al di fuori del rettangolo di gioco.

Antonio Garbin
Padova

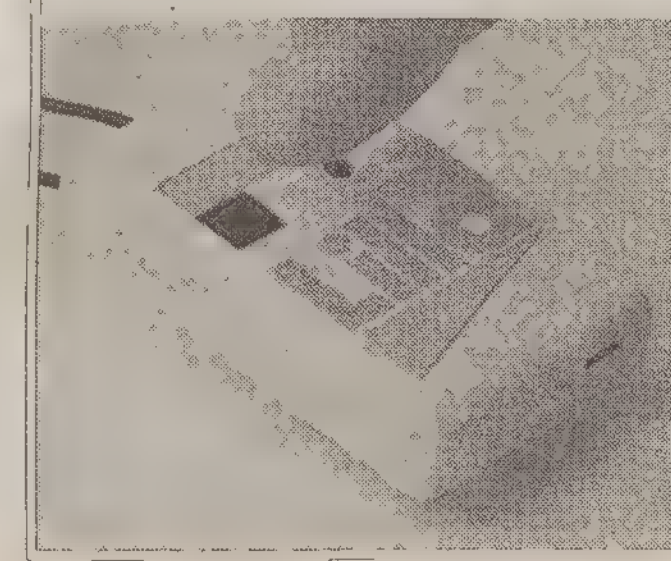
Frase incomprensibile

Un refuso tipografico ha reso incomprensibile la frase conclusiva dell'articolo pubblicato domenica 28 marzo a pag. 18, titolato «Insieme per combattere la sclerosi multipla». La frase corretta era la seguente: «Nel rilevare come la Federcasalinghe abbia preso coscienza delle necessità dei soci Aism, la Mancini ha sottolineato la nascita di un nuovo rapporto di amicizia e collaborazione tra le due associazioni».

Anna Maria Naveri

Il chiosco per la banda musicale

Io e mio fratello Renato nel 1927, quando sullo spiazzo del pubblico giardino M. Tommasini esisteva ancora il grande chiosco per la banda musicale della domenica.

Ferruccio Zoldan

ORE DELLA CITTA'

Il dopo maturità

Oggi, alle 17.30, per gli incontri del dopo maturità, nell'aula magna del liceo Petrarca, si parla della facoltà di Economia e commercio.

Difesa dei ricreatori

Per gli incontri organizzati dal comitato dei genitori in difesa dei ricreatori, oggi, alle 18, appuntamento al ricreatorio Gentilli.

Conferenza in inglese

Oggi, alle 16, nell'aula A dell'istituto di Fisica tecnica dell'università, conferenza in inglese del prof. M. S. Imbabi.

Emergenza psichiatrica

Oggi, con inizio alle 9.45, al Centro studi regionale del comprensorio di San Giovanni (ex Opp) seminario di formazione sull'emergenza psichiatrica territoriale con l'americana Susan Roistacher, responsabile del servizio della contea di Rochville-Maryland.

Progetto giovani

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Galilei, terza conferenza organizzata dal comitato dei genitori della scuola, in collaborazione con il consiglio d'istituto nell'ambito del progetto genitori. Il dott. Gianni Tagliapietra parlerà su «I giovani, il lavoro, l'impresa».

Conferenza sul mare

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del dipartimento di Biologia dell'università, via Giorgieri 32/34, per il ciclo di conferenze indetto dalla riserva marina di Miramare-Wwf Italia, Angelo Mojetta e Tiziano Storai del civico museo di storia naturale di Milano parlano di squali, avvistamenti e progetti di ricerca.

Fotografia Dibattito

Oggi, alle 18, nella sala mostre Fenice del circolo fotografico Fincantieri, in galleria Fenice 2, Fabio Amodeo su «Il vero il falso il reale e l'irreale» in fotografia. Ingresso libero.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale, ospiterà domani alle 18.30, nella sede sociale di Corso italia 12, una serata con Mimmo Lo Vecchio.

STATO CIVILE

NATI: Pes Stefania, Rizzo Sara, Svigelj Patrick, Favretto Alberto, Tanac Melissa, Campagna Domenico, Franza Jasmin.
MORTI: Brandolin Romeo, di anni 93; Gorbunov Anatoly, 58; Flebus Volveno, 65; De Giusti Mario, 62; Franco Anna, 90; Grattagliano Rosa, 96; Velentinis Vittorio, 52; Brosolo Nerina, 72; Antoni Sofia, 92; Recchi Adriana, 50; Gregorat Benito, 67; Kulterer Herta, 77; Abram Maria Gisella, 90.

Circolo del commercio

Oggi, alle 17.30, nella sala Maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7 (II piano) verrà proiettato, a cura del sig. Sergio Nodus, il documentario: «On the road to Jerusalem - 70 giorni attraverso i Balcani e Medio Oriente con zaini in spalla e cinepresa a tracolla».

Unione micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi, oggi, alle 18, nella sede di via Carducci 28, I piano, Fulvio Affatati, botanico, parlerà su: «Ambienti vegetali del Carso triestino».

Gruppo sport portuale

Il gruppo sportivo Portuale indice una leva per ragazzini nati negli anni 1982-1987. Gli interessati possono rivolgersi direttamente sul campo d'allenamento, in Strada di Guardiella 7 (1.o maggio) mercoledì e venerdì, dalle 16 alle 18.

Centro studi Tommaseo

Oggi, alle 18.30, alla trattoria sociale di Contovello (via Contovello 152, telefono 225168), il Centro studi Nicolò Tommaseo, per la rassegna «Incontri con l'autore», propone il volume «Mitteleurrap» (Editoriale Danubio) di Francesca Longo-Crismani, con la presenza dell'autrice, e di Matteo Moder e Ugo Pierri. Ingresso libero.

Incontro sullo Shiatsu

Oggi, alle 16.30, all'Aquarium club di via Coroneo 33, incontro su: Shiatsu-tecnica per il riequilibrio dell'organismo. Ingresso libero.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non c'è miglior specchio dell'amico vecchio.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 3, massima 10,2; umidità 53%; pressione millibar 1022,1 stazionaria; cielo poco nuvoloso; vento da S-O libeccio con velocità di 4 km/h; temperatura del mare gradi 8,3.

Le maree

Oggi: alta alle 3.02 con cm 14 e alle 19.07 con cm 20 sopra il livello medio del mare; bassa alle 11.24 con cm 27 e alle 24.58 con cm 2 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 5.57 con cm 13 e prima bassa alle 12.45 con cm 32.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Guide turistiche

Le guide turistiche del Friuli-Venezia Giulia, hanno eletto il nuovo direttivo dell'Associazione che risulta così composto: presidente Susanna Guerrato; vice p. Giovanna Ragusin; tesoriere Sergio Lorenzutti; segretario Miroslava Legan; consiglieri Daria M. Dossi, Masia Luisa Busatto, Neda Rosani. Revisori dei conti: Carmen Focardi e Veronica Selhaus. Probiviri: Angelo Felmer, Annamaria Badessi, Giovanna Stringher.

Alpina delle Giulie

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nelle valli del Cornappo con salita da Taipana del monte Namlen (1065 m) e della dorsale delle Zuffine, con discesa per Nongruella a Cergneu. Partenza alle 7.30 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30 sabato escluso.

Bergdolt al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, il prof. Klaus Bergdolt, direttore del Centro tedesco di studi veneziani parlerà su: Francesco Petrarca: la medicina e le scienze naturali. La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Laboratorio teatrale

Oggi e domani nella sede dell'Istituto tecnico commerciale «Carli» di Largo Sonnino, si conclude il laboratorio teatrale realizzato per iniziativa dell'istituto Carli, assieme all'istituto professionale «Galvani» e con il contributo del Provveditorato provinciale agli studi.

OGGI Farmacie di turno

Dal 29 marzo al 4 aprile 1993.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, tel. 300940; viale Miramare 117, (Barcola), tel. 410928. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, viale Miramare 117 (Barcola), via Oriani 2. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:
via Oriani 2, tel. 764441.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Conferenza medica

La società Ats promuove oggi una conferenza sul tema «Sindromi disfunzionali e algiche dell'articolazione temperomandibolare», nella sala conferenze della Casa di cura Salus (in via Bonaparte 6), alle 19. Relatore sarà il prof. Vincenzo Cumbo, ordinario di odontoiatria infantile all'università.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Marco Fasanella presenterà una serie di diapositive intitolata «Carniche, Giulie e... Adriatico: immagini a confronto». L'ingresso è libero.

Centro «Marenzi»

Oggi, alle 16, al centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, si conclude il ciclo di reportage in diapositive curato da Lidia Milievich con «Monaco e i castelli bavaresi».

Università Terza Età

Oggi, aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor - Corso di fotografia; 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale - La sinfonia da Schubert a fine '800; 18-19 prof.ssa I. Chirassi Colombo - Giudaismo e cristianesimo apocrifo. Aula B: 16-17 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese - II corso; 17.15-18.15 sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese - III corso.

Sportello donna

Se hai bisogno di risposte ai tuoi problemi scrivi a «Sportello donna» dell'Udi, via dell'Orologio 6. Consulenti volontarie sono a disposizione.

OGGI Qui benzina

TURNO C
AGIP: via Giulia 76; viale Miramare 231; strada del Friuli 5; via F. Severo 2/4; riva N. Sauro 2/1; via dell'Istria (cimiteri-lato mare); via Forti (Borgo San Sergio).
MONTESHELL: largo Giardino 1/4; Campo S. Giacomo; via Locchi 3; piazza Duca degli Abruzzi 4/1.
ESSO: piazza Foraggi 7; riva Ottaviano Augusto; Sgonico S.S. 202 km 18+945.
I.P.: piazzale Valmaura; Duino-Aurisina S.S. 14 km 136+560; viale Miramare 9.
ERG PETROLI: via F. Severo 2/7.
API: viale Campi Elisi (angolo via Meucci).
Indipendenti: AUTOMOBILE CLUB TRIESTE: via Punta del Forno 4 (colori Agip).

Assemblea La Marmotta

Oggi, alle 18.30 in prima, e alle 19 in seconda convocazione, nella sala riunioni del Circolo lavoratori del porto, in Piazza Duca degli Abruzzi 3 (I piano), assemblea ordinaria dei soci dell'associazione per il tempo libero La Marmotta.

Associazione diabetici

Oggi, alle 18.15, incontro organizzato dall'Associazione diabetici «Tergeste» e coordinato dal responsabile del Centro diabetologico dott. E. Del Neri sul tema: il piede diabetico, nella sala riunioni delle Cooperative operaie, Largo Barriera, 13.

Salute mentale

Oggi, alle 20.30 al Centro studi e ricerche salute mentale di via s. Cilino 16, conferenza della dr. Marina Roccatti, psicoanalista e psicosomatista, su: «Il cancro: antica memoria del pensiero della cellula».

Circolo della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi I piano) lo scrittore Livio Grassi parlerà sul tema: «Le tradizioni pasquali triestine».

Eterna Sapienza

Oggi, alle 16.30 nella sala della Curia vescovile di via Cavana 16, per gli incontri biblici mons. Luigi Parentin commenterà dalla lettera di S. Giacomo: «Applicazioni pratiche conclusive della lettera di S. Giacomo».

Soroptimist club

Si riunisce oggi il Soroptimist club per una visita al museo Revoltella. L'appuntamento è fissato alle 17.30, nell'atrio del museo. La direttrice, dott. Maria Masau Dan, socia del club di Gorizia, farà da guida. Seguirà un piccolo rinfresco.

Scuola: graduatorie

All'albo del provveditorato è stato affisso l'elenco delle graduatorie provinciali esaurite nel corso dell'anno scolastico 1992/93 o non compilate per mancanza di aspiranti e le relative province interessate. Il termine di presentazione delle domande, in una sola provincia, debitamente compilate secondo le modalità previste dall'O. M. n. 331 del 30.10.1991, è stabilito alla data 30 aprile 1993.

PICCOLO ALBO

Un giovane è stato travolto con la sua moto in via Coroneo da una vettura proveniente dalla via Zanetti, sabato 6 marzo. Si pregano le persone presenti al fatto di telefonare al 360041.

Smarriti sabato 27, documenti di un motorino (bollo, tagliando assicurazione, numero telaio 36138). Il rinvenitore può telefonare al 944005.

MOSTRE

Galleria Cartesius
ANNA DE DOLCETTI

DAMIANO VITALE

Un cabaret 'alla patoca' fra il popolare e l'arguto

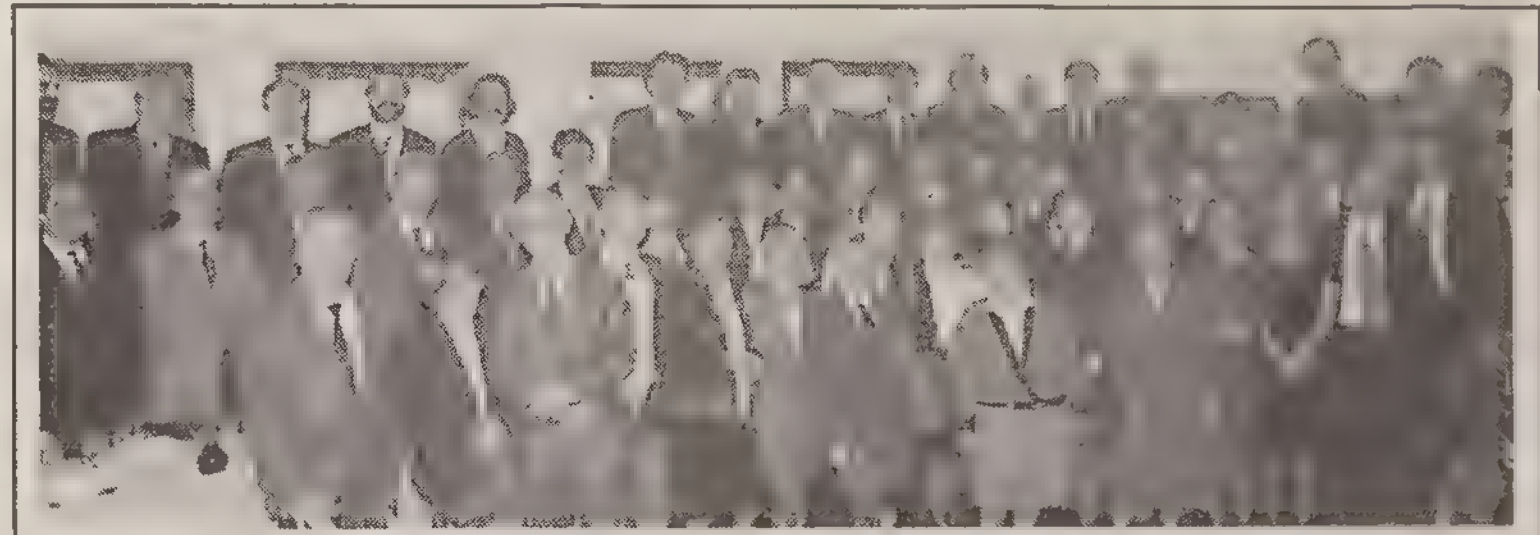
E' un personaggio simpaticamente noto a Trieste, ovunque si organizzino feste in locali, in circoli o anche nell'ambito familiare: Damiano Vitale, con la sua chitarra a tracolla, è pronto a portare il suo buonumore, la sua forte carica di allegria «nostrana», di schietto stampo triestino, in uno spirito di improvvisazione molto simile a quella dei posteggiatori del passato, ora del tutto scomparsi. Il suo è un cabaret alla «patoca», popolareggiante e arguto, che propone brani del vecchio avanspettacolo triestino accanto a canzoni moderne, parodie succose adattate ai tempi di oggi, barzellette e strofette, e soprattutto brani di autentico folclore musicale triestino, quel patrimonio di canzoni popolari che, purtroppo, si assottiglia sempre più nella nostra memoria. Ha una carica di simpatia coinvolgente e, alla fine delle sue esibizioni, riesce sempre a far cantare il pubblico.

Cominciò a farsi notare già da giovanissimo come cantautore, agli inizi degli anni Sessanta, in rassegne di dilettanti e negli spettacoli organizzati all'Unione degli istriani, poi conobbe Carlo Carli e, insieme a Walter Willi, formarono un terzetto che si esibì con molto successo in vari ambienti. Damiano Vitale, in seguito, proseguì per proprio conto ma può considerarsi l'erede spirituale di Carli, il divulgatore e il continuatore delle sue impagabili parodie musicali.

A «Radio insieme», dove fece parecchi cicli di trasmissioni fortunate, conobbe Maria Rutigliano e nel 1979 si misero davvero «insieme» artisticamente finché venne la proposta da parte del Centro italiano di Adelaide di recarsi in Australia. Per i due fu un grande successo che, dopo Adelaide, li portò anche a Sydney, Melbourne e Wollongong accolti trionfalmente nei circoli giuliani, friulani e veneti.

Attualmente Damiano Vitale fa spettacoli sia a Trieste che nel Friuli e in tutto il Veneto, ha pubblicato una decina di musicassette e ha al suo attivo, come compositore, più di duecento canzoni. Oltre a una costante presenza nelle radio e Tv private, è stato un brillante interprete alla Rai (Radio regionale) nella trasmissione «Molighe 'l fil che 'l svoli», dedicata alle canzonette triestine del passato.

Potremo applaudirlo al teatro Silvio Pellico di via Ananian in «Canzonete... che magia!», un nuovo varietà triestino in programma sabato 3 aprile (20.30) e domenica 4 (17), nell'ambito del «II Festival del teatro amatoriale» dell'«Armonia».

Liliana Bamboschek

I primi medici della facoltà triestina

I primi laureati della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Trieste (matricole anni accademici '65/'66 e '66/'67) si sono ritrovati per festeggiare i 20 anni di laurea. Nella foto Adriana Albrecht, Marino Andolina, Alessandro Biecker, Giulio Bonivento, Francesco Carli, Pierpaolo Centis, Edoardo De Galasso, Sandra Ferin, Enzo Giovannini, Giorgio Grandi, Paolo Gustini, Roberto Jereb, Manuela Lescovelli, Nathan Levi, Giorgio Longo, Claudio Lucas, Leda Martini, Vincenzo Massi, Mauro Molassi, Sergio Monaldo, Marisa Pacor, Alessandro Penne, Silvana Pertoldi, Fabio Petrossi, Antonio Pistan, Adriano Purini, Giuliano Relja, Mauro Tommasi, Radoslavo Ukmar, Eliano Angeli, Evaldo Antonini, Bruno Boniciolli, Cesare Braulin, Renato Bruni, Cornelio Gianna, Maria Novella De Savorgnani, Maurizio De Vanna, Aldo Dobrina, Giulio Fasano, Roberto Ferri, Erika Fonda, Ervino Fornasarig, Gabriella Geronti, Nicoletta Geronti, Giovanni Giuricin, Pierpaolo Lucchina, Claudio Marzolino, Mauro Melato, Tullio Morgera, Giorgio Mustacchi, Danilo Muzina, Mario Nicotra, Majla Paci, Elio Paschina, Lucio Petronio, Fulvio Pivotti, Mauro Pocecco, Paolo Polacco, Furio Poli, Piero Poli, Giorgio Ralza, Sergio Renier, Argeo Semeraro, Marina Spaccini, Massimo Spanio, Salvore Ticali, Fabio Toneatti, Giuliano Trevisan.

Alunni accanto alla vecchia linotype

In visita al nostro quotidiano gli alunni della scuola media statale Italo Svevo con la classe III D. Le insegnanti Gabriella Comar e Susanna Sabadin hanno accompagnato, lungo tutto il percorso che illustra la realizzazione tecnica del giornale. Alex Benci, Davide Biloslavo, Alessio Bonazzi, Johnny Brescic, Claudia Errico, Daniele Furlan, Sandra Ivancic, Gianluca Koren, Stefania Lizzul, Emanuela Manganaro, Cristian Menegolli, Gabrielle Perentin, Corinna Sferco, Denise Tutino e Matteo Zugna (nell'Italfoto vicino a una vecchia linotype).

ELARGIZIONI

— In memoria di Ugo Frausin dai condomini di viale Frausin 10, Muggia 85.000 pro Ass. Cuore amico-Muggia.
— In memoria di Carlo Battisti nel X anniv. (24/3) dalla moglie e figli 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicolò Cesari nel XXVI anniv. (30/3) da Giorgina e Giorgio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ferruccio e Luisa Poggiani e del dottor Italo Conforti (30/3) da Liliana Poggiani 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Basilico nel XXX anniv. (31/3) da Marina, Claudio e Andrea 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— Nell' VIII anniversario di Matteo Grison dalla moglie Caterina e dal figlio Sergio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Corazzini nel IX anniv. (31/3) dalle figlie Lidia e Liliana 20.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Margherita De Negri nel XX anniv. (31/3) dalle figlie Cicci e Bianca 100.000 pro Comunità greco-orientale (poveri), 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Rosa Grassi per il compleanno (31/3) dal marito e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fulvio Chiarelli nel II anniv. (31/3) dalla moglie e figli 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Carmen Masotti nel XII anniv. (31/3) dai figli 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Porcelli nel IV anniv. (31/3) dal figlio e dalla moglie 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici), 100.000 pro Caritas (bambini ex Jugoslavia).
— In memoria di Ettore Stecchina nel I anniv. (31/3) dalla moglie 100.000 pro Div. cardiolgica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Zanettini nel I anniv. (31/3) dalla famiglia 100.000, dalla suocera Giovanna 100.000, dalla cognata Liliana e nipote Daniela 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Annunziata Roth in Moretti dalla fam. Balbi 50.000 pro Ancelle del bambin Gesù.
— In memoria di Angela Terschan ved. Minca dai colleghi 303.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mariuccia Ussai da Maria Gefter Wondrich 50.000 pro Croce rossa italiana.
— In memoria dei propri defunti da Fulvia Famos Gioseffi 100.000 pro Monastero Benedettine S.Cipriano (Mensa dei poveri).
— In memoria di Mariucci «Vascotto in Bernardi da Ucci, Dina e Nino, Uccia e Rino, Lina e Pino, Vanda e Dino, Tiziana e Romano, Ucci e Lucio 440.000, da Bruna Cociancich ved. Babich 50.000 pro Airc; dagli zii Adalgerio e Nerina e fam. Di Rugo 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angela Visintin da Lina e Fulvio Zuppin 100.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Virgilio Zecchini da Giulia e Vanda 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sergio Zogolini dalla fam. Sterzai 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— da Angelina Colombo 35.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria del dott. Alvise Abbiati dalla moglie e figli 100.000 pro Astad.
— In memoria di Edoardo Aizza dagli insegnanti della scuola elementare di Fossalon 55.000 pro Airc.
— In memoria di Emilia Bauzon' dalla fam. Bonaldo 50.000, da Saverio e Loredana Sorbise 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Bonino dalla fam. Cappello 30.000 pro Andos.
— In memoria di Anna Virginia Blenio ved. Fabbro dai nipoti Silvana e Claudio Blenio 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Ezio Brumat Dalla fam. Kodric 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emilia e Milan Micheluzzi 20.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Benedetto Craievich da Pina, Renata e Vittorio 150.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del caro nonno Vittorio Cirilli da Roli, Neva, Marco e Sara 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Giovanni e Mara Castelluber e dei suoi cari dalla famiglia 50.000 pro Iti «A. Volta» (Premio Fabio Pucci).
— In memoria di Guerrino Crisanaz dalle fam. Kobal-Vitta 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Libera Cusina da tutti i nipoti 170.000 pro Aia Spastici; da Tullio e Viviana 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Mirella ed Ezio 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Aureliana Fano da Maria e Bruno 50.000, da Lorenzo Rossana e Michela Fano 50.000 pro Ass. Donatori Sangue.
— In memoria di Fioretta Danelon ved. Gomezel dalla figlia Mirella 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Gaetano Dolfini dall'Unione proprietari trotto Friuli-V.G. 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Anna Zuculin 50.000 pro Ass. G. de Banfield; da Romeo Tlustos 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Violetta Famos da Maria e Flora 100.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Lida Garbelja ved. Pressi da Dea e nipoti 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Marchesi dall'amico fraterno Adriano Mattia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Miccoli da Laura Marsi 30.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria di Maria Kravos ved. Bellofatto da Nicoletta e Lucio Lovisato 200.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie, 200.000 pro Astad; da Anna e Massimo Lovisato 100.000, da Andrea Lovisato 100.000 pro Astad; da Renato e Nerina Grion 50.000 pro Casa S. Domenico.
— In memoria di Giovanni Mastrangelo dal sovrintendente scolastico, ispettori, colleghi ed ex colleghi 270.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Milanovich da Giorgio, Bruna e Mara Nascimben 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gemma e Guido Milost dalla sorella Gilda 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Italia Para in Kermolj dalla fam. Paolo Cogoi 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Paolo Padovan dai cugini Lida e Pietro Baxa 40.000 pro Missione triestina nel Kenia; da W. Horn, O. Roberto, M. Karis 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nellie Clifton 10.000 pro Voce Libera.
— In memoria di Libera Pecchiari dalle fam. Motica, Danese 30.000 pro Airc.
— In memoria di Alfredo Peschier dalla sorella Mariuccia e cognato Dario Siard 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Silvana Podboj ved. Boschin dai cognati 300.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Alfredo Prisco dalla fam. Marchese 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Tullio Redivo da Egidio e Paola Moferdin 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

FILATELIA

La «piazzetta» del Guardi

Emissione italiana in ricordo del pittore

Italiana l'emissione del 6 aprile dedicata al Bicentenario della morte dell'insigne pittore Francesco Guardi (1712-'93) veneziano di cui riporta la deliziosa «piazzetta». Policromia offset-calco in fogli da 25. Tiratura 2.000.000. Facciale 3.200.

Da Cipro-repubblica due esemplari rammentano la presenza del giro Europa-Cept 93. Facciale 40 c, lito-offset pluricolori riproducenti opere artistiche di Dymiotis (1930-'90) e Savva (1924-'68). Tiratura di 350.000 serie. Emissione 5 aprile. Dal Jersey abbiamo il 1.o aprile due emissioni: Europa Cept per tre verticali da 90 c di facciale (arte contemporanea) e sei pezzi orizzontali e foglietto (facciale 267 c) per il 75.o della Raf (Royal Air Force). I valori riportano aerei particolari quali Dakota, Gloster, Harrier e Tornado. Sono stampati in offset-lito, quadricromi in mini-fogli da 20.

Interessante il pezzo verticale da 3.40 fr che la Francia emette il 5 prossimo nel contesto del tema «Diritti dell'Uomo» riferito all'Ordine massonico misto internazionale. Bicolore blu-nero in fogli da 50. Nel campo degli annulli speciali segnaliamo quello di Gradisca d'Isonzo del 28 marzo riguardante il 30.o della fondazione associazione donatori volontari di sangue.

La giornata del francobollo del Belgio viene evidenziata da un pezzo da 15 frb (effigie di Leopoldo II con bandeletta). Eliogravura pluricolore in fogli da 40. Tiratura 7.500.000. Emissione, con usuali annulli celebrativi, il 5 aprile. Dagli Stati Uniti un blocco quadrangolare di quattro pezzi (facciale 116 c) esalta il «circo» quale il più grande show della terra (il che, dati i momenti attuali, sembra del tutto pertinente). Il blocco riporta elefante, comico, trapezista e clown.

Sebbene da parte nostra si sia poco favorevoli alle più che esorbitanti ed eccessive novità mondiali, riteniamo nostro dovere di cronisti segnalarle in quanto tali, libero rimanendo qualsiasi collezionista di acquistarle o meno, a seconda del suo interesse hobbistico. Citiamo in questo senso la situazione attuale, in chiave filatelico-collezionistica, delle ex-Repubbliche sovietiche. In questo contesto rientrano Estonia, Lettonia, Lituania (Stati baltici), Russia, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Moldavia, Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan. Tutti questi Enti statuali hanno proliferato oltre un normale indirizzo postale-collezionistico nelle singole emissioni. Una recente offerta di una ditta milanese che offre le emissioni suddette, comprendente circa 500 esemplari, conferma l'eccesso, non solo nei termini già abbondanti di valori postali, ma ancor più dei costi relativi. Premesso che di tutto questo proliferare non si ha una conforme indicazione delle tirature, il costo vigente ammonta a circa 1.300.000 (!) lire, senza conteggiare le varietà e i prezzi a richiesta (par). Che dire? Le osservazioni sorgono immediate e sicuramente non positive. D'altra parte, nulla vieta ad alcuno di seguire il suo personale indirizzo, a parte il fatto che un domani non si venga a piangere per il denaro buttato letteralmente via, anche se ciò è pur sempre collezionismo.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 31 MARZO — S. BENIAMINO

Il sole sorge alle 6.47 e tramonta alle 19.31 — La luna sorge alle 12.00 e cala alle 2.40

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	3,0	10,2	MONFALCONE	-4,0	10,5
GORIZIA	1,0	12,0	UDINE	-0,2	12,4
Bolzano	-5	13	Venezia	0	12
Milano	-1	14	Torino	-2	13
Cuneo	2	8	Genova	6	13
Bologna	1	14	Firenze	np	np
Perugia	1	10	Pescara	0	11
L'Aquila	-4	10	Roma	2	15
Campobasso	-1	6	Bari	4	11
Napoli	4	15	Potenza	-1	6
Reggio C.	11	17	Palermo	10	14
Catania	3	18	Cagliari	2	17

Tempo previsto per oggi: sulle regioni meridionali e adriatiche e su quelle ioniche cielo irregolare nuvoloso con residue precipitazioni in ulteriore attenuazione. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo un moderato sviluppo pomeridiano di nubi cumuliformi in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle zone pianeggianti del Nord.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni tirreniche.

Venti: deboli di direzione variabile con residui rinforzi da Nord sulla Puglia e sulle altre regioni ioniche.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio.

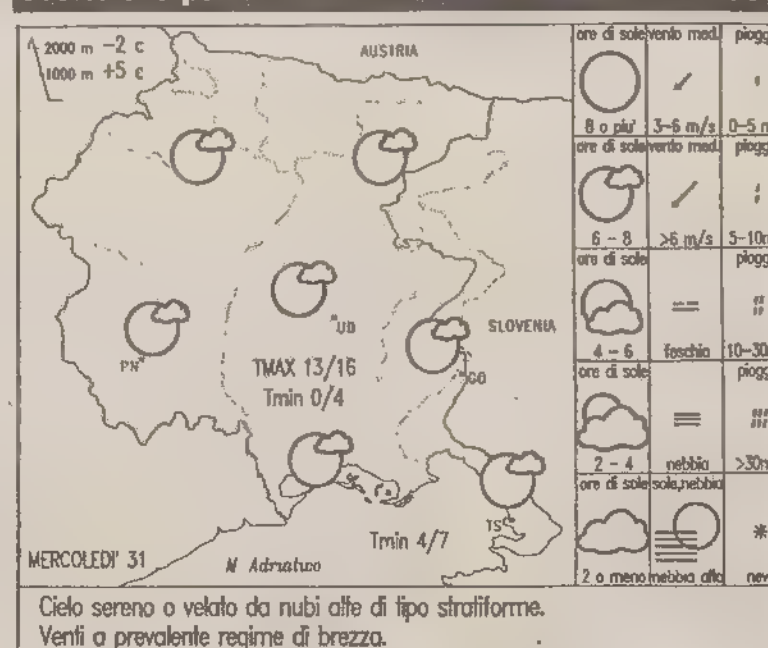
Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni dell'alto e medio versante tirrenico, su quelle meridionali peninsulari e sulle due isole maggiori cielo generalmente nuvoloso per nubi stratificate, con precipitazioni sparse, più frequenti sulle zone ioniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia. Sulle altre zone cielo poco nuvoloso con ampie schiarite al Nord. Dopo il tramonto intensificazione delle foschie sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: in lieve diminuzione al Nord e al Centro, specie nei valori massimi.

Venti: moderati da Sud-Est su tutte le regioni, con rinforzi sulle zone ioniche e sulle due isole maggiori.

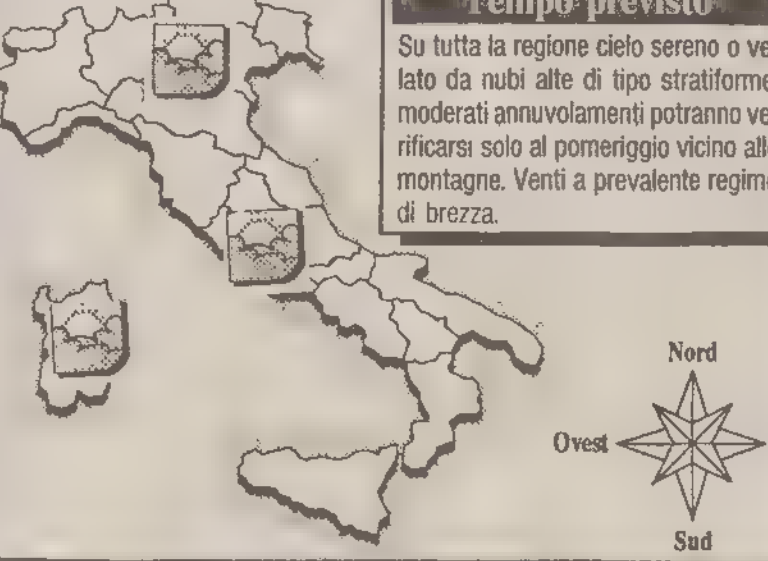
E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 31.3 con attendibilità 80%

Cielo sereno o velato da nubi alte di tipo stratiforme. Venti a prevalente regime di brezza.

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Tempo previsto

Su tutta la regione cielo sereno o velato da nubi alte di tipo stratiforme; moderati annuvolamenti potranno verificarsi solo al pomeriggio vicino alle montagne. Venti a prevalente regime di brezza.

Nord — Ovest — Est — Sud

Temperature minime e massime nel mondo

		min	max
Amsterdam	sereno	-1	8
Atene	variabile	7	18
Bangkok	sereno	27	35
Barbados	sereno	25	30
Barcellona	sereno	4	19
Belgrado	sereno	2	6
Berlino	nuvoloso	-2	8
Bermuda	variabile	20	24
Bruxelles	sereno	-2	13
Buenos Aires	sereno	17	27
Il Cairo	nuvoloso	9	22
Caracas	sereno	19	31
Chicago	nuvoloso	1	18
Copenaghen	nuvoloso	-1	4
Gerusalemme	sereno	8	18
Helsinki	nuvoloso	0	4
Hong Kong	nuvoloso	16	19
Honolulu	sereno	[illegible]	28
Istanbul	pioggia	[illegible]	12
Johannesburg	nuvoloso	13	18
Kiev	sereno	1	8
Londra	nuvoloso	9	14
Los Angeles	sereno	9	19
Madrid	sereno	6	23
Manila	sereno	25	33
La Mecca	nuvoloso	21	35
Montevideo	sereno	17	23
Montreal	variabile	4	10
Mosca	nuvoloso	1	5
New York	nuvoloso	11	13
Nicosia	sereno	5	18
Oslo	sereno	-4	5
Parigi	sereno	2	14
Pechino	nuvoloso	7	18
Perth	pioggia	15	23
San Francisco	nuvoloso	22	34
San Juan	nuvoloso	24	31
Santiago	sereno	11	30
Seul	sereno	4	12
Singapore	pioggia	24	30
Stoccolma	nuvoloso	-1	2
Sydney	nuvoloso	14	24
Tel Aviv	[illegible]	12	21
Tokyo	sereno	3	13
Toronto	nuvoloso	5	14
Vancouver	sereno	6	11
Varsavia	nuvoloso	0	2
Vienna	nuvoloso	1	6

MONTAGNA

Sulle cime dell'Istria

Escursione dal passo La Fortezza al monte Maggiore

La Commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione dal passo La Fortezza (Poklon) — 922 m — al Monte Maggiore — 1.396 m — con discesa a Moschiena — 173 m —. Il Monte Maggiore è la più alta cima della penisola istriana ed è anche il suo ultimo confine montano; esso ha due caratteristici aspetti: a ponente e a meridione si presenta come una cima dolomitica con pareti rocciose e con un ampio costone scosceso, a levante invece il suo fianco pietroso è crollato, formando balze degradanti, che sono dolci e alternate a terreni fertili nel tratto da Abbazia a Laurana, e poi progressivamente più impervie, con aride ghiaie verso le creste e strapiombanti pareti sopra il mare.

Il Maggiore è stato, anche nei tempi andati, la meta più importante per gli alpinisti fiumani, che alla sua vetta giungevano con una scarpinata non indifferente, visto che allora non esistevano i veloci mezzi attuali e neanche le strade asfaltate; per contro, gli escursionisti di allora erano abituati a effettuare, con orgoglio, il massimo del percorso a piedi, mentre i gitanti odierni, degeneri stirpi di più tenaci camminatori, saliranno tranquillamente con il pullman fino al passo de «La Fortezza». Da qui, a quota 922, dove c'è un albergo-rifugio, comincia la salita che in effetti è ben poca cosa (474 metri) se paragonata alla discesa (1.223 metri): insomma, si può ben dire che il Monte Maggiore, così come è programmata la gita è, per assurdo, un monte «in discesa» ma non inganni nessuno questa «facilitazione» poiché alle volte la discesa, soprattutto per chi non è allenato, può essere più stancante della salita. Alla vetta si arriva in circa un'ora e mezzo, attraverso un sentiero facile che giunge largo alla calotta calcarea. Una vedetta, fatta a forma di torrione, permetterà di estendere lontanissimo lo sguardo, in un panorama circolare di assoluta eccezione. La discesa verso il bel paese di Moschiena, ricco di storia e di architettura, passa fra i grandi boschi e gli sterpeti del fianco Est del monte, sfruttando, per addolcire la ripidità, qualche piccola valle laterale e le lunghe gradinate sistemate a suo tempo con grande cura dai contadini e dai pastori, fino a giungere ai magri campi coltivati sopra il paese. Il pullman attenderà a Moschiena, dove gli alpinisti, dimentichi delle tradizioni montanare, potranno degustare degli scampi o dell'altro pesce.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ambizione ferrea, suggerita da Urano e Nettuno, e la volitiva volontà che il Sole nel segno suggerisce vi fanno da sponsor in occasioni professionali che daranno i loro frutti migliori nel prossimo primo autunno.

Gemelli 21/5 – 20/6
Notevole la carica affettiva della giornata, che vede Venere ben disposta nei vostri riguardi. Se avete ardenti sogni di carattere sentimentale, chissà che la giornata non sia quella adatta alla loro concreta realizzazione.

Leone 22/7 – 23/8
Un positivo e subitaneo cambio della guardia sentimentale riguarda i più giovani, mentre chi ha superato gli «anta» può vivere i sentimenti con una costanza più accentuata: ma se certe cose non si fanno da giovani, quando?

Bilancia 23/9 – 22/10
I vostri programmi non sono ancora del tutto pronti per passare da una fase teorica a una fase di più pratica concretezza e maggiormente costruttività: rimandatene la realizzazione pratica a momenti più consoni!

Sagittario 23/11 – 21/12
Sono finalmente nel vostro carniere positivi e attesi buoni risultati di sforzi professionali e privati prolungati e di sacrifici pesanti affrontati in silenzio. Ora regalatevi il sospirato periodo-premio che il vostro impegno merita.

Aquario 21/1 – 19/2
I passaggi astrali che vi concernono intensificano il fascino, la capacità di seduzione e il sex-appeal per moltissime persone del segno. Ne avrete la prova conteggiando gli estimatori che attualmente vi dimostrano la loro ammirazione.

Toro 21/4 – 20/5
Giove è convinto che per voi sia ora di abbandonare la politica dei piccoli passi per procedere speditamente nel lavoro, che risente beneficamente della vostra rinnovata grinta. Così vogliono anche Nettuno e Urano dal Capricorno.

Cancro 21/6 – 21/7
Il debutto di un'allettante e splendida primavera ha mille suggerimenti di svago, relax, divertimento e disimpegno, che Marte s'incarica di rendere possibili. Le stelle però pretendono serietà, chiarezza e organizzazione.

Vergine 24/8 – 22/9
Sembra che per l'attuale fortunato e intenso periodo le stelle non abbiano occhi che per voi e per appoggiare ciò che vi sta attualmente a cuore. E sembra anche che la Dea Bendata offra ottime chances di successi soltanto a voi...

Scorpione 23/10 – 22/11
La severità del vostro temperamento si stempera in sentimenti più sereni e appaganti, le stelle vi danno motivi di intensissima gioia. Mercurio, Marte e Plutone particolarmente, rilanciano alla grande la voglia di svago.

Capricorno 22/12 – 20/1
Dinamismo, entusiasmo e occasioni fortunate si susseguono dato che Urano e Nettuno vi danno costruttivi e immaginifici suggerimenti, per sfruttare al meglio le intense proposte che molte stelle rivolgono proprio a voi.

Pesci 20/2 – 20/3
L'amore è in una fase dolcissima e nel contempo piena di positiva verve. L'attrazione fisica è allo zenit, come sottolineano Marte e Luna preposti a darvi un'intensissima carica sexy. E' possibile che vi raggiunga una cicogna.

LOTTO

Tre, buon capogioco

In particolare nel comparto di Venezia - Ritardi cumulativi

In qualsiasi gioco si pratichi, la formulazione di un pronostico è sempre un particolare momento di indagine e di scelta che evidenzia una vasta mole di dati statistici, come pure i possibili rilievi, le correzioni, i parallelismi e le convergenze. I metri specifici che si possono usare sono tanti, ovviamente, ma tra essi è sempre preferibile scegliere quelli che rispondono a criteri di coerenza matematico-statistia, possibilmente confermati da una lunga esperienza.

Una combinazione che attualmente può interessare su tutte le ruote è quella formata dai consecutivi 22 23 24, mancante dall'ambo da 131 turni. Le tre coppie componibili fanno rilevare infatti i seguenti ritardi cronologici:

ambo 22 23 ritardo 233 settimane
ambo 22 24 ritardo 131 settimane
ambo 23 24 ritardo 159 settimane

La fase di recupero della 20.na per ambo è prevista in più comparti e in quello di Torino in particolare, dove dal 1990 a oggi si sono avuti soltanto tre sorteggi binari.

Nelle immediate estrazioni, intanto, si dovrebbe eliminare il ritardo della terzina simmetrico-correlativa per ambata 33 24 24 su Firenze, dato che combinazioni del genere difficilmente superano le quaranta-quarantadue lunghezze. Contemporaneamente ricordiamo la favorevole posizione della figura «3» su Firenze, il cui ritardo è di ottantatré settimane. In ristretto gli estratti preferiti sono **3 30 39**.

Il numero 3 resta un buon capogioco in più comparti anche come coincidente alla data di estrazione, o in particolare al comparto di Venezia, dove si può abbinare per la sorte di ambo come segue: 3 33 88. ricordiamo che sempre il 3 vanta un ritardo cumulativo di 260 estrazioni e costituisce un valido capogioco anche su tutte le ruote. Dovrebbe essere il prossimo sulla ruota di Genova il sorteggio dei numeretti, e a proposito ricordiamo che l'8 registra due ritardi consecutivi, rispettivamente di 101 e 58 turni (il che significa che nelle precedenti 159 settimane è sortito una sola volta). Su tutte si può ritenere probabile, a breve termine, l'ambo simmetrico 8 83..

Un gruppo di ambi si può seguire per le prossime estrazioni sulla ruota di Milano e cioè: 33 69 - 33 61 - 73 51 - 73 69 - 26 33. Il 33 non esce in alcuna ruota da sette colpi e si può tenere in particolare evidenza su Milano e secondariamente su Ve-Pa-Ca-Fi, anche per abbinamento, o come capogioco. I numeri zerati interessano in più ruote e in particolare su Roma con 20 50 70, su Torino con 20 30 90. Il numero 6 non si riproduce in alcuna delle dieci ruote da dieci colpi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Irene, celebre attrice - **6** Modigliani pittore - **11** Il drink preferito... dall'astemio - **13** Particella negativa - **14** Arrossisce facilmente - **15** Le ha doppie la bambola - **16** La Di Marzio - **18** Muore con Radames - **19** Auto in inglese - **20** Idonei - **22** Simbolo del sodio - **23** Eroico Enrico - **24** Consumato dai venti - **26** E' fatto di vimini - **27** Paramento sacro - **28** Si usano per bendare - **29** Fa le veci - **30** Poco pulito - **31** Esercizi al poligono - **33** Ghiaccio... a Londra - **34** Capo della gang - **36** Era un maestro privato - **37** Iniziali della Oxa - **38** Apparecchio elettrico - **40** Società Nazionale - **41** Porzioni... di mondo - **43** Dotata dei requisiti - **44** Dà una tintura medicinale.

VERTICALI: **1** Invischia gli uccelli - **2** Addormenta per forza - **3** Metà paga - **4** Arresta la marcia - **5** Si apre in acqua - **6** L'attrice Chelli - **7** Mutava tutto in oro - **8** Voce di ritorno - **9** Apre una breve scala - **10** Si fissa per le lezioni - **12** Ha un modesto fisico - **15** Dànno il ritmo all'orchestrina - **17** Più che doloroso - **19** Dall'anca al ginocchio - **21** Barca da competizione - **23** Prova d'intelligenza - **25** Poco saggio - **26** Corrente Anna - **27** Messi fuori strada - **28** Recipienti per benzina - **30** La somma giocata - **32** Il mare che bagna Taranto e Catania - **34** Come è... bello stare - **35** Piccoli golfi - **38** A Parigi... è tuo - **39** Se confessa è confesso - **41** Centro di raccolta - **42** Nobil Donna.

CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (6)
IL MIO DIRETTORE FA IL DURO
Da quando lui s'è messo a dettar legge
è giusto lo si debba rispettare,
anche se in fine, per praticità,
mi deve molto spesso consultare
Tiburto

INCASTRO (XXXOOOOOOXX)
IL TASSO D'INFLAZIONE
A tutti tiene testa e va spedito
tanto da valicare le frontiere:
se il tasso aumenta ahimè sarà finito
ben presto anche il benessere, così!
Aristosseno

SOLUZIONI DI IERI:

Anagramma: il tanga = la tigna.

Indovinello: i papaveri.

Cruciverba

«LE NOSTRE NAVI»

Ore 13: viaggio inaugurale della «Victoria»

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la ventisettesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi-Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa. Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Il 27 giugno 1931 alle ore 13 la «Victoria» parte dalla Stazione Marittima per il suo viaggio inaugurale. Lungo tutto l'Adriatico, si rinnovarono i saluti e gli omaggi di popolo, di autorità e di rappresentanze. A Brindisi, terza tappa adriatica, l'apparizione della nave aveva chiamato a raccolta sull'ampia riva tutta la popolazione. L'arrivo della «Victoria» coincideva con l'arrivo dell'apparecchio trimotore da Monaco, che recava passeggeri per l'Egitto: in sei ore dalla Germania alla Puglia, il nuovo servizio aereo di collegamento con l'ultimo porto adriatico trovava la sua ragion d'essere con l'inaugurazione della linea celere Adriatico-Egitto intrapresa dalla «Victoria».

L'entrata in servizio della motonave «Victoria» suscita vasta risonanza di elogi e di meraviglia, per la sua linea severa, snella ed armoniosa, per la magnificenza sobria dei suoi ornamenti artistici, per la potenza dei suoi macchinari, per la raffinatezza dell'estetica e i moderni ritrovati della tecnica navale.

Costruita per appagare il desiderio di svago e di diletto del grande turismo internazionale, dotata di tutto il confort che la tecnica navale ha finora escogitato, arredata con squisitezza d'arte, la «Victoria» agisce con gli incanti di tutte queste sue prerogative. Non v'è rivista o giornale di qualsiasi nazione che non riporti la descrizione e l'immagine della «Victoria» e del panorama egiziano a cui essa conduce. Tutti i rappresentanti della stampa dei vari continenti, convenuti a bordo prima della partenza, furono concordi nel definire la nave come modello di perfezione tecnica, di bellezza estetica e di organizzazione alberghiera.

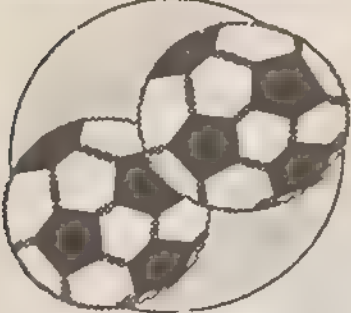
Questo fatto ripresentava al mondo il valore e la capacità di Trieste e dei suoi cantieri, dove la «Victoria» è stata allestita e costruita. La «Victoria» non è pensabile senza Trieste, la quale trae la ragione della sua vita economica e della sua funzione marinara dall'evolversi di questi grandi avvenimenti navali. Domani in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa del «Conte di Savoia».

a cura di Walter Fontanot e Fabiana Romanutti

CALCIO

NAZIONALE / A TRIESTE PER PASQUETTA

Azzurri in vista

Le iniziative dell'Anaai e del Panathlon Club

ROMA — Archiviato il tennistico 6-1 con Malta l'Italia di Arrigo Sacchi si ritroverà tra tre settimane per il secondo impegno agevole casalingo, quello del 14 aprile a Trieste con l'Estonia. Considerando le festività pasquali, gli azzurri si concentreranno direttamente a Trieste a pasquetta, lunedì 12 si ritornerà invece al raduno a Coverciano per il successivo impegno con la Svizzera, in programma il primo maggio a Berna. Gli azzurri si raduneranno a Coverciano martedì 27 aprile per poi trasferirsi in Svizzera alla vigilia della partita, venerdì 30.

Tornando alla partita di Trieste, da Roma è arrivata ieri la conferma che la Nazionale di Sacchi (le cui convocazioni sono previste per sabato 10, a conclusione della giornata pre-pasquale) si radunerà direttamente nel capoluogo giuliano il lunedì dopo Pasqua, saltando la tradizionale tappa di Coverciano.

Gli azzurri alloggeranno all'Hotel Duchi d'Aosta, mentre lo staff federale soggiornerà al Savoia Excelsior Palace. A disposizione di Sacchi per la preparazione in vista dell'incontro con l'Estonia (che a sua volta prenderà alloggio al «Sam» di Monfalcone) ci saranno sia il «Grezar» che il «Rocco».

Trieste è intanto mobilitata per offrire agli Azzurri, una festosa accoglienza. L'Associazione Commercianti offrirà al presidente della Federcalcio, l'onorevole Antonio Matarrese, una rosa d'argento per ringraziarlo della prima storica esibizione della Nazionale a Trieste.

Lo stesso presidente Matarrese sarà ospite d'onore del locale Panathlon Club, la sera prima della partita, mentre l'Associazione Azzurri è mobilitata per l'allestimento nella sala azzurra della tribuna Colaussi della mostra «Italia '93» dedicata ai campioni giuliani che hanno fatto la storia dello sport italiano.

Per l'incontro internazionale di calcio Italia-Estonia, valevole per la qualificazione al campionato del mondo '94, che si giocherà mercoledì 14 aprile, alle 20.30 allo stadio «Nereo Rocco» di Trieste, la Figc ha così fissato i prezzi dei biglietti: tribuna d'onore 80.000 lire, tribuna Grezar 50.000, curva Flavia e curva Valmaura 15.000 (la prevendita comincerà la prossima settimana).

I biglietti stampa vanno richiesti alla Figc (via Gregorio Allegri, 14 - 00198 Roma - tel. 06/84911 - telex 611483) entro il 31 marzo prossimo con lettera a firma del direttore del giornale con l'indicazione del nominativo dell'inviato o del fotografo.

I biglietti stampa e lasciapassare verranno consegnati dagli uffici della Triestina Calcio (via Roma, 20) martedì 13 aprile, dalle 16 alle 19 e il giorno dopo dalle 10 alle 12 e nel pomeriggio direttamente allo stadio «Nereo Rocco».

Al presidente Matarrese i commercianti triestini offriranno in segno di riconoscenza una rosa d'argento.

LA PRIMA VITTORIA DEI GIOVANI DI RUSSO

Triestina, una rondine che fa... primavera

La Triestina si sta ancora leccando le ferite per la sconfitta rimediata nello scontro diretto di Ravenna. Una sconfitta che ha ulteriormente allontanato gli alabardati dalla zona B. In più Terracciano (espulso domenica) e Marino (già diffidato) sono in odore di squalifica, mentre l'infortunato Conca sembra difficilmente recuperabile. Ma se la prima squadra piange almeno la Primavera questa volta ride.

Meglio tardi che mai dice qualcuno. I ragazzi sono riusciti nell'intento di cancellare lo 0 dalla casella delle vittorie a danno dell'Internazionale. Erano quasi 20 anni e precisamente dalla stagione 1976/'77 che i rossoalabardati non sconfiggevano i neroazzurri e anche quella volta finì 2 a 0.

L'undici sceso in campo presentava il rientro di Rabacci reduce da un infortunio e poteva contare anche su Prisco, per la seconda volta da gennaio possibilitato a calcare i terreni di gioco. D'altro canto però mancavano all'appello capitan Rizzioli e Mauro impegnati con la prima squadra, mentre Zucca non era stato convocato a causa delle precarie condizioni fisiche. A dar man forte al gruppo sono arrivati gli innesti della Berretti, Maciocia, De Grassi e Piccini, con quest'ultimo andato anche a segno. Dopo aver fermato il Milan e l'Atalanta è toccato ora all'Inter subire l'imprevedibilità dei triestini che con Tognon, invalicabile in difesa, non si sono fatti superare da un attacco per la verità non all'altezza delle aspettative e hanno saputo sfruttare al meglio l'autorete di Conte al 32'. Bene anche l'Udinese che ha superato il Milan in trasferta. Ora la penultima tappa di questo campionato disputato tutto in salita è a Vicenza. Il morale di Godeas e compagni sarà naturalmente al massimo e chissà che non ci scappi un'altra bella sorpresa. E a proposito di Godeas, il giocatore è stato convocato oggi a Coverciano per un allenamento con la nazionale under 18 di serie C.

Questi i risultati: Atalanta-Brescia 2-1; Cremonese-Palazzolo 1-1; Milan-Udinese 0-1; Padova-Mantova 5-0; Triestina-Inter 2-0; Verona-Venezia 1-0.

La classifica: Atalanta 36, Inter 35, Milan 31, Udinese, Verona 23, Brescia 22, Padova 21, Cremonese, Venezia 20, Vicenza 14, Mantova, Palazzolo 13, Triestina 1.

In alto la formazione alabardata che ha battuto l'Inter; in mezzo un'incursione nerazzurra sotto la porta della Triestina. Qui sopra un duello a centrocampo. (Italfoto)

ECCELLENZA / SAN SERGIO E SAN GIOVANNI

La salvezza? E' a quota 26

La lotta per non retrocedere ristretta a tre squadre, le triestine e il San Canzian

Tre punti e un pizzico di rammarico. Per la seconda domenica consecutiva le due rappresentanti triestine impegnate nel torneo di Eccellenza hanno mantenuto l'imbattibilità palesando un ottimo momento sul piano psicofisico. Ciononostante, la loro marcia verso la salvezza non è risultata eccessivamente agevolata da una serie di risultati concomitanti che hanno lasciato praticamente immutata la situazione in coda alla graduatoria. Ormai virtualmente spacciati Serenissima e Monfalcone, rispettivamente 8 e 12 punti, il San Canzian si è mantenuto in corsa ottenendo un imprevedibile successo in quel di San Daniele e mantenendosi, con 16 punti, una sola lunghezza alle spalle del San Giovanni che al cospetto del pubblico amico ha avuto la meglio, non senza faticare, sulla derelitta Serenissima.

1-0 il risultato conclusivo in favore della squadra di Spartaco Ventura, che ha conquistato una vittoria d'obbligo e di vitale importanza, sebbene i pronostici avessero fatto presagire un'impresa leggermente più agevole da parte di Stigliani e soci provenienti da una prestazione massiccia in quel di Grado.

E la squadra rossoscudata, dopo aver impattato sette giorni prima con i rossoneri, domenica ha imposto un pareggio a reti inviolate anche al San Sergio che in casa ha rischiato più del necessario finendo per essere soddisfatto del punto acquisito. Ma ora il San Giovanni è una sola lunghezza più indietro, mentre l'Itala San Marco appare ancora raggiungibile a quota 21. Salvo colpi di scena nei cinque turni rimanenti da qui alla fine della stagione (più il recupero di Pasqua per la squadra di Angelo Jannuzzi), la lotta viene ormai ristretta a tre formazioni, le due triestine e il San Canzian.

SAN SERGIO — Si sapeva che contro la Gradese non sarebbe stata cosa facile. E il campo lo ha confermato con un pareggio a reti inviolate che accontenta maggiormente la squadra di Angelo Jannuzzi che quella ospite. Ma un punto va sempre bene per mantenere la quintultima piazza, benché ora il San Giovanni sia solo una lunghezza più sotto e il San Canzian a due. E invece l'Itala San Marco è rimasta tre punti più su, ma un tentativo di aggancio, considerando il recupero con il San Daniele e il prossimo turno contro la Serenissima, appare tutt'altro che impossibile.

Finale di stagione in discesa? Non proprio, giacché con i ritmi che hanno iniziato a sostenere le ultime della classe anche Coccoluto e soci non possono consentirsi esitazioni o ulteriori passi falsi.

SAN GIOVANNI — «Fare risultato pieno era di fondamentale importanza. Forse la mia squadra non ha offerto una delle migliori prestazioni — ha commentato il tecnico rossonero Spartaco Ventura — per la paura di essere raggiunta dopo la rete di Bibalo in apertura di gara. Ma domenica la Serenissima non era ancora spacciata. Era all'ultima spiaggia, un successo l'avrebbe probabilmente rimessa in corsa. Ecco perché è stato davvero dura e adesso due retrocessioni, la Serenissima stessa e il Monfalcone, sembrano già decise. Noi dobbiamo invece guardare davanti a noi in classifica — ha avvisato — consapevoli che la salvezza si raggiunge solo con 26 punti. E se non li fa il San Giovanni, li farà certamente qualcun altro. Perciò, memori dell'esperienza dell'anno scorso, dobbiamo rimboccarci le maniche e proseguire per la nostra strada».

Una strada che domenica prossima riparte direttamente dallo scontro diretto di San Canzian d'Isonzo che potrebbe già offrire una risposta decisiva alla lotta per il terzultimo posto.

Daniele Benvenuti

PROMOZIONE / K.O. SOLO LA FORTITUDO

Turno favorevole per le triestine Le aspirazioni prendono quota

Sei punti d'oro. E un disco rosso che non pregiudica nulla. Il venticinquesimo turno del campionato di Promozione ha riservato grandi soddisfazioni alle compagini triestine che ancora sono impegnate lungo la strada che conduce a obiettivi determinanti e significativi. La classifica generale, forse, non è risultata alla fine della giornata eccezionalmente modificata, ma di certo le apirazioni giuliane hanno potuto contare su un'impennata di tutto riguardo.

Il San Luigi Vivai Busà ha strappazzato per 3-1 nell'anticipo interno di sabato l'Union '91 mantenendo il vertice solitario della classifica con 37 punti e un accattivante -1 in media inglese. Purtroppo, i ragazzi di Renato Palcini devono fare i conti con un Aquileia che non accenna a mollare la presa e che con un successo di misura in quel di Gonars rimane stabile una lunghezza più sotto dei biancoverdi.

In coda alla graduatoria, rimaste forzatamente al palo Varmo, Union '91 e Gonars, hanno potuto godere di un notevole salto in avanti Costalunga e Primorje protagonisti di altrettanti successi davvero convincenti. I gialloneri di Doria, saliti in quint'ultima posizione affiancando a quota 23 Valnatisone e Flumignano, hanno fatto un'energica impresa corsara nel derby con la Fortitudo passando a Muggia con un secco 3-0. Nessun dramma da parte di padroni di casa, a due sole lunghezze del terzo posto, ma d'ora in avanti costretti alla massima attenzione per l'esigua manciata di punti che li separa dalla zona pericolante.

Prodezza, infine, anche per il Primorje che ha superato il temibile Ruda per 1-0 scavalcando l'Union '91 e agganciando a 21 punti il Gonars. Un risultato che vale il doppio.

Un'immagine del derby di domenica tra la Fortitudo e il Costalunga. (Italfoto)

San Luigi Vivai Busà - Formalità archiviata. Nonostante la drammatica situazione in classifica, l'Union '91 non era avversario in grado di impensierire troppo la formazione vivaista sempre più proiettata verso il trionfo. Dopo un quarto d'ora abbondante, già Di Giorgi aveva trovato la via della rete, imitato nella ripresa da un Cemelj davvero ispirato, su azione e dal dischetto, che con una doppia segnatura personale ha reso inutile anche l'acuto ospite. Tutto secondo pronostico, dunque, con i biancoverdi sempre in prima piazza e l'Aquileia una lunghezza più indietro. Lo scontro diretto in programma tra poche domeniche definirà certamente tutto.

Fortitudo - Priva di Messina, Zoch, Jurincich e Gabrieli la formazione muggesana ha pagato a caro prezzo le superiori motivazioni del Costalunga. 3-0, davanti al pubblico amico, è risultato pesante, ma anche giunto nell'ultima mezz'ora di gioco. Ora gli amaranto sono costretti a guardare con un pizzico di timore anche alle loro spalle.

Costalunga - Incredibile prova di carattere dei gialloneri di Doria. Grazie agli acuti individuali di Germanò, Maranzina e Olivieri, la squadra del presidente Bruno Quargnali ha sbancato Muggia trovando un risultato forse decisivo ai fini della lotta per la salvezza. Con cinque gare da disputare tutto è ancora in discussione, ma con quattro formazioni ora alle spalle e due punti di vantaggio sulla quart'ultima, ogni considerazione diviene più rosea.

Primorje - Due punti d'oro anche per la squadra di Nevio Bidussi che ha superato il coriaceo Ruda grazie a un tocco di Miclaucich. Il risultato è più importante di qualsiasi considerazione tecnica o tattica. Quart'ultimi, i giallorossi hanno scavalcato l'Union'91 e agganciato il Gonars. Situazione psicologica dunque ideale per andare alla ricerca dei punti decisivi nelle domeniche a venire. Il calendario sussurra che forse Savarin e soci hanno notevoli possibilità di riuscire nell'impresa salvezza.

da. ben.

PRIMA CATEGORIA / STARANZANO A TRE PUNTI

E il Ponziana allunga

Nell'Edile Adriatica Lenarduzzi giocatore e anche mister

Il Ponziana mette tutti a tacere, e sconfigge nella partita della settimana l'Edile Adriatica. L'incontro è stato vissuto all'insegna dell'equilibrio, con le contendenti che davano l'impressione di potersi superare in qualsiasi momento. Ci ha pensato così Giorgi a risollevare la sfida a sette minuti dal termine. I punti di vantaggio sullo Staranzano tornano a tre e per i biancocelesti il ritorno in Promozione appare sempre più una realtà. Per i costruttori il passo falso non è poi così grave. Hanno tenuto testa al meglio ai più quotati avversari e se si sono dovuti arrendere è stato anche perché l'espulsione di Goretti ha scombussolato la difesa, che non sarà certo un caso se soltanto 8 minuti dopo è dovuta capitolare.

L'unica nota veramente negativa per la compagine di Vattovani è derivata dalle dichiarazioni del dimissionario Moro, che ha accusato la società di imporgli delle scelte nella formazione da mandare in campo. A sostituire Moro tocca ora a Lenarduzzi che finirà la stagione nella doppia veste di giocatore-allenatore, per passare il prossimo anno a guidare a tempo pieno i supi attuali compagni.

Brillanti i successi di Vesna, Zarja e Opicina. Il primo è andato a espugnare San Pier d'Isonzo. Sigur è tornato per la seconda settimana a segnare e questa volta è stato autore di una doppietta. I 90 minuti sono stati spettacolari e hanno messo in evidenza due ottimi portieri come Harland e Zemanek, con ques'ultimo capace anche di parare un calcio di rigore che avrebbe potuto sovvertire il risultato finale della partita.

In virtù anche del mezzo passo falso di chi la precede, la formazione del presidente Cattonar è ora a soli due punti dalla seconda piazza, utile per il gran salto.

Chi anche ha grosse mire su quella posizione è lo Zarja. Il rientro di Gregoric dal turno di squalifica ha ridato la carica ai biancorossi, apparsi tutt'altra squadra rispetto al derby di sette giorni fa col Vesna. A farne le spese è stato il Villanova. I friulani scesi sul rettangolo di Basovizza esibivano un biglietto da visita che incuteva timore visto che nelle ultime sette partite si erano guadagnati ben 13 punti. Ma con lo Zarja di domenica c'è stato poco da fare. La rete di De Micheli dopo 21 minuti ha spianato la strada ai padroni di casa che per la mole di gioco espresso è risultata tutta in discesa. Pongracic può attendere così con fiducia l'imminente disputa dell'importante recupero con il Mossa, recupero che potrà chiarire una volta per tutte gli obiettivi cui aspirare fino al termine della stagione.

Terza vittoria consecutiva per l'Opicina. La Cividalese si è arresa a una formazione in stato di grazia. A Sestan e compagni è bastato un tempo per avere ragione degli avversari che non sono mai apparsi nelle condizioni di impensierirli. Ora l'Opicina avrà la possibilità di fare tra sette giorni un grosso favore a qualche «cugina» visto che affronterà il quotato Mossa, e con la forma che si ritrova una bella sorpresa non è da scartare.

Proprio il Mossa è andato a strappare un punto in casa a quel San Marco Sistiana in acque sempre più pericolose. A recitare il «mea culpa» per questa ennesima vittoria sono Matkovic e Dantignana, che si sono mangiati numerose palle-gol. Se poi nel finale Biloslavo non ci avesse messo una pezza, ora sarebbero a piangere per l'ennesima immeritata sconfitta.

Chi ha perso l'occasione per fare un'importante passo avanti nella lotta per non retrocedere è il Portuale. La Torreanese all'Ervatti ha conquistato quanto si era prefisso alla vigilia. Lo 0-0 finale ha scontentato sicuramente i biancoblù, ai quali si potrà imputare la carenza in fase realizzatrice ma non la voglia di uscire quanto prima da una immeritata posizione di classifica.

p. l.

SECONDA CATEGORIA

Il testa a testa in vetta si fa appassionante

Nel girone E Giarizzole e S. Andrea hanno accusato due pericolosissime battute a vuoto. I galletti di Samez si sono arresi tra le mura amiche nello scontro salvezza col Villa Vicentina. Nonostante siano passati per primi in vantaggio, non sono riusciti a portare in porto una indispensabile vittoria, anche a causa della sfortuna che li perseguita dall'inizio del campionato. Per il S. Andrea la situazione non è così disperata, ma dopo il periodo che lo aveva portato in una zona più tranquilla ora pare che abbia smarrito nuovamente la strada della vittoria. Chi anche dovrà sudare le proverbiali sette camicie, per non abbandonare la Seconda, è il Breg. La trasferta di Gorizia non ha dato i frutti sperati. Anzi, Valdevit è arrabbiato perché i suoi ragazzi hanno disputato un pessimo incontro.

La Muggesana continua la sua striscia positiva. Sciarrone lo aveva detto «quando saremo al completo sarà dura per tutti». E' stato di parola e ora la lotta con la Fincantieri sta diventando un testa a testa appassionante.

Lo Zaule nel girone D ha subito un inopinato stop in casa del Bertiolo. Per le circostanze in cui è scaturito non è il caso di fasciarsi la testa perché la prova dei ragazzi di Vidonis è stata buona. Da segnalare anche la bella vittoria del Campanelle contro il forte Natisone, vittoria che lo porta a soli 3 punti dalla seconda posizione.

p. l.

DONNE

Vittorioso il Sant'Andrea sconfitto il Chiarbola

Vince bene il Sant'Andrea in trasferta a Gemona, pesantemente sconfitto il Chiarbola in casa dal Casarsa.

La partita del Sant'Andrea non è stata bella, a causa del forte vento che ha soffiato dall'inizio alla fine. Le biancoazzurre non sono riuscite a creare grosse occasioni, nonostante una certa supremazia. Hanno segnato al 30' la Tamburelli, all'1' della ripresa la Babic, al 12' la gemonese Cragnolini, un cui cross è stato sospinto in rete dal forte vento, un attimo dopo ancora la Tamburelli.

I continui cambiamenti hanno creato nelle atlete dell'Ausiliaria Chiarbola uno stato confusionale: altrimenti non si spiegano i risultati tennistici. Il nuovo allenatore D'Agnolo avrà parecchio da lavorare.

I risultati: Goriziana-Libertas Pasiano 1-0, Visco-Pordenone 0-3, Gemonese-Sant'Andrea 1-3, Chiarbola-Casarsa 1-6, Roraipiccolo-Chiasiellis 0-3. Ha riposato il Rivignano.

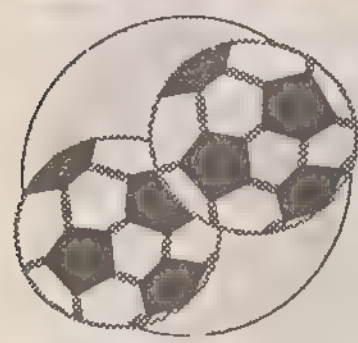
La classifica: Chiasiellis punti 30; Goriziana e Pordenone 28; Rivignano 21; Casarsa 16; Sant'Andrea e Visco 13; Libertas Pasiano 12; Chiarbola 9; Raoraipiccolo e Gemonese 5.

Il prossimo turno (18 aprile): Rivignano-Roraipiccolo, Chiasiellis-Chiarbola, Casarsa-Gemonese, Sant'Andrea-Visco, Pordenone-Goriziana. Riposerà la Liberta Pasiano.

CALCIO

COPPA ITALIA / ROMA IN FINALE GRAZIE AL 2-0 DELL'ANDATA

Milan, una vittoria che brucia

Decisivo l'errore dagli undici metri di Papin dopo l'espulsione del giallorosso Garzya

1-0

MARCATORI: nel pt, 38' Eranio.

MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta (17' st Nava), Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Gullit, Eranio (32' st Massaro). (12 Cudicini, 14 De Napoli, 15 Evani).

ROMA: Cervone, Garzya, Aldair, Bonacina, Benedetti, Comi, Muzzi (38' pt Tempestilli), Haessler, Caniggia, Giannini (41' st Rizzitelli), Piacentini. (12 Zinetti, 14 Carnevale, 15 Salsano).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

ANGOLI: 9-4 per il Milan.

NOTE: tempo buono, terreno in discrete condizioni, spettatori 49.786 per un incasso di un miliardo 526 milioni. Al 32' del st espulso Garzya per fallo su lentini. Ammoniti: Giannini, Maldini, Tempestilli e Haessler per gioco falloso, Piacentini per simulazione. In tribuna il c.t. della Nazionale Arrigo Sacchi.

MILANO — Addio grande slam per lo squadrone di Berlusconi. La Roma, vittoriosa per due gol nella partita casalinga d'andata, ha conquistato il posto in finale di coppa italia contenendo al ritorno la sconfitta, difendendo il suo vantaggio con le unghie, coi denti e con una gran prodezza di Cervone che ha parato un calcio di rigore a Papin.

Al sospirato fischio finale i giallorossi, ridotti in dieci nell'ultima parte della gara per l'espulsione di Garzya, hanno celebrato esultando l'immenso regalo che hanno fatto a se stessi e alla loro società in preda alla più agitata delle tempeste dirigenziali e finanziarie.

Il Milan è vulnerabile: lo ha dimostrato anche ieri sera uscendo inutilmente vittorioso da una partita diventata autentica battaglia nel finale. Lo ha dimostrato rivelando che, anche con una formazione decisamente più completa e forte che nell'andata, si può giocare in modo dispersivo e confuso. E un campione come Papin, artefice di belle vittorie negli ultimi tempi, è mancato proprio al momento decisivo, sbagliando dal dischetto il tiro che avrebbe probabilmente consentito al milan, in superiorità numerica e sempre più galvanizzato, di rovesciare le sorti del doppio confronto.

Solo un colpo di testa di Maldini al 4', parato da Cervone, una rovesciata alta di Gullit all' 8' e un paio di grossi rischi corsi dalla Roma per errori di Benedetti e di Cervone ravvivavano la prima mezz'ora.

Poi il Milan ha aumentato la pressione, la Roma ha cominciato ad arretrare in blocco e i rossoneri, che fino ad allora avevano raccolto più che altro corner e calci piazzati inconcludenti, si sono fatti sempre più pericolosi. Eranio, autore delle cose migliori fino a quel momento, ha fatto maturare e segnato il gol al 38': calcio d'angolo dopo un suo tiro, bomba di Lentini dall'angolo sinistro e colpo vincente dell'ex genoano con un diagonale strettissimo sottoporta.

La rete rossonera ha subito infiammato la partita. Mentre Boskov toglieva Muzzi per sostituirlo con Tempestilli a rafforzare la difesa, sugli spalti si accendeva qualche scaramuccia nel settore romanista, con intervento della polizia. La Roma andava in contropiede con Caniggia (tiro a lato dalla distanza), ma il Milan riprendeva subito in mano la situazione, e su cross di Eranio Papin mandava fuori di testa al 43'.

Grandi sprechi del Milan in avvio di ripresa: Lentini e Papin si mangiano due gol fatti, il primo tirando altissimo, il secondo addosso a Cervone. E il portiere giallorosso si fa protagonista al 10' quando devia alla grande due bombe dalla distanza di Gullit e Rijkaard. La partita diventa sempre più spigolosa: alle ammonizioni raccolte da Giannini e Maldini nel primo tempo si aggiungono quelle di Haessler e Tempestilli, il cui fallaccio costringe Costacurta a uscire, sostituito da Nava. Al 30' la Roma ottiene un corner su azione di contropiede: batte fulmineamente l' angolo Haessler e Giannini di testa realizza.

Il gol sembra a tutti valido, cala il gelo sullo stadio, ma l'azione era stata fermata da Pezzella che era corso a centrocampo per punire con un cartellino giallo Piacentini, reo di simulazione. Il gol «fantasma» scalda ancora di più gli animi: al 32' Lentini schizza via sulla fascia, Garzya lo contrasta in modo plateale e Pezzella senza esitazioni lo espelle, fra le proteste furibonde dei giocatori e di Boskov.

Roma in 10, Milan in forcing ossessivo, partita al calor bianco. La Roma resiste all' assedio, ma al 42', quando Gullit spara da lontano e Cervone ribatte ancora, Comi stende in area Papin che si era avventato sulla palla. E' rigore: Papin batte a mezza altezza sulla sinistra, Cervone devia in tuffo e spegne ogni residua speranza del Milan.

COPPA ITALIA / IL DERBY CON LA JUVE (ITALIA 1, 20.30)

Il Toro parte alla carica

TORINO — Juventus prudente, Torino all'attacco: in questo modo stasera, allo stadio «Delle Alpi», le squadre torinesi affronteranno la partita di ritorno della semifinale di Coppa Italia. All'andata, con il Torino che giocava in casa, l'incontro finì 1-1: le marcature furono aperte da Baggio, su rigore, al 3' della ripresa, mentre mezz'ora dopo arrivò il pareggio di Poggi.

La rete del fantasista juventino pone la sua squadra in una situazione di leggera superiorità, essendo stata realizzata in trasferta. «Toccherà a noi impostare la partita — ha commentato il granata Sordo — non possiamo permetterci di lasciare spazio ai bianconeri. In questo senso l'incontro con il Milan ci è servito, abbiamo avuto la possibilità di mettere in pratica il nostro gioco contro una grande squadra».

Walter Casagrande, trascinatore dei suoi compagni nella prima parte della sfida con i rossoneri, punta tutto sul carattere: «Con la Juventus — ha precisato — dobbiamo giocare con la stessa mentalità della partita d'andata. Solo in questo modo i bianconeri saranno costretti a difendersi e non potranno mettere in mostra la loro fantasia». «La Coppa Italia comunque — ha aggiunto — è un obiettivo importante, risolverebbe molti problemi ad entrambe le squadre».

Nelle due squadre ci saranno numerose assenze. In questo senso i maggiori problemi li ha la Juventus, che dovrà fare a meno di Platt, impegnato con la nazionale inglese e degli infortunati Moeller e Casiraghi. Incerto anche Carrera per dolori ad una caviglia. Dovrebbe essere invece recuperato Roberto Baggio. Sull'altro fronte mancherà sicuramente Scifo, impegnato anche lui con la nazionale, mentre rientrerà il capitano Fusi, assente contro il Milan.

«Per Roberto Baggio deciderò soltanto all'ultimo momento — ha precisato ieri il tecnico bianconero Giovanni Trapattoni — voglio vedere l'ultimo allenamento di rifinitura. Come andrà a finire? Spero bene, è ovvio. Per noi sarebbe importantissimo riuscire a conquistare per il secondo anno consecutivo la finale».

Trapattoni non si sbilancia su come affronterà i granata. «L'importante sarà interpretare subito la gara — ha aggiunto — se sarà il caso bisognerà anche giocare da Toro, come già avevo detto prima dell'andata».

Tranquillo il tedesco Kohler, che all' andata guardò la partita dalla tribuna. «Il Torino è una squadra difficile — ha spiegato — ma sarà un'incontro come gli altri. Loro hanno un buon collettivo, l'assenza di Scifo non sarà fondamentale per i granata. Per noi sarà importantante sfruttare il vantaggio del gol dell' andata e l' appoggio dei tifosi».

Probabili formazioni.

Juventus: Peruzzi, Torricelli, Marocchi, D. Baggio, Kohler, Julio Cesar, Conte, Galia, Vialli, R. Baggio, Di Canio. (12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Sartor, 15 Dal Canto, 16 Ravanelli).

Torino: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi, Annoni, Fusi, Sordo, Fortunato, Aguilera, Casagrande, Venturin. (12 Di Fusco, 13 Sottil, 14 Cois, 15 Saralegui, 16 Poggi).

Arbitro: Sguizzato di Verona.

UDINESE / DELL'ANNO ALL'INTER

Voglia di riscatto

UDINE — E' come svegliarsi dopo una gran sbronza. Un po' di mal di testa, membra stanche, vista appannata e poca voglia di fare. Ma a poco, a poco, si rientra nel mondo dei vivi, anche perchè il tempo è tiranno e gli impegni incalzano. Dopo l'ubriacante sconfitta di Roma, l'Udinese ha ripreso ad allenarsi proprio con i postumi di una bambola colossale, ma anche con tanta voglia di rifarsi.

«Procedeva tutto bene fino a un certo punto — commenta laconicamente capitan Sensini in merito alla partita di domenica — poi, in seguito a un nostro sbaglio, abbiamo preso il secondo gol e da quel momento è andato tutto a rotoli».

Spiegazioni? Errare è umano, ma perseverare è diabolico... «Non so cosa dire — continua Sensini — anche perchè ora come ora, tutte le spiegazioni sarebbero possibili. Tuttavia c'è una cosa che noi possiamo e dobbiamo fare, per adesso, ed è metterci a pensare alle partita di sabato. Si dice che la Juventus non attraversi un buon momento e speriamo che lo continui anche da noi».

Sarebbe stato taumaturgico, dunque avere un centrale che desse carattere e compattezza alla banda di Bigon, come tanto aveva reclamato Fedele la scorsa estate, e invece non c'è. Centrale o non centrale — ribatte Sensini — non si può attaccarsi alle parole: la squadra è fatta così, e votata a costruire e non a distruggere e quindi, quando si tratta di mettersi in copertura, andiamo tutti in affanno, tranne che in rare occasioni».

Nel frattempo continuano ad impazzare le notizie calcio mercato. All'Udinese bussano in molti per avere i gioelli Dell'Anno, Sensini e Balbo ma ancora poco si sa sul loro futuro, considerando che è praticamente il domani della stessa società.

Molto passa per la nomina del nuovo direttore sportivo, il quale continuerà il piano già abbozzato dall'uscente Mariottini: i nomi che girano in merito a questo incarico sono sempre quelli, vale a dire Mascetti, futuro partente da Roma e Nassi ora inattivo a Firenze. Ce ne è un terzo, sarebbe un ritorno, e il suo nome è Salvatore Fiore, ora impegnato nell'organizzazione di tornei internazionali. Per quanto riguarda la voce partenze, dei tre pezzi da novanta, il più accreditato a fare le valige sembra Francesco Dell'Anno. I dirigenti dell'Inter si sono già incontrati con il giocatore e la società friulana ha inoltrato la sua richiesta economica alla squadra di Milano: si tratta di 9000 milioni. L' incontro dovrebbe avvenire oggi pomeriggio o tutt'al più domani fra Pozzo e gli emissari di Pellegrini, per mettere la parola fine alla trattativa. Parte dunque «Genio» Dell'Anno. Oggi pomeriggio, intanto i ragazzi della Primavera bianconera cercheranno di mettere le mani (l'inizio è intorno alle 15), allo stadio Friuli, sulla loro prima Coppa Italia. Si parte dall' 1-1.

Francesco Facchini

CONSIGLIO FEDERALE / VARATO IL PIANO DI AUSTERITA'

Sono tempi duri per i presidenti fuorilegge
'C': organici ridotti e tre punti per chi vince

Da oggi il presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, sarà anche formalmente un presidente sospeso. E' la conseguenza più appariscente della traduzione in norme esecutive dei principi annunciati nel consiglio federale del 6 marzo scorso. Con la riunione-fiume di ieri del Consiglio federale (oltre sette ore, precedute dal «lavoro tecnico» di lunedì) il calcio si adegua ai tempi di austerità.

Il presidente Matarrese parla di «nuova cultura» calcistica. L'avvocato Campana, che difende una categoria di lavoratori quanto meno privilegiata. Proprio alle resistenze del presidente dell'Aic è stata attribuita la lunga durata del consiglio federale. Scoglio: la riduzione degli emolumenti dei calciatori. «Non posso scrivere una circolare in cui li avverto che da adesso guadagneranno di meno» fa notare Campana, che tenta di ribaltare la questione. Il piano, che riscrive una decina di articoli e ne introduce altrettanti tra le norme organizzative Interne della Figc. Intensificazione dei controlli Covisoc, certificazione dei bilanci, codice di onorabilità, anagrafe azionaria, disciplina della concorrenza, tetto agli organici per le società di B, C/1 e C/2: questi i punti principali.

Manca all' appello, rispetto al dettato politico del 6 marzo, tutto il pacchetto di norme che toccano direttamente i guadagni dei calciatori: riduzione dei compensi per retrocessione, divieto di percepire premi se non per obiettivi e di concordare aumenti a stagione in corso. Campana ha ottenuto che il tutto sia ridiscusso nel rinnovo del contratto collettivo. Ma, se Matarrese non si smentirà, sarà servito soltanto a prendere tempo. «Abbiamo chiarito con l' Aic la posizione della Federazione - dice Matarrese. - Abbiamo deciso e deliberato su tutto, tranne sul punto della riduzione dei compensi. Rimane in vigore quanto deciso a suo tempo. La variazione sarà tra il 20 e il 30 per cento in meno, ma è stato demandata alla Lega la contrattazione con il sindacato nell' ambito degli accordi collettivi».

Sono già passate, intanto, le norme che dalla stagione 199596 limita a 18 giocatori la rosa delle società di serie B, C/1 e C/2 (19 per la stagione 199495). Una rosa che però potrà essere integrata con un numero illimitato di Under 21 e con «tre calciatori che siano ininterrottamente e permangano tesserati per la società a partire dalla categoria allievi».

Il nuovo articolo 22bis, «onorabilità», prevede l' esclusione dai ruoli dirigenziali degli interdetti, inabilitati, falliti e condannati all'interdizione dai pubblici uffici, nonchè di tutti coloro che siano stati condannati con sentenza passata in giudicato per una serie di reati. Si va dalla disciplina del fallimento, del concordato preventivo e dell'amministrazione controllata, alla legge Merlin, dalle leggi antimafia a quelle contro il gioco d' azzardo ed il totonero, dalle disposizioni antidroga a quelle sulle armi da guerra e clandestine e a tutti i delitti contro patrimonio, fede pubblica e pubblica amministrazione, nonchè alle violazioni degli artt. 2621, 2623, 2624, 2630 e 2630 bis del codice civile (diritto societario). Sono poi sospesi tutti i detenuti (ma soltanto fino alla remissione in libertà) ed i condannati in primo grado, in questo caso la sospensione cessa con l' eventuale assoluzione.

E da ieri è scritto pure che il calcio non tollererà nuovi Casillo. L'art. 16 bis vieta le partecipazioni societarie (e per la bonifica dell'attuale c'è tempo fino al 31 luglio), mentre i nuovi comma 7 e 8 dell'art. 15 istituiscono l'anagrafe azionaria.

Nel mare di decisioni politico- amministrative, una riguarda il calcio giocato: dal prossimo campionato in C/1 e C/2 la vittoria frutterà tre punti in classifica.

BASKET

PLAY-OFF / OTTAVI DI FINALE

La Clear fa suo il primo round

Vincono in casa anche Kleenex Pistoia e Panasonic - Clamorosa sconfitta della Scavolini

Clear 89
Glaxo 84

CLEAR: Corvo 11, Tonut 7, Bosa 17, Gianolla, Caldwell 30, Gilardi, Mannion 24. N.E.: Rossini, Milesi, Angiolini.

GLAXO: Bonora 9, Savio 6, Caneva 2, Dalla Vecchia 6, Gray 16, Rizzo, Frosini 25 Williams 20. N.E.: Laezza, Nobile.

ARBITRI: Pozzana e Daganutti di Udine.

NOTE - Tiri liberi: Clear 27/32; Glaxo 20/27. Usciti per cinque falli: Gray 28'22"; Gilardi 30'50"; Williams 38'18". Tiri da tre punti: Clear 4/12 (Corvo 0/2; Tonut 1/5; Mannion 3/5). Glaxo 2/11 (Bonora 0/1; Savio 0/2; Caneva 0/1; Gray 0/2; Williams 2/5). Spettatori: 2.200.

Scavolini 93
Bialetti 103

SCAVOLINI: Workman 6, Gracis 8, Magnifico 19, Boni S. 4, Rossi 13, Myers 17, Zampolini 3, Costa 8, Farmer 15. Non entrato: Panichi.

BIALETTI: Bargna 6, Anchisi, Amabili 2, Capone, Zatti 16, Boni 33, Johnson 7, Grattoni 10, Mc Nealy 29. Non entrato: Rotelli.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Pironi di Russi (Ravenna).

TIRI LIBERI: Scavolini 25/37, Bialetti 34/42. Tiri da tre punti: Scavolini 6/25 (Workman 0/2, Gracis 0/4, Magnifico 1/1, Rossi 1/6, Myers 1/3, Zampolini 1/3, Farmer 2/6). Bialetti 5/11 (Anchisi 0/1, Capone 0/1, Zatti 1/1, Boni 3/5, Grattoni 1/3). Usciti per cinque falli: Bargna al 29'25", Boni al 33'38", Rossi al 38'48", Grattoni al 39'06", Workman al 39'32". Fallo tecnico a Boni M. Al 13'23" e a Workman al 25'33". Incidente di gioco a Myers Carlton al 29'25", costretto ad uscire per aver riportato una sospetta frattura alle costole. Spettatori tremila.

PESARO — La Bialetti mette una seria ipoteca al passaggio del turno, espugnando il campo di Pesaro al termine di una partita giocata con grande diligenza ed acume tattico. La Scavolini, invece, si suicida con un gioco inconsistente e con una incredibile serie di errori. Mc Nealy e Mario Boni fanno la differenza per i toscani, mentre i pesaresi, già in difficoltà per il cambio dell' americano che li ha indeboliti nel reparto lunghi, perdono a metà ripresa anche Carlton Myers per infortunio. Con una formazione composta da «piccoli» e per lunghi tratti senza gli americani Workman e Farmer, la Scavolini ha subito il gioco della Bialetti e la superiorità ai rimbalzi (43 contro 34). La partenza è stata tutta per Montecatini che trascinata da Boni è salita a più 11 (15-26 al 9'), grazie anche ai centimetri di Bargna opposto a Farmer. Rossi e Myers hanno ricucito lo strappo consentendo a Pesaro di chiudere il primo tempo in vantaggio per 50-47. Nella ripresa, dal vantaggio di più sette (56-49 al 3'), la Scavolini ha pagato la differenza sotto canestro e gli errori al tiro finendo per andare sotto di 17 lunghezze al 15' (69-86), con una «bomba» di Grattoni. A nulla è valsa la fiammata finale dei pesaresi che si sono portati sull' 81-88 a tre minuti dalla fine.

Kleenex 92
Baker 74

KLEENEX: Crippa 3, Lanza 6, Minto 20, Binion 14, Gay 23, Campanaro 5, Forti 18, Valerio 3, Maguolo. Ne: Piperno.

BAKER: Gallinari 2, Sbaragli 7, Mentasti 2, Tabak 12, De Piccoli, Bon 10, Orsini, Richardson 30, Attruia 11.

ARBITRI: Zancanella di Padova e Reatto di Feltro.

NOTE: Tiri liberi: Kleenex 19 su 14, Baker 10 su 15. Usciti Tiri da tre punti: 7 su 16 (Crippa 1/2, Lanza 1/3, Mento 2/4, Forti 2/5, Valerio 1/2), Baker 4 su 14 (Sbaragli 0/1, Bon 2/4, Richardson 1/5, Attruia 1/4). Uscito per cinque falli: Gallinari al 34'. Spettatori 3.800 per un incasso di 87 milioni di lire.

Panasonic 108
Sidis 91

PANASONIC: Santoro 6, Lorenzon, Spangaro 4, Volkov 25, Bullara 17, Avenia 27, Sconochini 10, Garrett 15, Rifatti 4. Non entrato giuliani.

SIDIS: Mitchell 36, Lamperti 6, Usberti 3, Brown 13, Cavazzon 7, Londero 3, Reale 7, Casoli R. 10, Ricci 6. Non entrato Casoli B.

Arbitri: Pallonetto e Baldi di Napoli.

NOTE: spettatori cinquemila circa per un incasso di 112 milioni. Uscito per cinque falli casoli R. A 19' 05" del s.t. (99-91). Tiri liberi: Panasonic 24/31; Sidis 13/18. Tiri da tre punti: Panasonic 10/24 (Santoro 2/4, Lorenzon 0/1, Volkov 2/4, Bullara 4/7, Avenia 2/6, Sconochini 0/2); Sidis 8/23 (Mitchell 3/8, Lamperti 0/2, Brown 3/8, Cavazzon 1/2, Londero 1/3).

PLAY-OFF: STEFANEL-CLEAR NEI «QUARTI»

La griglia dei sogni

STEFANEL

Play off: biglietti

TRIESTE — La Pallacanestro Trieste Stefanel avverte che per la riconferma da parte degli abbonati dei posti a Chiarbola e per l'acquisto dei biglietti da parte dei non abbonati per la prima partita dei play off, martedì 6 aprile alle ore 20.00, la biglietteria M.P.O. (presso la nuova stazione autocorriere - ex Silos) sarà aperta nei seguenti giorni e con i seguenti orari: per gli abbonati sabato 3 e lunedì 5 aprile 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 (è necessario presentarsi allo sportello con gli abbonamenti). Per i non abbonati martedì 4 dalle 9 alle 13. I biglietti rimasti saranno messi in vendita al botteghino del palsport lo stesso giorno dell'incontro dalle 17.30 in poi.

FLASH

Basket: il programma per gli «Europei»

MILANO — La nazionale di basket, nella sua preparazione per gli Europei '93 (Karlsruhe-Monaco), si radunerà per la prima volta a Folgaria (Trento) il 23 maggio, una settimana dopo l'ultima eventuale partita di finale-scudetto. A Folgaria gli azzurri resteranno fino al 29 maggio per ritrovarsi poi a Milano il 31. Nel capoluogo lombardo si disputerà il Torneo Foot Locker dal 2 al 4 giugno. Per il giorno successivo è previsto un incontro con una selezione Usa. Domenica la nazionale raggiungerà Treviso per le finali del torneo Foot Locker (7-8 giugno).

Il 10 giugno, gli azzurri partiranno per i Giochi del Mediterraneo in Francia, da dove faranno rientro il 18. La partenza per Karlsruhe è prevista per domenica 20 giugno. Gli europei cominceranno il 22. Gli azzurri affronteranno nell'ordine Israele (22 giugno), una squadra che uscirà dalle qualificazioni-bis fra le nuove nazioni (23) e la Grecia (24). Dopo una giornata di riposo, la competizione proseguirà con la seconda fase preliminare. Martedì 29 giugno, in caso di qualificazione, gli azzurri si trasferiranno a Monaco di Baviera dove, giovedì 1 luglio, comincerà la fase finale, destinata a concludersi domenica 4. Lunedì il rientro in Italia.

Canottaggio: ad Atlanta escluso il «due con»

ROMA — La Commissione esecutiva del Cio, riunita ad Atlanta, ha approvato il nuovo programma olimpico per il canottaggio, secondo la proposta formulata dalla Federazione internazionale del Congresso straordinario di Budapest. A partire dai Giochi di Atlanta 1996, il doppio femminile, il due con a il quattro con maschile saranno sostituite rispettivamente dal doppio femminile, dal quattro senza e dal doppio maschile pesi leggeri. Pertanto il programma dei prossimi Giochi olimpici risulta essere così composto: **uomini, pesi pesanti:** singolo, due senza, due di coppia, quattro senza, quattro di coppia, otto; **pesi leggeri:** due di coppia, quattro senza; **donne, pesi pesanti:** singolo, doppio, quattro senza, quattro di coppia e otto; **pesi leggeri:** due di coppia.

Stupisce la facilità con la quale il Cio ha rivisto la propria posizione e cioè quella sostenuta per lungo tempo di evitare duplicazioni di specialità nel programma olimpico. La commissione esecutiva del Cio ha inoltre considerato favorevolmente il sistema di qualificazione alle regate olimpiche proposto dalla Fisa. Per l'operatività di tale proposta è necessario, comunque, che lo stesso Cio adotti una opportuna delibera.

Sci: Bibiana Perez tricolore supergigante

SANTA CATERINA — Bibiana Perez ha vinto il titolo di super-G, prima gara dei campionati italiani assoluti di Santa Caterina Valfurva. Con il tempo di 1'17"42 la ventiduenne di Vipiteno ha preceduto di 25 centesimi Isolde Kostner e di 1"11 Morena Gallizio. La campionessa olimpica della specialità Deborah Compagnoni ha chiuso al quinto posto, staccata di 1"96 dalla vincitrice.

STEFANEL / IL RIPOSO E' GIA' FINITO

Si sgobba per qualcosa che vale

TRIESTE — Dormire sugli allori? Hai voglia, se a qualcuno fosse balenata questa idea balzana è stato ben presto ricondotto alla dura realtà del parquet, con il trio dei cerberi formato da Tanjevic, Boniciolli e Grdovic che si è affrettato a dare un colpo di spugna al recente passato. La Stefanel ricomincia un campionato che potrebbe anche durare la bellezza di 11 partite, circa un mese, fatiche da Sisifo del basket che verrebbero ovviamente accettate per un traguardo da sogno.

Per i biancorossi la sosta non è una festa che possa essere santificata, tuttavia l'attuale fase assume un sapore particolare. Allenarsi con il pericolo di agguantare i play-off per i capelli è un conto, farlo con rosee prospettive è un altro, a tutti viene un matto desiderio di sgobbare per qualcosa che vale. La presunzione non ha trovato dimora alla Stefanel e questo agevola i programmi di Tanjevic, che farà le ore piccole per vedere pregi e difetti dei possibili avversari, siano quelli della Clear Cantù o della Glaxo Verona.

Un ex, dunque, lo troveremo: Tonut o Gray? I giorni corrono così in fretta e Trieste deve concentrare diversi tipi di lavoro. Si era trovata a dover fare di necessità virtù e ora il fatto di recuperare gli illustri infortunati paradossalmente porta a delle complicazioni. Bisogna evitare la crisi di rigetto con due trapianti che possono rigenerare definitivamente la squadra ma pure squilibrarla un pochino, però è indispensabile farlo gradatamente per non compromettere tutto.

Infatti ci sono problemi di schemi, di ritmo, di condizioni individuali differenti, senza contare che sia Cantarello sia Fucka devono mantenere una certa cautela nella preparazione. Fortunatamente non sono rimasti in panciolle, per cui non devono proprio riprendere daccapo. Davide è riuscito a compiere un prodigio di volontà, se pensiamo che a parte un paio di minuti giocati ad Assago contro la Philips il 6 febbraio, non era sceso in campo dal 23 dicembre e, guarda caso, si trattava della Baker Livorno.

Tandem lungo infortunio lungo, tuttavia nemmeno English può dirsi sia ritornato in piena forma e la sua andatura ciondolante nell'incontro di domenica scorsa ne è una lampante dimostrazione. Ieri nella palestra di via Locchi i biancorossi hanno svolto una seduta prevalentemente atletica, impegnati in slalom fra figure e paletti, con il rischio di qualche inevitabile «inforcata». Assente giustificato Meneghin, hanno lavorato a parte English e Fucka mentre Cantarello si è unito all'allegra brigata. Dopo la teoria la pratica.

Oggi la Stefanel affronterà a Gorizia la Ciemme ed è probabile che sabato disputi a Grado un'amichevole con la Benetton. La tradizione favorevole ha suggerito a Skansi di ripetere il ritiro in laguna, che tanto bene aveva portato nella scorsa stagione. Treviso-Trieste: che sia una prova generale per la grande recita? Così fosse, desterebbe più scalpore che non le immagini di Oliviero Toscani.

s. b.

CONI / TREGUA ARMATA CON IL GOVERNO

Arrigo Gattai si sente trascurato

«Nessuno ci ha interpellato sulla riforma del ministero» - I contributi agli enti di promozione

ROMA — E' tregua armata tra Coni e Ministero del Turismo e Spettacolo. Alla fine dell'odierna riunione della Giunta Esecutiva il presidente Arrigo Gattai ha distribuito la lettera con cui ha risposto al telegramma dai toni piuttosto secchi inviatogli sabato scorso dal ministro Margherita Boniver. Si apre con «caro Ministro» e si chiude con «tuo Arrigo Gattai» ma, ribadisce la sorpresa e il disagio del Coni perchè nel mettere allo studio un progetto di riforma del Ministero del Turismo e Spettacolo, «per una materia che riguarda comunque l'assetto istituzionale dello sport italiano, sia mai stato sentito il parere del Coni il quale è venuto a conoscenza dell' iniziativa ministeriale soltanto attraverso le notizie pubblicate dalla stampa».

Un concetto che Gattai ha ripetuto durante la conferenza stampa dopo che i giornalisti gli hanno ricordato che il Ministro ha definito tutta la vicenda «una bolla di sapone». «Speriamo che sia una bolla di sapone - ha detto il presidente del Coni. A me risulta che domani nell'ordine del giorno del consiglio dei ministri figuri un ddl per la modifica del ministero del turismo e spettacolo. Che sia lo stesso di cui si è parlato nei giorni scorsi non lo so. Che non sia una bolla di sapone è ovvio se si considera che su questo tema il Coni non è mai stato interpellato sull'argomento».

La giunta s'è dovuta occupare di un altro argomento in cui ha come interlocutore il ministero del turismo e spettacolo: i contributi agli enti di promozione la cui erogazione è bloccata in attesa che vengano «predeterminati i criteri e i parametri che sorreggono le decisioni di contribuzione». Una situazione che, secondo Gattai, è stata provocata soprattutto dal paragrafo conclusivo di una lettera che il Coni ha ricevuto proprio dal ministero vigilante: «Si prega di comunicare se per la concessione dei contributi siano stati adottati i criteri generali previsti dall'art. 12 della legge n.24190, sentito il parere del comitato di cui alla delibera del consiglio nazionale n.460 del 2.3.1988». Il comitato paritetico Coni-Enti, che è quello di cui parla la lettera, è convocato per lunedì prossimo per approvare un regolamento che fissi i criteri richiesti. La soluzione definitiva dovrebbe poi venire dalla riunione di giunta fissata per il 16 aprile.

Quanto alle vicende interne, procede il lavoro di Mario Pescante come commissario Fipav mentre il Coni ritiene necessario un supplemento d'informazione per i 90.000 franchi svizzeri sommersi pagati per i diritti televisivi del mondiale 1985. Il presidente dell'Uci, Hein Verbruggen, ha risposto al Coni che «quanto accaduto nel 1985 sembra rispettare la prassi seguita dall'Uci.

«La procedura in generale - prosegue l'Uci - è caratterizzata dal fatto che, a parte un importo fisso, ogni anno possono essere stipulati accordi bilaterali fra le federazioni organizzatrici e l'Uci per i pagamenti aggiuntivi in contropartita dei diritti straordinari ceduti (tv, pubblicità, ecc)». Un chiarimento che Gattai non considera esauriente. Verbruggen ha comunque detto che approfondirà la questione al suo rientro da un viaggio in Australia.

Per Pescante i problemi sono anche di tempo. Deve sciogliere i nodi di una situazione intricata come quella della Fipav possibilmente dando un nuovo presidente alla federazione prima del consiglio nazionale elettivo del Coni del 30 giugno.

MOTO / MONDIALE

Italiani sotto tono nel Gp d'Australia

EASTERN CREEK — Il mondiale velocità 1993 ha avuto un avvio difficile per il motociclismo italiano. Il Gran premio d' Australia ha, infatti, visto un solo pilota italiano, Massimiliano Biaggi, terzo nella gara delle 250, conquistare il podio. Un pò poco per un movimento abituato a successi in serie e che da quasi due anni otteneva almeno una vittoria per Gran premio.

I risultati delle gare disputate a Eastern Creek hanno creato un pò di sconcerto, ma la situazione non suscita allarme. Innanzitutto il Gp d' Australia ha offerto note positive con la prestazione della Cagiva, terza nella gara delle 500 con il californiano Doug Chandler e capace di misurarsi per la vittoria con Suzuki, Yamaha e Honda. In più gli italiani sono stati protagonisti nella categoria più combattuta, la 250: con Loris Capirossi, al comando per parecchi giri, prima del ritiro per caduta, Massimiliano Biaggi e Doriano Romboni.

Ci sono almeno due elementi che hanno ridimensionato lo strapotere espresso dagli italiani nella passata stagione. Il primo è rappresentato dal passaggio di categoria di due uomini di punta: Luca Cadalora, già dominatore della 250, salito alla 500, e Alessandro Gramigni, campione della 125, passato alla 250. Entrambi dovranno sostenere un lungo tirocinio prima di poter aspirare nuovamente a risultati di eccellenza.

Un altro elemento è rappresentato dall' aumentata competitività dei rivali. Quelli che hanno impressionato maggiormente sono i giapponesi. La pattuglia dei piloti nipponici iscritti al mondiale è la più numerosa dopo quella italiana, ma molto selezionata. Tutti i giapponesi in gara, anche i privati, dispongono di buon materiale tecnico ed escono da una scuola, quella delle gare nazionali, spietata per livello di competitività.

Sono dunque molto preparati, aggressivi e in molti casi contano sull' appoggio delle case nipponiche. Nel Gp d' Australia hanno ottenuto una serie di significativi risultati: sei piloti nei primi nove classificati della 125; tre nei primi cinque della 250, con la perla della vittoria di Tetsuya Arada; un settimo posto nella 500. Arada, 22 anni di Khiba, nei pressi di Tokyo, con la vittoria di domenica diventa punto di riferimento della pattuglia nipponica.

Ha iniziato a correre a dieci anni sulle minimoto, da quattro anni è legato alla Yamaha, casa della quale è pilota ufficiale e con la quale ha vinto il campionato giapponese del '92. Domenica era alla sua prima gara all' estero ed ora punta al titolo mondiale che, se verrà, sarà anche un pò italiano: Arada infatti corre nel team Valesi, squadra che fa base a Pavia e che schiera anche il bolognese Pierfrancesco Chili.

DOPING / RIDOTTA A UN ANNO LA SQUALIFICA

Grosso «sconto» alle pentite Krabbe e Breuer

AMBURGO — Le velociste tedesche Katrin Krabbe e Grit Breuer sono state sospese per un anno dalla commissione giudiziaria della federatletica tedesca (Dlv) e la loro collega Manuela Derr è stata squalificata per otto mesi. La sentenza è stata emessa nei confronti delle tre atlete per «uso di medicinali contrari all'etica sportiva».

Come ha precisato il presidente federale, Wolfgang Schoeppe, la sospensione di un anno ha effetto retroattivo e scatta dal 14 agosto 1992 per scadere il 13 agosto prossimo, alla vigilia dei mondiali di Stoccarda, ma il dirigente ha aggiunto che Katrin Krabbe, 23 anni e campionessa del mondo dei 100 e dei 200 a Tokyo '91, e Grit Breuer, 21 anni e campionessa europea dei 400 metri, non potranno tuttavia partecipare alla rassegna iridata di agosto.

La sentenza della commissione giudiziaria annulla, comunque, la sospensione per quattro anni inflitta per doping alle atlete dalla presidenza della Dlv, alla quale la federazione internazionale (Iaaf) aveva a suo tempo rinviato il caso perchè stabilisse la punizione. Le tre atlete avevano ammesso nel luglio scorso, dopo essere state sottoposte a test antidoping, di avere assunto un medicinale anti-asmatico, lo «spiropent». Il farmaco contiene la sostanza chimica clenbuterol che secondo alcuni esperti, contraddetti da altri, ha effetti anabolizzanti.

Il presidente della commissione giuridica federale Schoeppe ha precisato che, benchè la squalifica della Krabbe, della Breuer e della Derr scada il giorno prima dell'inizio dei mondiali di Stoccarda, le atlete non vi prenderanno parte perchè non potranno sostenere le prove di selezione. La federazione tedesca, informata assieme alle tre atlete della decisione della commissione giuridica, ha reso noto che , nonostante «non sia stata ancora fornita una spiegazione dettagliata» della sentenza, essa sarà comunque «rispettata totalmente» dalla Dvl.

La decisione della commissione giuridica è in realtà uno sconto di tre anni alla lunga squalifica che la federazione aveva inflitto alle tre il 14 agosto scorso dopo che le analisi delle loro urine aveva rivelato la presenza di clenbuterolo, un medicinale per asma e bronchite ma vietato per i suoi effetti anabolizzanti. I controlli antidoping erano stati fatti il 22 e il 23 luglio in un centro di allenamento di Zinnowitz (Germania). Krabbe il 5 agosto aveva ammesso di avere preso del clenbuterolo, che ha l'effetto secondario di migliorare le prestazioni aumentando la massa muscolare, con l'assenso del medico del suo club. Thomas Springstein, allenatore della Krabbe, era stato licenziato l'11 agosto dalla società, il Neubrandenbourg, ed aveva ammesso di avere dato la sostanza alle sue atlete per fortificarle.

E' scoppiata intanto anche una polemica fra la Federazione tedesca e la Federazione internazionale. La decisione della Dlv, ha dichiarato il segretario generale della Iaaf, Istvan Gyulai, «sembra palesemente in contrasto con le nostre norme, cosa che noi ovviamente non possiamo accettare».

BORSA

1053 (-2,23) Gli interrogativi e le ipotesi sul futuro dell'attuale governo si sono rincorsi tra le «corbeille» contribuendo a un clima già teso e penalizzando prezzi e scambi.

DOLLARO

1621,11 (+0,63) Ancora una giornata di fuoco per la lira con il governo in bilico sotto i colpi della crisi politica.

MARCO

995,28 (+0,55%) Anche ieri la moneta italiana ha proseguito il suo incerto cammino sul crinale della fatidica soglia di 1000 lire per un marco.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	15620	15250	15350	15730	-2,41
All. R	11999	11615	11855	12135	-2,31
B Napoli	2101	2097	2101	2124	-1,08
B Napoli R	1491	1467	1475	1496	-1,40
B Toscana	2667	2635	2655	2661	-0,23
Benetton	15070	14938	14933	15116	-1,21
Breda	Sosp.	00	00	00	00
Ca Binda	400	383,9	390	402,7	-3,15
Cir	1014	994,3	1004	1032	-2,71
Cir Risp	1001	995,9	1006	998,4	+0,76
Cir Rnc	527	516,5	522,8	541	-3,36
Comit	4380	4252	4282	4438	-3,52
Comit Rnc	3225	3145	3152	3222	-2,17
Eur Me L	520	516,5	509,3	513,2	-0,76
Ferfin	1128	1099	1104	1137	-2,90
Ferfin Rnc	690	668	673,3	696,1	-3,28
Fiat Pri	3090	3011	3049	3085	-1,17
Fiat Rnc	3083	3081	3090	3094	-0,13
Fondiaria	29210	28011	28534	29985	-4,84
Gott Ruf	1198	1190	1190	1200	-0,83
I Metanop	1492	1467	1483	1505	-1,46
Italcem	11100	10778	10913	11086	-1,56
Italcem R	5599	5421	5497	5638	-2,50
Italgas	2980	2936	2955	3004	-1,63
Marzotto	6510	6500	6525	6604	-1,20
Parmalat	13180	12998	13062	12995	+0,52
Pirelli Spa	1408	1355	1374	1415	-2,90
Pirelli R	870	855,1	866,5	884,8	-2,07
Ras	22500	21845	22030	22642	-2,70
Ras Rnc	12849	12405	12595	12999	-3,11
Ratti	00	2460	2416	2416	00
Sip	1524	1477	1483	1526	-2,82
Sip Rnc	1440	1385	1400	1432	-2,23
Sondel	1115	1080	1087	1094	-0,64
Sorin	3575	3548	3568	3603	-0,972

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	26950	-0.92
Zignago	5000	0.00
ASSICURATIVE		
Assitalia	8720	-3 60
Fata Ass	13310	-2 56
Generali As	33400	-2 05
L'abeille	79500	-3 05
La Fond Ass	10050	-6.07
Previdente	12100	-3.66
Latina Or	4700	-6 00
Latina r nc	2440	-1 41
Lloyd Adria	11300	-3.38
Lloyd r nc	8780	-3 41
Milano O	11450	-2.23
Milano r nc	4950	-4 99
Sai	15399	-0 59
Sai r nc	6800	-1 59
Subalp Ass	8300	-7.26
Toro Ass Or	22500	-4 46
Toro Ass priv.	10150	-6 88
Toro r nc	9590	-2 64
Unipol	11500	-4.17
Unipol priv.	6300	-1.64
Vittoria As	6313	-4.54
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8210	0 74
Bca Legnano	5450	-1.77
Bca Di Roma	1845	-3 38
B. Fideuram	941	-5.90
Bca Mercant	5901	-1 98
Bna priv.	1352	-2 03
Bna r nc	811	0 00
Bna	3880	-1 47
B Pop Berga	14895	-0 37
Bco Ambr Ve	4005	-1 50
B Ambr Ve r nc	2400	-0.87
B Chiavari	3049	-1 80
Lariano	4500	0 00
B Sardegn r nc	14990	-0.07
Bnl r nc	11100	-1.77
Credito Fon	4350	-3 99
Cred It	2580	-5 32
Cred It r nc	1450	-5 23
Credit Comm	2630	0 38
Cr Lombardo	2300	-3 36
Interban priv.	22251	-0 67
Mediobanca	13195	-2 62
S Paolo To	9980	-1.67
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	5800	-4 53
Burgo priv.	6400	-4 62
Burgo r nc	6650	0 00
Fabbri priv.	3130	-0 32
Ed La Repub	3950	-2 47
L'espresso	4350	-5.64
Mondadori E	10700	-1 83
Mond Ed Rnc	6300	-3.08
Poligrafici	5435	-0.09
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2690	-1 47
Cem Bar Rnc	3880	0 23
Ce Barletta	5200	-4.59
Merone r nc	2010	-0 99
Cem. Merone	3640	-0 27
Ce Sardegna	4910	-1.80
Cem Sicilia	5250	-1 87
Cementir	1398	-2.58
Unicem	7540	-1.89
Unicem r nc	4350	-1 14
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4000	-4.99
Alcate r nc	3705	0 14
Auschem	960	-2 04
Auschem r nc	606	-0 66
Boero	7560	0 00
Caffaro	1440	-0.69
Caffaro Rp	1900	0.00
Calp	3295	-0.60
Enichem	954	-3.54
Enichem Aug	1355	-1.81
Fab Mi Cond	1400	0 00
Fidenza Vet	1480	4 23
Marangoni	2810	-6.49
Montefibre	786	-2.00
Montefib r nc	653	-1 51
Perlier	506	-0.78
Pierrel	1820	0 00
Pierrel r nc	1150	-10 16
Recordati	8600	-4 46
Record r nc	4200	-4 76
Saffa	4270	-1.50
Saffa r nc	3012	-0 59
Saffa r nc	4440	0 00
Saiag	1100	-1 35
Saiag r nc	620	-4.62
Snia Bpd	922	-7.52
Snia r nc	659	-9 10
Snia r nc	1020	-2.86
Snia Fibre	470	0 00
Snia Tecnop	1950	-3.47
Tel Cavi Rn	5950	-1.65
Teleco Cavi	7750	-2 52
Vetreria It	2449	-0 08
COMMERCIO		
Rinascente	7916	-3.46
Rinascen priv.	3490	-4.12
Rinasc r nc	3530	-1.94
Standa	30950	-0 32
Standa r nc P	6680	-3 88
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	899	-1 64
Alitalia priv.	660	2.17
Alital r nc	680	3.03
Ausiliare	10000	0 00
Autostr Pri	799	-4.88
Auto To Mi	7815	0 06
Costa Croc.	2970	-1.00
Costa r nc	1650	0 06
Italcable	5190	-0.76
Italcab r nc	3900	-1.27
Nai Nav Ita	353	-8.31
Sirti	7800	-3 70
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2740	-2.32
Edison	4548	-2.19
Edison r nc P	3310	-0.15
Gewiss	9845	-0.56
Saes Getter	5720	0 35
FINANZIARIE		
Avir Finanz	4600	0.00
Bastogi Spa	85	2 41
Bon Si Rpcv	5805	0 87
Bon Siele	14820	-1.20
Bon Siele r nc	3100	-1.27
Brioschi	319	0 00
Buton	5800	0 00
C M I Spa	3955	-2.22
Camfin	2400	1.69
Cofide r nc	501	0.20
Cofide Spa	1020	-1.92
Comau Finan	1160	-1 94
Dalmine	397	-2.34
Editoriale	2185	-0.46
Ericsson	19480	-1.86
Euromobilia	1813	0.11
Euromob r nc	970	-2.12
Fidis	3160	-1 25
Fimpar r nc	160,5	5.59
Fimpar Spa	349	-0.29
Fi Agr r nc	4450	-0.67
Fin Agroind	5955	0 00
Fin Pozzi	619	-1.75
Fin Pozzi r nc	567	0.00

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3685	-0 27
Finarte priv.	851	0 00
Finarte Spa	1878	-1.16
Finarte r nc	589	-1.83
Finmeccan	2015	-0.74
Finmec r nc	1890	-1.05
Finrex	935	0.00
Finrex r nc	750	-0 27
Fiscamb H r nc	2030	-2.40
Fiscamb Hol	2950	0 00
Fornara	265	-8 30
Fornara Pri	361	-1.10
Franco Tosi	19400	-1 52
Gaic	1110	-5 05
Gaic r nc Cv	1071	-5 64
Gemina	1067	-3.09
Gemina r nc	950	-3.94
Gim	2720	-3.37
Gim r nc	1415	4.81
Ifi priv.	11780	1.55
Ifil Fraz	4960	-1.98
Ifil r nc Fraz	2571	-1 12
Intermobil	1710	-5.52
Isefi Spa	760	-0.26
Isvim	7880	-0.76
Italmobilia	40550	0.00
Italm r nc	19550	-2.74
kernel r nc	400	0.00
kernel Ital	230	-0.43
Mittel	1025	-0.49
Montedison	1158	-1.45
Monted r nc	675	-2.60
Monted r nc Cv	1276	0 00
Part r nc	779	8.19
Partec Spa	1520	-0.33
Pirelli E C	3751	-1.68
Pirel E C r nc	1209	-1.55
Premafin	4870	-2.99
Raggio Sole	930	-0.75
Rag Sole r nc	950	-1.04
Riva Fin	5200	-1.89
Santavaler	985	0 00
Santaval Rp	410	-8.89
Schiapparel	316	-2 02
Serfi	4000	-1.96
Sisa	743	-2 88
Sme	5820	-1.85
Smi Metalli	516	0.00
Smi r nc	508	-2.31
So Pa F	2760	1.10
So Pa F r nc	1675	0.00
Sogefi	2700	-1.82
Stet	2070	-3.23
Stet r nc	1789	-3.71
Terme Acqui	1749	0.52
Acqui r nc	595	6.25
Trenno	2500	-1.92
Tripcovich	5000	-0.97
Tripcov r nc	1395	-0.36
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	13170	-0.23
Aedes r nc	5050	-0.98
Attiv Immob	2542	-1.85
Calcestruz	7599	-2.89
Caltagirone	1770	-3.28
Caltag r nc	1555	0.00
Cogefar-imp	2360	-2.28
Cogef-imp r nc	1390	-4.14
Del Favero	1533	-2.54
Fincasa44	2120	-9.79
Gabetti Hol	1352	-0.95
Gifim Spa	1520	-3.18
Gifim r nc	1221	-3.10
Grassetto	5070	-9.46
Risanam r nc	17000	0.00
Risanamento	47300	-0.63
Sci	1270	-0.78
Vianini Ind	720	-2.83
Vianini Lav	2270	-2 58
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Danieli E C	8950	-0.28
Danieli r nc	4690	-0.21
Data Consys	1575	1.61
Faema Spa	3000	1.69
Fiar Spa	8050	-1.83
Fiat	5900	0.85
Fisia	988	0.82
Fochi Spa	10100	-1.94
Gilardini	2655	-1.99
Gilard r nc	1890	-1.77
Ind. Secco	1270	-0.31
I Secco r nc	1201	-0.74
Magneti r nc	651	-1.36
Magneti Mar	691	-1.00
Mandelli	3735	-0.40
Merloni	2761	1.14
Merloni r nc	940	-1.05
Necchi	1029	-0.58
Necchi r nc	1430	0.00
N. Pignone	5000	-2.91
Olivetti Or	1820	-0.27
Olivetti priv.	1650	0.00
Olivet r nc	1369	-1.86
Pininf r nc	7830	-1.39
Pininfarina	9018	0.87
Rejna	6640	-1.63
Rejna r nc	34800	0.00
Rodriquez	4980	0.00
Safilo Risp	12390	-0.08
Safilo Spa	7984	-0.20
Saipem	2555	-1.66
Saipem r nc	1845	-2.12
Sasib	4800	-1.03
Sasib priv.	4200	-0.71
Sasib r nc	3351	-2.59
Tecnost Spa	2479	-0.84
Teknecomp	536	0.75
Teknecom r nc	375	-1.57
Valeo Spa	5100	0.00
Westinghous	7405	-0.27
Worthington	2510	0.00
MINERARIE METALLURGICHE		
Falck r nc	4499	4.39
Maffei Spa	2089	-0.76
Magona	3370	-0.88
TESSILI		
Bassetti	5025	0.10
Cantoni Itc	2550	-2.67
Cantoni Nc	1700	0.00
Centenari	229	0.44
Cucirini	860	-2.16
Eliolona	1650	0 00
Linif 500	390	-6.92
Linif r nc	368	-0.54
Rotondi	530	-0.93
Marzotto Nc	3800	-1.30
Marzotto r nc	6630	0.00
Olcese	780	-1.89
Simint	2120	-1.85
Simint priv.	1303	-4.19
Stefanel	3005	-1.15
Zucchi	6633	-0.90
Zucchi r nc	5010	0.00
DIVERSE		
De Ferrari	6790	-2.30
De Ferr r nc	1860	-0.05
Bayer	272500	3.14
Ciga	829	-3.49
Ciga r nc	439	0.00
Commerzbank	290000	0.35
Con Acq Tor	9950	0.00
Jolly Hotel	6485	-0.23
Jolly H-r P	14010	0.00
Pacchetti	291	-2.68
Volkswagen	306000	0.69

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr Man	96100	96400	-0.31
Briantea	9410	9410	0.00
Siracusa	15505	15500	0 03
Pop Com Ind	16000	16100	-0.62
Pop Crema	46700	47000	-0 64
Pop Brescia	7159	7160	-0.01
Pop Emilia	94600	94500	0.11
Pop Intra	9000	9050	-0 55
Lecco Raggr	6850	7000	-2 14
Pop Lodi	12950	12950	0 00
Luino Vares	16120	16120	0.00
Pop Milano	4510	4460	1.12
Pop Novara	9501	9790	-2 95
Pop Sondrio	66100	66200	-0 15
Pop Cremona	6910	6910	0.00
Pr Lombarda	2700	2720	-0.74
Prov Napoli	4690	4820	-2 70
Broggi Izar	1230	1235	-0 40
B Izar Lg92	1230	1260	-2 38
Calz Varese	270	260	3 85
Cibiemme Pl	66	68	-2.94
Con Acq Rom	150	150	0.00
Cr Agrar Bs	5150	5180	-0 58
Cr Bergamas	11500	11520	-0.17
C Romagnolo	12010	12252	-1.98
Valtellin.	12340	12340	0.00
Creditwest	5350	5450	-1.83
Ferrovie No	3500	4000	-12.50
Finance	9610	9700	-0 93
Finance Pr	8050	7500	7.33
Frette	6940	6980	-0.57
Ifis Priv	705	720	-2.08
Inveurop	520	520	0.00
Ital Incend	147400	147400	0.00
Napoletana	4100	4150	-1.20
Ned Ed 1849	1020	1020	0.00
Ned Edif Ri	1380	1378	0.15
Nones	3199	3235	-1.11
Sifir Priv	1490	1499	-0.60
Bognanco	209	227	-7.93
Zerowatt	5150	5150	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	12.378	12 398
Arca 27	13 267	13 240
Aureo Previdenza	14 297	14 289
Azimut glob. Crescita	12 056	11 999
Capitalgest Azione	12 729	12 729
Capitalras	11 620	11 617
Carifondo Delta	14 831	14 847
Centrale Capital	13 720	13 687
Cisalpino Azionario	10 712	10.679
Coopinvest	10 931	10.920
Auro Aldebaran	11 826	11 789
Euro Junior	13 570	13 528
Euromob. Risk Fund	14.420	14 392
Finanza Romagest	10 039	10 053
Fiorino	30 027	29 872
Fondersel Industria	7 430	7 392
Fondersel Servizi	9 686	9 704
Fondicri Selez. Italia	12 632	12 645
Fondinvest 3	11.825	11 806
Fondo Prof.	43 265	43 086
Fondo Prof Gestione	11 883	11 864
Fondo Trading	7.962	7.967
Galileo	10 574	10 541
Genercomit Capital	10 552	10 509
Gepocapital	12 668	12 616
Gestielle A	8 525	8 497
Imicapital	0	27 298
Imindustria	0	10 763
Imi Italy	0	12 665
Industria Romagest	8 943	8.944
Interbancaria Az.	18 373	18 298
Investire Azionario	11 643	11 591
Lagest Azionario	15 808	15 774
Lombardo	14 045	13 991
Phenixfund Top	9 612	9 555
Primecapital	33 747	33 677
Primeclub Azionario	11 248	11 223
Primeltaly	10 666	10 693
Quadrifoglio Azionario	11 811	11 790
Risparmio Italia Az	11 970	11 902
Salvadanaio Az.	10.293	10 268
Sviluppo Azionario	11 701	11 708
Sviluppo Indice Italia	7 690	7 671
Sviluppo Iniziativa	11 573	11 538
VenetoBlue	9 982	9 959
VenetoVenture	10.187	10 148
Venture-Time	11 507	11.504
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	15 970	15 859
Adriatic Europe Fund	14 741	14 638
Adriatic Far East Fund	11 128	10 897
Adriatic Global Fund	15.373	15 206
America 2000	13 519	13 374
Aureo Global	10 000	0
Azimut Borse Internaz	10.359	10 334
Azimut Trend	9 966	9 932
BN Mondialfondo	12 604	12 533
Capitalgest Internaz.	12 046	11 965
Carifondo Ariete	12 161	12 081
Carifondo Atlante	12.218	12 140
Centrale America	11 997	11 926
Centr. America (dol)	7,447	7,471
Centrale Estremo Orient	10.282	10 165
Cen. Estr. Oriente (Yen	747	741
Centrale Europa	13.664	13 483
Centr. Europa (Ecu)	7,129	7,121
Eptainternational	14.475	14 376
Fideuram Azione	13 412	13,225
Fondicri Inter.	17 260	17 075
Europa 2000	14 355	14 210
Genercomit Europa	14 702	14 475
Genercomit Internazion.	16 101	15 907
Genercomit Nordam.	17 523	17 324
Geode	13.766	13 615
Gesticredit Azionario	14 545	14 410
Gesticredit Euroazioni	12 909	12 771
Gesticredit Pharmachem	12 001	11 904
Gestielle I	12 389	12.234
Gestielle Servizi Finan	11.700	11 692
Gestifondi Az. Internaz	12 895	12 792
Imi East	0	12 672
Imi Europe	0	12 795
Imi West	0	13 889
Investimese	13.965	13 778
Investire America	16 437	16.222
Investire Europa	12 600	12 448
Investire Internaz.	12 336	12 206
Investire Pacifico	13 478	13.299
Lagest Azionario Intern	13 161	13 018
Magellano	12 385	12 239
Oriente 2000	15 399	15 207
Performance Azionario	11 916	11 828
Personalfondo Az	13 075	12 956
PrimeGlobal	13 957	13.833
PrimeMediterraneo	12 118	12 016
Prime Merrill America	15 290	15 201
Prime Merrill Europa	15 487	15 329
Prime Merrill Pacifico	15.615	15 445
Sanpaolo H. Ambiente	15.050	14 889
Sanpaolo H Finance	18 675	18 446
Sanpaolo H. Industr.	13 746	13 590
Sanpaolo H. Int.	13.797	13 624
Sogesfit Blue Chips	0	13.049
Sviluppo Equity	14 532	14 375
Sviluppo Indice Globale	12 094	11 901
Triangolo A	13 923	13.784
Triangolo C	11 586	11 503
Triangolo S	14 455	14.281
Zetastock	13 286	13 169
Zetaswiss	13.854	13 603
BILANCIATI ITALIANI		
America	16 891	16 867
Arca BB	25 752	25 743
Aureo	21 818	21 805
Azimut bilanciato	14 828	14 795
Azzurro	20 889	20 820
BN Multifondo	11 071	11 043
BN Sicurvita	14.788	14.747
Capitalcredit	14 346	14 303
Capitalfit	0	16.420
Capitalgest	18 665	18 670
Carifondo Libra	22 401	22 379
Cisalpino Bilanciato	15 209	15.174
Cooprisparmio	10 498	10 500
Corona Ferrea	13.244	13.209
CT Bilanciato	12 511	12 489
Eptacapital	12 835	12 795
Euro Andromeda	21 024	20 978
Euromob. Capital Fund	14 634	14 619
Euromob. Strategic Fund	13 193	13 172
Fondattivo	10 629	10 622
Fondersel	33 731	33.622
Fondicri 2	11 823	11 799
Fondinvest 2	18.996	18.989
Fondo Centrale	17 714	17.681
Fondo Prof. Risparmio	11 327	11 326
Genercomit	23 252	23 170
Geporeinvest	12 880	12 849
Gestielle B	10 096	10 104
Giallo	10 181	10 173
Grifocapital	14 270	14 269
Intermobiliare Fondo	14 199	14 163
Investire Bilanciato	11 568	11 511
Mida Bilanciato	10 131	10 106
Multiras	20 693	20 655
Nagracapital	17 034	16 995
Nordcapital	12 208	12 177
Phenixfund	12 980	12 950

Titoli	Odier	Prec
Primerend	21.781	21 696
Quadrifoglio Bil.	13 679	13 649
Redditosette	22.650	22 628
Risparmio Italia Bil.	18.774	18.666
Rolomix	11.468	11 439
Salvadanaio Bil.	13 819	13 790
Spiga d'Oro	13 736	13 673
Sviluppo Portfolio	16.385	16.325
Venetocapital	10.956	10 931
Visconteo	21 625	21 563
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca Te	15.432	15 343
Armonia	12 894	12 802
Centrale Global	16.501	16 351
Cristoforo Colombo	16.380	16 256
Epta 92	13.565	13.503
Fondo Prof. Inter.	15.024	14 897
Gepoworld	11 889	11 805
Gesfimi Internazionale	12.903	12 817
Gesticredit Finanza	15.049	14 934
Investire Globale	12.979	12 850
Nordmix	14.331	14.182
Rolointernational	13 465	13 365
Sviluppo Europa	13.785	13 782
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	16.664	16 645
Arca MM	13.576	13 562
Bai Gest Monetario	10.000	10 000
BN Cash Fondo	12 725	12 713
Capitalgest Moneta	10 469	10 454
Carifondo Carige	10 720	10 736
Carifondo Lire Più	14.426	14 447
Centrale Cash Conto Cor	10 427	10 413
Eptamoney	15.566	15 505
Euromob. Monetario	11.174	11 167
Euro Vega	11.390	11 394
Fideuram Moneta	15.618	15 608
Fondicri Monetario	14.702	14 702
Fondoforte	11.100	11 096
Genercomit Monetario	12 804	12.796
Gesticredit Monete	13.745	13 735
Gestielle Liquidità	12.986	12 974
Gestifondi Monetario	10.197	10 215
Imi 2000	0	18 294
Interbancaria Rendita	22.646	22 616
Italmoney	11 688	11 674
Monetario Romagest	13.106	13 111
Performance Monetario	10.586	10 570
Personalfondo Mon.	15.054	15 053
Primemonetario	16.548	16 556
Quadrifoglio Obbl.	14.216	14 214
Rendiras	16.085	16 073
Risparmio Italia Cor.	14.064	14 055
Sogesfit Conto Vivo	0	12 566
Venetocash	12.661	12 649
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10.725	10 714
Arca RR	12 820	12 837
Aureo Rendita	17 739	17 783
Azimut garanzia	13.506	13 494
Azimut glob. Reddito	14 036	14.038
BN Rendifondo	11.190	11 192
Capitalgest Rendita	12 949	12 951
Carifondo Ala	12 229	12 234
Centrale Reddito	18.230	18 227
Cisalpino Reddito	12.762	12 735
Cooprend	11.818	11 814
CT Rendita	11.675	11 682
Eptabond	19.891	19 812
Euro Antares	13.405	13 417
Euromob Reddito	12 566	12 577
Fondersel Reddito	11 983	11 987
Fondicri I	11.097	11.108
Fondimpiego	17.624	17 621
Fondinvest 1	12.319	12 316
Fondo Prof. Reddito	12.635	12 650
Genercomit Rendita	11.284	11 273
Geporend	10.747	10 731
Gesfimi Previdenziale	11.967	11 963
Gestielle M	10.573	10 564
Gestiras	27.459	27 475
Giardino	11 446	11 442
Griforend	12.505	12 508
Imirend	0	14 316
Investire Obbligaz.	20.297	20 269
Lagest Obbligaz.	17 931	17 957
Mida Obbligaz.	15.854	15 893
Money-Time	12 602	12 580
Nagrarend	12.673	12 677
Nordfondo	15 547	15.537
Phenixfund 2	14 968	14 975
Pitagora	11 079	11 089
Primecash	12.075	12 077
Primeclub Obblig.	17 609	17 597
Rendicredit	11.222	11 215
Rendifit	0	12 407
Risparmio Italia Red.	20.776	20 775
Rologest	16.241	16 248
Rolomoney	11 094	11 083
Salvadanaio Obb.	14.685	14 668
Sforzesco	11 872	11 875
Sogesfit Domani	0	16 044
Sviluppo Reddito	17,222	17 223
Venetorend	14.917	14 894
Verde	11 354	11 344
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	17 372	17 267
Arca Bond	13.082	13.021
Arcobaleno	15.478	15 388
Aureo Bond	10 000	0
Azimut Rendita Internaz	10.178	10 129
Carifondo Bond	11.211	11 171
Centrale Money	15.799	15.719
Euromob Bond Fund	13.076	12 992
Euromoney	11.749	11 690
Aondersel Internazional	14.320	14 201
Fondicri Primary Bond	11.856	11 820
Aondicri Prl. Bond (Ecu	6,186	6,243
Gesticredit Globalrend	12 615	12 520
Imibond	0	15.955
Intermoney	12.254	12 214
Lagest Obblig. Internaz	13.892	13 792
Oasi	12.372	12 281
Performance Obbligaz.	11.827	11.765
Primebond	17.578	17 430
Sviluppo Bond	18.315	18 221
Vasco De Gama	13 763	13 724
Zetabond	15.202	15 077
Fondo INA	3.186,42	3.184,82
Fondo INA-VE	1.340,66	1 337,99
Sai quota	17.498,82	17 483,85
ESTERI		
Titoli	Valuta	Lire
Capitalitalia dol.	34,20	54 592
Fonditalia dol.	73,16	117 850
Interfund dol.	37,95	61 132
Int Securities ecu	27,17	52.074
Italfortune Cat A dol.	38,83	61 274
Italfortune Cat B dol.	11,17	17 626
Italfortune Cat C dol.	10,98	17 326
Italfortune ecu	10,47	19 680
Italunion dol.	21,12	34 251
Mediolanum ecu	20,13	38 427
Rasfund dol.	27,82	44 408
Rominvest It. Bonds	96,23	184 453
Rom. Short Term ecu	154,96	296 995
Rom. Universal ecu	23,65	45 327
Tre R dol.	35,52	56.251

CONVERTIBILI

Titoli	Cont	Term
Centrob-bagm96 8,5%	99	102
Centrob-saf 96 8,75%	89,55	90,5
Centrob-safr96 8,75%	91,4	90,6
Centrob-valt 94 10%	105,2	109
Ciga-88/95 Cv 9%	73,95	75
Eur Met-imi94 Cv 10%	98,5	98,1
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,2
Finmecc-88/93 Cv 9%	103,65	103,25
Imi-86/93 28 Ind	100,25	—
Imi-86/93 30 Pco Ind	100,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	123,8
Iri-ans Tras 95 Cv8%	91,2	93
Italgas-90/96 Cv 10%	109	108,25
kernel It-93 Co 7,5%	98,15	—
Magn Mar-95 Co 6%	88,35	—
Medio B Roma-94exw7%	117,5	118,5
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,55	[illegible]
Mediob-cir Ris Co 7%	91	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	97,65	97,7
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	87
Mediob-italcem Exw2%	93,95	94
Mediob-italg 95 Cv6%	106	108
Mediob-pir 96 Cv6,5%	100	98,1
Mediob-sic95cv Exw5%	88,7	89
Mediob-snia Fibre 6%	100	100,25
Mediob-unicem Cv 7%	95	94,6
Mediob-vetr95 Cv8,5%	92,6	93
Opere Bav-87/93 Cv6%	106	107,3
Pacchetti-90/95co10%	94,25	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,05	99,75
Rinascente-86	Co8,5%	97
Saffa 87/97 Cv 6,5%	93,5	96
Serfi-ss Cat 95	Cv8%	100,2
106,5		

CAMBI - Quotazioni indicative

Dollaro	1.610,85	1.621,11
Ecu	1.916,59	1.929,12
Marco tedesco	989,77	995,28
Franco franc.	290,87	293,36
Sterlina	2.402,90	2.417,08
Fiorino oland.	880,20	885,18
Franco belga	47,99	48,29
Peseta	13,82	13,94
Corona danese	257,32	259,05
Lira irlandese	2.403,39	2.420,16
Dracma	7,26	7,30
Escudo	10,65	10,73
Dollaro canad.	1.293,86	1.296,37
Yen	13,76	13,87
Franco svizz.	1.068,91	1.078,08
Scellino austria	140,67	141,46
Corona norveg.	232,43	233,81
Corona sved.	208,27	209,47
Marco finland.	272,01	274,16
Dollaro austral.	1.139,68	1.155,85

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101	2.07
Cct Ecu 8593 9%	99,2	0.05
Cct Ecu 8593 8,75%	98,5	0 20
Cct Ecu 8593 9,75%	97,8	-0.61
Cct Ecu 8694 6,9%	99,5	0.51
Cct Ecu 8694 8,75%	101,3	1.00
Cct Ecu 8794 7,75%	101	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	99,85	0.55
Cct Ecu 8893 8,65%	98,2	0.72
Cct Ecu 8893 8,75%	98,2	0.20
Cct Ecu 8994 9,9%	99	-0.80
Cct Ecu 8994 9,65%	99,8	-0.20
Cct Ecu 8994 10,15%	102,2	-0 97
Cct Ecu 8995 9,9%	104	-2.80
Cct Ecu 9095 12%	109,9	-0 18
Cct Ecu 9095 11,15%	103,1	-2.83
Cct Ecu 9095 11,55%	105,9	0 00
Cct Ecu 9196 11%	104,1	0.58
Cct Ecu 9196 10,6%	106,5	2 40
Cct Ecu 9297 10,2%	109.5	2 82
Cct Ecu 9297 10,5%	103,15	-1 29
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,5	-1.79
Cct Ecu 93 St 8,75%	98,9	0.25
Cct Ecu Nv94 10,7%	101	-1 56
Cct Ecu-9095 11,9%	104	-1.33
Cct-15mz94 Ind	100,7	0 10
Cct-17lg93 Cv Ind	100,05	-0 15
Cct-18gn93 Cv Ind	100	-0 30
Cct-18nv93 Cv Ind	101,7	-0 05
Cct-18st93 Cv Ind	100,7	0 30
Cct-19ag93 Cv Ind	100,35	0.10
Cct-19dc93 Cv Ind	103,3	0.49
Cct-20ot93 Cv Ind	100,95	0 00
Cct-ag93 Ind	100,8	0 10
Cct-ag95 Ind	98,2	-0.15
Cct-ag96 Ind	96,6	-0 31
Cct-ap93 Ind	99,9	0.00
Cct-ap94 Ind	100,5	-0.89
Cct-ap95 Ind	98,6	-0.15
Cct-ap96 Ind	97,75	-0 31
Cct-dc95 Ind	100,2	-0 25
Cct-dc95 Em90 Ind	99,3	-0 60
Cct-fb94 Ind	100,4	-0 20
Cct-fb95 Ind	101,7	-0 10
Cct-fb96 Ind	99,75	-0 40
Cct-fb96 Em91 Ind	99,15	-0.75
Cct-ge94 Ind	100,65	0 10
Cct-ge95 Ind	99,9	-0.20
Cct-ge96 Ind	100,05	-0 25
Cct-ge96 Cv Ind	100,7	0 00
Cct-ge96 Em91 Ind	99,55	-0 35
Cct-gn93 Ind	100,45	0 35
Cct-gn95 Ind	97,95	-0.10
Cct-gn96 Ind	97,3	-0 15
Cct-lg93 Ind	100,65	-0 35
Cct-lg95 Ind	98,25	0 00
Cct-lg95 Em90 Ind	99,4	-0 55
Cct-lg96 Ind	97,1	-0 05
Cct-mg93 Ind	100.1	0 15
Cct-mg95 Ind	97,8	-0 20
Cct-mg95 Em90 Ind	98,95	-0 55
Cct-mg96 Ind	96,8	-0 56
Cct-mz94 Ind	100,65	-0 15
Cct-mz95 Ind	99,95	-0 15
Cct-mz95 Em90 Ind	99,75	-0 15
Cct-mz96 Ind	99,05	-0 45
Cct-nv93 Ind	100,3	0 10
Cct-nv94 Ind	99,8	-0 10
Cct-nv95 Ind	99,6	-0 15
Cct-nv95 Em90 Ind	98,85	-0 60
Cct-nv96 Ind	98,25	-0.41
Cct-ot93 Ind	100,4	-0.79
Cct-ot94 Ind	100,4	0 05
Cct-ot95 Ind	98,75	-0 20
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	99,6	-0 10
Cct-ot96 Ind	96,6	-1.13
Cct-st93 Ind	100,4	-0.20
Cct-st94 Ind	100,2	0 05
Cct-st95 Ind	98,5	-0.20
Cct-st95 Em St90 Ind	99	-0 75
Cct-st96 Ind	97,1	-0.26
Cct-18fb97 Ind	98,8	-0 90
Cct-ag97 Ind	96	-0 52
Cct-ag98 Ind	96	-1 03
Cct-ap97 Ind	95,5	-1 04
Cct-ap98 Ind	96,75	-0 31
Cct-ap99 Ind	95	-0 94
Cct-dc96 Ind	100,5	-0 30
Cct-dc98 Ind	96,1	-0 62
Cct-fb97 Ind	97,4	-2.26
Cct-fb99 Ind	95,2	-1.55
Cct-ge97 Ind	98,75	-1 00
Cct-ge99 Ind	95,15	-1 50
Cct-gn97 Ind	95,5	-1.04
Cct-gn98 Ind	96	-1 13
Cct-lg97 Ind	96,35	-0 31
Cct-lg98 Ind	96,3	-0 82
Cct-mg97 Ind	94,95	-0 78
Cct-mg98 Ind	95,3	-1 24
Cct-mz97 Ind	97,25	-1 42
Cct-mz98 Ind	96,1	-1 64
Cct-mz99 Ind	95,4	-1 09
Cct-nv98 Ind	95,35	-1.09
Cct-ot98 Ind	94,95	-1 35
Cct-st97 Ind	97,75	-0 56
Cct-st98 Ind	94,4	-2.58
Cto-15gn96 12,5%	99,55	-0.35
Cto-16ag95 12,5%	99,7	-0 10
Cto-16mg96 12,5%	99,5	0 30
Cto-17ge96 12,5%	99,1	-0 60
Cto-18dc95 12,5%	99,35	-1.10
Cto-18ge97 12,5%	100 05	-0.15
Cto-18lg95 12,5%	99,3	-0 45
Cto-19fe96 12,5%	99,9	0 00
Cto-19gn95 12,5%	98,75	-1.00
Cto-19ot95 12,5%	100	-0.20
Cto-19st96 12,5%	99,5	-0 85
Cto-20nv95 12,5%	100	0.40
Cto-20nv96 12,5%	99,75	-0.80
Cto-20st95 12,5%	100,15	-0 10
Cto-gn95 12,5%	99,5	-0 30
Btp-17nv93 12,5%	99.85	-0 30
Btp-1ag93 12,5%	99,65	-0 25
Btp-1dc93 12,5%	99,65	-0 35
Btp-1fb94 12,5%	98,85	-1.10
Btp-1ge94 12,5%	99,9	-0 20
Btp-1ge94 Em90 12,5%	99,75	-0 20
Btp-1ge96 12,5%	98.45	-1 35
Btp-1ge97 12%	96,6	-0.97
Btp-1gn94 12,5%	99,65	-0 20
Btp-1gn96 12%	97,15	-1 42
Btp-1gn97 12,5%	97.3	-1 82
Btp-1lg93 12,5%	99.9	-0 05
Btp-1lg94 12,5%	99,5	-0 35
Btp-1mg94 Em90 12,5%	99.75	0 00
Btp-1mg97 12%	97	-0 51
Btp-1mz94 12,5%	99.5	-0.35
Btp-1mz96 12,5%	98.85	-0 65
Btp-1nv93 12,5%	99,5	-0 50
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,9	-0.05
Btp-1nv94 12,5%	99,3	-0.65
Btp-1nv96 12%	96,8	-1.38
Btp-1ot93 12,5%	100	0 00
Btp-1st93 12,5%	99.95	0 00
Btp-1st94 12,5%	99,4	-0 70
Btp-1st96 12%	96,7	-1 73
Cassa Dp-cp 97 10%	91,5	-4.94
Cct-17lg93 8,75%	99	0 00
Cct-18gn93 8,75%	99,3	0.00
Cct-18st93 8,5%	103	0 00
Cct-19ag93 8,5%	98,2	-1.60
Cct-8393 Tr 2,5%	102	-0 10
Cct-ag99 Ind	95 85	-0 62
Cct-ge94 Bh 13,95%	100,8	-0.20
Cct-ge94 Usl 13,95%	100,75	-0 25
Cct-gn99 Ind	95,9	-0.83
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,25	0.00
Cct-mg99 Ind	94,7	-1 15
Cto-17ap97 12,5%	100	-0.50
Cto-19gn97 12%	98,8	-0 85
Cto-19mg98 12%	98,4	-1 20
Cto-19st97 12%	99	-0 80
Cto-20ge98 12%	98,05	-1 46
Cto-dc96 10,25%	98,1	0 00
Cts-18mz94 Ind	93,75	0 27
Cts-21ap94 Ind	92,55	-0.27
Redimibile 1980 12%	103,1	-0 34
Rendita-35 5%	75.75	0 00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	17450	17650
Argento (per kg)	200300	211200
Sterlina vc	125000	134000
Sterlina nc (a. 74)	126000	136000
Sterlina nc (p. 74)	125000	134000
Krugerrand	533000	565000
20 Dollari liberty	555000	640000
50 Pesos messicani	643000	680000
Marengo svizzero	99000	112000
Marengo italiano	102000	116000
Marengo belga	99000	112000
Marengo francese	99000	112000
Marengo austriaco	99000	112000

BORSA DI TRIESTE

	29/3	30/3
Mercato ufficiale		
Generali	34100	32650
Warr. Generali 91/01	27010	26100
Lloyd Ad.	11695	11300
Lloyd Ad. risp.	9090	8780
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	15490	15399
Sai risp.	6910	6800
Snia BPD*	997	922
Snia BPD risp.*	1050	1020
Snia BPD risp. n.c.	725	659
Rinascente	8200	7916
Rinascente priv.	3640	3490
Rinascente r.n.c.	3600	3530
Gottardo Ruffoni	—	—
G.L. Premuda	1659	1600
G.L. Premuda risp.	1180	1180
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp.* ex fraz.	—	—
Warrant Sip '91/'94	96	95
Bastogi Irbs	83	85
Comau	1183	1160
Fidis	3200	3160
Gerolimich & C.	—	—
Gerolimich risp.	—	—
Sme ex div.	5930	5820
Stet*	2139	2070
Stet risp.*	1858	1789
Tripcovich	5050	5000
Tripcovich risp.	1400	1395
Attività immobil.	2590	2542
Fiat*	5850	5730
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2709	2655
Gilardini risp.	1924	1890
Dalmine	406	397
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6630	6630
Lane Marzotto rnc	3950	3800

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1400	1400
Carnica Ass.	5600	5600

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	107,30	(+0,90)
Francoforte	Dax	1685,07	(+0,60)
Londra	Ft-Se 100	2861,0	(+0,50)
Sydney	Gen.	1678,20	(+0,12)
Zurigo	C. Su.	2189,30	(+0,59)
Bruxelles	Bel.	1255,33	(-0,002)
Hong Kong	H. S.	6406,49	(+1,32)
Parigi	Cac 40	2035,91	(+0,10)
Tokyo	Nik.	18963,16	(-0,44)
New York	D.J.Ind.	3445,11	(-0,29)

PIAZZA AFFARI

Nell'incertezza si vende
Scambi sempre bassi

MILANO — Seduta pesante per la Borsa valori di Milano, con gli operatori attenti più all'evoluzione politica e alla lira che ai prezzi dei titoli. L'indice ha chiuso con una perdita del 2,23% a quota 1053 con un volume di scambi decisamente superiore a quello precedente, ma comunque ridotto rispetto alle settimane scorse. Gli operatori insomma cercano di muoversi il meno possibile, non avviano iniziative speculative, eseguono i pochi ordini che arrivano, aspettano che passi la bufera e nell'incertezza vendono. Soprattutto dall'estero, nonostante il vantaggio del cambio, nessun investitore internazionale considera l'Italia affidabile in questo momento. Il governo Amato è dato ormai per caduto in piazza Affari e già si scommette sul nome del prossimo presidente del consiglio. Le preferenze degli operatori vanno per Romano Prodi alla guida di un governo di soli tecnici. L'ipotesi di un governo istituzionale guidato da Giorgio Napolitano incontra ancora qualche resistenza tra le grida. Naturalmente non è solo la crisi politica a preoccupare, ma anche la debolezza dei mercati valutari, con la lira che sfiora continuamente quota mille contro il marco, mentre il mercato secondario dei titoli di stato è preso di mira dalle vendite soprattutto estere. La situazione — dicono tra le grida — è grave quasi quanto nel settembre scorso quando la lira è stata costretta a uscire dallo Sme.

I venditori non hanno risparmiato nessuno dei titoil principali ma soprattutto si sono accaniti sulle società da privatizzare.

Dopo le dichiarazioni di Amato sulle difficoltà della cessione del Credit, i titoli della banca hanno chiuso oggi a 2580 lire con un ribasso del 5,32% e sono poi peggiorati nel dopolistino a 2545 lire. In perdita anche la Comit (-3,52%), la Sme (-1,85%), il Nuovo Pignone (-2,91%), ma anche Sip (-2,82%) e Stet (-3,22%). Le Fiat si sono salvate a listino (+0,86% a 5900 lire), ma non hanno resistito nel dopolistino e sono scese a 5750 lire.

In forte perdita le Generali (-2,05% a 33400 lire per poi scendere a 32700 lire a fine seduta) vendute dall'estero come tutti i principali valori del comparto assicurativo: ribassi superiori alla media hanno registrato le Latina (-6%), le Assitalia (-3,60%), le Fondiaria (-4,84%), le Ras (-270%), le Toro (-4,46%). Tra le altre Blue Chip in perdita hanno chiuso anche Montedison (-1,45%), Mediobanca (-2,62%) e Olivetti (-0,27%). Nel gruppo Agnelli particolarmente pesante è risultata la Snia Bpd (-7,52%), mentre nel gruppo Ferruzzi la Ferfin ha ceduto il 2,90%. Nel gruppo De Benedetti le Cir sono arretrate del 2,71%, le Cofide dell'1,92%, le Espresso del 5,64%. Tra gli altri titoli in forte ribasso la Fincasa (-9,79%), la Grassetto (-9,46%), la Nai (-8,31%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
30/3	pom.	Bs. OXFORD	La Valletta	50
30/3	pom.	Pa. VLACHERNA BREEZE	Aviles	R/Terni
30/3	18.00	Pa. FRIO CANADA	P. Vitoria	Frigo
31/3	alba	Rs. STK 1011	Russia	Sc. L.B.
31/3	alba	Rs. ASTRAKHAN	Venezia	13
31/3	matt.	Ue. YASHA GORDIENKO	Beirut	51
31/3	matt.	It. F. LUBRANO	Taranto	Italc.
31/3	12.00	Ue. N. CHERKASOV	Ilichevdk	55
31/3	pom.	Is. VERED	Ravenna	VII
31/3	15.00	Tu. S. KALKAVAN	Salonicco	40
31/3	17.00	Rs. PAVLOGRAD	Capodistria	VII
31/3	pom.	Ue. ARKADY SVERDLOV	Ashdod	35
31/3	sera	Al. BUTRINTI	Durazzo	38
31/3	sera	Gr. NISSOS SIKINOS	Banias	R/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinaz.
30/3	14.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
30/3	14.00	Rs. NEFTERUDOVOZ	Halyps	Italc.
30/3	sera	Bs. OXFORD	Venezia	50
30/3	sera	It. BARBANERA	Priolo	rada
31/3	matt.	Ue. KOTOVSKY	ordini	35
31/3	sera	Rs. PAVLOGRAD	Brindisi	VII
31/3	sera	Is. VERED	Venezia	VII
31/3	sera	It. VALBRUNA	Priolo	Aquila
31/3	sera	Ma. UNISTAR	ordini	14
31/3	sera	Po. ISPASTER	ordini	Siot 3

IN CADUTA LIBERA LA NOSTRA DIVISA

Mille lire per un marco

CONVIVERE CON LA CRISI: PARLA ATTILIO VENTURA

Piazza Affari, il tempio resiste

Intervista di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Attilio Ventura, 57 anni, presidente del consiglio nazionale di Borsa, è uno dei protagonisti del mercato immobiliare italiano e vanta un'esperienza internazionale. Dopo aver frequentato corsi di specializzazione in economia e finanza alla Seton Hall University di South Orange, negli Usa, ha anche operato come broker alla Merryl Lynch di New York. E' stato per quattro anni presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio. Ieri Ventura ha tenuto una conferenza al Mib, il Master International business di Trieste che ripartirà con il quarto corso in settembre. Un intervento che s'inquadra nell'attività del Mib che vuole rilanciare a Trieste il dibattito sulle tecniche di intermediazione finanziaria e di Borsa. Ecco cosa ci ha detto Ventura.

Oggi la Borsa ha perso il 2,23 per cento. E ci sono ben pochi segnali di ripresa. Ma a Piazza Affari si fanno ancora affari?

Da qualche mese a questa parte Piazza Affari ha aumentato di molto la sua attività rispetto al vuoto dell'estate scorsa. La ripresa è avvenuta da quando si è cominciato a parlare di privatizzazioni: un'occasione storica per il mercato immobiliare. A parte questo, di fronte al grave momento che stiamo attraversando, la Borsa sta dimostrando equilibrio e una compostezza inaspettata di fronte ad eventi in grado di produrre tensioni ed incertezze. Sembra quasi volersi mettere alle spalle le persone, per guardare di più alle cose: all'andamento delle aziende, alle prospettive del Paese.

Il volume d'affari della Borsa di Milano, dove sono poche le società quotate (appena 218), sembra ridotto al minimo. Adesso lo Stato si disfa di parte delle sue aziende: banche e imprese industriali. I soldi sono pochi. Il mercato immobiliare assorbirà il colpo?

Pensare che le privatizzazioni possano essere completamente rivolte al mercato immobiliare italiano vuol dire non volerle. Questo è un grande evento, non solo economico ma anche sociale e culturale. E quindi l'apertura delle società che si dovranno privatizzare non potrà che essere di livello internazionale. Pretendere di fare tutto in Italia vuol dire rifiutare questo processo. Qui ci troviamo di fronte a un cambiamento epocale del sistema industriale del Paese che dovrà rivolgersi ad una platea di investitori istituzionali. Anche stranieri, ovviamente.

E all'estero si sta muovendo qualcosa? Nel mondo degli affari c'è ancora interesse per questa Azienda Italia costretta a navigare nella burrasca?

In tutti i Paesi in cui si è fatto un grande programma di privatizzazioni (anche in quelli dove il tessuto industriale e finanziario è di molto inferiore al nostro), l'interesse è stato immediato con l'effetto di aumentare la domanda, l'offerta di capitali e la liquidità del mercato. Non vedo perché questo non debba succedere anche da noi.

Ma per gestire questa fase ci vorrà un esecutivo stabile. La crisi politica e istituzionale ha invece raggiunto l'apice. Il mercato, fisiologicamente, cerca soprattutto stabilità. Adesso cosa potrà succedere?

I mercati in questi ultimi anni hanno dovuto abituarsi a convivere con regimi di instabilità. Tutti chiedono stabilità ma, ai giorni nostri, non esiste in alcun Paese del mondo. L'atteggiamento psicologico è quello di proiettare questa instabilità nel futuro e scegliere comunque, approfittando delle occasioni che si presentano. Ripeto, in questa instabilità, mi sembra che il nostro mercato sia equilibrato. Si cerca qualche buona occasione di guadagno, e non si fa molto caso al clima e al vissuto quotidiano in cui sono maturate.

Qualcuno però ci ha speculato, sopra questa crisi?

Gli investimenti in Borsa (visti gli alti rendimenti che possono offrire ovunque i titoli di Stato e le obbligazioni) sono strettamente legati a una prospettiva di incremento del valore patrimoniale. Lei quando investe in Borsa fa sempre la somma fra rendimento e l'eventuale guadagno. Se guadagna è riuscito a ottenere un buon risultato nell'investimento.. Se consideriamo questo aspetto, è tutto speculazione.

Intanto il mercato immobiliare sta cambiando. C'è una riforma in corso. Ci saranno tempi lunghi?

Stiamo attuando la contrattazione continua sul circuito telematico e contiamo di completarla prima dell'estate, entro il 16 luglio.

Sembra di capire che non serve a nulla, anche se in tempi difficili, stracciarsi le vesti..

Il mercato vive comunque e non si preoccupa molto di quello che succede ai suoi protagonisti, ma guarda alle cose.

Ogni giorno però si teme che anche la Borsa faccia crac. Negli Stati Uniti si bloccano le contrattazioni. In Italia ci sono meccanismi di autodifesa?

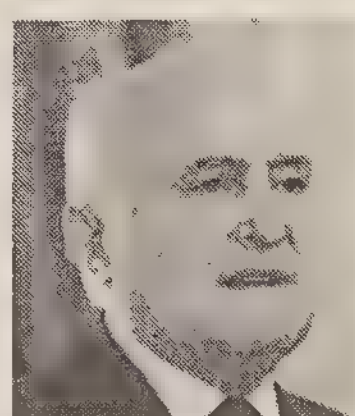
Noi abbiamo la possibilità di interrompere le contrattazioni o rinviare per eccesso un certo titolo quando gli scostamenti superano un certo limite. Non sono soltanto meccanismi di autodifesa. Si cerca di dare il tempo a chi opera sul mercato di fare le sue scelte.

Senta, oggi abbiamo il marco a quota mille e qualcuno si sta spaventando. E' realistico pensare che si possa andare avanti così?

Consideri che la nostra moneta, in questo momento, è sottovalutata. Il divario con le altre divise nel mondo è forse eccessivo. Attraversiamo un momento di grande incertezza. E mentre lo viviamo non siamo in grado di giudicare. Tutto è opinabile. Tutto è possibile.

Le voci sulla crisi di governo provocano la caduta libera della lira che ha toccato per pochi secondi la fatidica quota prima di scendere di qualche punto. Anche la Borsa ha risentito della giornata nera mentre Scalfaro (foto) era alle prese con difficili e delicate consultazioni.

ROMA — Mentre Scalfaro era alle prese con la crisi politica, Piazza Affari perdeva colpi e la lira toccava la "mitica" quota mille contro marco. La coincidenza dei fatti non è casuale: è dalla situazione generale di uno Stato vicino alla sfascio non da quella squisitamente economica, che devivano la debolezza della Borsa e quella della moneta. Lo si è detto e ripetuto fino alla nausea, ma la ripresa è sotto gli occhi di tutti, meno forse di chi è stato deputato dal voto popolare a gestire la "res publica", è altrettanto vero che, in situazioni del genere, c'è chi pesca nel torbito, ma questo è un altro discorso (anche se in fondo il problema è di evitare il formarsi delle paludi).

La Borsa dopo un giorno falsato dai problemi tecnici,ha risento in maniera pesante delle incertezze politiche e della convinzione che per quanto riguarda le privatizzazioni l'appuntamento si allontana. Il clima assai teso ha limitato in misura notevole gli scambi, ma questo non ha evitato una perdita pesante (-2,23 per cento l'indice Mib) per la continua fuga degli investitori esteri, con l'aggravante di un dopo listino ancora più penalizzante e che rischia di ipotecare in negativo anche la giornata odierna.

Se la Borsa è andata male, la lira ha iniziato la giornata anche peggio con l'immediata rincorsa del dollaro, del marco (e del franco svizzero) che, dopo aver aperto in rialzo rispetto alle chiusure di lunedì, sono schizzati nel corso della mattinata fino a toccare rispettivamente le quote di 1625, di 1000 e di 1080 lire. Per la verità la valuta tedesca, che resta il punto di riferimento per la nostra, ha toccato la "quota mille" per pochi secondi intorno alle 11,08 ma non avendo trovato compratori a quel livello e aiutata anche da un intervento di Bankitalia è tornata a puntare sulle 997-998 lire. Alla rilevazione non ufficiale (che sostituisce il fixing) delle ore 14, il dollaro si era assestato a 1621,11 (più 10,26 su lunedì) il marco a 995,28 (più 5,51) e il franco svizzero a 1078,08 (più9,17). Ma le sorprese non erano finite, a conferma che i cambi attuali non rispondono a una logica di mercato ma alle urgenze di tipo psicologico.Due ore dopo infatti è cominciata la marcia inversa con il dollaro che è calato a 1.616 e il marco a 992, una discesa che è diventata precipitosa dopo il comunicato del Quirinale, tanto che alle 16 il "biglietto verde" veniva scambiato a 1607 lire e il marco a 988-989.

"L'effetto Scalfaro", dunque che ha avuto un preciso riscontro anche sul mercato dei titoli di Stato che in mattinata avevano avuto una pesante flessione (oltre 1,60 lire) dei prezzi; è stato sufficiente il comunicato per far recuperare 35 centesimi ai "futures", mentre sul mercato per contati il recupero è stato di 70 centesimi sui minimi della giornata.

Ma fino a quando la situazione politica non sarà chiarita dovremo assistere ad altre altalene. Perchè avranno buon gioco le "paure seminate - afferma la Confindustria - contro la lira che è decisamente sottovalutata rispetto al suo valore perchè la nostra economica sta recuperando competitività all'estero".E di questo si stanno accorgendo anche in Europa se è vero che il direttore degli studi economici e finanziari del Credit Lyonnias, Jean Paul Betbeze, sostiene in un'intervista a "Le Figaro" che l'eccessiva svalutazione della lira "Pone problemi a tutti i partners europei. Si potrebbero adottare delle misure di aiuto o di salvaguardia proprio a livello europeo". Per evitare ovviamente che i prodotti italiani invadano tutti i mercati del continente. Vuoi vedere che sarà proprio l'Europa, che ci ha costreto a uscire dallo Sme, a dare una mano alla "liretta"?

Gigi Dario

SECONDO IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO

«Non c'è aria di stangata»

E Bossi ipotizza il consolidamento dei Bot - Cipolletta: «Dichiarazioni folli»

ROMA — Il Ragioniere generale dello Stato «non crede» che per coprire il buco di 12 mila milardi scoperto nei conti pubblici sarà necessaria una nuova stangata. Andrea Monorchio ammette che è pressocchè impossibile far quadrare i conti dello Stato con un ulteriore taglio alle spese, dopo il colpo assestato con le manovre dell'anno scorso alle pensioni. Ma anche sul lato del prelievo c'è rimasto assai poco da limare. Comprensibile dunque la prudenza con la quale Monorchio ha escluso nuovi sacrifici per riportare i bilanci in nero. C'è chi propone misure draconiane.

«Consolidiamo Bot e CCT», ha gridato all'ultimo raduno di Pontida il leader della Lega Nord, Umberto Bossi. «Dichiarazioni folli», gli ha risposto ieri il numero due di Confindustria che lancia un messaggio di ottimismo: c'è gente che «semina zizzania e paura - ha messo in guardia Innocenzo Cipolletta - L'Italia è invece un paese forte dal punto di vista economico che ha recuperato competitività all'estero e la lira è decisamente sottovalutata rispetto al suo valore». Le speculazioni sulla lira, ha avvertito Cipolletta «derivano da queste paure seminate da persone che farebbero meglio a tacere».

Il marco a mille lire, conferma il ragioniere generale dello Stato, Monorchio, non comporterà cambiamenti nei conti pubblici «anche perchè si tratta di una situazione temporanea di difficoltà politica che passerà». Le buone parole sulla situazione dei cambi non valgono però per il buco che si è aperto nei conti dello Stato, che va coperto, anche perchè altrimenti la Cee non ci consegnerà la seconda «tranche» del prestito condizionato appunto al tempestivo riequilibrio delle nostre finanze. «Stiamo studiando» come fare, ha detto Monorchio, ma «sono tutte cose difficili sia tecnicamente che politicamente». E ha spiegato perchè: contrarre la spesa «dopo quello che è stato fatto con la manovra di luglio e settembre sul fronte delle pensioni» è praticamente impossibile. Si dovrebbe a questo punto incidere su stipendi e pensioni che rappresentano il 72 per cento della spesa. Nel 1991 sono stati spesi 186 mila miliardi per retribuzioni, 222 mila per pensioni, 166 mila per spese di funzionamento, 147.500 per interessi, 77 mila per investimenti e 8 mila per partite finanziarie. Facendo le somme constatiamo che il 72 per cento di questi 815 mila miliardi è stato speso per pagare stipendi e pensioni.

E' impossibile evitare la tristezza che suscitano queste cifre nella loro crudezza. Ma qualcosa comincia a muoversi all'orizzonte nel panorama economico italiano. Forse già in questa primavera, che si è annunciata con inattese tempeste di neve, ci potrebbe essere la sperata inversione di tendenza. Lo promette l'Isco, l'Istituto per lo studio della congiuntura economica, nell'indagine mensile resa ieri di pubblica ragione. A febbraio la domanda di prodotti industriali «non si è apprezzabilmente discostata dai bassi livelli registrarti nei mesi precedenti» ma a questa negativa impostazione della domanda interna ha fatto riscontro un certo recupero di ordinativi di provenienza estera. Si è anche registrato, nelle imprese partecipanti al sondaggio mensile dell'Isco-Mondo economico, un alleggerimento delle scorte nei settori dei beni intermedi e di investimento.

Ci sono stati, è vero, anche «parziali accumuli» nel settore dei beni di consumo, ma nel complesso gli imprenditori si attendono un moderato miglioramento del clima generale in primavera: tanto gli ordini che la produzione «dovrebbero essere infatti caratterizzati da diffusi se pur contenuti progressi».

Salvatore Arcella

IMPRENDITORI E SINDACATI A UDINE

Crisi, si salva solo l'export

Gran consulto sulla recessione - Aumenta la «cassa» - Strategia in comune

Industria e terziario: forte calo degli addetti

UDINE — Doveva essere uno scambio di idee e di pareri sulla crisi dell'economia italiana e locale e invece l'incontro imprenditori - sindacati, organizzato all'Assindustria di Udine, si è trasformato, com'era forse logico attendersi, in una sorta di proficuo faccia a faccia «tra produttori, tra due facce della stessa medaglia - come ha ricordato Gino Dorigo della Cgil - entrambe interessate, pur se da sponde diverse, alla soluzione della crisi nella quale si trova l'economia del paese e della regione». Il dibattito è stato organizzato nell'ambito dell'«Osservatorio» costituito nel protocollo d'intesa imprenditori e sindacati per nuove relazioni industriali sottoscritto nei mesi scorsi tra Assindustria, Cgil, Cisl e Uil.

Ha aperto la discussione il vicepresidente vicario dell'Assind Adalberto Valduga. Il suo è stato un intervento realista nel senso che ha tracciato il quadro generale entro il quale ruota la crisi economica della provincia di Udine. «La situazione è andata peggiorando in questi ultimi mesi - ha detto Valduga - e certo nessuno, nemmeno noi che mesi fa abbiamo sottoscritto quell'accordo, poteva sapere che a distanza di pochi trimestri la situazione potesse degenerare. Purtuttavia - ha aggiunto il vicepresidente Assind - ci sono segnali di cauto ottimismo, quali, ad esempio, l'aumento dell'export. Tutto questo, però, rischia di essere vanificato da un sistema Paese inadeguato».

«Non è retorica affermare - ha proseguito Valduga - che solo se c'è sviluppo si possono creare le condizioni per l'allargamento della base produttiva e migliorare le condizioni di sistema». Dopo aver ricordato che «il giustizialismo sommario non può rappresentare lo strumento adatto per rilanciare i meccanismi di funzionamento del sistema politico e impostare condizioni di efficienza nel sistema economico», Valduga ha sottolineato «che se nel 1993 avremo una crescita zero, dobbiamo da subito insieme lavorare per creare le condizioni per l'agganciamento reale alla ripresa a questo punto rinviata nel 1994».

Sono seguite le relazioni di Giovanni Spangaro ed Ezio Lugnani i quali hanno illustrato nel dettaglio un'analisi congiunturale predisposta dall'Assindustria friulana. I dati esposti sono quelli conosciuti: la crisi è profonda con l'aumento della cassa integrazione e della disoccupazione e una rarefazione negli investimenti. Unico dato positivo, ma relativamente positivo, l'export che, anche grazie alla svalutazione della lira, è incrementato nel corso dell'ultima parte del 1992 e nei primi mesi del 1993. Sostanzialmente critici anche gli andamenti nei vari settori merceologici con particolare riferimento a quelli cosiddetti maturi (siderurgico, meccanico, legno e tessile). Drastico il calo degli addetti nel settore terziario vicino ad un meno 40 per cento.

E' seguito, per le tre centrali sindacali, l'intervento di Paolo Moro, secondo il quale «è importante che in una fase di grave difficoltà imprenditori e sindacati si ritrovino attorno ad un tavolo non tanto e non solo per discutere di crisi aziendali ma per definire una strategia comune in grado di aggredire la crisi». Enzo Rullani e Domenico Tranquilli hanno portato le specifiche competenze al convegno. Il secondo, in particolare, ha ribadito che quella che stiamo vivendo è una crisi diversa da quella dei primi anni '80 e che il sistema delle imprese provinciali «ha dimostrato di aver compreso la lezione. Rimangono e rimarranno al palo - ha detto Tranquilli - solamente quelle imprese che negli anni scorsi non hanno ristrutturato e innovato completamente e a fondo programmi e progetti aziendali». Ma la questione politica - cioè il «che fare?» - è stata sollevata da Dorigo. «La crisi non durerà all'infinito. Dopo il temporale arriverà il sole e allora? Che faremo? O, meglio, che facciamo ora per essere pronti domani nella fase di espansione?». Dorigo ha riproposto un «patto tra produttori» che però intervenga non solamente a valle «cioè quando la crisi è ormai insolubile», ma a monte «per decidere assieme che cosa e come fare». Dorigo ha colto anche l'occasione per criticare la politica industriale della regione «e quegli industriali che hanno seguito la strada dell'assistenzialismo», un giudizio condiviso dai presenti.

LAVORO

Rappresentanze: il sindacato chiede un referendum

TRIESTE — Neanche il tempo di meditare sul ventaglio di referendum abrogativi del 18 aprile che già si profila una nuova consultazione referendaria da collocare all'incirca tra un anno: la propone un nutrito Comitato promotore (Giacomo Candotto Filt Cgil Eapt, Sergio Depase Fiom Cgil Diesel Ricerche, Luciano Komel Fiom Cgil Atsm, Tonino Pantuso Fiom Cgil Afs, Ennio Rutigliano Fiom Cgil Grandi Motori, Loredana Scrigni Fiom Cgil Alcatel, Waldy Catalano, Bruno Galante, Renato Kneipp e Giorgio Vesnaver della segreteria Cgil, oltre al Pds, la Rete, Rifondazione e i «Verdi Sole che ride»). Oggetto della proposta di abrogazione, l'articolo 19 della legge 300 dello statuto dei lavoratori, che disciplina la costituzione di rappresentanze sindacali. Se l'articolo 19 venisse modificato, i sindacati aziendali, a differenza di quanto avviene attualmente, potranno essere costituiti su iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva, nell'ambito delle associazioni sindacali che siano firmatarie di contratti collettivi di lavoro; a loro volta, le rappresentanze sindacali potranno istituire organi di coordinamento nell'ambito di aziende con più unità produttive.

Fin qui l'aspetto formale, ma la novità sostanziale che verrebbe introdotta dalla modifica, consiste nel nuovo ruolo decisionale dei lavoratori a scapito dell'istituzionalizzazione del sindacato tradizionale, lo stesso che il 31 luglio scorso siglò con il Governo un accordo poi violentemente contestato in tutte le piazze d'Italia. Roberto Treu, illustrando ieri a Trieste l'iniziativa (600 mila firme in tutta Italia entro tre mesi a partire dal 2 aprile) ha detto che l'obiettivo è quello di far approvare una legge che dia certezza di democrazia nei luoghi di lavoro. Della proposta abrogativa e della petizione popolare che l'appoggia si parlerà l'8 aprile nel corso di un'assemblea pubblica alla stazione Marittima.

g. l.

PAROLA DI ANDREATTA

«L'emergenza finirà»

Ma per il ministro «bisogna favorire gli investimenti privati»

ROMA — Ancora nove mesi. Poi per l'occupazione si avranno i primi segnali di ripresa. Nino Andreatta, ministro del Bilancio, ne è convinto: «guardando le analisi dei vari centri di ricerca è evidente che l'andamento negativo per i lavoratori si limiterà agli anni 1991-'92-'93». Attenzione, però, dice Andreatta: per affrontare la crisi, che quest'anno vedrà 120-130 mila disoccupati in più, non bisogna puntare sulla domanda pubblica, ma occorre favorire gli investimenti privati. Certo è, dice ancora il ministro, che gli industriali devono smetterla di piangere sulla situazione economica e, invece, mostrare più grinta e buttarsi alla conquista dei mercati europei: le condizioni oggi sono eccezionali.

Andreatta, che nella prossima riunione del Consiglio dei ministri illustrerà la Relazione generale sulla situazione economica del paese nel '92, appare ottimista. A una condizione, però: «solo se i salari rimarranno moderati assisteremo a un certo processo di reindustrializzazione che ribalterà la tendenza di questi ultimi anni». Gli anni Novanta si presentano meno drammatici del decennio precedente quando in sette, otto anni si persero 900 mila occupati: «adesso si può pensare a una ripresa industriale nella seconda metà del '93 e i suoi effetti sull'occupazione si sentiranno l'anno prossimo». Ma di sicuro se il governo dovesse manifestare incertezza sul controllo del fabbisogno pubblico, accentuando investimenti e sussidi, «i meccanismi di reazione dei mercati monetari e valutari creerebbero forte difficoltà all'economia, accentuando la disoccupazione».

Il ministro ha spiegato alla Commissione Bilancio della Camera la sua ricetta: snellire le procedure burocratiche che ostacolano la realizzazione di investimenti privati, in particolare nell'ediliza. «Sto mettendo a punto un provvedimento per accelerare le autorizzazioni - ha annunciato - Occorre eliminare la lentocrazia amministrativa: se le licenze fossero erogate in due mesi oltre ai benefici immediati si ridurrebbero anche le occasioni di corruzione». Ma il suo piano non convince. Perplessità e riserve sono state espresse dal presidente della Commissione, Angelo Tiraboschi: «sulle politiche attive per l'occupazione mi sembra che ci siano buoni propositi. Tuttavia penso che si tratti di una politica di difficile attuazione. E' vero che c'è un mercato che può aiutare a fare investimenti, ma è anche vero che si tratta di un mercato tutto da scoprire». Intanto le cifre sulla disoccupazione, nonostante le previsioni positive di Andreatta, continuano a salire. Ogni giorno da quello che una volta veniva chiamato «triangolo industriale» arrivano brutte notizie per i lavoratori. E' di ieri l'allarme siderurgia: sono un migliaio i posti a rischio alla Falck, decisa a ristrutturare le sue imprese di Sesto San Giovanni, Bolzano e Vobarno. Ma l'emergenza è generalizzata.

Chiara Raiola

FACCE SCURE AL VINITALY DI VERONA

Il mercato del vino non tira

VERONA — Facce scure al Vinitaly. Dopo 27 edizioni, la più importante rassegna vinicola italiana si scontra con una congiuntura poco favorevole al consumo del vino e gli oltre 2000 espositori confabulano nervosi. Il mercato non tira, c'è il calo delle ordinazioni sul fronte dei ristoranti, il crollo delle vendite della clientela privata e sbocchi contrastati, sempre più difficili all'estero. Germania e Stati Uniti, per esempio, sono meno disponibili alle importazioni, due mercati che fino a qualche anno fa erano invece molto promettenti. Una situazione poco favorevole ad alzare i calici nonostante il vino sia notoriamente un mezzo per dimenticare e tutti, in Italia specialmente, avrebbero bisogno di una momentanea amnesia che li distolga dalla lira che traballa, dalle stangate prossime venture, e dal caos in cui si dibattono le istituzioni.

I ristoranti sono in crisi perchè si è arrestato un flusso di denaro facile prelevato con le tangenti o con altri illeciti stratagemmi. E' in difficoltà soprattutto la fascia alta della ristorazione che rappresenta i migliori acquirenti dei vini di qualità, vini che si servono in tavola a 25-30 mila la bottiglia. Ma a parte il riflesso dei pasti meno sontuosi di una categoria di cittadini sotto inchiesta, sono le incertezze del momento, il calo della produzione industriale, lo stato di debolezza di molte aziende a non incentivare consumi superflui, tra i quali figura evidentemente in primo piano il vino. Gli oltre 2000 espositori del Vinitaly, in programma dal 2 al 7 aprile, si consultano su come restituire agli italiani il piacere del vino. E tutti sono d'accordo nell'accusare i ristoratori di un ricarico eccessivo sulla bottiglia. "Moltiplicano per quattro il prezzo che pagano a noi produttori. Se si accontentassero di guadagnare meno, le vendite non sarebbero a questo punto".

ASSICURAZIONI DI TESINI

«La flotta pubblica resta a Trieste»

Con la nomina dei due nuovi commissari all'Ente Porto (uno di area Fs) finisce l'era Fusaroli

Servizio di
Guido Vitale

TRIESTE — La presenza armatoriale pubblica in Adriatico non sarà attenuata. I nuovi commissari per il Porto di Trieste sono già stati nominati e i vecchi (Fusaroli e Santoro) se ne torneranno a casa. Gli impegni che il governo ha assunto nei confronti della repubblica di Slovenia per il finanziamento delle cosiddette «bretelle autostradali di Osimo» da Trieste e Gorizia verso Lubiana restano confermati e sono svincolati da qualsiasi altra considerazione.

Queste le assicurazioni che il ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini ha dato al parlamentare triestino Sergio Coloni e al presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi dopo un incontro romano dedicato ai problemi della città.

Il ministro, segnando la fine dell'era Fusaroli, ha nominato alla testa dello scalo triestino il proprio consigliere diplomatico Achille Vinci-Giacchi e al suo fianco ha deciso di mettere il responsabile del compartimento ferroviario di Trieste Carmelo Lovecchio. Le nuove nomine per un'ulteriore fase di gestione commissariale dell'Ente porto, che segnano la fine dell'era Fusaroli, saranno esecutive in attesa che in sede parlamentare sia definito il quadro normativo della portualità italiana.

Nella scelta, ha detto, si è tenuto anche conto «dell'esigenza di garantire la più costruttiva collaborazione fra tutte le componenti economiche e sociali della città».

Il presidente della Camera di commercio Tombesi ha di rimando definito le nomine «un segnale positivo dopo il passato» e sullo stesso tono sono le prime reazioni a caldo degli ambienti economici cittadini, che attendono dei cambiamenti radicali nella gestione del porto.

L'arrivo a Trieste del consigliere diplomatico del ministero potrebbe marcare una maggiore attenzione verso il ruolo

Il vicecommissario per lo scalo, che sarà affiancato al consigliere diplomatico della Marina mercantile Achille Vinci-Giacchi, è il direttore del compartimento ferroviario di Trieste Carmelo Lovecchio. Un passo verso i progetti di gestione portuale dell'ente ferroviario.

internazionale dello scalo, mentre l'entrata del dirigente Fs sta a confermare l'interesse concreto delle Ferrovie sullo sviluppo del porto e in particolare del molo VII.

Proprio i progetti di privatizzazione di alcune importanti aree portuali, su cui le Fs hanno molto da dire, potrebbero essere a una svolta ora che uno dei due ruoli commissariali è stato affidato a chi fino ad oggi ha avuto il compito di coordinare un compartimento ferroviario che copre l'area dell'intero Friuli-Venezia Giulia e di una parte del Veneto. Achille Vinci-Giacchi, oltre che consigliere diplomatico di tutti gli ultimi ministri della Marina mercantile, è invece anche membro del Consiglio superiore dell'Aviazione civile.

Ma ai motivi di preoccupazione degli interlocutori Tesini ha opposto anche altre assicurazioni, che se tradotte nei fatti dovrebbero risultare assai confortanti per la città.

In attesa delle decisioni del governo per il futuro del Lloyd, il ministro della Marina ha infatti affermato che la presenza armatoriale pubblica sul versante adriatico sarà mantenuta.

Il Lloyd, di conseguenza, non dovrebbe essere svuotato delle sue funzioni, anche se non è ancora dato sapere come sarà razionalizzata di preciso la flotta pubblica italiana.

Infine il ministro ha colto l'occasione per ribadire quello che aveva già dichiarato all'esecutivo sloveno l'altro giorno a Lubiana.

Gli impegni del governo per il finanziamento dei lavori autostradali nella vicina repubblica restano confermati.

Il completamento di queste opere, ha detto Tesini, «consentirà di valorizzare la collocazione geografica di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia in un sistema di trasporti multimodali proiettato verso i mercati dell'Est europeo».

Il ministro, in aperta polemica con il proprio sottosegretario Giulio Camber e suscitando un particolare apprezzamento dell'onorevole Coloni, ha ripetuto da Roma a un giorno di distanza le stesse assicurazioni fornite al governo sloveno. I finanziamenti per i lavori delle bretelle autostradali previste dal primo trattato di Osimo, ha voluto specificare, non sono sul piatto delle trattative per la definizione dell'Osimo bis.

Negli scorsi giorni Camber, che è stato poi smentito anche dalla Giunta regionale, aveva parlato di una sospensione dei finanziamenti quale mezzo di pressione su Lubiana per la definizione del contenzioso sugli indennizzi dei beni sequestrati agli italiani nell'ex Jugoslavia.

E' previsto intanto per oggi l'incontro fra i rappresentanti dell'Iri, i vertici della Finmare e i sindacati per esaminare l'attuale stato di revisione del piano che riguarda il nuovo assetto della finanziaria Iri. L'amministratore delegato Finmare Ezio Alcide Rosina è intenzionato a ribadire la necessità di alcuni tagli, che riguardano essenzialmente le linee del Lloyd Triestino e dell'Italia navigazione. I sindacati sono intenzionati a dar battaglia e hanno già ribadito in una nota l'opposizione all'ipotesi di rimettere in discussione il ruolo e la presenza della Tirrenia a Napoli.

CONFERENZA DI LACALAMITA

«Professionalità per il molo VII»

TRIESTE — Obiettivi di traffico, investimenti ai terminali, remunerazione delle aree in concessione, definizione della forza lavoro. Sono alcuni dei punti fondamentali della strategia per il rilancio del Porto di Trieste, focalizzati dal presidente del Lloyd Triestino di navigazione e del Consiglio degli armatori europei e giapponesi (Censa) Michele Lacalamita, a poche ore dal suo intervento alla 9.a edizione di Transadria sulle «Modifiche strutturali del trasporto marittimo». «Per un riscatto competitivo dello scalo giuliano — afferma il presidente Lacalamita, sottolineando che quasi tutti i porti che appartengono al range Alto Adriatico (tranne Ravenna e, forse, Monfalcone) non hanno dato finora prove concrete di adeguamento delle strutture — si devono, in primo luogo, fissare gli obiettivi di traffico da raggiungere, anche in relazione ai cambiamenti strutturali già attuati dalle imprese portuali vincenti (asiatiche, americane e nord-europee). Vanno poi affrontati degli investimenti — continua Michele Lacalamita — che i terminalisti privati sarebbero già in grado di fare, consapevoli che la via obbligata per il recupero della competitività passa per l'adeguamento alle modifiche strutturali del trasporto marittimo». La gestione dei terminali dovrà essere determinata mediante concorso a gara internazionale o attraverso un accordo tra partner, vincolato all'effettuazione degli investimenti e all'utilizzo del terminale aperto a tutti i clienti.

Un altro momento fondamentale sarà la determinazione, con le forze sindacali, del livello di occupazione, commisurato allo sviluppo dello scalo. Anche la qualificazione e specializzazione degli addetti sarà determinante: «L'omino che sarà chiamato a dirigere, assieme agli azionisti, il Molo VII — conclude il presidente Lacalamita — dovrà essere professionalmente valido e dovrà aver già dato prova di saper sviluppare i traffici e acquisire nuovi flussi di carico».

Federica Zar

SECONDA SESSIONE A TRANSADRIA

Fs, un piano intermodale per il porto

Il rilancio del Molo VII nell'intervento di Pinna: 50 miliardi di investimenti - Si punta sull'informatica

Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — I venti di guerra sollevati dal «discorso irritante» — secondo sloveni e croati — dell'onorevole Camber, si sono acquietati; i politici sono ritornati alle loro abituali vicende e la seconda giornata del nono Convegno Transadria si è indirizzata sui suoi binari convenzionali. La ricca serie di interventi altamente qualificati ha attirato un pubblico ridotto di esperti, ma ha svolto il suo ruolo di comunicazione e di riflessione sulla fisionomia della portualità internazionale e sulle prospettive dei porti dell'Alto Adriatico. La seconda giornata si è divisa in due sessioni: la prima, al mattino, ha trattato degli aspetti assicurativi dei trasporti in mare e in terra, la seconda, al pomeriggio, ha concentrato la sua attenzione sulla ricerca della massima funzionalità del trasporto combinato.

In entrambe le sessioni è stata messa in luce l'importanza strategica del trasporto merci nel sistema economico di un paese. Guardando questo sistema con la lente d'ingrandimento della logica assicurativa — come ha fatto Arnaldo Solimano, direttore responsabile del ramo trasporti delle Assicurazioni Generali — si coglie l'importanza della modernizzazione e della razionalizzazione di un trasporto integrato tra mare, ferrovia e gomma. Ma gli interventi hanno anche messo in evidenza che in Italia la preponderanza del trasporto su autocarro, il 61,44% del tonnellaggio complessivo, mostra un sistema logistico meno avanzato rispetto ad altri paesi europei.

La conseguenza è una maggiore incidenza dell'assicurazione sul trasporto globale (l'argomento è stato affrontato da Gianfranco Mezzano, vicedirettore de La Fondiaria Assicurazioni di Genova). Uno sguardo al futuro è venuto dall'analisi delle «Regole di Amburgo» — realizzato da Maurizio Pasini, presidente provvisorio della Comunità Mediterranea dei Trasporti — che, pur ristrette a un numero ridotto di paesi non particolarmente avanzati, rappresenta una disciplina notevolmente innovativa, destinata ad estendersi. La riflessione sugli aspetti assicurativi legati al trasporto, che ha visto anche gli interventi di Barry M. Trnef, di Filadelfia, intervenuto sulle «novità nel mondo assicurativo per il trasporto del 2000», e di Xavier Conti, di Parigi, che ha trattato «le assicurazioni trasporti in mare nel Mercato Unico Europeo».

Le polizze e i trasporti: la relazione di Solimano

La seconda sessione, concentrata sul trasporto intermodale, pur trattando principi generali si è avvicinata maggiormente ai problemi che toccano i porti dell'Alto Adriatico e in particolare Trieste. Con particolare attenzione, infatti, è stata seguita la relazione di Giuseppe Pinna, direttore divisione merci Ente Ferrovie dello Stato, che è a capo di una cordata che dovrebbe rivitalizzare e modernizzare il Molo VII. «L'intermodalità si pone oggi in Europa — ha detto Pinna nel suo intervento — come chiave di soluzione dei complessi problemi del sistema trasportistico perché il suo sviluppo comprende in sè la valorizzazione dei singoli sistemi vettoriali (ferroviario, stradale, marittimo), per fluidificare il traffico, approvigionare le grandi aree urbane e ridurre i pesanti costi sociali per la sicurezza e la tutela ambientale». L'intermodalità, in sostanza, oggi è l'unica soluzione possibile per un razionale sviluppo degli scambi. Il progetto elaborato dalle Ferrovie dello Stato ha come coordinate la qualità, la flessibilità e la convenienza economica. Principi che Giuseppe Pinna intende applicare anche per la privatizzazione del Molo VII, circa 50 miliardi di investimenti in cinque anni per lo sviluppo informativo, la sistemazione delle banchine e i collegamenti ferroviari.

«Ma il nostro progetto — ha voluto precisare Pinna al nostro giornale — è condizionato all'efficienza raggiungibile dal porto di Trieste. E' chiaro che possiamo puntare al raddoppio in cinque anni della movimentazione dei containers solo se sarà possibile raggiungere una efficienza simile a quella dei porti del Nord, puntando alla flessibilità dei costi fissi rispetto l'andamento del mercato. Il vero problema — ha concluso Pinna — è che a Trieste ci sono pochi imprenditori impegnati ad investire...».

La giornata di lavori è proseguita con numerosi altri interventi, tutti concentrati sulla necessaria scelta ferroviaria — lo ha ricordato anche Antonio Giacomo, vicepresidente Confetra — secondo una legislazione comunitaria che denuncia «la modalità stradale come principale causa delle varie forme di inquinamento». L'intervento conclusivo è stato Armando Costa, presidente dell'Agenzia Imprenditoriale Operatori Marittimi di Trieste, che ha ricordato il progetto di intermodalità elaborato dalla Regione (porti, interporti, autoporti, aeroporto), a cui manca però l'anello fondamentale dello scalo di Cervignano (previsto verso il 1994-'95). Ma nel sistema regionale — ha concluso Costa — «manca una rete telematica capillare che sappia legare l'autotrasporto ai vettori principali, per il traffico intermodale. Una rete telematica, interconnessa sul piano europeo, è essenziale per assicurare requisiti di qualità che vengono richiesti al trasporto».

IN BREVE

Troppa pressione a Rabuiese

TRIESTE — Secondo i dati forniti dalla dogana i transiti commerciali attraverso il valico italo-sloveno di Rabuiese sono aumentati enormemente, passando da una media di 1.000 documentazioni al mese di due anni fa, alle circa 4.000 attuali, come risulta anche dal numero registrato nello scorso mese di marzo. Lo rileva, in un'interrogazione il consigliere regionale della Lista per Trieste, Gianfranco Gambassini. Ciò — secondo Gambassini — importa caos, code chilometriche di camions sull'arteria di scorrimento per il confine di Stato, attese interminabili, parcheggio selvaggio dei camionisti esasperati, commercianti locali in difficoltà, confusione totale. I funzionari della dogana — sempre secondo l'esponente della Lpt — fanno presente ancora una volta che il loro organico è ridotto a nove unità contro le 21 fissate dal Ministero e chiedono, oltre alla reintegrazione del personale mancante, almeno l'ausilio di una pattuglia permanente formata da Polizia, Carabinieri o Guardia di Finanza, per disciplinare l'afflusso del traffico. Gambassini interroga perciò il presidente della Giunta regionale Vinicio Turello invitandolo ad intervenire presso il Ministero delle Finanze «per ottenere l'integrazione dell'organico doganale necessario in relazione alla sempre crescente importanza del valico di Rabuiese, tenuto conto che numeroso personale doganale si è reso reperibile con la cessazione dei posti di frontiera comunitaria».

Tempi stretti per la cessione della Savio Matec e Cognetex

Tempi stretti per la cessione della Savio, la società capofila dell'Eni per il settore meccano- tessile. L'argomento, è infatti tra quelli all'ordine del giorno dell'Assemblea Eni di oggi, che oltre al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dovrebbe secondo fonti sindacali, ufficializzare sia la cessione della Matec alla Lonati di Brescia che quella dei due stabilimenti Cognetex di Imola e Genova alla Sant'Andrea di Novara. Sarebbero infatti queste le due società vincitrici delle gare di acquisto indette dall'Eni per la privatizzazione delle due controllate della Savio (Matec e Cognetex). Manca all'appello la terza controllata del gruppo, la Savio di Pordenone, per la cui cessione si profilano tempi più lunghi, probabilmente entro la metà del '94.

Tre Popolari venete a Est con le consorelle austriache

VENEZIA — Manca solo la firma di Bankitalia, poi Banca Popolare Veneta, Vicentina e Asolo-Montebelluna sbarcheranno ufficialmente nell'Europa dell'Est, seguite a ruota, tra qualche settimana, dalla Banca Popolare di Verona. I tre istituti di credito già alleati nel network bancario veneto, hanno firmato la lettera di intenti che le porterà ad acquisire il 10 per cento di tre istituti di credito dell'europa centrale: la Ludova Banka di Bratislava (Slovacchia), Magyarorszage Volksbank di Budapest (Ungheria) e Stajerska Banka di Lelje (Slovenia). Si tratta di tre banche già controllate dall'istituto centrale delle banche popolari austriache, un parternship ormai consolidato di «Arca nord-est».

Crossair e Air Dolomiti progettano linee verso l'Europa orientale

MONFALCONE — La compagnia aerea svizzera Crossair, che da tempo opera anche da vari aeroporti italiani, sembra intenzionata a rinforzare i collegamenti già operanti, come ad esempio il Venezia-Lugano, dove opera in collaborazione con Air Dolomiti, compagnia del gruppo Leali che ha scalo d'armamento all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Non viene escluso che proprio con questa compagnia italiana siano resi operanti nuovi collegamenti con l'Est Europeo.

Alleanza Assicurazioni è entrata nel patto sindacale Amrboveneto

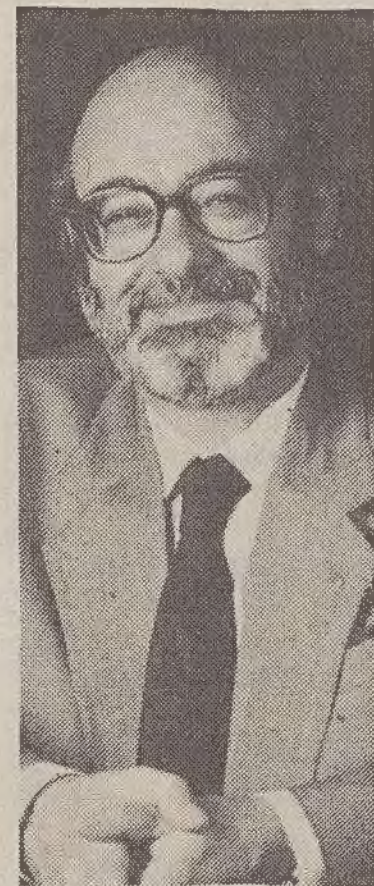
MILANO — L'Alleanza Assicurazioni entra ufficialmente nel patto di sindacato Amrboveneto. Lo rende noto l'istituto di credito guidato da Giovanni Bazoli: «Il comitato direttivo del sindacato fra azionisti del banco ambrosiano veneto — si legge nella nota — riunitosi oggi, ha deliberato all'unanimità l'ammissione al sindacato di Alleanza Assicurazioni». Il sindacato risulta così composto da cinque partecipanti: Crediop, Credit Agricole, Gruppo Banche Venete, Gruppo Banca San Paolo di Brescia e appunto Alleanza.

PRIMI DATI DI BILANCIO

LLoyd Adriatico, ramo Vita in crescita Lavoro diretto a quota 1.438 miliardi

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione del Lloyd Adriatico, riunitosi a Trieste sotto la presidenza del dott. Antonio Sodaro, ha esaminato i primi dati di bilancio dell'esercizio 1992. «Pur nel contesto di situazioni contingenti particolarmente preoccupanti — ha esordito Sodaro — e di un anno appena trascorso reso difficile dal sensibile appesantimento degli oneri fiscali e dalla mancata liberalizzazione in tema delle tariffe Rca, il Lloyd Adriatico consolida, nel mercato assicurativo, la propria presenza con dati di bilancio ancora una volta positivi».

Gli incrementi più significativi rispetto al 1991 riguardano nuovamente il comparto Vita, che ha visto lievitare il proprio fatturato da 154 a 176 miliardi con un aumento superiore al 14% sull'esercizio precedente. Appaiono decisamente positivi i risultati delle polizze Epu (elevata partecipazione agli utili), il cui fondo speciale ha realizzato un tasso del 13,72% che garantisce un rendimento agli assicurati del 10,27%, attraverso l'aliquota di retrocessione dell'80% o superiore, in funzione delle condizioni contrattuali. I rami Danni hanno avuto un incremento di quasi il 19%, con un ammontare di 1.262 miliardi, portando quindi la Compagnia a raggiungere i 1.438 miliardi di fatturato complessivo nel lavoro diretto. A questi si aggiungono ulteriori 49 miliardi di lavoro indiretto, per un valore globale di lire 1.487 miliardi, con un incremento sul 1991 di oltre il 20%. La politica della Compagnia è orientata alla qualità del servizio e all'equilibrio del portafoglio globale, in particolare modo nel settore della Rca, ove si è raggiunta una ulteriore diminuzione percentuale di incidenza sul totale del portafoglio. In tale comparto continuano a manifestarsi i problemi legati alla inadeguatezza della tariffa, che non potranno risolversi prima della liberalizzazione della Rca prevista per il 1994.

Nel comparto Danni si pone in evidenza il ramo Malattia, che conferma la crescita degli ultimi esercizi con un incremento del 33%. Il ramo Infortuni (+15%), Incendio (+18%), Auto Rischi Diversi unitamente alla Tutela Giudiziaria con un aumento di quasi il 24%, Furto (+17%) completano il trend positivo del comparto. L'esame degli altri dati di bilancio evidenzia un totale degli investimenti in titoli azionari e obbligazionari a fine esercizio di 2.066 miliardi, con un incremento di quasi il 18% sull'anno precedente. I proventi patrimoniali e finanziari lordi ammontano a 259 miliardi, con un incremento di oltre il 19%. L'utile di bilancio sarà comunicato nella riunione del consiglio di amministrazione per l'approvazione del progetto di bilancio.

Antonio Sodaro

GENERALI

Assiba, la polizza prodotto bancario

Dall'alleanza fra la compagnia triestina e la Comit nasce una nuova società che fornirà una serie di prodotti innovativi

TRIESTE — Le Generali fra pochi giorni potranno contare su di una nuova società (parte il 5 aprile) che sfrutterà la rete degli sportelli delle banche del gruppo Comit ma agirà anche attraverso i promotori finanziari della Genercomit. Assiba, questo il nome della società che sarà presentata oggi a Milano dal presidente Luigi Molinari e dal direttore Dario Escher, opererà sfruttando appieno la collaborazione fra la compagnia triestina e l'istituto di credito.

I rapporti fra Generali e Comit sono ottimi da anni. Da qui la nascita di Assiba che metterà sul mercato un prodotto completamente nuovo che — come ha sottolineato Molinari — si discosta nettamente dai prodotti assicurativi tradizionali. Si tratta di polizze innovative di bancassicurazione.

In sostanza, a fianco della tradizionale sicurezza garantita dal deposito bancario (in tutte le sue varie forme) verrà garantita anche una sicurezza assicurativa con rivalutazione automatica del capitale e possibilità di conversione del capitale di rendita.

In totale 880 sportelli bancari e oltre 300 operatori, questa la realtà di Assiba che offrirà attraverso i promotori Genercomit prodotti di tipo tradizionale. Agli sportelli bancari si troverà invece una formula più innovativa. Assiba parte con un prodotto denominato «programma di risparmio». Tecnicamente è una assicurazione di capitale 'differita con controassicurazione e rivalutazione annua del capitale.

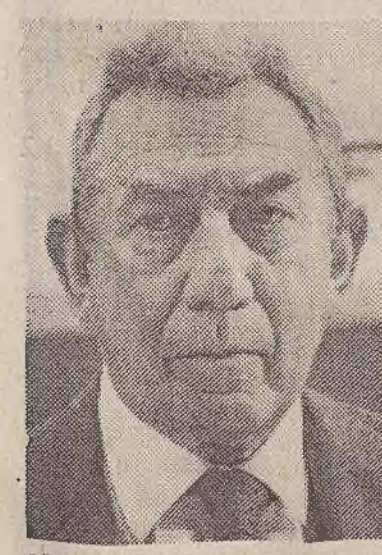
Un altro aspetto interessante deriva dal fatto che i risparmi potranno avere anche una veste previdenziale che si affiancherà alle tradizionali forme di investimento: sicurezza assicurative e deposito bancario.

Un modo per diversificare gli impieghi e massimizzare i rendimenti riducendo al minimo i rischi.

Inoltre le prospettive di sviluppo dei fondi pensione fanno prevedere che in quest'area la richiesta aumenterà fortemente nei prossimi anni e Assiba sarà presto pronta anche su questo fronte.

«Il nostro obiettivo — afferma Escher — è quello di avere una grande attenzione ai bisogni della clientela all'insegna del motto: semplicità e trasparenza».

GUARINO RISPONDE A COLONI

Ancora attese per il gasolio agevolato

Il ministro dell'industria Guarino

ROMA — Il ministro dell'Industria Guarino ha risposto all'on. Sergio Coloni con una lettera alle precedenti sollecitazioni, precisando che: «L'emanazione del regolamento di attuazione necessario per rendere operativo il regime agevolato per il gasolio per autotrazione previsto per Trieste e alcune altre zone dalla L. 66/92 è stato tempestivamente predisposto e trasmesso per il prescritto parere al Consiglio di Stato, il quale però ha formulato alcune osservazioni».

A seguito dei necessari chiarimenti lo stesso Consiglio di Stato — continua la lettera del ministro — ha chiesto di acquisire preventivamente il parere dei ministeri del Tesoro e delle Finanze».

«Si è ora in attesa della risposta, al fine di poter dar seguito all'iter di approvazione del provvedimento».

Coloni, nel dare atto al ministro Guarino della sua costante sensibilità verso i problemi di Trieste, ha indirizzato un urgente invito ai ministri Reviglio e Barucci affinché addivengano quanto prima alla formulazione dei pareri richiesti.

«E' certamente spiacevole — rileva Coloni — che adempimenti di natura formale ritardino l'applicazione di decisioni chiaramente adottate dal Parlamento (per il gasolio stiamo parlando ancora del contingente 1992!!!) o, come nel caso della Ferriera, da organi collegiali governativi».

«Mi riservo di rappresentare alla presidenza del Consiglio dei ministri anche queste vicende che impongono precise direttive sul coordinamento e sullo snellimento delle procedure con la sistematica attribuzione delle responsabilità ad ogni passaggio burocratico».

RAIUNO

6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 UN AMERICANO A ROMA. Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 UN AMERICANO A ROMA. Film 2° tempo.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 BUONA FORTUNA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE: IL FAR DA SE'.
15.15 L'ALBERO AZZURRO.
15.45 UNO RAGAZZI BIG.
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 TELEGIORNALE SPORT.
20.45 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI. Film.
22.45 TG1 NOTTE.
22.50 LINEA NOTTE - DENTRO LA NOTIZIA.
23.00 A CARTE SCOPERTE.
23.15 TGS MERCOLEDI' SPORT.
0.10 TELEGIORNALE UNO.
- CHE TEMPO FA.
0.40 OGGI AL PARLAMENTO.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.25 AMANTE DI UNA NOTTE. Film.
3.00 TELEGIORNALE UNO. Replica.

RAIDUE

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 IL CINEMA DI RAIDUE.
9.40 IL CARABINIERE A CAVALLO. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG 2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI. Giovanni Paolo II: preghiera.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 ECONOMIA.
13.30 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
13.40 TG 2 MOTORI.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE.
14.45 SANTA BARBARA.
15.30 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.25 L'ISPETTORE TIBBS.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTIEVENTI.
20.40 POWER. Film.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.10 MUSICA... "DOČ RISERVA SPECIALE.
1.15 PISTOIA: ATLETICA LEGGERA.
1.40 CASSINO: ATLETICA LEGGERA.
2.00 CON TANTI CARI... CADAVERI, DETECTIVE STONE.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA-IERI IN TV.
6.45 LALTRARETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE: TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE: TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE: TORTUGA DOC.
9.00 DSE: UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.25 SCI: CAMPIONATI ITALIANI.
10.30 PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA.
12.00 TGR ORE 12.
12.15 SCI: SLALOM GIGANTE FEMMINILE.
13.00 L'OCCHIO SUL CINEMA.
13.45 TGR LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR MEDITERRANEO.
15.15 DSE: - LA CORSICA SCONOSCIUTA.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG 3 SPORT.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
19.55 BLOB.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PUBLIMANIA.
0.10 CAROSELLO.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 BLOB.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 MILANO ITALIA.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.30: Tribuna del referendum; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari, varietà radiofonico; 11.15: Tu, lui, i figli, gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Sportello aperto a Radiouno economia; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radicchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.30: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Calcio, Coppa Italia; 22.30: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.08: Radiodue presenta; 8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Il nocciolo della questione; 15: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Alberto Gozzi presenta: Le figurine di Radiodue; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
7.30: Prima pagina; 8.30: Alfabeti sonori; 9: Tribuna del referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Club dell'opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse - Poesia della terra; 19.45: Scatola sonora; 21: Radiotre suite; 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Incontri: musicisti di Venezia; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Noi e gli altri; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli Sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: Revival; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: New Age; 12: Il nostro tempo libero; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Realtà locali: Qui Gorizia (I parte); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Realtà locali: Qui Gorizia (II parte); 15: Pagine musicali: Soft Music; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Vita e morte nelle ultime volontà di una società contadina nell'Ottocento; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.40-15.10-17.40: L'album della settimana; 14: Rolling Stones. Opera omnia; 14.45-15.45-16.45: Dediche e richieste; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 17: Gr1 cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.20: Classico tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.25: La Tgs presenta calcio: Coppa Italia; 22.15: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultima edizione Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

7.00 EURONEWS.
9.00 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela.
9.45 POTERE. Telenovela.
10.15 TERRE SCONFINATE. Telenovela.
11.00 QUALITA' ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
14.00 1918. Film.
15.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
16.05 SHE-RA. Cartone.
17.45 TELEMONTECARLO INFORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 HONKYTONK MAN. Film.
21.20 TMC REPORTER.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 MONDOCALCIO.
23.00 CALCIO: EIRE-IRLANDA DEL NORD.
00.45 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 UN DOTTORE PER TUTTI. Film.
9.05 EXTRALARGE. Tvm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
22.40 NOI DA SOLI. Film 1.a visione tv.
22.30 SPAZIO 5.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TG 5. NEWS.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 PARLAMENTO IN.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 A TUTTO VOLUME.
6.00 TG 5 EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 A-TEAM. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK e ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 CALCIO: JUVENTUS-TORINO. Semifinale Coppa Italia.
22.30 SPECIALE COPPA ITALIA.
22.50 SPECIALE ISTRUTTORIA.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.00 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 BAYWATCH. Telefilm.
2.00 A-TEAM. Telefilm.
3.00 LA FAMIGLIA HOGAN.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG 4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Speciale.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG 4. NEWS.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Fine.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG 4.NEWS.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
19.00 TG4. NEWS.
19.20 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 10. Film.
23.30 TG4 NEWS.
1.15 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEPADOVA

14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.35 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.00 7 IN ALLEGRIA BIZZARRO.
18.05 LITTLE DRACULA. Cartone.
18.20 USA TODAY GAMES.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO. News.
19.15 NEWS LINE.
19.30 SAMURAI. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 ALL'OMBRA DEL PATIBOLO. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
24.00 L'INCIDENTE. Film.

TELECAPODISTRIA

14.35 LA CITTA' CHE NON DORME. Film poliziesco.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 N-E MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE, Telefilm.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.15 LA CITTA' NON DORME. Film poliziesco.
23.40 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEQUATTRO

17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.38 Cartoni animati.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA.
18.20 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO. A cura di Ugo Gerini.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 PAROLE E MUSICA
23.28 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.33 FATTI E COMMENTI (2.a edizione, replica).
0.03 IL PALLONE E' ROTONDO (replica).
0.18 PRIMA PAGINA (replica).
0.55 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRIULI

18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARRABBIATA.
19.35 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 RIUSCIRA' LA NOSTRA CAROVANA A... Telefilm.
20.30 PERICOLO IN AGGUATO. Film.
22.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.00 PENNE ALL'ARRABBIATA.

TELE + 3

19.00 GLI DEI DEI MAYA SONO VIVI.
19.30 CUBA.
20.30 BALLETTI.
22.35 SEGUIRONO IL TRAMONTO DEL SOLE, I GRECI DI SICILIA.
23.05 GLI DEI DEI MAYA SONO VIVI.
23.30 CONCERTI.

TELEANTENNA

15.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE. Ultima puntata.
15.50 Film: «GLI ALLEGRI PIRATI DELL'ISOLA DEL TESORO».
17.30 Cartoni animati.
17.50 Telefilm: LA CAMPANA TIBETANA.
18.40 Documentario: LA SPORCA GUERRA.
19.15 RTA NEWS.
19.45 Telefilm: SUSPENSE.
20.10 Telefilm: «L'ALBERO DELLE MELE».
22.30 RTA NEWS.
23.00 Film: «SANGUE AL SOLE».

TELE + 2

19.30 SPORT TIME NEWS.
19.45 SPORT TIME TENNIS.
20.00 SPORT TIME QUIZ.
20.30 BASKET.
22.25 +2 NEWS.
22.30 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.
24.00 CALCIO: QUALIFICAZIONI MONDIALI USA '94.

TELEVISIONE

RETI RAI

«Power», storie di corruzione

Julie Andrews è la protagonista femminile di «Power», film di Lumet su politica e corruzione.

«Due superpiedi quasi piatti», con Terence Hill e Bud Spencer, e «Power» di Sidney Lumet, con Richard Gere e Gene Hackman sono i titoli di maggior richiamo della giornata cinematografica proposta dalle reti Rai.

«Power» (Raidue, ore 20.40). Regia di Sidney Lumet, con Richard Gere, Gene Hackman, Julie Christie. (1986). E' un pamphlet di Lumet contro la corruzione dei politici americani raccontata attraverso le vicende dei professionisti addetti all'immagine dei candidati.

«Due superpiedi quasi piatti» (Raiuno, ore 20.45). Regia di Enzo Barboni, con Bud Spencer e Terence Hill. (1977). Firmato da Enzo Barboni, autore di tanti spaghetti western con lo pseudonimo di E.B. Clucher, il film racconta le avventure dei due protagonisti nei panni di due delinquenti che si ritrovano a fare i poliziotti a Miami.

Da segnalare nella notte, all'1.25 su Raiuno, «Amante di una notte» di Rene Clement, con Michele Morgan e Jean Marais, e, alle 2 su Raidue, **«Con tanti cari...Cadaveri detective Stone»**, un poliziesco di Jack Arnold. Di mattina, alle 10.15, Raiuno ripropone il «classico» **«Un americano a Roma»**, diretto da Steno e interpretato da Alberto Sordi.

Reti private

«Noi da soli» di Paulon

Sono tre i film più importanti proposti nella serata di domani dalle reti private. Meritano una segnalazione anche: **«Il segreto»**, il film di Francesco Maselli con Nastassja Kinski e Stefano Dionisi che Retequattro trasmetterà alle 3.45.

«Noi da soli» (Canale 5 ore 20.40), film dossier diretto da F. T. Pavlov sulla fuga sentimentale di quattro piccoli orfani che al momento di essere affidati a famiglie diverse decidono di raggiungere in Arizona un loro zio. Buoni sentimenti e un po' di avventura nel film con Stephanie Kramer, Leigh Lombardi e Sam Hennings.

«10» (Retequattro ore 22.30), commedia di Blake Edwards con Bo Derek e Dudley Moore. Il dieci del titolo rappresenta la votazione massima che il protagonista usa nel classificare le donne.

Retequattro, ore 18.20

Il nuovo gioco delle coppie

Moana Pozzi è l'ospite d'eccezione del «Nuovo gioco delle coppie», in onda 18.20 su Retequattro. Nascosta dietro a un muro, Moana Pozzi parteciperà al gioco come «preda», presentandosi al «cacciatore» di turno sotto falso nome.

Italia 1, ore 22.50

Speciale «L'istruttoria»

Il leader referendario Mario Segni e il segretario del Msi Gianfranco Fini sono gli ospiti dello speciale «L'Istruttoria», il programma condotto da Giuliano Ferrara, in onda su Italia 1. Il programma che durerà un'ora metterà a confronto le ragioni del «sì» e quelle del «no». La regia è di Laura Basile.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

La campagna organizzata per sollecitare una corretta applicazione della legge «180», la legge Basaglia, è uno dei temi della puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5. Ospiti Franco Rotelli, direttore dei servizi psichiatrici di Trieste, Maria Pia Carollo, madre di un giovane schizofrenico, Roberto Briglia, direttore di «Epoca». Alla trasmissione interverranno anche Antonio Giolitti, Aldo Tortorella, Giuseppe Zigaina, pittore e saggista che ha dedicato una vasta ricerca a Pier Paolo Pasolini, Roberto Vacca, Angelo Branduardi e Luca Grandori, direttore del mensile «Gulliver». La puntata sarà replicata giovedì alle 9.05 sempre su Canale 5.

TV

Omaggio a Fellini

ROMA — Retequattro vuole rendere omaggio a Federico Fellini, insignito di un Oscar alla carriera. Per questo trasmetterà alcune tra le sue opere più significative. Oggi, all'1.30, verrà proposto «Otto e mezzo», grazie al quale Fellini vinse il Premio Oscar per il miglior film straniero nel 1963.

Seguiranno: «Giulietta dagli spiriti» (giovedì 1 aprile); «Le notti di Cabiria», Premio Oscar nel 1957, (venerdì 2 aprile); «Lo sceicco bianco» (sabato 3 aprile); «I vitelloni» (domenica 4 aprile). La rassegna si concluderà lunedì 5 aprile con la programmazione de «La dolce vita».

TV

La bufera su Napoli

ROMA — Ancora tangenti in primo piano. Questa settimana «Spazio 5» (in onda alle 22.30 su Canale 5) si occupa della Tangentopoli napoletana, delle inchieste della magistratura sugli intrecci tra politica, affari e camorra che hanno portato a avvisi di garanzia, ordini di custodia cautelare e arresti nel mondo politico e imprenditoriale partenopeo.

Dal presunto comitato d'affari costituito da politici eccellenti per la spartizione degli appalti in Campania alla ricostruzione del dopo terremoto, «Spazio 5» propone un reportage sulla bufera che sta scuotendo l'establishment napoletano e nazionale.

TEATRO / INTERVISTA

Alberto il perfezionista

«Mi riguardo lo spettacolo in video, per migliorarlo», dice Lionello

Servizio di
M. Cristina Vilardo

L'attore, in scena a Trieste fino a domenica, è convinto che «autori nuovi non ci sono, o scrivono per i loro coetanei»

TRIESTE — Uno dei suoi difetti più grossi o, forse, una delle sue più grandi qualità, confessa Alberto Lionello, è l'autocritica, che lo invita a non essere mai soddisfatto, mai contento, mai tranquillo, ed è per lui «davvero un gran peso caratteriale» che si porta dietro. L'attore, assente da Trieste da molti anni, è protagonista assieme a Erica Blanc di «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry, in scena al Teatro Cristallo fino a domenica e domani, alle 17, protagonista di un incontro alla libreria «Universitas». «Ogni sera il mio spettacolo viene migliorato — afferma —. Appena posso, faccio dei video, me li porto a casa, li riguardo il mattino dopo e la sera, in teatro, dico agli attori quello che ho visto. Lo spettacolo che abbiamo fatto qui è lo stesso di un mese fa, non scade mai di tono. Anche perché, essendo io regista e attore, ci tengo che sia perfetto. Qui il teatro è molto piccolo, abbiamo dovuto ridurre la scena, però alla prima l'accoglienza è stata lo stesso trionfale. Del resto, me l'aspettavo. I triestini sono sempre stati molto generosi con me. Credo che questa commedia desti delle sorprese, sia per chi non conosce Guitry che per chi, da tempo, non rivedeva Lionello ed Erica Blanc».

Dieci anni fa, una delle sue aspirazioni era quella di poter scoprire, in futuro, nuovi autori. La ricerca continua?

«Si spera sempre di trovare un autore italiano. Io credo che, ormai, siamo diventati come i cantanti lirici: non ci allontaniamo dagli schemi fissi dei classici. Io non mi sono mai sottomesso a questa regola, sono sempre andato controcorrente, ho proposto autori non di moda, come lo stesso Guitry, mai rappresentato (l'ha fatto Ruggeri per l'ultima volta), sconosciuto, eppure di successo. Sono un gran lettore di testi teatrali, ma autori nuovi non ci sono. Scrivono dei ragazzi che si rivolgono alla loro generazione, oppure m'arrivano testi con 20 personaggi e 14 scene. Non conoscono proprio le nostre regole, e poi allestire uno spettacolo sarà sempre più difficile. Ho dovuto interrompere la tournée del "Mercante di Venezia" perché costava troppo, e chissà quando potrò riprendere quel testo».

Lei ha subito un delicato intervento chirurgico, che l'ha tenuta lontano dalle scene per diversi mesi. Ritornare al teatro è stato faticoso?

«No. E' stato faticoso quando dovevo farlo durante la dialisi, perché sono dovuto andare in ventitré ospedali. Prenotavo l'albergo e la dialisi, una terapia complessa e non sempre facile da fare. Ma grazie al mio lavoro e alla mia notorietà, mi hanno sempre aiutato tutti. La gente non lo sapeva, non lo avevo mai detto. Poi mi sono dovuto fermare, anche con la prospettiva di passare qualche anno ad aspettare l'intervento chirurgico».

Questa esperienza le ha lasciato un segno?

«Mi ha fatto capire quanto il nostro mestiere sia effimero, quanto non ci si debba arrabbiare per tutto quello che succede. Ora sono un po' più calmo. Esistono altre cose nella vita, oltre al lavoro d'attore. Forse non val la pena pensare sempre al teatro, dargli tanta importanza».

Quali sensazioni ha provato nel rivedere Trieste, dopo un'assenza così lunga?

«Mi ha dato la soddisfazione di poter rivivere in una città che assomiglia ben poco, fortunatamente, alla frenetica Roma. Una città tranquilla, dove si può girare per la strada. C'è una cordialità, una gentilezza che oggi non si usano più. Per questo motivo dico che vorrei ritornarci un po' più spesso. Ho visto, al "Cristallo" organizzazione di un teatro privato condotto molto bene».

TEATRO
Ritorna il Vienna's

TRIESTE — Ritorna a Trieste, grazie all'iniziativa del British Film Club, il Vienna's English Theatre, che venerdì, alle 16 e alle 20 al Teatro Miela, presenterà in lingua originale la commedia brillante di Neil Simon «I ought to be in picture», che ha avuto fra gli interpreti più celebri Tony Curtis a teatro e Walter Matthau al cinema.

Fondato nel 1963 come teatro stabile, il Vienna's English Theatre allestisce — come noto — solo opere di autori anglosassoni, che vengono interpretati da attori professionisti della stessa madrelingua.

MUSICA / TRIESTE

Serata speciale con l'Orpheus

Servizio di
Claudio Gherbitz

TRIESTE — Sono queste le serate che già sulla carta riescono gradite al pubblico: un'orchestra da camera con quel tanto di spettacolare che essa comporta, mentre la presenza di un solista ravviva e conferisce ulteriori motivi di interesse al programma. Quando l'orchestra è poi la newyorchese «Orpheus» anche l'appagamento spirituale è assicurato.

La frequenza con cui essa appare in locandina alla Società dei Concerti non è dovuta a un'infatuazione del direttivo, bensì all'ammirazione incondizionata che il complesso suscita a ogni apparizione.

E' davvero un'orchestra speciale e non meraviglia la sua perentoria ascesa nel mondo musicale. L'assenza di una guida direttoriale la dice lunga sulla meticolosa preparazione e l'assoluta concentrazione che ne consegue, ma sono anche altre le sue caratteristiche.

Innovativo il criterio di studio che prevede la costituzione di piccoli gruppi (da quattro a otto) impegnati in una concertazione separata, in modo che ogni componente risulti, a un tempo, esecutore e direttore. Solo quando l'assimilazione è completata, l'Orpheus si ritrova tutta per dare il via alla fase conclusiva della messa a punto. E' una metodologia da quartetto che implica pari democrazia, reciproca stima e fiducia.

Questi trenta dell'Orpheus hanno l'ambizione di continuare a «divertirsi» nel fare musica. Per questo essi si limitano a pochissimi concerti a stagione; ne consegue una tariffa molto alta. Potrebbero abbassarla, accettando tutti gli inviti, ma non lo fanno. La controparte accetta di buon grado; quello che fa indubbiamente meno piacere è, come deve essere successo nel contingente, firmare un contratto di cento e ritrovarsi a sborsare centocinquanta perché nel frattempo la lira è crollata.

La scorsa stagione l'Orpheus ebbe quale solista Maria Tipo. Anche stavolta c'era un pianista, Richard Goode, perfettamente acclimatato con i suoi concittadini. Più volte applaudito al Rossetti, Goode ha confermato la sua alta scuola. Se ha un limite, questo è costituito dal timbro non molto ricco e vario, ma va messo in conto che, affrontando il Concerto in si bemolle op. 19, egli ha voluto sfoderare un piglio esclusivamente settecentesco nella consapevolezza trattarsi dell'esordio beethoveniano.

Molto concentrato ed essenziale l'Adagio; più che offrirsi emozionalmente, Goode preferisce la limpidezza del dialogo ed è stato impeccabile anche nel Finale, sorvegliato e senza gli eccessi vitalistici che spesso lo snaturano.

Calorosamente e lungamente applaudito, il pianista ha voluto unire al successo l'Orchestra che l'ha assecondato come meglio non si potrebbe, come un duo.

La serata riservava la sorpresa di un altro solista. Due anni fa dal suo cilindro l'Orpheus aveva sortito un magnifico cornista, stavolta è toccato al clarinettista Charles Neidich, impegnato in un diabolico brano rossiniano.

Incredibile il virtuosismo di Neidlich nella velocità, negli staccati e nei sovracuti, stupefacente la sua capacità di fiato, messa a dura prova da un'eccessiva mobilità e gestualità.

Anche qui è scoppiato incontenibile l'applauso, non meno intenso di quello attribuito ai brani d'apertura e chiusura: una spigliata Sinfonia di Haydn e una trascrizione del Quartetto n. 8 di Sciostakovic, resa con intensità ed esaltazione tragica.

Due bis (Respighi e Dvorak) hanno coronato la serata di lunedì al Politeama.

MUSICA / MONFALCONE

Stagione senza incidenti

Un bilancio positivo per la rassegna concertistica invernale

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — E' trascorsa poco più di una settimana e si sono appena spente le forti sensazioni provocate dall'eccezionale performance del Kronos Quartet. Con loro è calato il sipario sulla Stagione '92/93 e mentre Monfalcone inizia a esser invasa dall'immagine del Festival «Danubio» — che partirà il 28 aprile, mentre domani si apre la campagna abbonamenti — un piccolo commento sui dodici concerti invernali s'impone. Innanzitutto va sottolineata la compattezza di una programmazione importante (che nella passata stagione non ha neppure incocciato in incidenti di percorso), forse un po' troppo propensa — ultimamente — a pescare nel pur ampio panorama di scuola russa, ma non solo. Una programmazione che, al di là delle personalità indiscutibili e al di là della logica interna degli accostamenti d'autore — e qui diventa sempre più difficile esser originali —, tenta con crescente coraggio «operazioni» d'apertura e inesplorati repertori, che travalichino il confine tra «classico» e non.

E' certo un percorso non facile, da svariati punti di vista: in primis per i costi (sale subito a 25 milioni un concerto che implica un apparato tecnico come quello del Kronos), poi per l'organizzazione che serate fuori-pista comportano (e pensiamo ai tempi di reperimento e di realizzazione sul posto di spettacoli come quello del Teatro Indian Kathakali), e infine per il rapporto da mantenersi con il pubblico, pubblico da educare alla novità.

Osare è stimolante per chi organizza e in fondo dovrebbe esser obbligo per le istituzioni pubbliche più importanti; a Monfalcone per bisogna in ogni caso fare i conti con un uditorio al cinquanta per cento pendolare, un uditorio interessato, reattivo e entusiasta, ma che deve vincere la pigrizia dello spostamento, e sappiamo bene quanto vero sera, dopo una giornata di lavoro, un relax casalingo possa divenire allettante. Quindi l'offerta deve restare appetitosa.

Equilibri difficili da bilanciare anche in una Stagione gratificata dal teorico tutto-esaurito, poiché come si è visto gli appassionati si muovono sempre e sicuramente per i vari Maisky, Zimerman, Bunin, Thiollier, Sokolov e per l'appuntamento con l'Orchestra, ma restano diffidenti di fronte a un'Accademia di Musica Antica di Mosca o di fronte alle proposte-giovani, o — soprattutto — nei confronti delle espressioni contemporanee, che ancora mutano radicalmente il volto dei presenti, il che ha però fortunatamente il pregio di mettere a contatto la «sacralità» del Teatro con frange di pubblico che lo rifiuterebbero a priori. Poi tutto si può discutere, l'importante è tentare, offrire nuove stimolazioni, saggiare la reattività, e proporre sempre un prodotto al suo livello massimo di realizzazione, con entusiasmo e competenza.

PRIME VISIONI

CINEMA: RECENSIONE

All'ombra del vulcano

Con «Arriva la bufera» Lucheti ha anticipato Tangentopoli

Diego Abatantuono interpreta il ruolo di un giudice onesto.

ARRIVA LA BUFERA
Regia: Daniele Luchetti
Interpreti: Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando. Italia, 1993.

Recensione di
Paolo Lughi

La terra trema, e il vulcano fa esplodere proprio il grande inceneritore che sovrasta la vallata, e che riversa tonnellate di immondizia sulla cittadina della nostra storia. E' fin troppo facile riconoscere in questa corrotta Pompei del 1993, purgata dall'innocua bufera vendicatrice, una metafora dell'Italia odierna, travolta da un marciume che non vuole risparmiare nulla. E «Arriva la bufera», quarto film del trentenne Daniele Luchetti («Il portaborse»), sembrerebbe un'operazione davvero ingenua, se aggiungessimo soltanto che Diego Abatantuono interpreta la parte di un giudice onesto alle prese con la corruzione diffusa. Ma gli sceneggiatori del film Rulli e Petraglia («La piovra») hanno giurato che la storia è stata scritta prima di Tangentopoli, e con l'attualità ha poco a che fare.

Il film, invece, rimette bene in gioco la vena grottesca e surreale di Luchetti dopo la parentesi «scottante» (e riuscita) del «Portaborse». Ne risulta un'opera intensa, complessa, ambiziosa (fin troppo, nel finale), ma che conferma Luchetti come regista energico e coraggioso, che denuncia senza predicare, e che possiede un forte senso del racconto e della caratterizzazione dei personaggi.

Abatantuono, giudice mediocre e in crisi sentimentale, viene trasferito in una polverosa e assolata cittadina meridionale, un po' Puerto Escondido, un po' Twin Peaks. Affari, crimini e sesso sembrano ispirare tutta la vita del luogo, abituata al tritolo e alle scosse del vulcano. Silvio Orlando è un avvocato in odore di mafia e tangenti che deve sposare Margherita Buy, una delle tre sorelle Fontana, ricchissime padrone dei grandi inceneritori della valle («Abbiamo le mani pulite», dice la più cinica delle sorelle, «meglio riciclare immondizie, che soldi sporchi»).

Di fronte all'ingenuo Abatantuono, l'imbroglio si complica maledettamente: lui riesce ad arrestare l'affarista Orlando, ma qualcuno vuole anche ucciderlo: l'eredità Fontana fa gola a molti, ma il matrimonio sembra una via sicura per il cimitero... E i matrimoni veri del paese sembrano condannati da una sorta di maledizione, come nella «Macchina ammazzacattivi» di Rossellini, altro apologo del Sud.

La prima parte del film è ironica, amara, avvincente, e ci trascina con uno slancio inedito dentro i miti e i riti del malcostume meridionale. L'esagerazione dei caratteri esalta soprattutto Silvio Orlando e Margherita Buy, insoliti promessi sposi che sembrano l'uno la caricatura del mafioso e l'altra della snob, e che invece fanno impazzire, a sorpresa, il sismografo dei sentimenti. E Luchetti, mescolando cronaca e metafore, suspense e folklore, fa partire l'utopia del cambiamento da una semplicissima, e inattesa, storia d'amore.

CONCERTI / UDINE

Hammond junior, un blues che graffia

Servizio di
Daniela Volpe

UDINE — Trent'anni di blues, ma i taglienti riff alla chitarra di John Hammond Junior ancora conservano l'entusiasmo dei suoi esordi esplosivi, nei primissimi anni '60. E la voce, penetrante, abrasiva, è forse lo strumento migliore per il suo blues, profondamente e tipicamente nero. Fatto di mugolii rugginosi e di «timing» irregolari, di «slide» veloci e frenetici che accompagnano con istrionica drammaticità i pezzi cantati. Un significativo assaggio della sua inconfondibile tecnica, ma, soprattutto, della sua verve trascinante, John Hammond l'ha offerto al pubblico stipato, per l'occasione, nell'Auditorium di Feletto Umberto, unica tappa regionale del tour italiano, programmata dal Folk Club di Buttrio.

Un'occasione importante, quindi, — ma, sperabilmente, non irripetibile — per ascoltare dal vivo uno dei bluesmen più acclamati nella madrepatria statunitense. Cresciuto accanto a un padre, talent scout della Cbs, che ha scoperto e prodotto discograficamente artisti del calibro di Bob Dylan e Bruce Springsteen. Una presenza forse «ingombrante», che ha, però, consentito al giovane Hammond di sbirciare, sin da piccolo, nell'affascinante microcosmo musicale.

«Non sono un compositore, ma un interprete» sottolinea John Hammond. E si presenta sul palco con semplicità quasi disarmante, munito delle sue chitarre e dell'immancabile armonica a bocca. Per deliziare, da solo, in un lungo, incandescente set acustico, con il meglio del suo grande repertorio di standard e classici. Un'«immersione blues» sanguinosa e graffiante, partita in sordina con le prime note pacate e laceranti, e subito decollata con quell'irresistibile stile vocale che diventa crescendo frenetico, con poche corde pizzicate e scarti quasi bizzosi che immediatamente riportano ai colori afosi del profondo Sud e della tradizione espressiva nero-americana. «Ballad» dolenti segnate dagli assolo di armonica, e ritmi più movimentati, nei quali strumenti e voce sembrano finalmente liberarsi e trovare una dimensione tangibile. Lasciando risuonare, nell'atmosfera ormai bollente dell'Auditorium, fra battiti di mano, fischi e urletti di approvazione, le più tipiche parole dei bluesmen d'ogni tempo («I'm in a mood of love», «Early this morning»).

Bis inevitabile fra gli applausi, e viva attesa per il nuovo disco che — assicura Hammond — uscirà a fine maggio.

CONCERTI / TRIESTE

Di scena sulle «Zattere» Minton (più Weston)

TRIESTE — Un nuovo appuntamento con la rassegna «Zattere 2, alla deriva tra le altre musiche». Questa sera alle 21, al Teatro Miela di Trieste, sarà di scena Phil Minton, accompagnato dal pianista Veryan Weston, con il recital «Ode alla voce».

Artista poliedrico, e di difficile classificazione, Phil Minton si è avvicinato alla musica suonando la tromba nella Mike Westbrook Orchestra di Londra. Negli anni Sessanta e Settanta ha formato, poi, diversi gruppi, tra cui i Voice. Attualmente è impegnato negli Oh! Moscow con il quartetto d'archi Harbin's Bed. Ha lavorato con musicisti innovativi come John Zorn, Fred Frith, Paul Bley e con i Moire Music. Con Weston collabora dal 1990, anno in cui realizzarono «Songs from a prison diary».

AGENDA

E Umberto Orsini incontra il pubblico

Oggi, alle 18 al Politeama Rossetti, avrà luogo un incontro con il pubblico dell'attore Umberto Orsini, protagonista di «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, che si replica solo oggi e domani, fuori abbonamento nell'ambito della stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia.

Teatro Miela
Nurferi Onur

Domani, alle 20.30 al Teatro Miela per la stagione della Gioventù musicale d'Italia sezione di Trieste, concerto di Nurferi Onur, pianoforte. Musiche di Brahms e Liszt.

Al palasport
Marco Masini

Venerdì, alle 21 al palasport di Chiarbola, è in programma un concerto di Marco Masini.

Al «Carnera»
Garbarek

Venerdì, al palasport «Carnera» di Udine, il gruppo di Jan Garbarek e la cantante Mari Boine Persen apriranno la rassegna «Udine Jazz 92». Prevendite a Gorizia (Agenzia Appiani), Pordenone (Blue Gardenia, Trieste (Utat Viaggi) e Udine (Angolo della musica). Per informazioni: Punto Cultura 0432/271564 e Kappa Vi 0432/236046.

A Udine
Mago Bustric

Venerdì e sabato, all'auditorium «Menossi» di via San Pietro a Udine, per la rassegna «Contatto Comico», Sergio Bini, in arte il «Mago Bustric», presenterà lo spettacolo «Bustric nell'isola di cocco».

Al «Rossetti»
De Andrè

Sabato, alle 21 al Politeama Rossetti, si terrà un concerto del cantautore Fabrizio De Andrè.

Teatro Pellico
«Canzonete»

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17, al teatro «Silvio Pellico» di via Ananian 5, nell'ambito del II Festival del teatro amatoriale organizzato dall'associazione L'Armonia, va in scena lo spettacolo «Canzonete... che magia!».

Scuola 55
Ellade Bandini

Sabato 3 aprile, alle 15 nel teatrino della Scuola di musica 55 in via Carli 10/a, incontro con il batterista Ellade Bandini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/'93. Oggi, ore **20** settima (turno E) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Armando Gabba, Alexandrina Pendatchanska, Alberto Cupido, Umberto Chiummo. Domani ore **20** ottava (Turno h). Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12 18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - I concerti della domenica. «Il trio d'archi» del Teatro Verdi. Musiche di Schubert e Beethoven. Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27), ore **11**. Biglietteria della Sala Tripcovich (orario 9-12, 16-19, nei giorni di spettacolo 9-12, 18-21. Lunedì chiusa). Domenica a partire dalle ore 10 presso il Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **20.30** Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di P. Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Durata 1 h e 25. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore **18**, incontro su Thomas Bernhard con Umberto Orsini presentato dal prof. Maurizio Ferraris. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore **21**, «Fabrizio De Andrè in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore **21**, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). 29 e 30 aprile, «Il Teatro canzone di Giorgio Gaber». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO MIELA. Ore **21**: concerto di Phil Minton & Very Weston «ode alla voce» per la rassegna Zattere alla deriva. Ingresso L. 15.000.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** Arte della Commedia di Roma presenta Alberto Lionello, Erica Blanc in «Mogli, figli e amanti» di Sacha Guitry. Con Aldo Alori, Anna Maria Bottini. Regia di Alberto Lionello. Lo spettacolo dura 2h e 15 m.

ARISTON. FestFest. Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**: «Sommersby» di Jon Amiel (Usa 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90. 2.a settimana di successo.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script/Leuto: «Spike Lee», «Salvatores», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mitteleurap» di C. Magrit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore **16.30, 19.15, 22**: «Scent of a woman. Profumo di donna» di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnel. Vincitori di un premio Oscar. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Il grande cocomero» di Francesca Archibugi, con Sergio Castellitto, Alessia Fugardi e Anna Galiena. L'ultimo capolavoro dell'autrice di «Mignon è partita».

GRATTACIELO. 17.45, 19.50, 22: Dustin Hoffman è il magnifico interprete del film «Eroe per caso». Per la prima volta nella sua vita, Bernie La Plante ha fatto qualcosa di giusto. Un disinteressato atto di coraggio può veramente rovinarti la... Con Dustin Hoffman, Geena Davis, Andy Garcia.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Analità bagnata»!!! Novità assoluta! Moana Pozzi, Jessica e Marco (la coppia scandalo di Fabriano), per la prima volta insieme in una nuova perla hard-core di Gerard Damiano. V.m. 18. Ultimo giorno.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Anno 2013 - La fortezza». Una prigione di massima sicurezza, da dove era impossibile uscire. Eppure... Christopher Lambert nella sua più spettacolare avventura.

NAZIONALE 1. Vincitore di 4 Oscar. **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» con Asia Argento. Il ritorno di Dario Argento al vero thriller. Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Fuga dal mondo dei sogni». Una splendida Kim Basinger vi trasporterà nel fantastico mondo dei cartoon. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Arriva la bufera». Il nuovo film di Daniele Luchetti dopo «Il portaborse». Con Diego Abatantuono, Margherita Buy, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). «Orlando» di Sally Potter. Tratto dallo splendido romanzo di Virginia Woolf, con Tilda Swinton, Billi Zane. **16.45, 18.30, 20.15, 22.**

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Sister Act, una svitata in abito da suora» con Whoopi Goldberg. Suore indiavolate a ritmo di rock nel film più divertente dell'anno. Ultimi giorni. Venerdì «Guardia del corpo».

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 19.30, 22**: «Luna di fiele» di Roman Polanski con P. Coyote ed E. Seigner. Musiche di Vangelis.

RADIO. 15.30, 21.30: «Bestiali eccitazioni oscene». Mai avventure più audaci e passioni più travolgenti... Con Ron Jeremy. V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster.
CORSO. 18, 20, 22: «2013: la fortezza», con Christopher Lambert.
VITTORIA. 21: «Malcolm X».

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

4 Impiego e lavoro Offerte

PERSONA competente assistenza notturna anziani cercasi. Casa di riposo Jazmin, Coroneo 3. (J3741)

STUDIO dentistico cerca urgentemente assistente alla poltrona. Telefonare per appuntamento allo 040/304451 ore ufficio.

5 Rappresentanti Piazzisti

PRIMARIA industria di sedie e tavoli ricerca agente max 35enne per province Gorizia-Trieste. Inviare curriculum vitae a cassetta Spi 45/R Udine. (S50856)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Tel. 040/811344. (A53656)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Tel. 040/811344. (A53656)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A941)

GIULIO Bernardi numimatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI mansarda centrale con ascensore, camera cucina wc in comune. Tel. 040/371126.

ALABARDA 040/635578 zona Rive monolocale arredato non residenti vista sacchetta. (A1285)

ALABARDA 040/635578 Baiamonti arredato non residenti soggiorno matrimoniale cucinetta bagno terrazza 650.000. (A1285)

MONFALCONE: «Centro uffici Battisti» esclusiva ristrutturazione (studi professionali-ambulatoriali), varie metrature, prossima consegna. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A. ASSIFIN. Finanziamenti; piazza Goldoni 5 040/365797; es. 15.000.000 rata 206.500; in giornata firma singola assoluta discrezione serietà; 040/365797. (A1281)

CARTA-BLU TS 040/54523
M2441
FINANZIAMENTI IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
ESEMPIO: SENZA CAMBIALI
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

A. FINANZIAMO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50640)

APE PRESTA Tel. 722272
FINANZIAMO IN GIORNATA
CON BOLLETTINI POSTALI
es. 5.000.000
RATE A PARTIRE DA L. 127.000 TAEG 20,7%

AFFITTO bar buffet con piasta e superalcolici. Telefonare allo 040/418215. (A1295)

ATTIVITA da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50647)

FINTERGESTUM
C2248
PRESTITI IMMEDIATI
EROGABILI ANCHE A PROTESTATI SENZA GARANTI RESTITUIBILI TRAMITE BUSTA PAGA ANCHE SE CON CESSIONE STIPENDIO IN CORSO
PIAZZA BENCO 4 ☎ 040/630610

ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/540... (S1268)

PICCOLI prestiti in giornata: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A5361)

VIDEOCASSETTE, negozio di noleggio in Trieste, con numeroso portafoglio clienti, ampia esposizione interna distributore automatico video, arredato a nuovo, vendesi a 180.000000 compreso inventario e attrezzature. Scrivere a cassetta n. 24/D Società pubblicitaria editoriale - 34100 Trieste.

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione con eventuale terreno annesso singoli corpi. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà derivanti anche da eredità! Offro vitalizio in cambio proprietà. Scrivere a Publied cassetta n. 18/C 34100 Trieste. (A093)

COMPRO appartamento 1/2 stanze cucina servizio pago contanti. 040/762473. (A1252)

22 Case, ville, terreni Vendite

A Tarvisio vendesi bilocale con sottostante tavernetta Ag. Meroi 0428/63310. (S50998)

ALABARDA 040/635578 zona D'Annunzio grande soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio stanzino confort 70 mq 80.000.000. (A1285)

ALVEARE 040/724444 Altipiano carsico, villa bifamiliare al grezzo con serramenti: mq 600, giardino mq 110, 500.000.000. (A1290)

CARNIA, VICINANZE ARTA TERME: casetta ristrutturata, lire 49.000.000. RISPARMIO 0432/530571. (A997)

CMT CIVICA Immobiliare vende ROMAGNA casetta da ristrutturare su due piani. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1296)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona GARIBALDI soleggiato, rinnovato, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1296)

CMT CIVICA Immobiliare vende zona CARLO ALBERTO recente, vista mare, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10. (A1296)

CMT CIVICA Immobiliare vende adiacenze LOCCHI moderno, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro, 10.

(A1296)

FOGLIANO: «Residenze il Carso» VILLESCHIERA con giardino: 109 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Consegna '94. (C00)

LIBERO via XX Settembre vendesi appartamento mq 220 ristrutturato adatto palestra - studio - abitazione - ufficio 02/795850-795860 Milano. (G307)

PALAZZO STORICO impresa vende direttamente alloggi di varie dimensioni accuratamente rifiniti. Abbiamo disponibili anche ultimi piani con terrazze abitabili. Possibilità accollo mutuo. Iva 4%. Telefono 040/660203.

SIT solo 190.000.000 Università graziosissimo appartamento giardino proprio cucina soggiorno 2 matrimoniali saloncino bagno ripostiglio 2 terrazzini. 040/638638. (A1289)

SIT solo 260.000.000 1.o ingresso centralissimo stabile finemente ristrutturato cucina salone 1 o 2 stanze bagno grande terrazza autoriscaldamento videocitofono. 040/728644. (A1289)

SIT solo 300.000.000 particolare attico in palazzina stupenda vista mare Commerciale alla enormi terrazze cucina saloncino 2 stanze bagno posto macchina garage posto macchina coperto. 040/636828. (A1289)

C3018

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Consorzio Obbligatorio per l'Area di ricerca di Trieste, con sede in Padriciano 99, 34012 Trieste, tel. 040/37551

bandisce una gara per l'aggiudicazione di un appalto di servizi di pulizia,

da svolgersi nel Comprensorio dell'Area di ricerca di Padriciano e nel comprensorio dell'Area di ricerca di Basovizza, per un valore stimato in **Lire 251.437.200,** Iva esclusa.

L'appalto verrà aggiudicato con licitazione privata ai sensi dell'art. 16, comma I, lett. a) del D. Lgs. 24.07.1992, n. 858, e precisamente **al prezzo più basso.**

Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana, dovranno pervenire al

Consorzio per l'Area di ricerca, Padriciano 99, 34012 Trieste, entro il 27 aprile 1993.

La domanda di partecipazione dovrà contenere i documenti indicati nel bando di gara. Il bando di gara è stato spedito all'Ufficio pubblicazioni delle Comunità europee il giorno 19 marzo 1993.

IL DIRETTORE
dott. Mirano Sancin

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.58 R Udine (2.a cl.)
7.51 D Venezia (via Udine) (soppresso nei giorni festivi)
8.33 D *«Osterreich Italien Express»* - Vienna (via Tarvisio-Udine)
8.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
9.51 D Udine
10.53 D Udine (2.a cl.)
13.31 D Udine
14.33 D Venezia via Udine (soppresso nei giorni festivi)
15.05 R Udine (2.a cl.)
15.32 D Udine (2.a cl.)
16.39 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
18.06 R Udine (2.a cl.)
19.00 R Udine (2.a cl.)
19.12 D Udine (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi)
19.41 D Tarvisio
20.57 R Udine (2.a cl.)
22.00 D *Gondoliere* - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.15 E *Simplon Express* - Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci - Budapest; WL da Ginevra a Zagabria; cuccette 2.a cl. da Ginevra a Vinkovci
14.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93
17.55 IC *KRAS* Villa Opicina - Lubiana - Zagabria
18.32 R Villa Opicina - Lubiana (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
23.59 E Villa Opicina - Zagabria - Vinkovci; WL da Venezia S.L. a Vinkovci

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

7.04 E Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Vinkovci a Venezia
9.40 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e il 31/10/92, 02/01/93, 08/02/93 e il 27/04/93)
11.00 IC *KRAS* Zagabria - Lubiana - Villa Opicina
17.02 R Lubiana - Villa Opicina (2.a cl.) (soppresso nei giorni festivi e lo 02/01/93
20.00 E *Simplon Express* - Budapest - Vinkovci - Zagabria - Villa Opicina; WL da Zagabria a Ginevra; cuccette di 2.a cl. da Vinkovci a Ginevra